

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 18

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A ESEGUIRE LA MISURA CAUTELARE DELLA CUSTODIA IN CARCERE

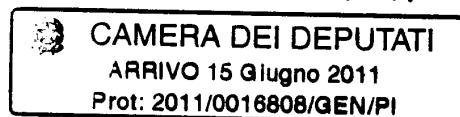
NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

PAPA

nell'ambito del procedimento penale n. 39306/2007 RGNR – n. 13075/2011 RG GIP

AVANZATA DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
DEL TRIBUNALE DI NAPOLI E PERVENUTA

il 15 giugno 2011



TRIBUNALE DI NAPOLI

SEZIONE DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

UFFICIO QUARTO

All’Onorevole Signor Presidente della Camera dei Deputati

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere all’esecuzione dell’ordinanza applicativa della custodia in carcere, emessa nei confronti di un membro del Parlamento della Repubblica (onorevole Alfonso Papa) nel procedimento n. 39306/2007 e n. 13075/2011 Gip.

Onorevole Signor Presidente,

Le comunico di aver emesso ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti dell’onorevole Alfonso Papa, nato a Napoli il 2 gennaio 1970, ivi residente alla piazza Rodinò n. 24, nell’ambito del procedimento penale di cui all’oggetto.

Le violazioni di legge per le quali il titolo cautelare è stato emesso sono riportate nell’ordinanza allegata che contiene l’esposizione degli elementi e delle ragioni di fatto e di diritto sui quali detta decisione si fonda.

La descrizione dei fatti è contenuta nelle contestazioni cautelari, formulate dai Pubblici Ministeri richiedenti della Procura della Repubblica di Napoli ai sensi dell’art. 291, co. 1, c.p.p., riportate nell’ordinanza.

Con la presente Le chiedo di attivare la procedura diretta ad autorizzare l’esecuzione del provvedimento, secondo il disposto dell’art. 4 della legge 20 giugno 2003 n. 140.

Ove richiesto, trasmetterò gli atti depositati dall’Ufficio di Procura ai sensi dell’art. 291 c.p.p.

Con osservanza

Napoli, il 13 giugno 2011

Il Giudice
Dott. Luigi Giordano

n. 39306/2007 n.r.n.r.

n. 13075/2008 Gip

n. ~~318~~/2011 o.c.c.



TRIBUNALE DI NAPOLI SEZIONE DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI UFFICIO QUARTO

Il Giudice per le indagini preliminari dott. Luigi Giordano;
Letti gli atti del procedimento nei confronti di:

1. **Papa Alfonso**, nato a Napoli il 02.01.1970, ivi residente alla piazza Rodinò n. 24,
difeso dall'avv. D'Alise del foro di Napoli;
2. **Bisignani Luigi**, nato a Milano il 18.10.1953, residente alla piazza Mignanelli n. 3 - Roma,
difeso dagli avvocati Fabio Lattanzi del foro di Roma e Giampiero Pirolo del
foro di Napoli,
3. **La Monica Enrico Giuseppe Francesco**, nato a Vibo Valentia (VV) il
06.10.1967,
difeso dall'avvocato Domenico Mariani del foro di Cosenza, con studio in Roma
alla piazza Mincio n. 2, elettivamente domiciliato presso lo studio del predetto
difensore;
4. **Nuzzo Giuseppe**, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico
(CE) al viale Liberta n. 15, di fatto domiciliato in Lusciano alla via E. De
Filippo n. 20,
difeso dall'avvocato Claudio Sgambato del Foro di Santa Maria Capua Vetere;
5. **Chiorazzo Angelo** nato a Chiaromonte 1.2.1973, residente a Senise alla via
Mazzini n. 13,
difeso dell'avvocato Massimo Biffa del foro di Roma.
6. **Balsamo Raffaele**, nato a Napoli il 27.9.1967, residente a Riccia (Campobasso),
salita Pelorosso n. 9, domiciliato in Napoli alla piazza Rodinò n. 24,
difeso dall'avv. Lo Russo (nominata d'ufficio in occasione dell'interrogatorio);

letta la richiesta di applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti
di **Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico Giuseppe Francesco e Nuzzo
Giuseppe**

indagati per i seguenti reati:

Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico Giuseppe, Nuzzo Giuseppe

a) per i reati p.e.p. dagli artt. 81 cpv cp, 416 cp e (ai soli fini della contestazione) 2 L. n. 17 del 25.1.1982 perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, **La Monica Enrico Giuseppe Francesco** – sottoufficiale dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli - **Papa Alfonso** - Parlamentare della Repubblica, membro sia della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati che della Commissione Parlamentare Antimafia e già Magistrato con funzioni di Direttore Generale del Ministero della Giustizia - **Bisignani Luigi** – dirigente d'azienda, mediatore e procacciatore d'affari, di fatto ascoltato consigliere dei vertici dirigenziali di alcune delle più importanti aziende controllate dallo Stato (Eni, Poligrafico dello Stato, Rai, ecc), di Ministri delle Repubblica, Sottosegretari di Stato ed alti dirigenti Statali - e **Nuzzo Giuseppe** – assistente della Polizia di Stato in servizio al Commissariato di Vasto Arenaccia - promuovevano, costituivano e prendevano parte (unitamente ad altri soggetti appartenenti alle Forze di Polizia in corso di identificazione) ad una associazione per delinquere, organizzata e mantenuta in vita allo scopo di commettere un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione e contro l'amministrazione della giustizia. In particolare, in modo coordinato e continuativo, prima, acquisivano illegalmente, anche in violazione dell'art 326 cp:

1) notizie ed informazioni riservate e segrete inerenti a procedimenti penali in corso, sia da ambienti giudiziari ed investigativi (prioritariamente e prevalentemente, napoletani ma, anche, di altre sedi) che collegandosi, dagli Uffici dei CC e della PS di Napoli e dalla Procura di Napoli, con banche dati ;

2) notizie ed informazioni inerenti a “dati sensibili” e strettamente personali e riservati riguardanti in particolare esponenti di vertice delle istituzioni e ad alte cariche dello Stato.

Di seguito, tali notizie ed informazioni riservate e/o segrete, venivano – dal sodalizio - gestite ed utilizzate in modo indebito :

- 1) per commettere una serie indeterminata di delitti di favoreggimento. Ciò facevano, ed intendevano fare, al fine di tutelare i soggetti “amici” inquisiti (che all'uopo venivano avvisati dei procedimenti in corso) ad eludere le indagini (impedendo addirittura, in taluni casi, l'avviarsi delle indagini stesse e la iscrizione di un relativo procedimento penale) ;
- 2) per ottenere danari, favori ed utilità, in particolare da imprenditori coinvolti nelle indagini medesime cui le notizie riservate e segrete in oggetto venivano di volta in volta fornite con la correlata pretesa di danaro ovvero di altre utilità;
- 3) con specifico riguardo alle notizie ed informazioni inerenti a “dati sensibili” e strettamente personali, riguardanti in particolare esponenti delle istituzioni e ad altre cariche dello Stato per “infangare” ovvero per poter poi ricattare e esercitare indebite pressioni sui medesimi esponenti delle istituzioni.

Con tali condotte, altresì, promuovevano e partecipavano ad una struttura associativa vietata dall'art. 18 della Costituzione, in seno alla quale venivano svolte attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche – e in particolare dell'amministrazione della giustizia - anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale.

Reati commessi in Napoli, accertati nell'estate 2010 e tuttora permanenti

Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico, Nuzzo Giuseppe

b) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 56 110, 317, 378 cp perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, abusando della qualità di Ufficiali di PG del Nuzzo e del La Monica, così come di seguito sarà descritto, al fine di procurarsi indebitamente l'utilità che di seguito sarà descritta, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco ad indurre De Martino Giuseppe amministratore e socio di maggioranza di IB ITALIAN BRAKES spa - industria campana operante nel settore dei componenti degli impianti frenanti dei treni – a non presentare innanzi all'Autorità Giudiziaria, ovvero innanzi ad organo di PG deputato a riceverla formalmente, una dettagliata denuncia – che avrebbe presentato *ad horas* - riguardante abusi d'ufficio, irregolarità, turbative d'asta, frodi, inerenti ad appalti gestiti dall'ufficio tecnico di TRENITALIA spa, denuncia che il De Martino aveva già redatto e corredato da numerosi allegati e consegnato in copia al Bisignani, socio di minoranza di IB ITALIAN BRAKES spa (che aveva manifestato contrarietà all'inoltro della denuncia stessa) che, invece, unitamente al Papa, voleva utilizzare – secondo il programma criminoso sub a) - al solo fine di acquisire l'utilità costituita dal potere d'interdizione e di ricatto sulla dirigenza di Trenitalia che avrebbe potuto esercitare solo se la vicenda non fosse stata sottoposta al vaglio della AG.

Ciò facevano essendo Papa e Bisignani istigatori delle condotte criminose, abusando, il Nuzzo e il La Monica – materiali esecutori dei fatti - della loro qualità e dei loro poteri di appartenenti alle “Forze dell'Ordine”, con le seguenti modalità : 1) prima raggiungendolo sulla sua utenza cellulare, riservata e personale ed affermando di fare parte delle Forze dell'Ordine; 2) poi, mostrando di essere già a conoscenza dei contrasti fra il De Martino e Trenitalia, chiedendogli di rivelare le notizie riservate su Trenitalia in suo possesso; 3) intimidendolo, sia segnalandogli che tutte le conversazioni fra loro venivano registrate e, poi, preannunciandogli un possibile interrogatorio; 4) invitandolo a spiegare loro meglio i fatti di cui si doleva e facendosi anche consegnare copia di un pro-memoria per una sorta di esame preliminare delle questioni denunciate; 5) infine, invitandolo a rimanere fermo in attesa di loro notizie .

In tal modo compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere o comunque, ad indurre il De Martino a non presentare la denuncia in premessa indicata, non verificandosi l'evento per cause non imputabili alla loro volontà.

Inoltre attraverso la descritta condotta, ritardando, comunque, per un tempo apprezzabile l'inoltro della denuncia medesima alla “naturale” cognizione dell'Autorità competente - ritardavano, relativamente, lo svolgimento di qualsivoglia attività investigativa in ordine ai temi e, soprattutto, nei confronti dei soggetti destinatari della denuncia in oggetto (e cioè la dirigenza di Trenitalia), aiutando così gli stessi a sottrarsi e ad eludere le indagini medesime. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

Commesso in Napoli e zone limitrofe fino al Luglio 2010

Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico

c) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 326¹ (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378, 319 – 321 cp perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso. Papa Alfonso - all'epoca dei fatti magistrato in servizio presso il Ministero della Giustizia con un ruolo apicale - abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, qualità di cui abusava - nonché con altri pubblici ufficiali da identificare - per acquisire notizie giudiziarie inerenti alle vicende (giudiziarie) riguardanti Bisignani Luigi e Tucci Stefania incardinate presso le A.A.GG. di Nola, di Napoli e di Catanzaro, prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dei suddetti, acquisendo effettivamente informazioni riservate e secrete inerenti al procedimento pendente a Napoli a carico dei predetti, accertando illecitamente – in concorso con pubblici ufficiali allo stato non identificati – e, poi, comunicando che, nell'ambito di tale procedimento pendente a Napoli, era stata avanzata una richiesta di misura cautelare nei confronti della suddetta Tucci Stefania coindagata del Bisignani (notizia questa veritiera), si facevano promettere da Bisignani Luigi il suo intervento decisivo sull'onorevole D. Verdini – incaricato con altri, in occasione delle elezioni politiche del 2008, di formare le liste elettorali riferite al partito politico FORZA ITALIA-Popolo delle Libertà e di assegnare i relativi collegi elettorali – diretto ad ottenere la candidatura dello stesso Papa in un “collegio sicuro” – intervento realmente effettuato dal Bisignani e rivelatosi decisivo avendo il Papa ottenuto prima la candidatura e poi l’elezione in occasione delle suddette consultazioni; con la descritta condotta, inoltre, il Papa ed il La Monica, informavano prima Bisignani Luigi e poi Tucci Stefania della pendenza di indagini preliminari (e nel caso di Tucci Stefania anche del deposito di una richiesta misura cautelare avanzata nei suoi confronti), aiutando, in tal modo gli stessi ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell’ambito del disegno criminoso sub a).

Compresso in Napoli ed accertato il 9.3.2011

Bisignani Luigi, Papa Alfonso, La Monica (per tutti ai fini della contestazione)

d) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326, 378 c.p. perché Papa Alfonso nella qualità sopra indicata, in concorso con il La Monica (per la sola vicenda Verdini di cui appresso), con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso e su istigazione di Bisignani Luigi che ne faceva espresa richiesta, acquisiva, in violazione del segreto d'Ufficio, informazioni sui procedimenti penali che avevano coinvolto Masi Mauro e Verdini Denis, ancora coperti da segreto d'indagine. Contestualmente, il Papa, prometteva di interessarsi e di intercedere in relazione ai medesimi procedimenti al fine di garantire il buon esito degli stessi, aiutando in tal modo i suddetti ad eludere le indagini in corso. Notizie, comunque, da utilizzare nell’ambito del disegno criminoso sub a).

Commessi in Napoli e Roma ed accertati tra il gennaio e l’aprile 2011

¹ N.B. Si vedrà come accanto a tutte le contestazioni riguardanti la sola ipotesi di cui all'art. 326 cp è stato precisato che l'indicazione di tale fattispecie avviene “ai soli fini della contestazione dal momento che in relazione a tale delitto non può essere richiesta l'applicazione della misura cautelare custodiale; la stessa precisazione è stata fatta in relazione al reato di cui all' art. 12 (in relazione agli artt. 8 e 9) della l. 1 aprile 1981 n. 121 nonché in relazione ai soggetti per i quali non viene avanzata richiesta di misura cautelare.

Bisignani Luigi e Papa Alfonso (per entrambi ai fini della contestazione)

e) per il reato p. e p. dagli artt. 110, 326 c.p. perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso e previo accordo fra loro, quali istigatori di un pubblico ufficiale in via di identificazione, dopo aver appreso notizie ed informazioni ancora segrete inerenti ad un procedimento penale pendente nei confronti di Letta Gianni e di Chiorazzo Angelo, le comunicavano – materialmente agendo il Bisignani - al predetto Letta, aiutando, in tal modo, lo stesso Letta G., ad eludere le indagini in corso.

Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

In luogo allo stato non individuato , accertato in Napoli tra il gennaio e l'aprile 2011

Bisignani Luigi, Papa Alfonso

f) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326 (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378 c.p. perché Bisignani Luigi, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Papa Alfonso, Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, – investito dal Bisignani del compito di assumere notizie inerenti al procedimento penale riguardante Borgogni Lorenzo riferite in particolare alla adozione di provvedimenti cautelari nei confronti del suddetto - notizie effettivamente acquisite dal Papa (da pubblici ufficiali da identificare) in violazione del segreto d'Ufficio e prontamente comunicate al Bisignani – informava il predetto Borgogni Lorenzo – per il tramite di Galbusera Anselmo – che nei suoi confronti non erano state né adottate né richieste misure cautelari personali, aiutando in tal modo il suddetto Borgogni ad eludere le indagini . Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

Commesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

Bisignani Luigi, Papa Alfonso,

g) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv 378, 326 cp (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione) perché Bisignani Luigi, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Papa Alfonso, Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità – investito dal Bisignani del compito di assumere notizie inerenti ai procedimenti penali pendenti a Napoli e a Nola nei confronti di Bondanini Alessandro – prospettando allo stesso Bondanini la possibilità di acquisire, per il tramite del Papa, notizie e di intercedere presso le suddette Autorità Giudiziarie, rappresentando, inoltre, e sempre al Bondanini, la circostanza che il Papa avrebbe avuto la possibilità di accedere a “canali privilegiati” per acquisire informazioni riservate, prospettando al riguardo un interessamento del medesimo Papa rispetto alla vicenda giudiziaria che, in particolare, vedeva coinvolto a Napoli il Bondanini a Napoli, acquisite informazioni coperte da segreto d'Ufficio e comunicando allo stesso che, nell'ambito dello stesso procedimento era stata avanzata dal PM una richiesta di applicazione di misure cautelari personali (in particolare anche nei confronti di Tucci Stefania e di Bondanini Alessandro, coindagati nello stesso

procedimento) aiutava lo stesso più volte menzionato Bondanini ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

Commesso in Napoli e zone limitrofe ed accertato il tra il gennaio e l'aprile 2011

La Monica Enrico e Papa Alfonso

h) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326 (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378 c.p. perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, il primo nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, in concorso con altri pubblici ufficiali da identificare, anche in virtù della sua diretta partecipazione quale ausiliario del PM ad interrogatori nel corso dei quali venivano indicati i collegamenti fra Cosentino Nicola ed il sodalizio camorrista *dei casalesi*, il Papa quale istigatore e beneficiario delle notizie segrete (riferite poi al Bisignani) rivelava che la Procura della Repubblica di Napoli stava svolgendo indagini nei confronti di Cosentino Nicola, e ciò non solo prima che alcun atto inerente alla indagine in questione fosse “depositato”, ma anche prima di un noto articolo pubblicato sul settimanale L'ESPRESSO che, appunto, faceva riferimento ad investigazioni svolte sul conto del menzionato Parlamentare (Cosentino Nicola), aiutando in tal modo il suddetto ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

Commesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

Papa Alfonso, La Monica Enrico

i) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326 (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378 cp perchè La Monica Enrico, nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, in concorso con altri pubblici ufficiali da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, su richiesta ed istigazione di Papa Alfonso – nella qualità sopra indicata - abusando dei loro poteri e qualità, si procuravano notizie ed informazioni inerenti alle indagini ancora in corso nell'ambito del procedimento riguardante la così detta P3 (pendente presso alla Procura della Repubblica di Roma), nionché – soprattutto – alle indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Napoli sul conto dell'On. Cosentino Nicola, e in particolare in merito al contenuto degli interrogatori (non ancora depositati) resi da Lombardi Pasquale e da Martino Arcangelo alle predette AG, relativi anche a Miller Arcibaldo e di Carducci Valerio. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a), aiutando, in tal modo, i medesimi ad eludere le indagini ancora in corso.

Commesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

La Monica Enrico, La Vitola Valter (per il La Vitola ai fini della contestazione),

I) per i reati p. e p. dagli artt. 56-326 - 595 (per i reati di cui ai citati art. 595 e 326 c.p. solo ai fini della contestazione) 319 - 321 c.p. perchè La Monica Enrico, nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, per dare a La Vitola Valter – giornalista direttore dell'AVANTI – notizie attinenti ad indagini che si stavano svolgendo a Napoli coperte da segreto in particolare sui TermovalORIZZATORI e su tutta la vicenda rifiuti, e in modo ancor più specifico sul

coinvolgimento di Bassolino in tali indagini (notizie che dovevano essere pubblicate sull'Avanti per danneggiare la reputazione del Bassolino), accettava la promessa, dal menzionato giornalista – titolare di entrate e di amicizie sia presso i vertici politici governativi sia presso i Servizi di Sicurezza – di un suo interessamento e di una la sua “segnalazione” per entrare all'AISE.

Commesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

Papa Alfonso, La Monica Enrico, Chiorazzo Angelo (per il Chiorazzo Angelo ai fini della contestazione)

m) per il reato p. e p. dagli artt. 110, 319 – 321 cp perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, Papa Alfonso nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, con il compito, nel sodalizio sub a) di acquisire in ambito giudiziario le notizie e le informazioni utilizzate dall'organizzazione criminale fra cui quelle oggetto del mercimonio di seguito indicato, nonché con altri pubblici ufficiali da identificare – a fronte dell'interessamento per acquisire notizie riservate inerenti a vicende giudiziarie riguardanti il Chiorazzo (notizie che, comunque, venivano utilizzate nell'ambito del disegno criminoso sub a) prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dello stesso Chiorazzo Angelo - si faceva dare dal Chiorazzo Angelo – imprenditore operante nel settore delle commesse pubbliche, sottoposto ad indagine dalle Procure di Potenza e Roma per turbative, abusi e illeciti commessi in tale contesto - beni ed utilità varie per un valore pari a diverse migliaia di euro, e segnatamente il pagamento in favore di Valanzano Maria Elena – assistente Parlamentare e collaboratrice dello stesso A. Papa – di emolumenti alla stessa corrisposti a fronte di un contratto di consulenza *fittizio* stipulato tra la cooperativa AUXILIUM del Chiorazzo e la suddetta Maria Elena Valanzano, pagata, appunto, dalla menzionata cooperativa senza svolgere alcuna effettiva prestazione.

Commesso in luogo non identificato ed accertato in Napoli il tra il gennaio e l'aprile 2011

Papa Alfonso, La Monica Enrico

n) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 317, 629 cp, art. 12 (in relazione agli artt. 8 e 9) della l. 1 aprile 1981 n. 121 (in relazione all'ultimo reato contestato solo ai fini della contestazione) perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, Papa Alfonso nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, con il compito nel sodalizio sub a) di acquisire in ambito giudiziario ed investigativo le notizie e le informazioni per porre in essere la condotta di seguito descritta (notizie che, comunque, venivano utilizzate nell'ambito del disegno criminoso sub a) - abusando delle loro rispettive funzioni e qualità – e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo

sub a) che dal *metus* indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello (non solo effettivi e reali ma anche ostentati) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prospettando (il Papa Alfonso) a Gallo Alfonso – imprenditore napoletano operante nel settore della costruzione di centrali elettriche partner di Ansaldo energia del gruppo Finmeccanica – acquisendo illecitamente il La Monica, per conto del Papa informazioni e notizie sulle banche dati delle Forze dell'Ordine sul suo conto ed informazioni su nuove intraprese economiche del Gallo, prima prospettando il suo possibile coinvolgimento in varie inchieste giudiziarie, e in particolare in inchieste svolte dalla Procura di Napoli nel settore energetico, intimorendo il Gallo circa l'imminente adozione nei suoi confronti di provvedimenti restrittivi della (sua) libertà – circostanza che evidenziava agli occhi del Gallo anche la sua capacità di conoscere nel dettaglio i risvolti più riservati delle indagini - poi rivelando che la polizia giudiziaria delegata dalla magistratura partenopea aveva svolto nei suoi confronti un'attività di pedinamento osservazione e controllo (formando un apposito fascicolo fotografico), nel corso del tempo – offrendo la sua "protezione" acquisendo tramite il La Monica E ed altri amici, ulteriori notizie giudiziarie prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dello stesso Gallo attraverso la sua vasta rete di amicizie e relazioni che derivavano dalla sua qualità e dalla partecipazione al sodalizio sub a), costringeva o, comunque, induceva Gallo Alfonso a dargli beni ed utilità vari per un valore pari a migliaia di euro, e segnatamente:

- 1) il pagamento a lui (e cioè allo stesso Papa A), e a persone a cui lui doveva fare regali, di oggetti preziosi e costosi (come oggetti di Cartier), acquistati e pagati da Gallo A. presso il negozio di Cartier di Napoli di via Calabritto,
- 2) il pagamento a lui e ad altre persone a lui vicine di soggiorni in alberghi di lusso (come per esempio il Principe di Savoia a Milano);
- 3) la stipula contratti di consulenza "fittizi" in favore di sue amiche e conoscenti, che il Gallo avrebbe dovuto pagare senza che loro lavorassero (cfr contratto stipulato a favore dell'avv. Darsena Maria Roberta dell'ufficio legale delle Poste);

Avendo a tal fine il La Monica E., su richiesta e su istigazione di Papa Alfonso, acquisito in data e utilizzato abusivamente i dati – inerenti alla persona di Gallo Alfonso - conservati negli archivi informatizzati del "Centro elaborazioni dati istituito presso il Ministero degli Interni di cui all'art. 8 della l. 1 aprile 1981 n. 121 ", in particolare accedendo e collegandosi (tramite il sistema SDI) alla suddetta banca dati. (notizie che, comunque, venivano utilizzate nell'ambito del disegno criminoso sub)
Compresso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

Papa Alfonso, La Monica Enrico,

o) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 317, 629 ep, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, Papa Alfonso, prima, nella sua qualità di Magistrato ed Alto Dirigente del Ministero della Giustizia, poi, di componente della Commissione Parlamentare Antimafia e Deputato della Repubblica, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, con il

compito di acquisire nell'ambito del sodalizio sub a) in ambiti giudiziario ed investigativo notizie ed informazioni che nel caso in esame venivano anche utilizzate per porre in essere la condotta di seguito descritta - abusando delle loro rispettive funzioni e qualità, rappresentando (il Papa Alfonso) a Fasolino Marcello – imprenditore napoletano affermato nel settore dell'energia (da ultimo titolare della società che ha progettato e ottenuto le autorizzazioni per la realizzazione della costruenda centrale TURBOGAS di Benevento) il suo coinvolgimento in varie inchieste giudiziarie, dicendogli in particolare che aveva il telefono sotto controllo, proponendo contestualmente, sempre il Papa A., la sua "protezione" e il suo interessamento e la possibilità che lui stesso avrebbe avuto di acquisire, notizie giudiziarie prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dello stesso Fasolino, pretendeva e si faceva dare dal più volte menzionato Fasolino Marcello – terrorizzato da tale prospettazione – danaro ed altre utilità per un valore pari a diverse migliaia di euro, e segnatamente:

- 1) il pagamento di somme di danaro in contante, in diverse in contante, per un ammontare di circa 10.000,00 euro;
- 2) il conferimento di un incarico professionale alla moglie avvocato del Papa A., avv. Tiziana Rodà;
- 3) prospettando, inoltre, lo stesso Papa il proposito di entrare lui stesso in società con il Fasolino nella predetta iniziativa industriale della Centrale Turbogas.

Compresso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

Papa Alfonso, La Monica Enrico, Bisignani Luigi

p) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 319 – 321 cp perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, La Monica Enrico nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli per porre in essere le condotte descritte nei precedenti capi, e specificamente per acquisire notizie ed informazioni riservate e secretate (attinte da lui personalmente ovvero tramite altri appartenenti alle forze dell'ordine) inerenti a procedimenti penali in corso nonché per collegarsi illegittimamente alle banche dati in dotazione alle forze di polizia (SDI) accettava la promessa, anche (oltre che dal predetto Lavitola) dal Papa Alfonso e dal Bisignani Luigi di essere "sponsorizzato" per essere inserito nei ruoli dell'AISE (ovvero dei così detti servizi segreti militari).

Accertati in Napoli tra il gennaio e l'aprile 2011

Papa Alfonso

q) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317, 629 cp perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal *metus* indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello (non solo effettivi e reali ma anche ostentati) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima, reiteratamente, intimoriva Matacena Luigi –

imprenditore napoletano affermato nel settore dalla fornitura di materiali e apparecchiature antincendio – presentandosi come inserito nella trama di relazioni sopra descritte e dunque come persona in grado di “far del male” e capace di creare dei problemi alla sua attività imprenditoriale, prospettando, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti gli avrebbe garantito appalti sia presso la Protezione civile centrale sia con l’ENI (e ciò grazie alle sue entratute e alle sue conoscenze con Bertolaso sottolineando a tal riguardo che “a lui il Bertolaso non poteva dire di no” dal momento che lui si stava interessando dei suoi problemi giudiziari e con i vertici dell’ENI) costringeva o comunque, induceva, Matacena Luigi a conferirgli beni ed utilità varie per un valore pari a migliaia di euro, e segnatamente il pagamento inerente a due diversi soggiorni presso l’hotel DE RUSSY di Roma per un ammontare pari ad oltre 4.000, 00 euro.

Accertati in Napoli il tra il gennaio e l’aprile 2011

Papa Alfonso

r) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317, 629 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d’intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal *metus* indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello (non solo effettivi e reali ma anche ostentati) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima, reiteratamente, intimoriva Petrillo Alessandro - amministratore unico e titolare della PROTECNO IMPIANTI srl (con sede a via Cinthia nr. 41, Napoli), società operativa nel settore della impiantistica con rapporti con la pubblica amministrazione – prospettando, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti gli avrebbe garantito appalti, e contatti utili, costringeva o comunque induceva il suddetto Petrillo A. a corrispondergli in due occasioni - per il tramite di tale Willy (da identificare) collaboratore dell’onorevole Papa - 3 mila euro per volta (versati tra l’ottobre e il novembre 2009) - somma che doveva servire a pagare lo stipendio che l’onorevole Papa avrebbe dovuto versare al medesimo Willy in quel periodo alle sue dipendenze (per un ammontare di euro 1500,00 al mese), nonché a coprire le spese inerenti e riguardanti la segreteria dello stesso onorevole Papa di via Santa Lucia (per un ammontare di euro 1500,00 euro).

Accertato in Napoli tra il gennaio e l’aprile 2011

Papa Alfonso

s) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317, 629 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia

con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal metus indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello (non solo effettivi e reali ma anche ostentati) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima, reiteratamente, intimoriva Casale Vittorio – imprenditore “immobiliarista – rappresentandogli anche che sarebbe stato “fortemente attenzionato dalla Procura di Milano per la vicenda BNL”, dicendo allo stesso addirittura che era imminente un mandato di cattura spiccato dalla suddetta AG nei suoi confronti, prospettando, poi, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti lo avrebbe garantito per tutti i problemi giudiziari che lo stesso Casale avrebbero potuto avere, costringeva o comunque induceva Casale Vittorio a conferirgli beni ed utilità vari per un valore pari migliaia di euro, e segnatamente:

- 1) il pagamento, per circa due anni, del canone mensile inerente ad un appartamento occupato dal Papa e dalla sua compagna in Roma alla via Giulia n. 116, pari a euro 1800,00;
- 2) la stipula da parte di una società del Casale V. di un contratto a favore di una conoscente del Papa;
- 3) ancora la proposta pressante e continua fatta al Casale V. di costituire – evidentemente con le sole rilevanti disponibilità economiche del Casale – una società - di cui lo stesso Papa sarebbe stato socio occulto e comunque interessato agli utili – che si occupasse della manunzione di immobili, in particolare nel settore sanitario, subentrando agli appalti aggiudicati a suo tempo originariamente alla Romeo Immobiliare di Alfredo Romeo.

Accertati in Napoli il tra il gennaio e l'aprile 2011

Papa Alfonso

t) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal metus indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello (non solo effettivi e reali ma anche ostentati) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima intimoriva Boschetti Guglielmo – imprenditore responsabile della società SIS.TEMA, affermata ed operativa nel campo delle attività riguardanti le relazioni istituzionali le pubbliche relazioni – prospettando, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti gli avrebbe garantito appalti, e contatti utili, grazie alle conoscenze, ai contatti e alle entrate tenute dal Bisignani “in alto loco” (in particolare in seno all'ENI) costringeva o comunque induceva il suddetto Boschetti a promettergli beni ed utilità rappresentati da una “tangente” costituita (e calcolata) da una percentuale degli utili che il medesimo

Boschetti avrebbe percepito in ragione degli incarichi ottenuti grazie all'onorevole Papa.

Accertati in Napoli il tra il gennaio e l'aprile 2011

Balsamo Raffaele (ai fini della contestazione)

u) per i reati p. e p. dall'**art. 81, 494 e 61 comma 11 c.p. e dall'art. 35 della L. n. 675/1996**, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità dei dealer “TOP TEL S.a.s. di Balsamo & C.” e “VE.RO. S.r.l.” dell’azienda di telefonia mobile TIM, con sede in Napoli rispettivamente alla via Nisco e alla via Scarlatti, attivava le seguenti schede telefoniche “TIM CARD”:

	27.08.2008	Dealer TOP TEL S.a.s. di Balsamo & C.	Bisignani Luigi	Tescione Elia nato a Napoli il 20.10.1959
	27.08.2008		Bisignani Luigi	Rumolo Maurizio nato a Napoli il 26.11.1968
	27.08.2008		Bisignani Luigi	Casorio Vincenzo nato a Napoli il 16.09.1952
	12.05.2009		Papa Alfonso	Balsamo Raffaele nato a Napoli il 27.09.1967
	03.12.2008		Bisignani Luigi	Caramanna Franco nato a Napoli il 02.03.1948
	06.02.2009		Bisignani Luigi	Fortunato Teresa nata a Napoli l'8.01.1964
	06.02.2009		Bisignani Luigi	Pomponio Domenico nato ad Aversa il 24.03.1957
	09.06.2009		Papa Alfonso	Baratti Roberta nata a Milano il 03.04.1970
	01.06.2009		Papa Alfonso	Nacca Andrea nato ad Aversa il 20.03.1973
	10.06.2009		Bisignani Luigi	Puca Tommaso nato a Gricignano di Aversa il 10.11.1940
	25.06.2010	Dealer VE.RO. SRL	Papa Alfonso	Ariano Paola nata a Napoli il 04.09.1967
	27.02.2010		Papa Alfonso	Angelino Liberata nata a Torre Annunziata il 18.07.1970
	11.09.2010		Papa Alfonso	Capasso Alessandro nato a

				Napoli il 24.10.1989
--	--	--	--	-------------------------

Sostituendo – illegittimamente e previa falsificazione della relativa pratica di attivazione - la persona del PAPA Alfonso e del BISIGNANI Luigi (effettivi utilizzatori delle elencate TIM CARD) con quella dei formali (e ignari) intestatari sopra indicati, avendo la disponibilità dei dati anagrafici e dei documenti di riconoscimento dei predetti – dati dunque trattati illecitamente - in ragione della propria attività, e ciò al fine di procurare ai menzionati Papa e Bisignani il vantaggio legato il descritto “furto di identità” - vantaggio consistente, in modo specifico, nella possibilità di eludere o comunque di rendere più difficili eventuali attività di indagine, con particolare riferimento all'espletamento di intercettazioni telefoniche, provvedendo, inoltre, a trattare i dati personali dei formali intestatari delle sopra menzionate schede telefoniche “TIM CARD” in violazione a quanto disposto dagli articoli 11 e 20 della L. n. 675/1996, e ciò al fine di trarre il profitto indubbiamente legato alla commercializzazione delle suddette schede .

Accertato in Napoli il 9.4.2011

Bisignani Luigi e Papa Alfonso

v)per i reati p. e p. dall'art. 81, 648 c.p. perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, a fini di profitto, acquistavano o ricevevano le schede telefoniche “TIM CARD” menzionate nel precedente capo di provenienza illecita.

Accertato in Napoli il 9.4.2011

OSSEVA

Paragrafo primo

I fatti oggetto del presente provvedimento e l'indicazione dei principali elementi probatori.

1. Nel mese di luglio 2010, nell'ambito di un'indagine relativa ad appalti conferiti dalla società Trenitalia s.p.a., questo giudice ha emesso un'ordinanza cautelare per i reati di associazione per delinquere, di corruzione e di turbata libertà degli incanti.

Nei giorni successivi, si è presentato spontaneamente presso la Procura della Repubblica di Napoli tale De Martino Giuseppe², affermando di avere notizie utili al proseguimento dell'inchiesta. Questi, infatti, ha denunciato una serie di illeciti perpetrati che sarebbero stati perpetrati ai danni della società Ib Italian Brakes s.p.a., di cui è socio di maggioranza, da parte delle Ferrovie dello Stato (e segnatamente di alcune persone

² cfr. i tre verbali delle dichiarazioni rese, in tre occasioni, da De Martino Giuseppe.

dell'ufficio tecnico di Trenitalia s.p.a. legate all'amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti). Si è soffermato, poi, sulle vicissitudini della propria impresa che si occupa della costruzione di sistemi frenanti di treni, già partecipata da Finmeccanica e sul ruolo svolto a proposito di tali vicende da Bisignani Luigi e da De Dominicis Alessandro, cognato del predetto Bisignani.

In particolare, nel corso del suo racconto, De Martino ha narrato di essere stato contattato, sul suo cellulare personale, e di aver poi anche incontrato due volte un sedicente appartenente alle forze dell'ordine. Questa persona gli ha chiesto informazioni sui rapporti tra la sua società e Ferrovie dello Stato s.p.a. e si è fatta consegnare dallo stesso De Martino un pro-memoria che egli aveva predisposto e che era fermamente intenzionato a depositare come formale denuncia nei confronti dei vertici delle Ferrovie.

Il primo incontro è avvenuto presso l'area di servizio autostradale di San Nicola la Strada (CE); il secondo all'interno della stazione ferroviaria di Napoli.

Durante questi appuntamenti, l'ignoto interlocutore ha informato De Martino che le conversazioni, anche quelle telefoniche, erano state registrate e che, poi, sarebbe stato sottoposto ad interrogatorio.

Le indagini di polizia giudiziaria (illustrate nel paragrafo secondo di questo provvedimento) hanno permesso di accertare che l'utenza telefonica dalla quale era stato contattato De Martino da parte del sedicente appartenente alle forze dell'ordine, con il quale poi lo stesso De Martino aveva preso appuntamento, era intestata a tale Ariano Paola. Dopo i primi accertamenti è risultato che la scheda sim, in realtà, era adoperata da un parlamentare, l'onorevole Alfonso Papa. L'utenza telefonica, quindi, era fittiziamente intestata ad altra persona, del tutto ignara tanto che ha sporto denuncia. La scheda, inoltre, faceva parte di un gruppo di utenze mobili, tra le quali anche quelle procurate dallo stesso Papa a Bisignani Luigi, fornite da un dealer napoletano, tale Balsamo Raffaele, amico e coinquilino di Papa³.

2. Questo episodio, che ha rappresentato l'origine di una lunga ed articolata inchiesta, ha dimostrato che taluni ufficiali di polizia giudiziaria, infedeli al servizio pubblico, sono legati ad un parlamentare che raccoglie informazioni soprattutto di matrice giudiziaria. Per il modo con cui erano ricercate le notizie ed anche per i luoghi scelti per gli incontri, era ipotizzabile che delle notizie venisse fatto un uso verosimilmente illecito.

De Martino, in particolare, ha raccontato di aver comunicato la propria intenzione di sporgere denuncia contro Ferrovie dello Stato s.p.a., oltre che ai familiari

³ Cfr. dichiarazioni di Balsamo in atti.

tra cui la moglie socia della società, soltanto all'altro socio della medesima impresa ovvero a Bisignani Luigi. L'inchiesta, pertanto, si è spostata verso questa persona. Lo stesso Bisignani, poi, presentatosi spontaneamente al pubblico ministero ha riferito di aver informato Papa Alfonso delle intenzioni di De Martino.

E' così apparso ragionevole che Bisignani potesse aver dato impulso al meccanismo descritto. De Martino, invero, ha riferito che Bisignani non era affatto propenso alla presentazione della denuncia nei confronti dei vertici delle Ferrovie.

Lo stesso De Martino, poi, dopo aver reso dichiarazioni al sedicente appartenente alle forze dell'ordine, evidentemente consigliatosi con un legale, ha deciso di recarsi alla Procura della Repubblica di Napoli per esporre quanto gli era accaduto.

Nel paragrafo secondo, analizzando la vicenda relativa a De Martino, sono approfondite, nei limiti di quanto emerso, anche le ragioni delle condotte degli indagati.

Per quello che qui interessa ed al solo scopo di dare una prima indicazione sullo svolgimento dell'inchiesta, deve rilevarsi che Moretti, sentito dal pubblico ministero, ha ammesso di conoscere Bisignani e Papa Alfonso, dichiarando, inoltre, di essere stato contattato dal parlamentare in un periodo che appare compatibile con quello della vicenda riguardante De Martino, ma solo per lamentarsi per il trattamento ricevuto su un treno da parte di un controllore.

3. I pubblici ministeri hanno condotto un'indagine di ampio respiro che si fonda su elementi indiziari di varia natura. Nel corso dell'inchiesta, in particolare, sono state autorizzate intercettazioni telefoniche a cui è dedicato il paragrafo terzo della presente ordinanza.

Nella suddetta parte dell'ordinanza sono illustrate anche le ragioni per le quali questo giudicante ritiene che alcune intercettazioni non siano utilizzabili neppure nei confronti dei terzi indagati.

Si tratta, come si vedrà, di una decisione rigorosa perché le captazioni riguardano indagati che colloquiano anche, ma non solo, con il parlamentare a sua volta indagato (e non solo con terzi o con altri parlamentari assolutamente non indagati ed estranei ai fatti). I terzi indagati, in verità, per effetto della scelta ermeneutica di questo giudice, finiscono con il ricevere un surplus di tutela rispetto agli altri cittadini per il solo fatto che hanno interloquito con un parlamentare, a sua volta indagato.

4. L'inchiesta, invero, piuttosto che sulle intercettazioni, si fonda su materiale probatorio "tradizionale", costituito dalle dichiarazioni delle vittime rispetto alle quali sono stati raccolti, in modo accurato e scrupoloso, numerosi e solidi riscontri, sovente di natura documentale.

Una parte delle dichiarazioni sono raccolte nel paragrafo quarto che contiene anche l'illustrazione delle ampie dichiarazioni spontanee rese da Bisignani Luigi nel corso di tre incontri con i pubblici ministeri. Altre dichiarazioni sono riportate nella parte quinta dedicata ai reati fine.

Si deve subito avvertire che, nel corso di queste dichiarazioni, sono menzionate un notevole numero di persone, alcune delle quali impegnate nelle Istituzioni, non indagate⁴.

La valutazione complessiva di queste dichiarazioni dimostra che, intorno alle azioni del parlamentare Papa Alfonso, è stato sollevato un velo. Ed è emerso un quadro inquietante che si può apprezzare in modo compiuto approfondendo gli elementi indiziari dei reati fine.

Numerosi, in particolare, sono stati gli imprenditori ascoltati e tutti hanno fornito una descrizione assolutamente negativa dei comportamenti del parlamentare che hanno descritto come persona pericolosa, che incute timore, da cui bisogna guardarsi, che, per quello che qui interessa, impiega informazioni coperte da segrete per ottenere denaro o altra utilità.

Al solo scopo di dare un'indicazione di quanto verrà esaminato nel prosieguo del provvedimento, ad esempio, Gallo Alfonso, il 5 febbraio 2011, ha affermato: *"In buona sostanza il Papa utilizza le sue relazioni con gli ambienti Giudiziari e con forze di polizia per "andare sotto" e fare richieste e chiedere favori ad imprenditori come me ... Ritengo che il Papa sia una persona molto pericolosa dalla quale bisogna guardarsi"*.

Fasolino Marcello, il 24 marzo 2011, ha affermato: *"... Il Papa è una persona che mi fa letteralmente paura e che mi ha sempre dato angoscia, tant'è che da diverso tempo ho deciso di non frequentarlo più ... si è sempre avvicinato a me (come a molti altri) dicendo, per esempio, che sapeva che avevo il telefono sotto controllo e che ero attenzionato dall'Autorità Giudiziaria; allo stesso tempo e contestualmente, lo stesso Papa si proponeva di risolvere tutti i miei problemi giudiziari, dicendo che si sarebbe informato e che mi avrebbe risolto ogni problema. In tale contesto, vi dico anche che,*

⁴ Altre persone non indagate sono menzionate in un paragrafo della richiesta cautelare intitolato: "Le risultanze investigative relative al potere relazionale e di influenza del sodalizio sub a). L'associazione segreta di cui alla legge cd "Anselmi". A questo materiale si farà nel prosieguo solo un generico riferimento, avendo gli stessi pubblici ministeri precisato che l'ipotesi accusatoria in relazione alla violazione della legge del 1982, "non è ancora supportata da gravi indizi di colpevolezza". Più in generale, deve rilevarsi che non è stato possibile espungere i nomi delle persone non indagate senza incidere sulla comprensione delle vicer.de ascritte agli indagati, rendendo impossibile il giudizio soprattutto sulla contestazione associativa di cui al capo a) della rubrica (consistente, in estrema sintesi, secondo la prospettazione accusatoria, in un'organizzazione che ricerca notizie segrete per favorire o ricattare persone, tra cui anche membri delle Istituzioni). Diverse modalità espositive, d'altra parte, potrebbero ingenerare equivoci con potenziali danni per le persone estranee ai reati.

correlativamente, il Papa si è fatto dare da me somme di danaro; diceva di avere bisogno di soldi perché aveva una donna da mantenere”.

Matacena Luigi, il 16 marzo 2011, ha affermato: “*... Devo dire che io ho sempre tenuto a distanza il Papa che mi ha sempre fatto un po’ paura ... Mi chiedete se io, in cambio di tali interessamenti (reali o presunti), abbia mai conferito danari, favori ovvero altre utilità al Papa; a tale domanda rispondo che è capitato in due occasioni che il Papa mi chiamasse, circa un anno fa, chiedendomi di pagare il conto all’Hotel De Russy di Roma per una sua amica che aveva il nome sovietico; ricordo di aver pagato duemila euro per volta. Poi mi aveva anche detto successivamente che me li avrebbe dati, cosa che non ha fatto*”. Lo stesso Matacena Luigi, il 21 marzo 2011, ha riferito: “*Il Papa si è sempre presentato come una persona in grado di “far del male” ad un piccolo imprenditore come me che ha tutto da perdere ... ha sempre avuto un atteggiamento molto inquietante e tale da incutere timore; ha sempre l’aria di essere legato ai servizi segreti*”.

Casale Vittorio, il 2 aprile 2011, ha dichiarato: “*... io sono un grosso imprenditore immobiliare e che il Papa si presenta sempre con un atteggiamento torvo ed inquietante comunque ed evidentemente diretto ad incutere terrore nei suoi interlocutori, ed è per questo che io, ad un certo punto, ho deciso di accontentarlo. Ripeto, la pretesa della casa la avanzò, da subito, appena lo conobbi*”. Il 4 aprile 2011, lo stesso Casale ha aggiunto: “*... ultimamente, quando ha saputo che io non avevo rinnovato il contratto per la casa di via Giulia, ha cominciato a pressarmi in maniera ossessiva; dico questo perché “mi avrà chiamato trenta volte”*”.

Forse è il caso di sottolineare che le vicende oggetto della presente ordinanza, che saranno compiutamente illustrate nei paragrafi successivi e specialmente in quello dedicato ai reati fine, non riguardano in alcun modo l’attività politica di Papa.

5. Nel paragrafo quinto sono illustrati gli elementi indiziari dei reati fine addebitati agli indagati.

E’ emersa, in particolare, una modalità di azione che vede La Monica e, per quanto è avvenuto per la vicenda che ha toccato De Martino, Nuzzo, impegnati nella ricerca di informazioni di natura giudiziaria. Ad esempio, Nuzzo ha “interrogato” De Martino ovvero La Monica ha compiuto accessi abusivi al sistema informatico delle forze dell’ordine per raccogliere informazioni su Gallo Alfonso che, poi, è stato costretto a versare denaro o a corrispondere altre utilità al parlamentare.

Talvolta, Papa Alfonso adopera queste notizie in prima persona; in altri casi, le informazioni sono state portate a Bisignani Luigi; altre volte ancora, Bisignani ha affermato di sapere che Papa ha informato direttamente altre persone.

Lo stesso Papa, peraltro, raccoglie anche in prima persona informazioni giudiziarie da fonti “dirette” e “privilegiate”. E così si è rivolto a “fonti privilegiate”, come ha riferito il 9 marzo 2011 Bisignani stesso, per sapere che nei confronti di Tucci Stefania era stata richiesta un’ordinanza applicativa della custodia in carcere.

Il paragrafo sesto, poi, è dedicato ad un ulteriore approfondimento sui profili giuridici del reato di concussione che risulta essere la fattispecie penale che meglio qualifica l’attività di Papa.

6. Nel paragrafo settimo, quindi, sono tratte le conclusioni in merito alla prospettazione dell’esistenza di una organizzazione criminale che, secondo l’ipotesi accusatoria, ha assunto una straordinaria gravità. L’organizzazione, secondo i pubblici ministeri, mira all’acquisizione ed alla gestione, per scopi e finalità illeciti nonché *extra ordinem* di notizie riservate, coperte dal segreto istruttorio inerenti, tra l’altro, a delicati procedimenti penali in corso; nel contempo, tenderebbe alla ricerca di inerenti a “dati sensibili” e personali riguardanti in particolare esponenti di vertice delle istituzioni e ad alte cariche dello Stato. Le notizie e le informazioni sarebbero raccolte, gestite ed utilizzate in modo indebito e illecito, e strumentalmente utilizzate dai protagonisti della descritta vicenda criminosa per perseguire finalità illecite (come infangare o ricattare).

Segue, infine, l’analisi delle esigenze cautelari a cui è dedicato il paragrafo ottavo.

Paragrafo secondo

1. La genesi dell’indagine. Le dichiarazioni di De Martino Giuseppe. I successivi riscontri.

L’inchiesta, dunque, è scaturita dalle dichiarazioni di **De Martino Giuseppe**. La polizia giudiziaria, nella nota del **8 aprile 2011**, partendo proprio dal racconto di De Martino, è riuscita a ricostruire, passaggio per passaggio, la vicenda, evidenziando con precisione il ruolo dei protagonisti.

Di seguito, pertanto, è riportata l’informativa citata. Il giudicante ritiene di riportare l’atto per una migliore e più completa ricostruzione dei fatti.

Si avverte tuttavia che sono stati eliminati i dati del traffico telefonico ricavati direttamente dall’utenza che, in seguito, si è scoperto essere adoperata dal parlamentare

indagato. Il dato storico della riferibilità a Papa Alfonso dell'utenza intestata a tale Ariano Paola⁵ è circostanza desumibile dalla nota della Guardia di Finanza del 10 settembre 2010 in base alla quale il pubblico ministero ha immediatamente disposto la disattivazione dell'intercettazione in corso⁶. Lo stesso Balsamo Raffaele, venditore delle schede sim, ha ammesso di procurare al parlamentare le utenze mobili intestate a terzi.

“....omissis....Nell’ambito del procedimento penale in oggetto indicato, in data 06.07.2010 questo Comando, su delega di codesta A.G., eseguiva misure cautelari reali e personali emesse in relazione ad ipotesi di reato di associazione per delinquere, corruzione e turbata libertà degli incanti, inerenti ad affidamenti e appalti conferiti e gestiti da TRENITALIA s.p.a.

Successivamente, in data 15.07.2010, veniva escusso dalle SS.LL., in qualità di persona informata sui fatti, l'imprenditore DE MARTINO Giuseppe⁷, che veniva poi risentito anche in data 29.11.2010 e 15.03.2011.

Il DE MARTINO, dagli accertamenti svolti mediante la consultazione delle banche dati in uso al Corpo, risulta essere, tra l'altro⁸, consigliere della I.B. s.r.l., di cui è amministratore e socio unico la moglie BELLOCOSO Laura, la quale, a sua volta, riveste anche la carica di presidente del c. di a. della IB ITALIAN BRAKES s.p.a. società nella quale lo stesso DE MARTINO riveste la carica di consigliere, mentre BISIGNANI Luigi⁹ detiene il 35% di azioni.

Nel corso delle deposizioni, il DE MARTINO, riferiva, tra l'altro, di essere stato contattato da un sedicente appartenente alle forze dell'ordine che gli aveva chiesto notizie e informazioni proprio in ordine ai rapporti tra la sua società e TRENITALIA s.p.a. e di averlo incontrato in occasione di due appuntamenti avvenuti presso l'area di

⁵ Ariano Paola, ascoltata il 18 gennaio 2011, ha riferito di non aver mai adoperato l'utenza

⁶ Dall'informativa del 10 settembre 2010 risulta che il pubblico ministero, fin dal 4 settembre 2010, aveva chiesto alla polizia giudiziaria di svolgere ogni accertamento utile al fine di addivenire all'esatta identificazione dell'effettivo utilizzatore dell'utenza mobile.

⁷ Nato a Napoli il 22.05.1949 e residente in Palma Campania (NA) alla piazza De Martino, 42.

⁸ DE MARTINO è anche titolare della ditta ind. AZIENDA AGRICOLA "DATTOLI CAPOCCHIANI" DI DE MARTINO GIUSEPPE, con sede in Rende (CS), frazione DATTOLI, nonché socio accomandante della DAFA DI ANTONIO BELLOCOSO S.A.S, con sede in Palma Campania (NA) via De Martino 43, avente ad oggetto la "costruzione e commercializzazione di freni e frizioni di ogni ordine e tipo e la relativa collocazione di detta produzione sui mercati nazionali ed esteri. la società può compiere tutte le operazioni commerciali, industriali e finanziarie, mobiliari ed immobiliari, necessarie e/o utili per il raggiungimento dei fini sociali; può anche assumere, sia direttamente che indirettamente, interessi e partecipazioni in altre società o imprese aventi oggetto analogo".

⁹ Nato a Milano il 18.10.1953, ex giornalista, iscritto alla loggia massonica P2 con tessera nr. 203, figlio di un ex dirigente della PIRELLI e fratello del direttore generale della IATA (International Air Transport Association), capo ufficio stampa, negli anni dal '76 al '79, del Ministro del Tesoro STAMMATI nei governi presieduti da Giulio ANDREOTTI, ex direttore delle relazioni esterne del gruppo FERRUZZI, coinvolto negli anni Novanta nell'inchiesta ENIMONT, nell'ambito della quale è stato condannato in via definitiva a 2 anni e 6 mesi, condannato, altresì, per reati di truffa, finanziamenti ai partiti politici e reati tributari, oggi, formalmente, dirigente d'azienda.

servizio "San Nicola la Strada" dell'autostrada A/1 e presso la Stazione Centrale di Napoli.

Si riportano di seguito gli stralci delle dichiarazioni rese relative ai due episodi sopra descritti:

15.07.2010:

Già da tempo desideravo presentare denuncia contro queste ingiustizie e contro questi soprusi; alla fine, unitamente ai miei legali, nel giugno di quest'anno avevo deciso di sporgere tale denuncia; ciò posto, il 30 giugno u.s. ho ricevuto sulla mia utenza mobile aziendale n. - tra le 17 e le 20 - una telefonata da parte di un signore che si è spacciato per "rappresentante" delle forze dell'ordine (non ricordo con precisione il numero, ma posso dire che il numero potrebbe finire con un745), il quale, mi ha chiesto di incontrarmi informalmente alle ore 21 del giorno successivo (1 luglio 2010) presso il centro commerciale APOLLO di Caserta per discutere e per avere informazioni su TRENITALIA; intorno alle ore 19.00 del 1.7.2010 ho ricevuto – questa volta da un numero sconosciuto – un'altra telefonata da un diverso interlocutore che mi ha detto che l'appuntamento era stato spostato al BAR CIMMINO di Napoli; avendo io detto al suddetto interlocutore che non avrei fatto a tempo, lo stesso mi ha detto di andare ugualmente al primo appuntamento a Caserta, puntualizzando che la conversazione che io avrei avuto sarebbe stata registrata; intorno alle ore 20.45 del 1.7.2010, mentre avevo appena superato il casello di Caserta nord, in prossimità dell'APOLLO, mi è squillato il telefonino e mi è comparso il suddetto numero del primo interlocutore (di cui ho riconosciuto la voce diversa da quella del secondo interlocutore) il quale mi ha detto che mi sarei dovuto recare in autostrada presso l'area di servizio di San Nicola; arrivato all'area di servizio San Nicola ho notato all'inizio e alla fine della suddetta area due auto di servizio dei Carabinieri e all'interno tre macchine di servizio della polizia; mi sono fermato all'altezza dell'entrata del bar e mi sono messo ad aspettare in piedi; dopo qualche minuto alla mia destra è comparso un uomo in borghese di circa quaranta anni con una camicia fuori dei pantaloni che mi ha salutato; l'uomo era di corporatura normale stenpiato e senza inflessione dialettale, e io ho riconosciuto la voce del suddetto interlocutore telefonico; l'uomo rivolgendosi a me mi ha chiesto cosa avevo da dire su TRENITALIA spa e io, in un colloquio durato circa mezz'ora, ho raccontato quello che ho detto oggi a voi, consegnandogli, inoltre, un mio promemoria il cui contenuto è più o meno equivalente alla memoria che oggi ho consegnato a voi (senza però allegati); alla fine non ho visto in quale auto il mio interlocutore è salito anche se è andato a piedi verso l'uscita dove c'era ancora l'auto dei CC; il suddetto interlocutore non si è presentato, e cioè non mi ha detto il suo nome e la sua presunta qualifica

L'uomo mi ha detto che mi avrebbero fatto sapere.

Vi è stato, poi, un secondo incontro; in particolare lunedì 5 luglio 2010 – e cioè il giorno prima dei vostri arresti – lo stesso interlocutore, presumo con la stessa utenza ma non sono certo, mi ha chiamato nuovamente, nel pomeriggio, chiedendomi di rincontrarmi nuovamente per fornire altri chiarimenti; abbiamo

concordato un incontro alla stazione centrale di Napoli per le 12.00 del 6.7.2010 avanti al club EUROSTAR della Stazione; ho, mentre arrivavo, visto il soggetto in questione da lontano che parlava al telefonino; tale secondo incontro è durato, pochi minuti e il mio interlocutore mi ha semplicemente chiesto se io avrei desiderato presentare una denuncia o se avrei desiderato essere convocato per rendere un interrogatorio; ancora il suddetto interlocutore mi ha chiesto se io avessi un avvocato e se avessi mai ricevuto richieste di danaro da parte di dirigenti di TRENITALIA spa; ci siamo salutati e il mio interlocutore mi ha detto che mi avrebbe contattato; poi nulla più ho saputo; dopo ho raccontato tutto al mio avvocato e, quindi, ho deciso di presentarmi innanzi a voi.

ADR: ho parlato dei fatti che avrei voluto presentare con mia moglie (telefono), con il mio socio di Roma Luigi BISIGNANI (telefono corrispondente al suo Ufficio di Roma Piazza Mignanelli);
...omissis.....

ADR: ho parlato dei fatti inerenti ai descritti rapporti con TRENITALIA spa anche con De Dominicis e con BISIGNANI – quest'ultimo ha anche una copia della mia denuncia; glie l'ho mandata per e.mail poche settimane fa, qualche giorno prima di ricevere le telefonate di cui ho parlato.

29.11.2010:

ADR: Ribadisco che io ero convinto e deciso a presentare denuncia come TRENITALIA spa per le vicende che ho già rappresentato alla S.V. il 15.7.2010, tuttavia incontrai le resistenze sia degli appartenenti della mia famiglia sia del BISIGNANI L., mio socio; a tale ultimo proposito preciso che prima di questa estate, e cioè intorno al mese di giugno, mi recai nell'ufficio di Roma del BISIGNANI a piazza Mignanelli; in quell'occasione il BISIGNANI mi sconsigliò di presentare formalmente la denuncia che gli avevo trasmesso via e.mail qualche giorno prima e mi disse che, dal momento era uscito il libro "fuori orario" nel quale ero citato anche io, poteva darsi che qualcosa si sarebbe "smosso"; in quella stessa circostanza parlammo con il BISIGNANI del menzionato esposto che ho depositato anche in Procura - dopo averlo consegnato al "sedicente" appartenente alle forze dell'ordine (di cui ho parlato il 15.7.2010) presso la stazione di servizio di Caserta Nord; sempre nella circostanza rappresentai al BISIGNANI che se – a breve – non fosse accaduto nulla, avrei sporto denuncia; ribadisco che lui era contrario a che io presentassi la denuncia in oggetto.

ADR: Quanto ho appena rappresentato, e cioè il mio incontro con il BISIGNANI, accadeva circa una settimana (e forse anche meno) prima del mio incontro con il "sedicente" appartenente alle forze dell'ordine (di cui ho parlato il 15.7.2010), cui – come ho già detto l'altra volta - ho dato gli atti presso la stazione di servizio di Caserta Nord.

ADR: Il suddetto "sedicente" appartenente alle forze dell'ordine (di cui ho parlato il 15.7.2010) poteva avere circa una quarantina d'anni, di media statura, con i capelli

scuri tagliati corti, di statura media, piuttosto “tarchiatello” e con un po’ di pancia; era vestito in modo sportivo.

ADR: Ricordo bene che quando incontrai il “sedicente” appartenente alle forze dell’ordine (di cui ho parlato il 15.7.2010) presso la stazione di servizio di Caserta Nord non riuscì a vedere con quale auto il suddetto soggetto avesse raggiunto la predetta area di servizio.

ADR: Non conosco e non ho mai sentito nominare l’onorevole Alfonso PAPA.

15.03.2011:

Il DE MARTINO viene avvertito dell’obbligo di dire la verità e delle conseguenze di legge; in particolare l’Ufficio rappresenta al DE MARTINO la discordanza tra la ricostruzione della vicenda oggetto dei precedenti verbali da lui offerta rispetto alla ricostruzione data dal BISIGNANI in data 9.3.2011 – BISIGNANI L. che sul punto specifico ha testualmente dichiarato:

“.....Mi chiedete della vicenda inerente alla IB ITALIAN BRAKES spa di DE MARTINO Giuseppe; al riguardo vi dico che il DE MARTINO mi disse di voler denunciare le Ferrovie/Trenitalia perché riteneva di essere vessato dalle Ferrovie stesse e da Moretti e ciò perché – a detta del DE MARTINO – il Moretti - e i rappresentanti di Ferrovie - aveva interesse a favorire una lobby tedesca; fu così che io misi in contatto il DE MARTINO con il PAPA, e al DE MARTINO diedi il numero del PAPA. Al riguardo il PAPA mi disse che se ne sarebbe occupato lui e che avrebbe aiutato il DE MARTINO a sporgere la denuncia facendo in modo che dell’inchiesta si occupasse chi si stava già occupato delle Ferrovie. Non so come sia andata la vicenda, apprendo solo oggi di come siano andate le cose...”

ADR: Nella maniera più assoluta sono false le affermazioni del BISIGNANI; io non ho mai conosciuto in tutta la mia vita l’onorevole PAPA; l’onorevole PAPA non mi ha mai contattato e io non lo avevo neppure sentito nominare; neppure sapevo chi fosse; ripeto che fu il BISIGNANI a sconsigliarmi e a dissuadermi dallo sporgere una formale denuncia presentandomi all’Autorità Giudiziaria; il BISIGNANI mi disse di aspettare perché magari potevo essere chiamato senza espormi direttamente. Contesto, dunque, quanto mi avete appena letto. Sono disponibile a fare un confronto in qualsiasi momento e BISIGNANI si assumerà la responsabilità di quello che ha detto.

ADR: Ripeto che il BISIGNANI mi disse in più di una occasione di essere intervenuto per aiutare la IB ITALIAN BRAKES spa; non so con chi il BISIGNANI parlò; al riguardo posso solo dire che il BISIGNANI mi diceva che non si poteva far nulla perché il “sistema era forte”.

Ciò posto, codesta A.G. inquirente:

- con provvedimento del 24.02.2011, disponeva l'acquisizione dei tabulati relativi al traffico telefonico, per il periodo dal 1.06.2010 al 31.12.2010, dell'utenza in uso al citato DE MARTINO Giuseppe,
- con delega del 02.04.2011, incaricava questo Comando di procedere alla ricostruzione nel dettaglio della vicenda in esame, con particolare riferimento al ruolo svolto da NUZZO Giuseppe, assistente della Polizia di Stato, sottoposto agli arresti domiciliari, in data 30.03.2011, in esecuzione di apposita ordinanza di custodia cautelare emessa in data 28.03.2011 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

L'esame dei tabulati dell'utenza , in uso al DE MARTINO, ha evidenziato che quest'ultimo, nel periodo preso in esame (28 giugno – 06 luglio 2010), ha avuto numerosi contatti con gli utenti delle utenze mobili nr. intestata "fittiziamente" a tale KODWOR Dut¹⁰, che, per quanto sarà di seguito esposto, è da ricondurre a NUZZO Giuseppe e nr. , intestata a tale ARIANO Paola¹¹ ma in uso all'on. PAPA Alfonso¹².

In particolare, è stato rilevato, in data 28.06.2010 un tentativo di chiamata dall'utenza 334*7382745 in uso all'on. PAPA:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
20:46:20	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NY51D2 Via G.B. Vico, 106 – Ischia Ponte	in uso a DE MARTINO Giuseppe	NAC2D2 Aut. A/30 Km. 27,500 P. Campania

Il DE MARTINO ha cercato invano di ricontattarlo, effettuando i seguenti tentativi verso l'utenza in uso al PAPA:

¹⁰ Nato in Nigeria il 05.10.1950, residente a Napoli via Santa Croce, 73. Gli accertamenti svolti in merito, mediante consultazione delle banche dati in uso al Corpo (A.T., SDI, etc.), hanno evidenziato che tale soggetto non risulta censito

¹¹ Nata a Napoli il 4 settembre 1967.

¹² Si premette che l'utenza in argomento è stata attivata in data 26.06.2010 presso il seguente dealer del gestore telefonico TIM : VE.RO. S.r.l., (P.IVA 06048051210) con sede legale in Napoli, alla via Nisco 9, il cui legale rappresentante risulta essere DI PASCALE Gianluca, nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 17.10.1973. Le operazioni di intercettazione, avviate il 30 agosto 2010, hanno evidenziato che l'utenza in argomento, di fatto, era in uso, a PAPA Alfonso, nato a Napoli il 02.01.1970, deputato iscritto al gruppo parlamentare del PDL, eletto nella Legislatura corrente nella circoscrizione Campania.

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
20:58:50	00"	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA15D1 via Foschini tv. De Luca Ischia Porto
21:03:55	00"	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA15D1 via Foschini tv. De Luca Ischia Porto
21:29:09	00"	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA15D1 via Foschini tv. De Luca Ischia Porto

Il giorno seguente, 29.06.2010, sono stati rilevati i seguenti contatti telefonici, sulla base dei quali si rileva che il DE MARTINO ha contattato il PAPA Alfonso sia la mattina che in serata.

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
08:31:16	28"	in uso a DE MARTINO Giuseppe	NY17D2 Via Napoli, 41 Casalnuovo di Napoli	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata
19:05:25	00"	in uso a DE MARTINO Giuseppe	NA78S2 Via Virgilio snc Napoli	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata
21:00:36	22"	in uso a DE MARTINO Giuseppe	NA90D1 Stazione Circum. Striano	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	FR20D1 Via Mola del Lago snc Anagni

In tale contesto, si ritiene opportuno evidenziare che DE MARTINO Giuseppe, dopo pochi giorni, in data 15 luglio 2010, nel riferire alle SS.LL. in merito a tali contatti, a dichiarato quanto segue:

".....il 30 giugno u.s. ho ricevuto sulla mia utenza mobile aziendale n. tra le 17 e le 20 - una telefonata da parte di un signore che si è spacciato per "rappresentante" delle forze dell'ordine (non ricordo con precisione il numero, ma posso dire che il numero potrebbe finire con un745), il quale, mi ha chiesto di incontrarmi informalmente alle ore 21 del giorno successivo (1 luglio 2010) presso il centro commerciale APOLLO di Caserta per discutere e per avere informazioni su TRENITALIA..."

L'indomani, 30.06.2010, il DE MARTINO, viene raggiunto telefonicamente, dopo un tentativo andato a vuoto, da NUZZO Giuseppe, che, nella circostanza, ha utilizzato l'utenza 338 2578461 intestata a KODWOR Dut.

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
17:49:06	00"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	NZ73D3 Via Delle Repubblich e Marinare, 70 Napoli	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata
17:52:18	107"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	NX26D1 Via Irpinia, 1 Gianturco Napoli	... in uso a DE MARTINO Giuseppe	NAC2D 1 Aut. A/30 Km. 27,500 P. Campa nia

Il giorno seguente, 01.07.2010, come rilevato dal tabulato dell'utenza in uso al DE MARTINO, emerge che lo stesso ha ricevuto le seguenti telefonate dall'utenza in uso all'on. PAPA Alfonso:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
17:50:16	03"	intestata ad ARIANO Paola	NA50D1 Piazza Municipio	in uso a DE MARTINO	Non rilevata

		(PAPA Alfonso)	Napoli	Giuseppe	
17:53:38	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA47D1 Via Egiziaca a Pizzo Falcone Napoli	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata
18:20:40	263"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA47D1 Via Egiziaca a Pizzo Falcone Napoli	in uso a DE MARTINO Giuseppe	NA90D 1 Stazion e Circum. Striano

Al riguardo, si ritiene opportuno evidenziare che il DE MARTINO Giuseppe, nel corso delle sue dichiarazioni, rese sempre in data 15.07.2010, ha precisato, inoltre che:

".....intorno alle ore 19.00 del 1.7.2010 ho ricevuto – questa volta da un numero sconosciuto – un'altra telefonata da un diverso interlocutore che mi ha detto che l'appuntamento era stato spostato al BAR CIMMINO di Napoli; avendo io detto al suddetto interlocutore che non avrei fatto a tempo, lo stesso mi ha detto di andare ugualmente al primo appuntamento a Caserta, puntualizzando che la conversazione che io avrei avuto sarebbe stata registrata;...omissis..."

Proseguendo nella sua esposizione, il DE MARTINO ha affermato, altresì, che:

".... intorno alle ore 20.45 del 1.7.2010, mentre avevo appena superato il casello di Caserta nord, in prossimità dell'APOLLO, mi è squillato il telefonino e mi è comparso il suddetto numero del primo interlocutore (di cui ho riconosciuto la voce diversa da quella del secondo interlocutore) il quale mi ha detto che mi sarei dovuto recare in autostrada presso l'area di servizio di San Nicola; arrivato all'area di servizio San Nicola ho notato all'inizio e alla fine della suddetta area due auto di servizio dei Carabinieri e all'interno tre macchine di servizio della polizia; mi sono fermato all'altezza dell'entrata del bar e mi sono messo ad aspettare in piedi; dopo qualche minuto alla mia destra è comparso un uomo in borghese di circa quaranta anni con una camicia fuori dei pantaloni che mi ha salutato; l'uomo era di corporatura normale stempiato e senza inflessione dialettale, e io ho riconosciuto la voce del suddetto interlocutore telefonico; l'uomo rivolgendosi a me mi ha chiesto cosa avevo da dire su TRENITALIA spa e io, in un colloquio durato circa mezz'ora, ho raccontato quello che ho detto oggi a voi, consegnandogli, inoltre, un mio promemoria il cui contenuto è più o meno equivalente alla memoria che oggi ho consegnato a voi (senza però allegati); alla fine non ho visto in quale auto il mio interlocutore è salito anche se è andato a piedi verso l'uscita dove c'era ancora l'auto dei CC; il suddetto interlocutore non si è presentato, e cioè non mi ha detto il

suo nome e la sua presunta qualifica. L'uomo mi ha detto che mi avrebbero fatto sapere... "".

Successivamente, sempre come rilevato dal tabulato telefonico dell'utenza del DE MARTINO, si rileva che lo stesso è stato ricontattato nella stessa giornata (01.07.2010) dal NUZZO intorno alle ore 20:30 dopo due tentativi falliti effettuati con l'utenza intestata a KODWOR Dut:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
20:29:53	00"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	CEB6D1 A/1 Area di Servizio san Nicola La Strada Ovest	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata
20:30:53	00"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	CEB6D1 A/1 Area di Servizio san Nicola La Strada Ovest	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata
20:31:57	64"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	CEB6D1 A/1 Area di Servizio san Nicola La Strada Ovest	in uso a DE MARTINO Giuseppe	CE24S 3 Via Torino snc Casagiove (CE)

Infine, il DE MARTINO ha dichiarato che:

" ...Vi è stato, poi, un secondo incontro; in particolare lunedì 5 luglio 2010 – e cioè il giorno prima dei vostri arresti – lo stesso interlocutore, presumo con la stessa utenza ma non sono certo, mi ha chiamato nuovamente, nel pomeriggio, chiedendomi di rincontrarmi nuovamente per fornire altri chiarimenti; abbiamo concordato un incontro alla stazione centrale di Napoli per le 12.00 del 6.7.2010 avanti al club EUROSTAR della Stazione; ho, mentre arrivavo, visto il soggetto in questione da lontano che parlava al telefonino; tale secondo incontro è durato, pochi minuti e il mio interlocutore mi ha semplicemente chiesto se io avrei desiderato presentare una denuncia o se avrei desiderato essere convocato per rendere un interrogatorio; ancora il suddetto interlocutore mi ha chiesto se io avessi un avvocato e se avessi mai ricevuto richieste di danaro da parte di dirigenti di TRENITALIA spa; ci siamo salutati e il mio interlocutore mi ha detto che mi

avrebbe contattato; poi nulla più ho saputo; dopo ho raccontato tutto al mio avvocato e, quindi, ho deciso di presentarmi innanzi a voi... "".

In relazione a tali dichiarazioni, dall'esame del tabulato telefonico dell'utenza del DE MARTINO, è emerso che lo stesso ha effettivamente ricevuto, in data 05.07.2010, una telefonata dall'utenza : *intestata a KODWOR Dut in uso a NUZZO Giuseppe:*

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
18:34:16	92"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	CE37S3 Sito Rai S. Maria a Vico	uso a DE MARTINO Giuseppe	in Via Sarno snc Ottavian o

A seguito di quanto emerso, è stato analizzato anche il traffico, in entrata ed uscita, sulle seguenti utenze:

...omissis..

- *intestata a KODWOR Dut;*

nonché delle seguenti utenze mobili, sottoposte ad intercettazione nel corso delle indagini condotte nell'ambito del procedimento penale in oggetto:

- *: intestata a PUCA Tommaso¹³ ed in uso a BISIGNANI Luigi*
- *intestata al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, in uso a LA MONICA Enrico;*
- *intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe;*

e della seguente utenza :

- *intestata a SYLLA Mohamed Lamine¹⁴;*

Dall'esame incrociato del traffico telefonico di queste utenze, è emerso quanto segue.

In data 28.06.2010 :

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato

¹³ Nato a Gricignano d'Aversa il 10 novembre 1940.

¹⁴ Nato in Costa D'Avorio il 07 settembre 1963. In merito si evidenzia che gli accertamenti svolti, così come descritti più avanti dimostreranno che tale utenza è in uso a LA MONICA Enrico.

12:57:37	97"	in uso a LA MONICA Enrico	NA86U2 Via F. Giordani, 42 Napoli	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NA50D2 Piazza Municipio Napoli
20:33:14	122"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NY42D3 Via Spinello Acerra	in uso a LA MONICA Enrico	222-01- 61617- 22986 Via Cupa tredici snc Pozzuoli
20:46:20	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NY51D3 Via G.B. Vico, 6 Ischia Ponte	in uso a DE MARTINO Giuseppe	NAC2D2 Aut. A/30 Km. 27,500 P. Campania
20:57:04	31"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	CE51U3 c/o sede Fintel zona Asi Marcianise	in uso a LA MONICA Enrico	CE99D2 Zona Asi Sud Marcianise
20:58:50	00"	uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA15D1 Via Foschini tv. De Luca Ischia Ponte
21:03:55	00"	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA15D1 Via Foschini tv. De Luca Ischia Ponte
21:17:02	64"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA15D1 Via Foschini tv. De Luca Ischia Ponte	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	CY62D1 Va Alveo Rosa snc Frignano
21:29:09	00"	uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NY51D2 Via G.B. Vico, 6 Ischia Ponte
21:30:01	SMS	Intestata ed in uso a NUZZO	Non rilevata	in uso a LA MONICA Enrico	Non rilevata

		Giuseppe			
--	--	----------	--	--	--

In data 29.06.2010:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
06:36:31	SMS	in uso a LA MONICA Enrico	Non rilevata	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	Non rilevata
08:31:16	28"	in uso a DE MARTINO Giuseppe	NY17D2 Via Napoli, 41 Casalnuovo di Napoli	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata
09:50:06	SMS	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata
11:56:42	154"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA15D1 Via Foschini tv. De Luca Ischia Ponte	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	NA47D2 Via Egiziaca a Pizzo falcone,44 Napoli
18:45:09	SMS	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata
19:05:25	00"	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA78S2 Via Virgilio Snc Napoli
20:05:21	23"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	CE10D1 Via Polveriera Vecchia snc S. Maria Capua Vetere	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	CE81D3 Via Cupa Cesa – loc. Paradiso Succivo
20:06:08	42"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	CE3BD2 Masseria Ciccarelli A1 Km 729+200	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	CE81D3 Via Cupa Cesa – loc. Paradiso

			Capua		Succivo
21:00:36	22"	in uso a DE MARTINO Giuseppe	NA90D1 Stazione circum. Striano	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	FR20D1 Via Mola del Lago Anagni

In data 30.06.2010 :

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
12:54:27	93"	in uso a LA MONICA Enrico	NY68D3 Via G. Marconi, 82 Sant'Antimo	intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NW07U1 Palazzo telecom C.D. Isola B/1 Napoli
13:10:59	64"	in uso a LA MONICA Enrico	NA80U2 Area di servizio A1 Km 751,80 Afragola	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NW07U1 Palazzo telecom C.D. Isola B/1 Napoli
13:22:31	14"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NA56U3 Corso Novara,10 Napoli	in uso a LA MONICA Enrico	NA56U3 Corso Novara,10 Napoli

Le conversazioni sopra riportate dimostrano che, nella tarda mattinata del 30 giugno, LA MONICA Enrico e NUZZO Giuseppe, dopo preliminari contatti telefonici si trovano entrambi a Napoli, nei pressi di Corso Novara, ove presumibilmente si sono incontrati.

Dalle seguenti conversazioni si rileva, invece, che, nel pomeriggio del 30 giugno 2010, LA MONICA Enrico e NUZZO Giuseppe, dopo preliminari contatti telefonici, si trovano entrambi a Napoli, nei pressi di via Gianturco:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
16:29:04	72"	in uso a LA MONICA Enrico	NK66U2 C.so V. Emanuele, 341 Napoli	intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NY24UA Via Gianturco, 147 Napoli
16:46:05	5"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NY24U1 Via Gianturco, 147 Napoli	in uso a LA MONICA Enrico	NY24U3 Via Gianturco, 147 Napoli
16:47:39	11"		NY24U1		NY24U3

		Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	Via Gianturco, 147 Napoli	in uso a LA MONICA Enrico	Via Gianturco, 147 Napoli
--	--	--------------------------------------	---------------------------	---------------------------	---------------------------

Il LA MONICA, utilizzando l'utenza intestata a "SYLLA", chiama quindi PAPA Alfonso sull'utenza intestata ad ARIANO Paola:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
17:02:19	04"	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	NA82D2 Via Arenaccia, 38 Napoli	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	RH35S1 Via Del Corso, 184 Roma

Dalle conversazioni seguenti, si rileva che l'utente dell'utenza intestata a KODWOR Dut, ovvero NUZZO Giuseppe, contatta il DE MARTINO:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
17:49:06	00"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	NZ73D3 Via R. Marinare, 70 Napoli	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata
17:52:18	107"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	NX26D1 Via Irpinia, 1 Napoli	in uso a DE MARTINO Giuseppe	NAC2D1 Aut. A/30 Km. 27,500 P. Campania

Dopo qualche minuto, NUZZO Giuseppe, sempre da Napoli, zona Gianturco, utilizzando questa volta la propria utenza di servizio contatta LA MONICA Enrico, verosimilmente per ragguagliarlo sull'esito della conversazione avuta poco prima con il DE MARTINO:

17:55:51	11"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NY24U2 Via Gianturco, 147 Napoli	in uso a LA MONICA Enrico	NA86U2 Via F. Giordani Napoli
----------	-----	--------------------------------------	-------------------------------------	---------------------------	----------------------------------

Dopo solo un minuto, PAPA Alfonso, utilizzando l'utenza intestata ad ARIANO Paola contatta l'utenza intestata a SYLLA :

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
17:56:57	123"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	RZ40D1 Piazza di Spagna, 15 Roma	in uso a LA MONICA Enrico	N86D2 Via F. Giordani Napoli

Atteso che l'utente dell'utenza intestata a SYLLA, al momento della conversazione con il PAPA si trova in via F. Giordani, si può desumere che si tratti della stessa persona che ha in uso l'utenza ossia, per quanto sarà spiegato nel prosieguo, LA MONICA Enrico.

Per completezza, si riportano, di seguito, ulteriori contatti rilevati, nella stessa giornata, tra il PAPA e il LA MONICA e tra quest'ultimo e NUZZO:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
18:38:37	25"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NA57D1 Corso Novara, 20 Napoli	in uso a LA MONICA Enrico	N86U2 Via F. Giordani Napoli
20:38:25	05"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	RX56D1 Via Arcadia, 2 Roma	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	NY68D3 Via Marconi, 82 Sant'Antimo
20:40:08	75"	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	NX52D3 Via Delle Rose, 1 Melito di Napoli	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	RM07D1 Via Fonte Buono, 80 Roma

In data 01.07.2010:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
09:12:14	24"	in uso a LA MONICA Enrico	CECEU2 Via Ito Di Iesi, 18 Aversa	in uso a NUZZO Giuseppe	NK29U1 Via F. Lauria C.D. Isola F/7 Napoli

10:36:52	46"	in uso a LA MONICA Enrico	CY62U2 Via Alveo Rosa snc Frignano	in uso a NUZZO Giuseppe	NY44U2 Via G. Quagliariello snc Napoli
11:48:07	13"	in uso a NUZZO Giuseppe	NK29UA Via F. Lauria C.D. Isola F/7 Napoli	in uso a LA MONICA Enrico	CEB5U2 c/o Carrefour loc. Aurno Marcianise
12:37:53	31"	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	CEB5D2 Loc. Aurno Marcianise	in uso a PAPA Alfonso	RH35D2 Via Del Corso, 184 Roma
17:16:56	19"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NA57D1 Corso Novara, 20 FFSS Garibaldi	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	NA57D1 Corso Novara, 20 FF.SS. Garibaldi
17:50:38	154"	intestata ad ARIANOPaola (PAPA Alfonso)	NA50S1 Piazza Municipio Napoli	intestata a PUCA Tommaso (BISIGNANI Luigi)	RH15D2 Piazza di Spagna, 48 Roma
18:20:43	59"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	CE35D3 Via Fossa snc San Felice a Cancello	in uso a LA MONICA Enrico	222-01-61617- 02299 Via Merenale, 254 Lago Patria Giugliano in Campania

Nel giorno del primo incontro di DE MARTINO Giuseppe con il presunto appartenente alle forze di Polizia avvenuto, alle ore 21,00 circa, sull'autostrada Roma - Napoli, presso la stazione di servizio di San Nicola La Strada, sono stati rilevato i suddetti contatti telefonici tra NUZZO Giuseppe e LA MONICA Enrico e tra quest'ultimo e PAPA Alfonso.

Si evidenzia la conversazione delle ore 17:16:56, dalla quale si può dedurre che il LA MONICA ed il PAPA si trovano entrambi a Napoli, nei pressi della Stazione Centrale F.S. ove presumibilmente si sono incontrati.

Dopo tale incontro, si registra una chiamata in uscita, da PAPA Alfonso verso BISIGNANI Luigi, presumibilmente per ragguagliarlo su quanto appreso poco prima.

Dopo tale telefonata si evidenzia che il LA MONICA riceva una chiamata da NUZZO.

Successivamente sono state individuate le seguenti conversazioni:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
20:29:53	00"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	CEB6D1 A/1 Stazione Servizio San Nicola la Strada Ovest	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata
20:30:53	00"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	CEB6D1 A/1 Stazione Servizio San Nicola la Strada Ovest	in uso a DE MARTINO Giuseppe	Non rilevata
20:31:57	64"	intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	CEB6D1 A/1 Stazione Servizio San Nicola la Strada Ovest	in uso a DE MARTINO Giuseppe	CE24S3 Via Torino Casagiove - Caserta

Tali contatti telefonici evidenziano che NUZZO Giuseppe, che era fermo presso la Stazione di Servizio "San Nicola la Strada Ovest" ha contattato il DE MARTINO, dopo due tentativi falliti effettuati nell'arco di due minuti.

Successivamente, dopo circa mezz'ora, pari alla durata del primo colloquio con il DE MARTINO, NUZZO Giuseppe, dalla stessa zona, utilizzando la sua utenza di servizio contatta il LA MONICA. Tale circostanza avvalorano ancora di più l'ipotesi che l'utente dell'utenza intestata a KODWOR Dut sia lo stesso NUZZO. Tale conversazione ha presumibilmente lo scopo di ragguagliare il LA MONICA sull'esito dell'incontro:

21:19:07	281"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	CEB6U2 A/1 San Nicola la Strada Ovest	in uso a LA MONICA Enrico	SA42 U1 San Cipriano Picentino (SA) c/o MonteTobe

					rna
--	--	--	--	--	-----

Nella conversazione che segue, tra LA MONICA e NUZZO, la cella agganciata dall'utenza di servizio di LA MONICA evidenzia che quest'ultimo è in viaggio direzione sud e si trova nel territorio della provincia di Salerno (Battipaglia):

21:30:16	25"	in uso a LA MONICA Enrico	SE93U1 c.da Buscarello Battipaglia	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	CEADU1 SS265 snc Maddaloni
----------	-----	------------------------------	---	---	----------------------------------

La successiva telefonata (sotto riportata), rafforza l'ipotesi che il LA MONICA sia l'effettivo utente dell'utenza intestata a SYLLA atteso che, dopo appena due minuti (21:32:53), con questa utenza ha contattato il PAPA, agganciando una cella sempre in provincia di Salerno (Eboli):

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
21:32:53	53"	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	SA20D1 Via Buozzi snc Eboli (SA)	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	NZ40D3 Unione Industriali Piazza dei Martiri Napoli

La giornata si conclude con il seguente sms:

22:06:36	SMS	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	, in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
----------	-----	--	--------------	----------------------------------	--------------

In data 04.07.2010:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
10:36:42	99"	in uso a LA MONICA Enrico	ZA93U2 Non disponibile	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NA19U3 Via Depretis snc Napoli
20:07:47	206"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	LT23D2 Via S. Antonio snc Fondi	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	CZ07D1 Via Annunziata Tropea

Nel giorno che precede la seconda richiesta di incontro a Di MARTINO Giuseppe, sono stati rilevati i suddetti contatti telefonici dai quali emerge che il LA MONICA si trova in Calabria, la mattina presumibilmente nel territorio di Vibo Valentia¹⁵ e la sera nel territorio di Tropea.

In data 05.07.2010:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
08:54:47	137"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	LT14D1 Via Europa, 5 Terracina	, in uso a BISIGNANI Luigi	GR58D1 Loc. Tagliata Ansedonia - Orbetello
09:41:53	SMS	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	, in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
09:42:29	102"	, in uso a BISIGNANI Luigi	GR36D1 Cala Galera Monte Argentario	in uso a PAPA Alfonso	LT14D1 Via Europa, 5 Terracina
09:44:24	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	, in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
09:45:24	09"	, in uso a BISIGNANI Luigi	VT17D2 Via delle Spugne Montalto di Castro	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	LT14D1 Via Europa, 5 Terracina
13:19:08	112"	, in uso a BISIGNANI Luigi	GR04D2 Podere Annunziata Monte Argentario	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	LT14D1 Via Europa, 5 Terracina

Il giorno che precede al secondo incontro tra DI MARTINO Giuseppe e NUZZO, sono stati rilevati i contatti telefonici sopra riportati.

Tali conversazioni evidenziano un fitto scambio di contatti telefonici tra PAPA Alfonso e BISIGNANI Luigi.

¹⁵ Tale assunto per quanto concerne la cella ZA93U2 lo si desume dalla circostanza che in una conversazione successiva l'utenza (di servizio) in uso a LA MONICA aggancia la cella ZA42U3 che è ubicata nel territorio di Vibo Valentia, via Salvemini, 5.

Successivamente, si registra un lungo colloquio telefonico tra il LA MONICA ed il NUZZO. Al riguardo, si pone in rilievo che il LA MONICA si trova a Vibo Valentia, mentre il NUZZO si trovava nel comune di residenza:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
15:50:48	396"	in uso a LA MONICA Enrico	ZA93U2 Non disponibile	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	CE37S3 Sito Rai Santa Maria a Vico

Ancora dopo, si verifica uno scambio di sms tra BISIGNANI Luigi e PAPA Alfonso e tra quest'ultimo e LA MONICA Enrico:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
17:29:45	SMS	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	, in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
17:52:36	SMS	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata
17:56:26	SMS	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	Non rilevata
18:01:07	SMS	intestata a SYLLA (LA MONICA Enrico)	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata

Nella conversazione seguente, si può notare che la cella agganciata dall'utenza intestata a KODWOR Dut, è ubicata nel territorio di Santa Maria a Vico, luogo di residenza del NUZZO¹⁶, così come è ubicata nel territorio del medesimo comune casertano la cella impegnata nella precedente conversazione delle ore 15:50:48, nel corso della quale il NUZZO utilizza l'utenza a lui intestata:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
18:34:16:	92"		CE37S3	in	NA94D1

¹⁶ Il NUZZO risiede a S.Maria a Vico, via Libertà nr. 11 scala A.

		intestata a KODWOR Dut (NUZZO Giuseppe)	Sito Rai S. Maria a Vico	uso a DE MARTINO Giuseppe	Via Sarno Ottaviano
--	--	--	-----------------------------	---------------------------------	------------------------

Si evidenzia infine la conversazione intercorsa tra PAPA Alfonso e BISIGNANI Luigi alle ore 21:12, che, sulla base delle celle rilevate, si trovavano entrambi a Roma:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
21:12:16	75"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	RJ99D1 Hotel Excelsior Roma	in uso a BISIGNANI Luigi	RZ40D1 Piazza di Spagna, 15 Roma

In data 06.07.2010:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
01:01:49	SMS	, in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata
01:09:29	SMS	in uso a PAPA Alfonso	Non rilevata	, in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
10:22:14	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	RM73D2 Via Belisario, 13 F Roma	in uso a BISIGNANI Luigi	RH15D3 Piazza di Spagna, 48 Roma
10:23:01	SMS	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	, in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata

Nel giorno del secondo incontro di DE MARTINO Giuseppe con NUZZO, sono stati rilevati i suddetti SMS tra PAPA Alfonso e BISIGNANI Luigi.

Successivamente, si verificano una serie di conversazioni tra LA MONICA e NUZZO nell'immediatezza dell'appuntamento con DE MARTINO, previsto per le ore 12.00 presso la Stazione Centrale di Napoli:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
10:33:04	00"		Non rilevata		Non rilevata

		in uso a LA MONICA Enrico		in uso a NUZZO Giuseppe	
10:33:52	174"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NA56U1 Corso Novara, 10 FF.SS. Napoli Garibaldi	in uso a LA MONICA Enrico	CZ07U1 Via Annunziata Troppa
11:11:29	96"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NA56U1 Corso Novara, 10 FF.SS. Napoli Garibaldi	in uso a LA MONICA Enrico	CZ07U3 Via Annunziata Troppa
11:18:01	81"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NA56U1 Corso Novara, 10 FF.SS. Napoli Garibaldi	in uso a LA MONICA Enrico	CZ07U3 Via Annunziata Troppa
11:23:02	52"	in uso a LA MONICA Enrico	ZA93U2 Non disponibile	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NA56U1 Corso Novara, 10 FF.SS. Napoli Garibaldi

Al riguardo, si evidenzia che, dalle celle impegnate, si rileva che il LA MONICA Enrico si trova nel comune di Tropea, mentre il NUZZO si trova a Napoli nella zona di Piazza Garibaldi.

Dopo pochi minuti, si registrano tentativi di chiamata da parte di PAPA Alfonso verso BISIGNANI Luigi:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
11:26:12	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	, in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
11:26:31	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata

Successivamente, LA MONICA invia un sms a PAPA :

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
11:28:47	SMS	in uso a LA MONICA Enrico	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata

Nell'immediatezza dell'incontro, si registrano contatti telefonici tra NUZZO Giuseppe e LA MONICA Enrico, che riscontrano le dichiarazioni rese dal DE MARTINO relativamente alla circostanza che l'uomo incontrato era impegnato al telefono al momento in cui lo vede presso la Stazione Centrale di Napoli:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
12:02:04	09"	in uso a LA MONICA Enrico	ZA93U2 Non disponibile	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NA57U1 Corso Novara, 10 FF.SS. Napoli Garibaldi
12:04:38	141"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NA56U3 Corso Novara, 10 FF.SS. Napoli Garibaldi	in uso a LA MONICA Enrico	CZ07U1 Via Annunziata Troppa

Infatti, il DE MARTINO ha dichiarato che:

Vi è stato, poi, un secondo incontro; in particolare lunedì 5 luglio 2010 – e cioè il giorno prima dei vostri arresti – lo stesso interlocutore, presumo con la stessa utenza ma non sono certo, mi ha chiamato nuovamente, nel pomeriggio, chiedendomi di rincontrarmi nuovamente per fornire altri chiarimenti; abbiamo concordato un incontro alla stazione centrale di Napoli per le 12.00 del 6.7.2010 avanti al club EUROSTAR della Stazione; ho, mentre arrivavo, visto il soggetto in questione da lontano che parlava al telefonino;

Circa tre quarti d'ora dopo, il PAPA contatta il LA MONICA, presumibilmente per avere ragguagli in ordine all'incontro tra il DE MARTINO e il NUZZO :

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
12:46:54	172"	intestata ad ARIANO	RM64D2 Via delle	in uso a LA	CZ07D1 Via

		Paola (PAPA Alfonso)	Botteghe Oscure, 48 Roma	MONICA Enrico	Annunziata Troppa
--	--	-------------------------	--------------------------------	------------------	----------------------

Il LA MONICA, dopo aver parlato con il PAPA, chiama il NUZZO che, nel frattempo si è portato al nella zona del Centro Direzionale di Napoli, ove ha sede il Commissariato di P.S. Vasto Arenaccia:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
12:55:01	00"	in uso a LA MONICA Enrico	Non rilevata	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	Non rilevata
12:55:38	109"	in uso a LA MONICA Enrico	ZA93U2 Non disponibile	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	NW07U2 C.D. Isola B/1 Napoli

Nel pomeriggio, si verificano una serie di contatti tra il BISIGNANI ed il PAPA, nonché tra il LA MONICA e il NUZZO.

In particolare, si segnalano le conversazioni delle ore 19:07:26 e 19:55:06, le quali evidenziano che NUZZO Giuseppe, nel momento in cui conversa con il LA MONICA, utilizzando l'utenza a lui intestata, aggancia la medesima cella telefonica "CE37S3 Santa Maria a Vico", impegnata nella precedente conversazione del 5 luglio, ore 18:34:16, dall'utenza intestata a KODWOR Dut:

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
14:28:51	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	, in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
18:57:5 8	SMS	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	Non rilevata	in uso a LA MONICA Enrico	Non rilevata
18:58:34	19"	, in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata
19:06:21	SMS		Non		Non rilevata

		in uso a LA MONICA Enrico	rilevata	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	
19:07:26	163"	in uso a LA MONICA Enrico	ZA42U3 Vibo Valentia via Salvemini, 5	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	CE37S3 Sito Rai Santa Maria a Vico
19:45:08	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
19:45:4	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
19:55:06	182"	Intestata ed in uso a NUZZO Giuseppe	CE37S3 Sito Rai Santa Maria a Vico	in uso a LA MONICA Enrico	ZA42U2 Vibo Valentia via Salvemini, 5
21:06:09	00	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
21:06:26	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
21:44:26	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata
21:44:40	00"	intestata ad ARIANO Paola (PAPA Alfonso)	Non rilevata	in uso a BISIGNANI Luigi	Non rilevata

Dopo il 6 luglio, non si registra più alcun traffico telefonico in uscita, sull'utenza nr. 338 2578461 intestato a KODWOR Dut. Tuttavia in data 19.10.2010, si registra la seguente conversazione :

Ora	Durata	Chiamante	Cella Chiamante	Chiamato	Cella Chiamato
11:55:47	455"	intestata a KODWOR Dut	CE81D3 Via Cupa Cesa loc.	intestato a LA MONICA	Non rilevata

		(NUZZO Giuseppe)	Paradiso Succivo	Enrico	
--	--	------------------	---------------------	--------	--

diretta, guarda caso, all'utenza intestata ad Enrico LA MONICA.

CONCLUSIONI

In estrema sintesi, dall'analisi dei tabulati (di schede telefoniche diverse da quelle del parlamentare, nota del giudicante) è emerso quanto segue:

- il 28 giugno 2010, PAPA Alfonso tenta contattare il DE MARTINO senza riuscirvi.
- A seguito di ciò è il DE MARTINO che, nella serata del 29 giugno, contatta il PAPA.
- successivamente, nel pomeriggio del 30 giugno, il NUZZO Giuseppe, utuario dell'utenza intesta a KODWOR Dut, contatta il DE MARTINO e, probabilmente, nella circostanza si accordano per incontrarsi il giorno successivo, alle ore 21.00, presso il Centro Commerciale "Apollo" di Caserta;
- il 1° luglio alle 19.00 circa, PAPA Alfonso contatta DE MARTINO, probabilmente allo scopo di spostare il luogo dell'appuntamento al "bar Cimmino" di Napoli. Alle difficoltà prospettate dal DE MARTINO per raggiungere Napoli l'incontro resta fissato per Caserta;
- tuttavia alle 21.00 circa, NUZZO Giuseppe, utuario dell'utenza intesta a KDWOR Dut, contatta il DE MARTINO e gli dice di portarsi sull'A/1, presso l'area di servizio di San Nicola La Strada, dove effettivamente avviene l'incontro;
- nella serata del 5 luglio, NUZZO Giuseppe, utuario dell'utenza intesta a KDWOR Dut, contatta nuovamente il DE MARTINO e probabilmente nella circostanza si accordano per incontrarsi il giorno successivo, alle ore 12:00, presso la stazione Ferroviaria di Napoli Piazza Garibaldi, dove avviene effettivamente l'incontro....omissis"

Ciò posto e per concludere, ad ulteriore ed ennesimo riscontro di quanto rappresentato, in data 15.3.2011 veniva escusso a sommarie informazioni Di Napoli Antonio (attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Napoli Poggioreale) il quale – sulla scorta degli accertamenti e dell'analisi dei tabulati sopra illustrati – risultava utuario di una delle utenze (risultata formalmente intestata alla moglie del Di Napoli) telefoniche contattate da quella stessa utenza che contattò il De Martino (utenza che, come si è detto, e come confermerà lo stesso Di Napoli, era in uso a Nuzzo Giuseppe):

Domanda PM

Conoscete qualche poliziotto in servizio presso il Commissariato Vasto Arenaccia?

Risposta:

Si, conosco di vista alcuni poliziotti del Commissariato Vasto Arenaccia dal momento che ho il banco di vendita di pesce a via Ferrara 32, e cioè nella zona di pertinenza del suddetto Commissariato.

L'ufficio da atto che al Di Napoli, nei termini di legge e in osservanza delle prescrizioni del codice di rito, viene sottoposto in visione un album fotografico predisposto dalla PG composto di n. 10 foto a colori.

Domanda PM

Dopo aver visionato le suddette foto riconosce qualcuno dei soggetti ritratti nelle suddette foto?

Risposta:

Riconosco senza ombra di dubbio e con assoluta certezza la persona ritratta nella foto n. 3 che io conosco bene e che mi è nota come "peppe a guardia"; si tratta di un poliziotto che, a mio ricordo, almeno nel passato prestava servizio a via Medina. Ho anche il numero telefonico del menzionato "peppe a guardia".

*L'ufficio da atto che il soggetto ritratto nella foto n. 3 corrisponde a **Nuzzo Giuseppe***

Domanda PM

In che rapporti è con il predetto "peppe a guardia" ?

Risposta:

Conosco il menzionato "peppe a guardia" da almeno un anno e mezzo o due; il predetto è mio cliente e con lui ho instaurato un rapporto di amicizia; con il suddetto Peppe mi è capitato di prendere diversi caffè in particolare a via nazionale e gli ho presentato anche la mia compagna rumena, tale Cucu Mirella che lavorava in un ristorante vicino al centro direzionale. Ho appreso da Maneo Olguta (mia coindagato) poi che la suddetta Cucu Mirella ora fa la prostituta a via Granturco.

A proposito di queste prostitute vi dico che io so che ci sono alcuni altri rappresentanti delle forze dell'ordine che "vanno in giro" con alcune prostitute rumene, e in particolare – che io sappia – alcuni Carabinieri della "Stadera", e cioè della Caserma di via Stadera (vicino al Supermercato MD); al riguardo ho visto io personalmente due Carabinieri, tali Maisto e William, fermarsi in borghese e parlare con alcune prostitute in via Granturco; in particolare ho visto io personalmente il CC William caricarsi in macchina (a volte con una ford focus blu e a volte con una renault clio chiara) a Costantin Alina, una prostituta alle cui dipendenze lavorava anche la predetta Maneo Olguta che è stata arrestata con me; ho assistito personalmente a tale scena diverse volte, sempre di sera,

dal momento che a via Granturco, di fronte al Bar Leone, abita mia sorella e il mio datore di lavoro.

La Maneo Olguta mi ha poi confidato che Costantin Alina e il fidanzato di quest'ultima, tale Tinici compravano ragazze rumene a Salerno da altri rumeni sul lungomare; sempre Maneo Olguta mi ha detto che la Costantin gli aveva confidato di avere rapporti con il suddetto William. Aggiungo che dal momento che io la sera facevo un po' il "birichino" (e cioè prendevo in giro) con le suddette prostitute dopo un po' fui fermato da alcuni Carabinieri della "Stadera" in borghese, tra cui il William e il Maisto, che mi presero a "paccheri" e mi dissero che non mi dovevo più permettere di importunare le prostitute di via Granturco.

Domanda PM

Con quali utenze e su quali utenze vi chiamava o venivate chiamato dal suddetto "peppe a guardia" ?

Risposta

Venivo chiamato sull'utenza numero relativo ad una scheda telefonica intestata a mia moglie Campochiaro Flora, di fatto in uso a me. In relazione alla documentazione che mi esibite relativa al traffico telefonico della scheda intestata a mia moglie in ordine alle telefonate del 25 maggio 2010 con l'utenza confermo di aver ricevuto la chiamata che voi mi dite e di aver effettuato subito dopo una chiamata sul medesimo numero. Al momento non sono in grado di dirvi chi fosse l'interlocutore dell'utenza

Rappresento inoltre che il Nuzzo quando mi chiamava non utilizzava sempre lo stesso numero telefonico e spesso usciva utente sconosciuto. Il Nuzzo ricordo che mi contattava con un'utenza mobile con le cifre 230 finali.

Domanda

Sua moglie Campochiaro Flora o altri suoi familiari conoscono Nuzzo Giuseppe?

Risposta

Nessuno dei miei familiari conosce Nuzzo Giuseppe, in quanto solo io intrattenevo rapporti personali con lui. Inoltre talvolta utilizzavo la scheda in uso a mia madre ma intestata a mia sorella Amalia per contattare il Nuzzo.....

Ad ulteriore riscontro la PG delegata – sempre sul punto – redigeva e depositava l'ulteriore nota, di seguito parimenti riportata:

"...omissis...Nell'ambito del procedimento penale in oggetto indicato codesta A.G., al fine di identificare l'effettivo usuario dell'utenza mobile intestata a KODWOR Dut, nato in Nigeria il 05.10.1950, ha disposto, con provvedimento del

24.02.2011, l'acquisizione dei tabulati e del relativo traffico telefonico – in entrata e in uscita a far data dal 28.02.2009 e fino al 24.02.2011.

L'analisi dei tabulati ha evidenziato che:

conversazioni effettuate con l'utenza - uscenti:

- dal 5 marzo 2009 al 7 agosto 2009 l'utenza è stata utilizzata per inviare esclusivamente SMS a numerose utenze mobili, che da un preliminare esame, risultano essere sempre diverse (sono in corso accertamenti per l'identificazione degli intestatari);
 - dall'8 agosto 2009 al 07 febbraio 2010 non vi è traffico;
 - dall'8 all'11 febbraio 2010 chiama i seguenti numeri fissi (sono in corso accertamenti per l'identificazione degli intestatari):
- —
—
—
—
—
—

- dal 12 febbraio al 18 marzo 2010 non vi è traffico;
- il 19 marzo 2010 chiama l'utenza :

INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
Altrude Rosario	18:13:48	54"	C.so Garibaldi c/o Terminal Vesuviana (Porta Nolana)	Napoli via Gussoni, 19 (piazza Carlo III)
Altrude Rosario	18:24:07	11"	C.so Garibaldi c/o Terminal Vesuviana (Porta Nolana)	Napoli via Arenaccia, 38

- dal 20 marzo al 24 maggio 2010 non vi è traffico;
- il 25 maggio 2010 chiama l'utenza :

INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
Campochiaro	09:28:3	97"	Via G. Campano, 93	Napoli, C.so Novara, 10
Flora, nata a	6		Napoli - Piscinola	

Napoli 28.10.1978					
----------------------	--	--	--	--	--

- dal 26 maggio al 29 giugno 2010 non vi è traffico;
- il 30 giugno 2010 chiama:

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	De Martino Giuseppe	17:52:19	107"	A 30 Km 27,5 Palma Campania	Via Irpinia, 1 zona Gianturco

- il 1 luglio 2010 chiama:

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	De Martino Giuseppe	20:31:57	64"	via Torino Casagiove	Autostrada del Sole San Nicola Ovest A/1

- dal 2 luglio al 4 luglio 2010 non vi è traffico;
- il 5 luglio 2010 chiama:

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	De Martino Giuseppe	18:34:16	92"	via Serino,snc Ottaviano	c/o sito Rai Santa Maria a Vico

- dal 6 luglio al 18 ottobre 2010 non vi è traffico;
- il 19 ottobre 2010 chiama:

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	La Monica Enrico, nato a Vibo Valentia il 06.10.1967	11:55:47	455"	Non rilevata	Via Cupa Cesa località Paradiso Succivo

Conversazioni ricevute sull'utenza . - entranti:

- dal 5 marzo al 5 luglio 2009 il traffico è limitato a messaggi inviati dal gestore telefonico;
- dal 6 al 23 luglio 2009 non vi è traffico;
- il 24 luglio 2009 viene chiamato (non c'è conversazione):

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	Da interrogazione all'A.G. Web di Vodafone, non si rileva l'intestatario	09:51:41	27"		Nord Italia

- dal 25 al 27 luglio 2009 non vi è traffico;
- il 28 luglio 2009 viene chiamato (non c'è conversazione):

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	Da interrogazione all'A.G. Web di Vodafone, non si rileva l'intestatario	20:52:04	4"		Nord Italia

- dal 29 luglio 2009 al 6 febbraio 2010 non vi è traffico;
- dal 7 febbraio al 2 marzo 2010 il traffico è limitato a messaggi inviati dal gestore telefonico;
- il 3 marzo 2010 riceve un SMS da:

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	Citterio Giovanna	15:00:59	00"	non rilevata	Non rilevata

- dal 4 marzo al 9 marzo 2010 non vi è traffico;
- il 10 marzo 2010 viene chiamato (non c'è conversazione):

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	Citterio Giovanna	12:50:46	5"	non rilevata	non rilevata

- dall'11 marzo al 11 maggio 2010 non vi è traffico;
- dal 12 al 16 maggio 2010 il traffico è limitato a messaggi inviati dal gestore telefonico;
- il 25 maggio 2010 viene chiamato da:

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	Campochiaro Flora nata a Napoli 28.10.1978	09:31:14	88"	C.D. Isola G/4 Napoli	Via G. Campano 93 Piscinola Napoli

- dal 26 al 31 maggio 2010 non vi è traffico;
- dal 1 al 2 giugno 2010 il traffico è limitato a messaggi inviati dal gestore telefonico;
- dal 3 giugno al 14 luglio 2010 non vi è traffico;
- il 15 luglio 2010 il traffico è limitato a messaggi inviati dal gestore telefonico;
- dal 16 al 21 luglio 2010 non vi è traffico;
- il 22 luglio 2010 il traffico è limitato a messaggi inviati dal gestore telefonico;
- il 23 luglio 2010 non vi è traffico;
- il 24 luglio 2010 il traffico è limitato a messaggi inviati dal gestore telefonico;
- il 25 luglio 2010 non vi è traffico;
- dal 26 al 27 luglio 2010 il traffico è limitato a messaggi inviati dal gestore telefonico;
- il 28 luglio al 27 settembre 2010 non vi è traffico;
- il 28 settembre 2010 il traffico è limitato a messaggi inviati dal gestore telefonico;

- dal 29 settembre al 13 ottobre 2010 non vi è traffico;
- il 14 ottobre 2010 riceve un SMS da:

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	Citterio Giovanna	13:38:32	00"	non rilevata	non rilevata

- il 15 ottobre 2010 riceve un SMS da:

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	Santambrogio Valeria, nata a Carate Brianza (MI) 24.10.1988	20:16:05	00"	non rilevata	non rilevata

- dal 16 al 18 ottobre 2010 non vi è traffico;
- il 19 ottobre 2010 il traffico è limitato a messaggi inviati dal gestore telefonico;
- dal 20 ottobre al 12 novembre 2010 non vi è traffico;
- il 13 novembre 2010 viene chiamato (non c'è conversazione):

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
		09:09:48	12"	non rilevata	non rilevata
		09:10:17	00"	non rilevata	non rilevata
	Buzzella Rosa	17:32:40	1"		

L'esame delle risultanze sopra descritte ha consentito di individuare solo due soggetti che hanno avuto contatti telefonici con l'utenza intestata a KODWOR Dut e, segnatamente:

- ALTRUDE Rosario, intestatario e utente dell'utenza;
- CAMPOCHIARO Flora, intestataria e utaria dell'utenza

Al fine di acquisire ulteriori elementi utili al prosieguo delle indagini è stato contattato telefonicamente ALTRUDE Rosario, il quale ha dichiarato che, benché residente a Napoli, attualmente per motivi di lavoro si trova a Parma.

Inoltre, CAMPOCHIARO Flora, da identificarsi nell'omonima, nata a Napoli il 28.10.1978, escussa in atti l'8.03.2011, ha tra l'altro dichiarato:

"Sono coniugata con Di Napoli Antonio, nato a Napoli l'1.08.1982 ... pescivendolo nel mercato rionale di via Ferrara quartiere Vasto-Arenaccia ... attualmente ... detenuto a Poggioreale dal 15.06.2010 con l'accusa di tentata estorsione ai danni di una donna rumena ... la scheda telefonica relativa all'utenza è stata da me attivata da circa 5 anni. Generalmente utilizzo io questa scheda, ma non posso escludere che anche mio marito, saltuariamente, ne ha fatto uso. In ordine alla chiamata ricevuta sulla mia scheda il 25.05.2010 alle ore 09:28:36 dal numero mobile e la chiamata effettuata dal mio cellulare verso questa utenza, nello stesso giorno, alle ore 09:31:15 di cui voi mi dite, faccio presente di non conoscere questa utenza e di non averla mai contattata ...non posso escludere che la chiamata sia stata ricevuta e poi effettuata da mio marito. Non conosco e non intrattengo rapporti con appartenenti alle forze di polizia né con stranieri..."".

Successivamente a seguito di un filtro, sulle utenze in uso ai soggetti monitorati nell'ambito della vicenda De Martino, si è accertato che NUZZO Giuseppe, con l'utenza di servizio nr. , ha effettuato la seguente chiamata:

UTENZA	INTESTATARIO	ORA	DURATA	CELLA CHIAMATO	CELLA CHIAMANTE
	DI NAPOLI Amalia, nata a Napoli il 9.09.1979	12:28:37	49	C.so Novara, 10 Napoli	C.so Vittorio Emanuele Napoli

Gli accertamenti eseguiti con le banche dati in uso al Corpo hanno evidenziato che DI NAPOLI Amalia è sorella di

⇒ DI NAPOLI Antonio - marito di CAMPOCHIARO Flora -, nato a Napoli il 01.08.1982 .

DI NAPOLI Amalia escussa in atti il 9 marzo 2011 ha, tra l'altro, dichiarato:

"La scheda telefonica relativa all'utenza è stata da me acquistata qualche anno fa. La stessa, fin dall'acquisto, è in uso a mia madre GAROFALO Vincenza ... non conosco l'utenza di cui mi chiedete conto nè ho mai chiamato e/o ricevuto chiamate dalla stessa ..."

GAROFALO Vincenza, nata a Napoli il 7.11.1958 escussa in atti il 9.03.2011 ha, tra l'altro, dichiarato:

"..... la scheda telefonica relativa all'utenza è stata acquistata da mia figlia Di Napoli Amalia. La stessa, fin dall'acquisto, è in uso a me. ... Preciso che ne faccio un utilizzo molto limitato, tanto è vero che spesso ho il telefono sempre spento presso la mia abitazione. In ordine alle chiamate ricevute sulla mia scheda l'11 giugno 2010, rispettivamente alle ore 10:07:40 e alle 12:28:37 dal numero mobile di cui voi mi chiedete conto, faccio presente di non conoscere questa utenza e di non aver mai ricevuto personalmente chiamate dalla stessa. Non posso escludere che il mio cellulare o la relativa scheda sia stata utilizzata qualche volta da mio figlio Antonio ... come ho già detto, spesso lo lascio a casa anche in mia assenza

.....omissis...

E' dunque ampiamente dimostrato e confermato, anche dall'annotazione appena riportata, che la scheda telefonica n. intestata a **KODWOR Dut**, era in uso a Nuzzo Giuseppe, verosimilmente unica persona al mondo che intrattiene rapporti telefonici con il pescivendolo Di Napoli, con l'industriale De Martino e con il Maresciallo La Monica.

Allo scopo di svelare le ragioni di tutta questa febbre attività descritta dalla polizia giudiziaria, il pubblico ministero ha ascoltato l'ingegnere Mauro Moretti, amministratore di Trenitalia.

L'esistenza di rapporti tra Moretti e Papa, invero, emergeva da alcune fonti di prova. Ad esempio, alla moglie di **La Monica Enrico**, all'aeroporto di Malpensa, è stata sequestrata una *pen drive* che contiene una rubrica e che è apparsa riconducibile a Papa (sul punto basta verificare i numeri telefonici inseriti in rubrica sotto la voce *"io"*). In questa rubrica, vi anche il numero di Moretti, il quale, salvo improbabili casi di omonimia, dovrebbe essere l'attuale amministratore (e già responsabile dell'ufficio tecnico di cui parla lo stesso **De Martino**) di **FERROVIE DELLO STATO spa** ovvero uno dei destinatari, diretto o indiretti, proprio della denunzia del **De Martino**¹⁷. Anche volendo prescindere da questo elemento, comunque, Bisignani Luigi, il 9 marzo 2011, ha affermato: "Mi chiedete se il Papa conosceva il Moretti e se il Papa stesso poteva

¹⁷ La perquisizione ed il successivo sequestro riguardava la moglie di La Monica, peraltro trovata in possesso di una notevole somma di denaro. Il fatto che ella detenesse una rubrica del parlamentare è risultato solo in modo del tutto casuale ed occasionale. Il sequestro della pen drive è atto utilizzabile. L'art. 6 della legge 140/2003 si riferisce solo ai verbali ed alle registrazioni delle conversazioni nonché ai tabulati. Trattandosi di una disposizione riconducibile al *genus* delle immunità, va interpretata in modo restrittivo e puntuale.

avere interesse a proteggere e a tutelare Moretti; vi dico che sicuramente il Papa conosceva bene il Moretti dal momento che frequentavamo entrambi casa di Troia ..”

Moretti, sentito il 7 marzo 2011, ha dichiarato: “... *Ho conosciuto Luigi Bisignani tanti anni fa, all'epoca di Necci, e poi l'ho rivisto ogni tanto ... il Bisignani ricordo che qualche anno fa mi parlò di tale società e di alcuni problemi collegati a delle omologazioni che tale società doveva ottenere. Non ricordo nulla altro e non so che fine abbiano fatto le omologazioni ... Sì, ho conosciuto Alfonso Papa quando era (vice) capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia Castelli; ricordo che siamo stati qualche volta a cena insieme unitamente ad altre persone; più recentemente mi ha chiamato per protestare e per lamentarsi di un episodio specifico che gli era capitato su un treno; mi pare si trattasse di una vicenda connessa ad un alterco che il Papa aveva avuto con un controllore*”.

Le stesse spiegazioni offerte da Bisignani sulla vicenda, seppure confermano l'interessamento di Papa alla vicenda della denuncia del Di Martino, appaiono tuttavia inattendibili. In particolare, Bisignani ha riferito in data 9 marzo 2011:

“...*omissis ... Mi chiedete della vicenda inerente alla IB ITALIAN BRAKES spa di De Martino Giuseppe; al riguardo vi dico che il De Martino mi disse di voler denunciare le Ferrovie - Trenitalia perché riteneva di essere vessato dalle Ferrovie stesse e da Moretti e ciò perché – a detta del De Martino – il Moretti - e i rappresentanti di Ferrovie - aveva interesse a favorire una lobby tedesca; fu così che io misi in contatto il De Martino con il Papa, e al De Martino diedi il numero del Papa. Al riguardo il Papa mi disse che se ne sarebbe occupato lui e che avrebbe aiutato il De Martino a sporgere la denuncia facendo in modo che dell'inchiesta si occupasse chi si stava già occupando delle Ferrovie. Non so come sia andata la vicenda, apprendo solo oggi di come siano andate le cose. Moretti mi fu presentato da Carlo Necci che mi disse, presentandomi Moretti, questo “è la mia carta di credito con i sindacati e con il partito comunista”; ricordo anche che il Moretti quando doveva diventare Amministratore Delegato delle Ferrovie mi è venuto a trovare parecchie volte chiedendo di aiutarlo. ”.*

2. Conclusioni in fatto sul capo b) della contestazione cautelare.

La complessa attività d'indagine ha permesso accettare alcuni fatti. In particolare,

- è dimostrato che De Martino aveva intenzione di presentare un esposto - denuncia all'Autorità Giudiziaria per lamentare condotte illecite delle Ferrovie e, specificamente, dell'amministratore delegato Moretti Mauro;

- è credibile De Martino quando afferma di aver informato il suo socio Bisignani Luigi di tale intenzione. Egli ha anche fornito una copia della denuncia a Bisignani inviandola per mail. Lo stesso Bisignani, del resto, ha confermato di aver saputo dell'intenzione di presentare la denuncia direttamente da De Martino;

- Bisignani ha riferito di aver informato Papa Alfonso della volontà. Al riguardo, ha affermato: *"Papa mi disse che se ne sarebbe occupato lui e che avrebbe aiutato il De Martino a sporgere la denuncia facendo in modo che dell'inchiesta si occupasse chi si stava già occupando delle Ferrovie"*.

- l'affermazione di Bisignani, secondo cui Papa avrebbe aiutato De Martino a sporgere denuncia non è credibile per ragioni che appaiono insuperabili:

1) contrasta in modo irrimediabile con la versione di De Martino, che ha, invece, ampiamente spiegato che Bisignani era contrario a scontrarsi con il gruppo dirigente delle Ferrovie ed specificamente con Moretti e non si comprende perché De Martino sul punto abbia voluto mentire;

2) all'epoca dei contatti Papa - La Monica - Nuzzo, avviati alla fine di giugno del 2010, non erano state ancora eseguite le ordinanze cautelari relative all'indagine Trenitalia. Ne consegue che Papa non poteva fare *"in modo che dell'inchiesta si occupasse chi si stava già occupando delle Ferrovie"*;

- De Martino ha negato di aver ricevuto il numero di Papa da Bisignani. Egli è credibile, si ribadisce, perché, all'epoca in cui è avvenuto l'incontro con Bisignani, quest'ultimo non poteva sapere che a Napoli vi era un'indagine sulle Ferrovie, non essendo ancora stati eseguiti i provvedimenti cautelare emessi da questo giudice;

- è dunque ragionevole ritenerе che Bisignani abbia mentito laddove ha riferito che lui stesso, proprio per agevolare il corso delle indagini, aveva addirittura richiesto a Papa di portare la denuncia ai pubblici ministeri - evidentemente napoletani - che già si occupavano di ferrovie;

- è provato che De Martino è stato contatto da Nuzzo Giuseppe, agente di polizia, il quale non stava svolgendo alcuna attività istituzionale. A sua volta Nuzzo, nei momenti in cui svolgeva tale azione era in contatto con La Monica. Del resto, **non si comprende quale potesse essere l'interesse di un agente del Commissariato Vasto - Arenaccia di contattare De Martino ed ricevere una serie di informazioni da parte di questi, fuori dall'attività di ufficio, in posti improbabili**;

- è dimostrato dalle dichiarazioni di De Martino che Nuzzo ha ricevuto, oltre alle informazioni di De Martino, anche una copia dell'esposto - denuncia - lo stesso che De

Martino aveva inviato a Bisignani e che, poi, sempre De Martino ha consegnato al pubblico ministero;

- sempre le dichiarazioni di De Martino, che appare attendibile, dimostrano che il suo interlocutore, per un verso, ha adoperato espressioni ed comportamenti intimidatori (ad esempio, quando ha detto che le conversazioni sarebbero state registrate o quando ha fissato incontri in luoghi incredibili), per altro verso, si è limitato, in occasione del primo incontro, a dirgli che gli avrebbe fatto sapere e, in occasione del secondo incontro a chiedergli se voleva essere sentito in un “interrogatorio” per formalizzare la denuncia e, significativamente dopo l’esecuzione delle misure cautelari a carico di dirigenti di Trenitalia per il reato di corruzione, se i dirigenti di questa impresa pubblica gli avevano mai chiesto denaro;

- Moretti ha ammesso di essere stato contattato da Papa nel corso dell'estate del 2010; al riguardo, ha indicato motivi che sembrano poco verosimili, essendo francamente impensabile che un parlamentare, per quanto lo si possa immaginare insofferente, potesse avere disturbato addirittura l'Amministratore delegato delle Ferrovie nazionali e non, ad esempio, un qualsiasi capo stazione addetto alla clientela, per protestare contro un non meglio indicato controllore, reo di mancato riguardo nei suoi confronti;

- nel prosieguo di questa ordinanza saranno illustrate le dichiarazioni di taluni imprenditori che hanno raccontato delle richieste di denaro o altre utilità di Papa Alfonso in cambio di informazioni su procedimenti penali in corso. Tra le altre si citano le inequivocabili affermazioni di Gallo e Fasolino, rispetto alle quali sussistono notevoli riscontri documentali.

3. Conclusioni in diritto sui reati di cui al capo b) della contestazione cautelare.

Le indagini, dunque, hanno svelato che uomini delle forze dell’ordine (La Monica, Nuzzo) e delle istituzioni (Papa) hanno svolto “in privato” un’attività di raccolta di informazioni relative ad una denuncia.

Queste condotte vanno qualificate sul piano giuridico.

Il pubblico ministero, in primo luogo, ha prospettato il reato di tentativo di concussione.

Gli indagati, invero, rispettivamente come Carabiniere e come Agente della Polizia di Stato, non erano titolari di alcuna competenza o di alcun potere relativo all’attività che è stata compiuta. E’ anche necessario aggiungere che il modo con cui è

stata compiuta quest'attività – in un'area di servizio, in una stazione - non ha nulla della normale e lecita azione della polizia giudiziaria.

La qualità soggettiva, tuttavia, ha reso possibile la raccolta delle informazioni di De Martino il quale, solo perché contattato da un appartenente alle forze dell'ordine, si è determinato a rendere dichiarazioni ed a consegnare una copia del suo esposto.

De Martino, in altri termini, ha agito nella convinzione che l'appartenente alle forze dell'ordine con cui parlava potesse aiutarlo.

Se Nuzzo non avesse comunicato al suo interlocutore di essere un pubblico ufficiale, in termini ulteriormente diversi, non avrebbe ricevuto alcuna informazione.

Ritiene il giudicante, pertanto, che sia stata accertata da parte di Nuzzo e di La Monica una **strumentalizzazione** dell'ufficio pubblico rivestito, qualificabile come **abuso della qualità**.

Le stesse parole di De Martino permettono di escludere la ricorrenza di una condotta di costrizione rilevante per la configurazione del reato di concussione che, come è noto, può avvenire nella forma della violenza o della minaccia. Nel caso di specie, la minaccia non è configurabile neanche in maniera implicita o larvata.

La valutazione complessiva della condotta degli indagati, così come ampiamente descritta da De Martino, non permette di ravvisare neppure una condotta di induzione a dare o promettere denaro o altra utilità che integra il reato di concussione.

L'orientamento giurisprudenziale prevalente, invero, ravvisa l'induzione contemplata dalla fattispecie della concussione in un vasto orizzonte di comportamenti che vanno dall'inganno fino a qualsivoglia forma di condizionamento delle determinazioni della vittima che risulti più blanda del costringimento. Assecondando la vocazione estensiva del concetto, s'identifica l'induzione nel caso di condotte di persuasione, di convinzione o di suggestione. Tali termini, talvolta, sono impiegati in modo cumulativo o alternativo, con la specificazione che queste attività possono manifestarsi anche in modo larvato o mediato oppure in sistematici atteggiamenti. L'induzione può essere realizzata in qualsiasi forma, con allusioni, prospettazioni maliziose, atteggiamenti surrettizi, finanche con il silenzio. Tutti questi comportamenti sono accomunati dal fatto che provocano nella vittima la convinzione di dover sottostare alla richiesta del pubblico agente per evitare conseguenze pregiudizievoli.

La condotta, allora, sembra delimitata dalla giurisprudenza in negativo, nel senso che rientra in tale definizione qualsiasi comportamento non caratterizzato dalla violenza psichica della costrizione, ma idoneo a provocare scelte della vittima non libere. Talune pronunce, pertanto, tralasciando qualsiasi indugio, affermano che *"le modalità del comportamento concussorio sfuggono alla possibilità di una rigorosa delimitazione in chiave descrittiva attraverso predeterminate regole semantiche"*. "potendo enuclearsi

tanto a mezzo di simboli quanto a mezzo di segnali, entrambi idonei a creare quel timore nel soggetto passivo in grado di indurlo all'atto di disposizione".

La giurisprudenza, pertanto, ricostruisce la tipicità del fatto di concussione, piuttosto che su peculiari caratteristiche della condotta di costrizione e di induzione, intorno all'idoneità del comportamento a provocare lo stato di soggezione psicologica della vittima che deve essere condizionata nella sua volontà. Riconosciuta una situazione in grado di causare una tale intimidazione, in altri termini, la condotta dell'agente, quale che sia stata in concreto la sua forma, assume la qualifica d'induzione penalmente rilevante.

E' questa la ragione per la quale la giurisprudenza continua a soffermarsi sul *metus pubblicae potestatis*, che è reso proprio con il riferimento allo stato di soggezione della vittima, ancorché non si traduca in un effettivo timore.

Nel caso di specie, le condotte tenute dagli indagati non permettono, con sufficiente tranquillità, di ravvisare elementi indiziari gravi di una situazione in grado di causare una tale intimidazione.

De Martino ha precisato che il suo interlocutore ha adoperato espressioni che possono avere una connotazione intimidatoria (ad esempio, quando ha detto che le conversazioni sarebbero state registrate) ed ha tenuto comportamenti che analogamente potrebbero ingenerare timore (ad esempio quando ha fissato incontri in luoghi improbabili).

Nuzzo, peraltro, si è limitato, in occasione del primo incontro, a dire a De Martino che gli avrebbe fatto sapere ("... l'uomo rivolgendosi a me mi ha chiesto cosa avevo da dire su TRENITALIA spa e io, in un colloquio durato circa mezz'ora, ho raccontato quello che ho detto oggi a voi, consegnandogli, inoltre, un mio promemoria il cui contenuto è più o meno equivalente alla memoria che oggi ho consegnato a voi (senza però allegati); alla fine non ho visto in quale auto il mio interlocutore è salito anche se è andato a piedi verso l'uscita dove c'era ancora l'auto dei CC; il suddetto interlocutore non si è presentato, e cioè non mi ha detto il suo nome e la sua presunta qualifica. L'uomo mi ha detto che mi avrebbero fatto sapere. ...").

All'esito del secondo incontro, poi, Nuzzo si è limitato a chiedergli se voleva essere sentito in un "interrogatorio" per formalizzare la denuncia e, significativamente dopo l'esecuzione delle misure cautelari a carico di dirigenti di Trenitalia per il reato di corruzione, se i dirigenti di questa impresa pubblica gli avevano mai chiesto denaro ("...tale secondo incontro è durato, pochi minuti e il mio interlocutore mi ha semplicemente chiesto se io avrei desiderato presentare una denuncia o se avrei desiderato essere convocato per rendere un interrogatorio; ancora il suddetto interlocutore mi ha chiesto se io avessi un avvocato e se avessi mai ricevuto richieste di

danaro da parte di dirigenti di TRENITALIA spa; ci siamo salutati e il mio interlocutore mi ha detto che mi avrebbe contattato; poi nulla più ho saputo; dopo ho raccontato tutto al mio avvocato e, quindi, ho deciso di presentarmi innanzi a voi. ... ".

In altri termini, pur ricorrendo taluni atteggiamenti intimidatori che sono avvenuti in un contesto particolare, le condotte specificamente tenute non sembrano rivolte a dissuadere De Martino dallo sporgere la denuncia, quando piuttosto ad acquisire informazioni (che, verosimilmente, sarebbero state usate come è avvenuto per altri imprenditori come Gallo¹⁸).

Né una condotta concussiva, allo stato, può essere ipotizzata nei confronti di Moretti. Seppur non sembra verosimile la ragione che è stata addotta dall'amministratore delegato di Trenitalia, a capo di un'azienda con migliaia di dipendenti e che affronta quotidianamente problemi presumibilmente enormi, per giustificare la telefonata di Papa, in difetto di diverse indicazioni da parte di questi bisogna certamente fermarsi. Resta una mera ipotesi investigativa quella secondo cui gli indagati intendevano acquisire un'utilità costituita dal una sorta di potere d'interdizione e di ricatto sulla dirigenza di Trenitalia che avrebbero potuto esercitare solo se la vicenda non fosse stata sottoposta al vaglio della Autorità Giudiziaria.

Neppure appaiono sussistere elementi indiziari gravi del reato di favoreggimento personale. Allo stato appare una supposizione investigativa quella secondo cui, per mezzo della descritta condotta, ritardando per un tempo apprezzabile l'inoltro della denuncia medesima alla "naturale" cognizione dell'Autorità competente, gli indagati avrebbero ritardato, correlativamente, lo svolgimento di qualsivoglia attività investigativa in ordine ai temi e, soprattutto, nei confronti dei soggetti destinatari della denuncia in oggetto (e cioè la dirigenza di Trenitalia), aiutando così gli stessi a sottrarsi e ad eludere le indagini medesime.

La consegna di una copia della denuncia da parte di De Martino a Nuzzo, infatti, non precludeva allo stesso di presentarsi in Procura, come poi ha fatto, depositando il medesimo atto.

¹⁸ Si tratta della vicenda di cui al capo n) su cui ci si soffermerà nel prosieguo.

Paragrafo terzo**Le intercettazioni di conversazioni e comunicazioni effettuate nel corso delle indagini.****1. Il regime giuridico delle intercettazioni nei confronti dei parlamentari.**

1.0. La disciplina delle immunità processuali dei parlamentari ha dato adito a incertezze fin dal suo debutto nel panorama legislativo. Il tema più sensibile è certamente quello delle intercettazioni in cui sono coinvolti membri delle Camere.

La cornice normativa in cui ci si muove è segnata dagli artt. 4 e 6 della legge n. 140/2003, attuativa del disposto dell'art. 68 Cost. nella versione modificata dalla legge cost. 29-10-1993 che ha sostituito l'autorizzazione a procedere con quella *ad acta*, necessaria per sottoporre i parlamentari ad una serie di atti processuali. L'attuazione della previsione costituzionale da parte del legislatore ordinario ha complicato notevolmente il panorama legislativo perché la legge n. 140/2003 ha distinto fra l'autorizzazione *ex ante*, da richiedere quando occorra “*eseguire*” un'intercettazione “*nei confronti di un membro del parlamento*” (art. 4, co. 1) e l'autorizzazione *ex post* quando sia “*necessario utilizzare*” nel procedimento penale conversazioni o comunicazioni cui abbiano “*preso parte*” parlamentari, ma che sono siano state captate nell'ambito di “*procedimenti riguardanti terzi*” (art. 6, co. 1).

L'art. 4 della legge n. 140/2003, infatti, dispone che “*quando occorre eseguire nei confronti di un membro del Parlamento ... intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni, sequestri di corrispondenza, o acquisire tabulati di comunicazioni ... l'autorità competente richiede direttamente l'autorizzazione della Camera alla quale il soggetto appartiene*”. In attesa dell'autorizzazione, l'esecuzione del provvedimento rimane sospesa.

La norma, dunque, prevede l'autorizzazione *ad acta* per le **interviste dirette**, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e per il sequestro di corrispondenza. Ampliando la previsione dell'art. 68 cost. trova applicazione anche per l'acquisizione dei tabulati di comunicazioni.

E' possibile, tuttavia, che le conversazioni di un parlamentare siano intercettate fortuitamente o casualmente nel corso di attività d'indagine che riguarda terzi.

L'art. 6 della medesima legge n. 140 del 2003, per le **interviste** che esulano dalla previsione dell'art. 4, stabilisce che il giudice per le indagini preliminari, se una delle parti processuali ritenga necessario utilizzare le intercettazioni o i tabulati telefonici, debba fissare un'udienza camerale nelle forme di cui all'art. 268, co. 6, c.p.p.. In questa udienza, sentite le parti, il giudice per le indagini preliminari, se reputa

necessario l'impiego processuale delle conversazioni intercettate in modo casuale, richiede l'autorizzazione della Camera alla quale il membro del Parlamento appartiene o apparteneva al momento in cui le conversazioni o le comunicazioni sono state intercettate.

1.1. Il confine tra le due ipotesi descritte dalla legge n. 140/2003, ben presto, è apparso labile agli interpreti ed ha generato dubbi di costituzionalità.

La Corte Costituzionale, in particolare, nel 2007, è stata investita della questione di legittimità relativa all'utilizzazione processuale nei confronti dei terzi di conversazioni a cui hanno preso parte parlamentari. La formulazione dell'art. 6 della legge n. 140/2003, infatti, era tale che sembrava necessario richiedere l'autorizzazione alla Camera di appartenenza del parlamentare con il quale era avvenuta la conversazione anche per impiegare le telefonate nei confronti del terzo.

La Corte, con la sentenza **23 novembre 2007 n. 390**, al fine di chiarire i rapporti intercorrenti tra le fattispecie regolate dagli art. 4 e 6 della legge 140/2003, ha distinto le intercettazioni dirette (cioè quelle compiute su utenze o in luoghi riferibili al parlamentare) da quelle indirette (disposte su utenze o in luoghi nella disponibilità di terzi, ma che mirano, comunque, a captare le conversazioni e le comunicazioni del membro del Parlamento). La Corte ha spiegato che l'art. 4 impone l'autorizzazione preventiva della Camera di appartenenza del parlamentare per entrambi i tipi di intercettazione, attuando espressamente il disposto dell'art. 68, co. 3, Cost.: “*La disciplina dell'autorizzazione preventiva deve ritenersi destinata a trovare applicazione tutte le volte in cui il parlamentare sia individuato in anticipo quale destinatario dell'attività di captazione, ancorché questa abbia luogo monitorando utenze di diversi soggetti*”¹⁹.

¹⁹ Nella stessa decisione ha Corte ha delineato la *ratio* dell'art. 68 Cost. La disposizione mira a porre a riparo il parlamentare da illegittime interferenze giudiziarie sull'esercizio del suo mandato rappresentativo; a proteggerlo, cioè, dal rischio che strumenti investigativi di particolare invasività o atti coercitivi delle sue libertà fondamentali possano essere impiegati con scopi persecutori, di condizionamento, o comunque estranei alle effettive esigenze della giurisdizione. I destinatari della tutela, tuttavia, non sono i parlamentari *uti singuli*, ma le Assemblee nel loro complesso. Di esse si intende preservare la funzionalità, l'integrità di composizione (nel caso delle misure *de libertate*) e la piena autonomia decisionale, rispetto ad indebite invasioni del potere giudiziario. L'autorizzazione preventiva di cui all'art. 4 della legge n. 140 del 2003 postula un controllo sulla legittimità dell'atto da autorizzare, a prescindere dalla considerazione dei pregiudizi che la sua esecuzione può comportare al singolo parlamentare. Il bene protetto si identifica, infatti, con l'esigenza di assicurare il corretto esercizio del potere giurisdizionale nei confronti dei membri del Parlamento, e non con gli interessi sostanziali di questi ultimi (riservatezza, onore, libertà personale), in ipotesi pregiudicati dal compimento dell'atto; tali interessi trovano salvaguardia nei presidi, anche costituzionali, stabiliti per la generalità dei consociati. Richiedendo il preventivo assenso della Camera di appartenenza ai fini dell'esecuzione di tale mezzo investigativo, l'art. 68, terzo comma, Cost. non mira a salvaguardare la riservatezza delle comunicazioni del parlamentare in quanto tale. L'ulteriore garanzia accordata dall'art. 68, terzo comma, Cost. è

Residua un terzo *genus*, quello delle intercettazioni casuali o fortuite, che hanno ad oggetto le registrazioni delle conversazioni di parlamentari avvenute occasionalmente nel corso di captazioni che hanno come diretta destinataria una terza persona. A questo caso si riferisce l'art. 6 della legge n. 140 del 2003 come si evince dall'incipit dell'art. 4 della legge n. 140 del 2003: “*Fuori dalle ipotesi previste dall'articolo 4 ...*”.

Per questa ipotesi, la disposizione legislativa di attuazione dell'art. 68 Cost. prevede un'autorizzazione *ex post* della Camera di appartenenza del parlamentare.

1.2. La formulazione dell'art. 6, co. 2, 5 e 6, legge n. 140 del 2003, dunque, era tale che trovava applicazione sia a tutela dei parlamentari ascoltati casualmente o fortuitamente, sia nei riguardi dei terzi intercettati durante colloqui con i titolari della guarentigia in esame. Anche per l'utilizzazione processuale delle conversazioni nei confronti dei terzi, infatti, sembrava necessario richiedere l'autorizzazione alla Camera di appartenenza del parlamentare.

La norma appena citata è stata dichiarata costituzionalmente illegittima dalla sentenza 23 novembre 2007 n. 390 “*nella parte in cui si stabilisce che la disciplina ivi prevista si applichi anche nei casi in cui le intercettazioni debbano essere utilizzate nei confronti di soggetti diversi dal membro del Parlamento, le cui conversazioni o comunicazioni sono state intercettate*”²⁰.

La sentenza della Corte Costituzionale, pertanto, ha aperto uno spazio notevole all'utilizzazione delle conversazioni avvenuta con parlamentari nei confronti dei terzi, dichiarando illegittimo l'art. 6 della legge n. 140/2003 nella parte in cui prevedeva la distruzione e l'inutilizzabilità delle captazioni anche nei riguardi di costoro. La decisione è stata accolta come una sostanziale delimitazione dell'area operativa dell'immunità processuale al solo parlamentare.

1.3. Nella medesima decisione, infatti, la Corte Costituzionale ha colto l'occasione per ipotecare seriamente la sopravvivenza dell'art. 6 relativo alle intercettazioni casuali dei parlamentari nell'ordinamento. In particolare, secondo la Consulta, “*non può ricavarsi alcun riferimento ad un controllo a posteriori sulle intercettazioni occasionali*” dal testo dell'art. 68, co. 3, Cost.. La norma si riferisce alla “*sottoposizione*” del parlamentare a intercettazione e prevede una autorizzazione *ex*

strumentale, per contro, anche in questo caso, alla salvaguardia delle funzioni parlamentari: volendosi impedire che l'ascolto di colloqui riservati da parte dell'autorità giudiziaria possa essere indebitamente finalizzato ad incidere sullo svolgimento del mandato elettivo, divenendo fonte di condizionamenti e pressioni sulla libera esplicazione dell'attività.

²⁰ Corte costituzionale, sentenza 23 novembre 2007 n. 390.

ante, richiesta quindi “*per eseguire l’atto investigativo, e non per utilizzare nel processo i risultati di un alto precedentemente espletato*”. Non deporrebbe in senso contrario l’inciso “*in qualsiasi forma*”, contenuto nella norma costituzionale e riprodotto nella disciplina d’attuazione (art. 4, co. 1, e 6, co. 1 della legge 140 del 2003). Tale espressione, invero, come si desume dalla lettura dei lavori parlamentari, è stata introdotta per ricomprendere ogni mezzo di comunicazione, riferendosi esclusivamente ad altre modalità tecniche di captazione ed ai tipi di comunicazione intercettati, non ai diversi soggetti intercettabili.

Il tenore della sentenza del 2007 (oltre che il frequente verificarsi di intercettazioni, su utenze di terzi, spesso indagati, che hanno come protagonisti i parlamentari) ha determinato una serie di ordinanze di rimessione alla Corte Costituzionale della questione di legittimità dell’art. 6 della legge 140 del 2003. L’obiettivo dichiarato è l’eliminazione dal sistema della disciplina dell’autorizzazione successiva per le intercettazioni casuali, reputata esorbitante rispetto al dettato dell’art. 68 cost. ed in contrasto con l’art. 3 Cost.

La questione, dunque, è quella della legittimità rispetto ai canoni desumibili dall’art. 68 Cost. dell’obbligo imposto al giudice per le indagini preliminari di richiedere *ex post* alla Camera di appartenenza l’autorizzazione a utilizzare nei confronti del parlamentare i risultati delle intercettazioni di conversazioni o di comunicazioni disposte nel corso di procedimenti riguardanti terzi cui abbia preso casualmente parte un membro del Parlamento. I giudici rimettenti, ovviamente, si aspettano un nuovo ampliamento dell’area di utilizzabilità delle conversazioni casuali.

1.4. Con alcune decisioni del 2010, la Corte Costituzionale, invece di espungere dall’ordinamento la disciplina delle intercettazioni fortuite, ha offerto la propria interpretazione dei parametri in base ai quali l’intercettazione dovrebbe ritenersi rivolta contro il parlamentare, anche se apparentemente mirata a captare le comunicazioni di altri soggetti.

In particolare, nella sentenza n. 113 del 2010, la Consulta ha precisato che la disciplina dell’autorizzazione *ex ante* di cui all’art. 4 della legge n. 140 del 2003 è incentrata sulla direzione dell’atto di indagine verso il parlamentare e non già sulla titolarità o sulla disponibilità dell’utenza intercettata. A prescindere dall’intestatario dell’utenza, che ben può essere persona diversa dal parlamentare, è necessaria l’autorizzazione preventiva se l’atto volto alla ricerca della prova è diretto verso il parlamentare.

Nel caso sottoposto alla sua attenzione, la Corte ha ritenuto che il giudice rimettente avrebbe ritenuto casuali le intercettazioni disposte, prendendo in

considerazione soltanto “*l'originaria assenza dell'intento di captare le conversazioni di un parlamentare*” e traendo da tale circostanza il risultato di “*qualificare indefinitamente come casuali le intercettazioni di comunicazioni del membro del Parlamento*”, senza valorizzare la natura “*articolata e prolungata nel tempo*” di dette captazioni, desumibile dalle modalità della complessa attività investigativa svolta.

Ogni qual volta, nel corso dell’attività investigativa in generale e di quella di captazione in particolare, emergano elementi tali da configurare indizi di colpevolezza nei confronti del parlamentare fortuitamente intercettato, oltre alla percezione di un rapporto di interlocuzione abituale tra quest’ultimo e il soggetto originariamente intercettato, afferma la Consulta, non si può escludere “*un mutamento di obbiettivi*” da parte dell’autorità giudiziaria, di tal che le ulteriori captazioni sarebbero caratterizzate da una differente e più articolata direzione dell’atto, essendo finalizzate ad ascoltare “*non più (soltanto) le comunicazioni del terzo titolare dell’utenza, ma (anche) quelle del suo interlocutore parlamentare*”, per accertarne l’eventuale responsabilità penale. Le intercettazioni, in questo modo, si trasformano da casuali in mirate (o meglio “indirette”) e necessitano di autorizzazione *ex ante* ai sensi dell’art. 4 della legge n. 140 del 2003.

Sul tema è poi intervenuta un’altra sentenza della Corte che ha ribadito come la disciplina dell’autorizzazione successiva, prevista dall’art. 6 L. n. 2140 del 2003, si riferisca unicamente alle intercettazioni “casuali” o “fortuite”: rispetto alle quali, cioè “proprio per il carattere imprevisto dell’interlocuzione del parlamentare”, “l’autorità giudiziaria non potrebbe, neanche volendo, munirsi preventivamente del placet della Camera di appartenenza”²¹.

E’ opportuno segnalare che, anche in questo caso, la Corte ha ravvisato un’insufficiente motivazione del giudice sulla natura casuale o fortuita delle intercettazioni e, pertanto, ha dichiarato l’inammissibilità della questione di legittimità costituzionale, non affrontando il profilo problematico posto al suo vaglio²².

1.5. Con le decisioni del 2010, dunque, la Corte non ha rimosso dall’ordinamento la disciplina delle intercettazioni fortuite come invece si attendevano i giudici di merito in forza del tenore della sentenza n. 390 del 2007, ma si è limitata a

²¹ Corte cost., 25/03/2010, n. 114.

²² Il medesimo percorso argomentativo, poi, è stato adottato dalla Corte Costituzionale nella sentenza del 7 luglio 2010 nel giudizio di legittimità costituzionale dell’art. 6 legge n. 140/2003 sollevato dal giudice per le indagini preliminari di Napoli. Anche in questo caso, secondo la Corte, “*l’ordinanza di rimessione presenta carenze in punto di descrizione della fattispecie concreta e di motivazione sulla rilevanza con particolare riguardo alla natura casuale e non indiretta delle intercettazioni ... tali da precludere lo scrutinio nel merito*”.

fornire la propria interpretazione dei parametri in base ai quali l'intercettazione dovrebbe ritenersi rivolta contro il parlamentare, anche se apparentemente mirata a captare le comunicazioni di altri soggetti.

Una simile impostazione ha spostato notevolmente i termini del problema.

A questo punto, ogni qual volta nel corso di un'intercettazione si registra la voce di un parlamentare si deve accettare in concreto se questa captazione sia ancora definibile fortuita oppure **sia indiretta ovvero, ancora, sia diventata indiretta *in itinere***, dovendosi, anche in quest'ultimo caso, applicare l'art. 4 della legge n. 140/2003. Di questa evoluzione del tema vi è un preciso eco in una recente decisione della Corte di Cassazione nella quale è evidenziato che anche la valutazione della natura delle intercettazioni, casuali o indirette, non può che essere compiuta "in itinere", dopo le prime captazioni e dopo un congruo periodo di ascolto²³.

Nel corso di un'attività di captazione articolata e prolungata nel tempo, il progressivo emergere di indizi anche nei confronti del parlamentare, oltre che la percezione di una relazione di interlocuzione abituale tra la persona intercettata e quella garantita dall'art. 68 cost. – ovviamente apprezzabile in un certo arco temporale – potrebbe manifestare il mutamento di obiettivi dell'atto investigativo che potrebbe essere rivolto verso il membro delle Camere.

Autorevole dottrina ha posto in luce come l'interpretazione delle norme fornita dalla Consulta conduca all'emersione di un **paradosso** che nasce dalla difficoltà distinguere in concreto quando l'intercettazione è casuale e quando, invece, è indiretta, soprattutto nei casi più delicati – e frequenti – ossia quelli **in cui sono indagati per i medesimi fatti o per vicende collegate parlamentari e persone che tali non sono**.

In presenza dei presupposti che consentono di qualificare una intercettazione indiretta, infatti, si finisce con l'imporre la richiesta di autorizzazione preventiva all'esecuzione delle operazioni, impedendone l'utilizzazione non solo nei confronti del parlamentare, ma **anche nei riguardi del terzo indagato**. L'omissione di tale adempimento comporta che i risultati eventualmente procurati dal mezzo di ricerca della prova siano processualmente sterili in modo generalizzato.

In altri termini, coloro che frequentano abbastanza stabilmente un parlamentare vengono a godere di **una sorta di immunità da contagio rispetto allo strumento delle intercettazioni**.

²³ Cass. pen., Sez. feriale, 9/09/2010, n. 34244. Questa decisione analizza i parametri indicati dalla Corte Costituzionale per verificare la natura fortuita o indiretta delle intercettazioni, da verificare in itinere nel corso di un'attività di captazione articolata e prolungata nel tempo. Se l'intercettazione a cui ha preso parte il parlamentare, valutata a posteriori ed alla luce del materiale probatorio complessivamente raccolto, è da qualificarsi come indiretta, l'atto non potrà essere usato.

La tutela costituzionale del Parlamento, in questo modo, entra in contrasto con l'obbligo di perseguire i reati.

E' divenuto concreto, in termini ulteriormente diversi, il rischio che una disciplina costruita ed interpretata in ragione dello sforzo di sottrarre l'area di ascolto del parlamentare alle incursioni dell'autorità giudiziaria permetta, di fatto, che in tale area ottengano diritto di asilo persone che non occupano un seggio alle Camere.

1.6. Per uscire dal paradosso illustrato, si dovrebbe ricorrere ad **una profonda rilettura della disciplina normativa**. Bisognerebbe distinguere le intercettazioni iniziate o proseguite solo per raccogliere elementi a carico del parlamentare da quelle destinate a ricercare elementi spendibili **anche nei confronti del cittadino "comune", a sua volta indagato**. Se rivolta verso il terzo indagato nulla potrebbe giustificare che debba interrompersi e costituzionalmente illegittimo sarebbe congelarla o sterilizzarne gli effetti. Questo sembra l'indirizzo accolto dalla Procura della Repubblica che, invero, trova sostegno in un autorevole opinione dottrinale²⁴.

Il recupero delle prerogative del parlamentare potrebbe avvenire a posteriori, imponendo che si chieda l'autorizzazione alla Camera per l'utilizzo a suo carico.

Una simile autorizzazione, tuttavia, è prevista solo per le intercettazioni casuali ex art. 6 legge n. 140/2003 e non per quelle indirette.

Il diverso equilibrio degli interessi in gioco, allora, dovrebbe necessariamente passare da un arduo ricorso alla Corte Costituzionale e non potrebbe fondarsi su una mera interpretazione del dato normativo da parte del giudice di merito.

1.7. Sotto il profilo dell'estensione soggettiva dell'inutilizzabilità delle intercettazioni indirette collegata all'omessa autorizzazione, del resto, del resto, possono prospettarsi i medesimi dubbi di legittimità costituzionale proposti nei confronti dell'art. 6 l. n. 140/2003. Il terzo che, altrimenti, avrebbe dovuto subire legittimamente la captazione delle conversazioni fruirebbe surrettiziamente di un surplus di tutela in ragione dei suoi contatti con un membro del Parlamento.

Senza ricorrere alla Corte Costituzionale, tuttavia, si devono e si possono limitare gli eccessi sanzionatori dell'art. 4 della legge n. 140 del 2003 dal punto di vista cronologico e soggettivo limitatamente alla posizione del terzo.

²⁴ In dottrina è stato affermato: "In via generale non è pensabile, ... che una intercettazione legittimamente disposta a carico di un certo indagato, la quale magari stia dando i suoi buoni risultati, debba essere all'improvviso sospesa (allo scopo di richiedere l'autorizzazione parlamentare), con evidente pregiudizio delle indagini, per il solo fatto che tra gli interlocutori non previsti del suddetto indagato vi sia, ogni tanto, anche un membro del Parlamento: il quale, magari, cominci a rendere dichiarazioni rilevanti ai fini processuali, tali da ricomprenderlo tra i possibili indiziati".

Deve essere individuato il momento nel quale le indagini abbiano inequivocabilmente preso la direzione verso il parlamentare perché solo le intercettazioni intervenute dopo questa soglia possono definirsi “indirette”. Le prime comunicazioni alle quali partecipa il parlamentare devono essere considerate occasionali o fortuite e, come tali, utilizzabili verso i terzi, se non si vuole tutelare costoro oltre ogni ragionevole limite (violando palesemente l’art. 3 della Cost.).

Ad essere coperte dall’esigenza dell’autorizzazione, poi, devono ritenersi le sole comunicazioni a cui ha partecipato personalmente il parlamentare. Non possibile, infatti, che un’intercettazione legittimamente disposta a carico di un certo indagato, la quale magari stia dando i suoi buoni risultati, debba essere sospesa allo scopo di richiedere l’autorizzazione parlamentare, per il solo fatto che tra gli interlocutori del suddetto indagato vi sia, ogni tanto, anche un membro del Parlamento.

1.8. L’esame complessivo delle decisioni della Corte di Costituzionale, alla luce anche dell’interpretazione delle stesse contenuta nella sentenza della Corte di Cassazione dapprima citata, conduce questo giudicante a trarre le seguenti conclusioni:

- la disciplina dell’autorizzazione preventiva di cui all’art. 4 L. n. 140/2003 deve trovare applicazione tutte le volte in cui il parlamentare sia individuato in anticipo come destinatario dell’attività di captazione, ancorché questa abbia luogo monitorando utenze o luoghi di soggetti diversi;

- l’autorizzazione preventiva di cui all’art. 4 L. n. 140/2003, in altri termini, va applicata sia nel caso di **interventions directes** di utenze in uso al parlamentare, sia in quello di **interventions indirectes**, cioè disposte su utenze o in luoghi nella disponibilità di terzi, ma che mirano, comunque, a captare le conversazioni e le comunicazioni del membro del Parlamento;

- è molto complesso e delicato individuare se e da quando ci si trovi dinanzi ad intercettazioni indirette perché **la tutela costituzionale del parlamentare va contemporanea con l’obbligo di perseguire i reati**;

- è compito del giudice di merito valutare il profilo determinante rappresentato dalla direzione dell’atto d’indagine: quello che conta, ai fini dell’operatività del regime dell’autorizzazione preventiva stabilito dall’art. 68 Cost., non è la titolarità o la disponibilità dell’utenza captata, ma la direzione dell’atto d’indagine. Se quest’ultimo è volto, in concreto ad accedere nella sfera di comunicazioni del parlamentare, l’intercettazione non autorizzata è illegittima, a prescindere dal fatto che il procedimento riguardi terzi o che le utenze sottoposte a controllo riguardino terzi;

- il giudice non può e **non deve applicare presunzioni assolute del carattere indiretto dell’intercettazione** (e dunque della necessità di autorizzazione), soprattutto

se basate su dati generici come, ad esempio, le pregresse frequentazioni o i precedenti rapporti di lavoro delle parti, ma deve compiere una valutazione sintetica e complessiva degli elementi emersi;

- la natura indiretta dell'intercettazione può essere colta solo dopo le prime captazioni e dopo un monitoraggio sufficientemente lungo, nel senso che un giudizio può essere formulato solo se, accanto a dati generici, sono raccolti elementi specifici e concreti, ricavabili dopo un certo arco temporale di ascolto di determinate utenze o dei dialoghi che avvengono in determinati luoghi;

- il fatto che il parlamentare sia indagato - o tale debba essere considerato perché sono emersi indizi di reato precisi a suo carico - è solo uno degli elementi di valutazione, certamente uno dei più rilevanti, ma non l'unico, in ordine alla direzione dell'atto d'indagine ed all'idoneità ad accedere nella sfera delle comunicazioni del parlamentare. La *ratio* della garanzia, infatti, risiede nella tutela del parlamentare, sia o meno indagato, da illegittime interferenze e dal rischio che gli strumenti investigativi possano essere adoperati con scopi persecutori o di condizionamento. Si vuole impedire che l'ascolto di colloqui riservati da parte dell'Autorità Giudiziaria possa essere indebitamente finalizzato ad influire sullo svolgimento del mandato elettivo, divenendo fonte di condizionamenti espressioni sulla libera esplicazione dell'attività. Si garantisce il parlamentare per assicurare tutela all'Organo costituzionale di appartenenza;

- se il parlamentare è indagato il controllo del giudice deve essere più attento, essendo più probabile che le intercettazioni possano mirare ad ascoltare la persona titolare della garanzia di legge, sebbene riguardino direttamente terzi. Questo non significa che, quando il parlamentare non sia indagato, l'intervento del giudice possa essere superficiale;

- tra gli altri elementi, da valorizzare complessivamente per cogliere la natura casuale o meno dell'ascolto del parlamentare, vanno indicati i rapporti intercorrenti tra parlamentare e terzo sottoposto a intercettazione, avuto riguardo al tipo di attività criminosa oggetto di indagine, al numero delle conversazioni intercorse tra il terzo e il parlamentare, all'arco di tempo durante il quale tale attività di captazione è avvenuta, anche rispetto ad eventuali proroghe delle autorizzazioni. Questi elementi emergono solo dopo un periodo di monitoraggio lungo (ad esempio, il numero di conversazioni con il parlamentare in relazione al complesso delle telefonate del terzo intercettate al fine di considerare la stabilità dell'interlocuzione va valutato in un arco temporale sufficientemente lungo);

- se il terzo intercettato è a sua volta indagato il confine tra intercettazioni indirette e casuali è ancora più evanescente perché l'atto d'indagine si rivolge in

primo luogo e direttamente verso il terzo ed è più probabile che l'ascolto del parlamentare sia fortuito;

- se determinate intercettazioni a cui ha preso parte sono qualificate indirette all'esito di una valutazione che può essere effettuata solo dopo un monitoraggio sufficientemente lungo, nei confronti dei terzi, cittadini comuni, sono utilizzabili quelle intervenute prima del momento in cui le indagini abbiano inequivocabilmente preso la direzione anche del parlamentare. Solo le intercettazioni intervenute dopo questa soglia possono definirsi indirette. **Le prime comunicazioni, allora, devono essere considerate occasionali o fortuite e, come tali, utilizzabili verso i terzi;**

- devono ritenersi coperte dall'esigenza dell'autorizzazione le sole intercettazioni di comunicazioni a cui ha partecipato personalmente il parlamentare che, all'esito di un giudizio che può essere necessariamente svolto solo a posteriori, sono qualificabili indirette. Le altre conversazioni intercettate nei confronti di persone diverse dal parlamentare sulla medesima utenza saranno pienamente utilizzabili.

2. L'applicazione delle regole illustrate alle intercettazioni in esame.

2.0. La Procura della Repubblica, sulla scorta della denuncia di De Martino, ha acquisito i tabulati del cellulare del denunciante per individuare chi lo avesse convocato. Da questi tabulati è emerso che l'utenza da cui erano partite le telefonate di "convocazione" di De Martino era quella n. Questa utenza era intestata a tale Ariano Paola. In data 30 agosto 2010 è stato sottoposto ad intercettazione il numero della stessa Ariano. Solo con la nota del 10 settembre 2010, la Guardia di Finanza che stava svolgendo le indagini ha segnalato che l'effettivo utilizzatore dell'utenza era l'onorevole Alfonso Papa. **Il giorno stesso tale intercettazione è stata disattivata** (cfr. nota della polizia giudiziaria in atti e provvedimento del pubblico ministero).

Questo fatto si rileva agevolmente dalle informative della polizia giudiziaria. Dagli atti emerge con chiarezza una circostanza: **l'utenza sottoposta ad intercettazione era intestata ad un terzo non parlamentare, né prima dell'ascolto sussisteva alcun elemento per ricondurre la stessa alla persona titolare di prerogative;** le prime captazioni delle conversazioni, pertanto, sono state del tutto casuali; solo successivamente a questo primo ascolto, dopo alcuni giorni di intercettazioni, la polizia giudiziaria ha comunicato che l'utenza formalmente intestata ad Ariano Paola era in realtà in uso ad un onorevole.

2.1. Sebbene il materiale istruttorio acquisito per mezzo delle **operazioni di intercettazione compiute sull'utenza intestata ad Ariano Paola**, che sono durate pochi giorni, risulta di scarsa rilevanza, è comunque necessario porsi il problema del regime giuridico di queste intercettazioni.

La fattispecie in esame, **relativamente alla registrazione dei colloqui sull'utenza intestata ad Ariano Paola**, presenta alcuni aspetti peculiari.

L'atto d'indagine, infatti, **non può essere considerato un'intercettazione diretta del parlamentare** di cui all'art. 68 della Costituzione, ipotesi disciplinata dall'art. 4 della L. 140/2003, in relazione alla quale è indispensabile l'autorizzazione preventiva da parte della Camera di appartenenza dal momento che si è trattato di operazioni riguardanti una utenza intestata ad un terzo (non parlamentare) e, soprattutto, **"geneticamente" disposte dall'Autorità Giudiziaria precedente nella convinzione di intercettare un "terzo" ovvero la citata Ariano Paola**.

L'intercettazione compiuta, d'altra parte, non può essere considerata *strictu sensu* come **"indiretta"** cioè disposta su utenza nella disponibilità di terzi, ma che miravano, comunque, a captare le conversazioni e le comunicazioni del membro del Parlamento. **Non era stata raccolta, nel momento in cui è stata disposta, alcuna evidenza indiziaria da cui desumere che l'utenza appartenesse ad un parlamentare.**

Si è trattato di un'intercettazione casuale o fortuita, la cui particolarità riguarda il fatto che non è avvenuta ascoltando l'utenza di un "terzo" che ha interloquito con il parlamentare, bensì captando i dialoghi che avvenivano su un numero telefonico che solo dopo l'ascolto si è compreso appartenere ad un onorevole.

L'intercettazione compiuta sull'utenza intestata ad Ariano Paola, ad avviso del giudicante, vanno correttamente assimilate alla figura giurisprudenziale delle intercettazioni fortuite e casuali perché avendo di mira un "bersaglio" diverso dal parlamentare, di fatto e casualmente, si è intercettato la persona titolare di prerogative costituzionali.

Il pubblico Ministero, d'altra parte, non avrebbe mai potuto richiedere, ex art. 68 Cost. ed art. 4 L. 140/2003, la preventiva autorizzazione alle intercettazioni alla Camera di appartenenza del parlamentare per la semplice ragione che non era noto, né si poteva sapere, prima della captazione che l'utenza intestata alla Ariana Paola era in uso a Papa Alfonso.

Né può sottacersi – a conferma della "casualità" ed "involontarietà" delle intercettazioni di Papa – che intanto il parlamentare è stato intercettato in quanto lo stesso Papa, anziché utilizzare (come, francamente, sarebbe stato normale attendersi per un Deputato della Repubblica che intende avvalersi delle prerogative dell'Istituzione)

una utenza a lui intestata, utilizzava invece schede telefoniche di provenienza illecita, ponendosi lui stesso, o meglio, dando causa lui stesso alle captazioni involontarie nei suoi confronti.

Ad ulteriore riscontro della casualità dell'intercettazione deve rilevarsi che non ricorreva alcuno tra gli elementi valorizzati dalla Corte Costituzionale per imporre il rispetto della disciplina autorizzativa. Non vi era alcuna prova relativa a rapporti di alcun genere tra De Martino ed il parlamentare; non risultava alcuna frequentazione pregressa tra i due, né, in verità, questa frequentazione è mai avvenuta; non risultava che Papa potesse utilizzare l'identità di Ariano Paola o che questa persona fosse legata a Papa; l'atto di indagine, dunque, non era in alcun modo rivolto al parlamentare.

Si è trattato, in conclusione, di un'intercettazione diversa nel genere rispetto alle intercettazioni "dirette" da una parte ed a quelle "indirette" dall'altra e riconducibile alle **captazioni casuali o fortuite**. Ci si trova di fronte ad un caso in cui le intercettazioni del parlamentare pur risultando (anche se solo *ex post*) "dirette" perché riferite ad una utenza in uso al parlamentare stesso, sono state tuttavia casuali.

E' stato casuale il fatto storico – processuale rappresentato dalla captazione involontaria di un parlamentare.

Rispetto a queste intercettazioni non avrebbe mai potuto trovare applicazione il dettato dell'art. 68 Cost. e dell'art. 4 della L. 140/2003.

Ne deriva che le intercettazioni sull'utenza in uso ad Ariano Paola sono del tutto inutilizzabili nei confronti del parlamentare. Allo stato, infatti, il pubblico ministero non ha domandato al giudice di valutare la richiesta di autorizzazione all'utilizzo delle captazioni sull'utenza intestata all'Ariano ed dei relativi tabulati alla Camera di appartenenza dell'indagato.

Le medesime intercettazioni, al contrario, sono utilizzabili, in forza della sentenza della Corte Costituzionale n. 390/2007, nei confronti dei terzi.

2.2. Nel corso dell'inchiesta sono stati intercettati altri colloqui dello stesso parlamentare Papa Alfonso captati sull'utenza di terzi indagati.

In particolare, si tratta delle conversazioni avvenute:

- sull'utenza n. , intestata a Montdok Ania ed in uso a La Monica Enrico Giuseppe Francesco (R.R. 4398/2010);
- sull'utenza , intestata al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso allo stesso La Monica Enrico Giuseppe Francesco (R.R. 4751/2010 del 28.09.2010);
- sulle utenze utilizzate da Bisignani Luigi.

Seguendo il percorso interpretativo disegnato dalle decisioni della Corte Costituzionale del 2010 dapprima illustrate ed applicato dalla Corte di Cassazione nella decisione citata, rispetto a queste conversazioni bisogna verificare se anche queste captazioni, alla luce del materiale emerso, possano definirsi “casuali” ovvero siano qualificabili “indirette”.

Il confine tra le due figure, come è stato illustrato, è estremamente labile.

Il giudizio può essere espresso solo considerando la direzione che, in un arco temporale sufficientemente lungo, l'indagine è andata ad assumendo e non soffermandosi solo sull'originario intento degli investigatori evidentemente rivolto a chiarire la vicenda De Martino e chi utilizzasse l'utenza intestata a Montdoch Ania.

La qualificazione delle intercettazioni, infatti, è possibile solo dopo un congruo periodo e tenendo conto di un arco cronologico sufficientemente lungo di investigazioni. Esclusivamente in questo modo è possibile avere la necessaria visione d'insieme della direzione degli atti d'indagine. All'inizio di un'inchiesta, le azioni degli investigatori sono naturalmente dirette verso varie direzioni. Dunque, è un giudizio che può essere effettuato solo a posteriori.

A maggior ragione, si tratta di una valutazione difficile nei casi in cui le persone direttamente intercettate, a loro volta, sono indagate.

Dinanzi all'estrema difficoltà di individuare il momento in cui le captazioni direttamente rivolte verso altri indagati potrebbero sembrare anche mirate verso il parlamentare, questo giudicante, con un giudizio sicuramente opinabile e compiuto a posteriori, ritiene di dare prevalenza all'esigenza di salvaguardare l'Istituzione parlamentare e di sostenere che, a far data dal 10 settembre 2010, epoca in cui il pubblico ministero ha avuto cognizione che l'utenza intestata ad Ariano Paola era usata da Papa Alfonso, le captazioni potrebbero non essere reputate più “fortuite”, ma “indirette”.

Tutti i colloqui ai quali ha preso parte il parlamentare, pertanto, non sono utilizzabili.

Queste conversazioni, dunque, devono essere sterilizzate sia nei confronti del titolare diretto della prerogativa, che del terzo in virtù di quella che la dottrina ha efficacemente definito “immunità da contagio” dallo strumento delle intercettazioni.

L'inutilizzabilità verso i terzi, tuttavia, riguarda solo le sole comunicazioni a cui ha partecipato personalmente il parlamentare e solo dalla data indicata, che, nel dubbio, è stata fissata in modo garantista.

Il giudice, invero, nel valutare la direzione dell'atto investigativo, **non deve applicare presunzioni assolute del carattere indiretto dell'intercettazione** (e dunque della necessità di autorizzazione), soprattutto se basate su dati generici come, ad esempio, le pregresse frequentazioni o i precedenti rapporti di lavoro delle parti.

Nel caso di specie, all'inizio delle intercettazioni non risultava alcuna prova che l'utenza intestata a Montdok Ania fosse in uso a La Monica Enrico Giuseppe Francesco, né che esistesse una frequentazione tra Papa e La Monica, né si poteva supporre ragionevolmente esistente una qualche relazione o semplice conoscenza tra i due. Uno è un parlamentare, l'altro è un sottufficiale dei Carabinieri: sono persone che lavorano ed operano in ambiti del tutto diversi. Neppure si sapeva, né per giunta è emerso successivamente da qualsivoglia elemento anche meramente indiziario che Papa e La Monica potevano aver avuto qualche contatto per lavoro tra di loro. Nel tempo le indagini hanno svelato l'identità di colui che usava l'utenza intestata a Montdok Ania che era indagato e direttamente intercettato e sono emersi i rapporti con il parlamentare.

E' possibile cogliere la natura delle captazioni, dunque, solo dopo un monitoraggio sufficientemente lungo, nel senso che solo l'esame di un congruo periodo di ascolto, accanto a dati generici, permette di cogliere elementi specifici e concreti da cui desumere la direzione dell'indagine.

Qualsiasi lettura alternativa, oltre che non sorretta dall'interpretazione della norma fornita dalla Corte Costituzionale, finirebbe per frustrare lo strumento d'indagine che è rivolto verso terzi, per giunta indagati, **entrando in insanabile contrasto con l'obbligo costituzionalmente disposto di perseguire i reati**.

In questo senso, il fatto che siano progressivamente emersi indizi via via più precisi nei confronti del parlamentare sostiene la valutazione del giudicante secondo cui, solo *in itinere*, l'indagine si è diretta anche nei confronti del parlamentare. **L'investigazione, invero, era direttamente rivolta verso chi usava l'utenza intestata a Montdok Ania e poi verso La Monica, rispetto al quale emergevano indizi sempre più precisi della rivelazione di segreti processuali; in itinere l'inchiesta ha investito anche il parlamentare destinatario delle propalazioni.**

Pure il numero delle conversazioni intercorse tra il terzo e il parlamentare, nell'arco di temporale in cui sono avvenute le captazioni, sorregge il giudizio secondo cui la direzione dell'indagine e, di conseguenza, delle registrazioni, si sia rivolta anche verso il parlamentare. Solo dopo un congruo periodo di ascolto, infatti, è possibile

accertare che una determinata utenza certamente utilizzata da un indagato (La Monica) è stata adoperata frequentemente per colloquiare con un parlamentare.

E' vero che La Monica era indagato e che dalle registrazioni emergevano indizi sempre più precisi di una stabile, reiterata e costante rivelazione di segreti. Ed è certo che reputare da una certa data inutilizzabili anche nei suoi confronti le intercettazioni con il parlamentare genera il paradosso di renderlo immune dall'atto investigativo che ha evidenziato la dottrina processual-penalistica.

Se il terzo intercettato è a sua volta indagato, come è stato precisato, il confine tra intercettazioni indirette e casuali è ancora più labile perché l'atto d'indagine si rivolge in primo luogo verso il terzo. Non si può non considerare, tuttavia, che l'inchiesta si è diretta anche verso il parlamentare ed il giudice deve prendere atto della composizione che il legislatore ha inteso effettuare tra la garanzia del Parlamento e il bisogno di reprimere i reati.

Analogo giudizio va riferito alle intercettazioni delle conversazioni avvenute tra Papa e Bisignani. Anche quest'ultima persona era indagata e, per questa ragione, era intercettata. Nel corso dell'inchiesta, dunque *in itinere*, sono emersi elementi precisi e non mere supposizioni di una relazione stabile con Papa sicché, con un giudizio a posteriori, anche queste intercettazioni devono essere sterilizzate non solo nei confronti del parlamentare, ma anche del terzo cittadino comune. La direzione dell'indagine si è rivolta anche verso il parlamentare e, dunque, può ritenersi che ascoltando Bisignani si potesse anche entrare nella sfera di riservatezza del Papa.

2.3. Alcune delle intercettazioni sono state fatte ascoltare dal pubblico ministero a Bisignani Luigi, a sua volta indagato, ed ad alcune persone informate sui fatti che sono state sentite.

Bisignani, dopo aver ascoltato le telefonate ed aver letto, uno per uno, tutti i verbali di trascrizione inerenti alle conversazioni intercettate intervenute tra lui stesso e Papa, ne ha confermato integralmente il contenuto.

Lo stesso hanno fatto alcune persone informate sui fatti, dichiarando che le conversazioni erano relative alla propria persona o di aver parlato nel corso del dialogo captato rispetto al quale hanno fornito spiegazioni.

Secondo il pubblico ministero, in questo modo, il contenuto delle registrazioni è stato trasfuso nei verbali di spontanee dichiarazioni o di sommarie informazioni come parte integrante degli stessi. Ne consegue che tutte le intercettazioni intervenute tra Bisignani e Papa sarebbero inglobate e farebbero ormai parte dei verbali di dichiarazioni

di Bisignani. Analogamente per le conversazioni riportate in altre sommarie informazioni.

Con riferimento alle affermazioni di Bisignani Luigi relative alle conversazioni che ha avuto con Papa, in particolare, va rilevato:

- che le spontanee dichiarazioni sono avvenute alla presenza dei difensori;
- che è stato sospeso il verbale per dare modo all'indagato ed ai difensori di leggere i verbali e gli atti;
- che sono stati ascoltati i dialoghi;
- che nessuno ha eccepito alcunché, né è stato genericamente obiettato qualcosa alle azioni del pubblico ministero;
- che anzi dalla lettura degli atti, l'indagato sembra manifestare la massima disponibilità a dialogare con l'Autorità Giudiziaria.

Queste considerazioni indurrebbero a seguire l'indicazione del pubblico ministero in virtù della quale, anche a voler reputare inutilizzabili le conversazioni, esse sarebbero state recuperate per mezzo delle dichiarazioni spontanee dell'indagato (o delle dichiarazioni testimoniali di altre persona ascoltate).

Il giudicante, tuttavia, ritiene di propendere per un indirizzo più rigoroso.

Se le intercettazioni sono da considerarsi inutilizzabili perché, valutata a posteriori, la direzione dell'indagine può apparire rivolta anche verso il parlamentare, allora non potevano essere usate neppure durante le spontanee dichiarazioni di Bisignani o le sommarie informazioni dei testimoni.

Nel riportare i verbali delle dichiarazioni, pertanto, questo Giudice li ha depurati delle parti che fanno riferimento direttamente alle telefonate.

3. Le risultanze dell'attività di intercettazione telefonica

3.0. Nel corso dell'indagine, dunque, sono state compiute talune intercettazioni telefoniche.

Sulla base di quanto dapprima illustrato, ritiene il giudicante che le intercettazioni avvenute sull'utenza numero n. , intestata a Montdok Ania e in uso a La Monica Enrico Giuseppe Francesco (R.R. 4398/2010), con riferimento ai contatti Papa – La Monica non sono utilizzabili nei confronti di Papa in difetto della

richiesta di autorizzazione prevista dalla legge n. 140/2003 e nei confronti di La Monica, per quelli limitatamente a quelli avvenuti dopo il 10 settembre 2010.

Se determinate intercettazioni a cui ha preso parte il parlamentare sono qualificate indirette, nei confronti dei terzi cittadini comuni sono utilizzabili le conversazioni intervenute prima del momento in cui le indagini abbiano inequivocabilmente preso la direzione verso il parlamentare perché solo le intercettazioni intervenute dopo questa soglia possono definirsi indirette. Le prime comunicazioni devono essere considerate occasionali o fortuite e, come tali, utilizzabili verso i terzi. Sono coperte dall'esigenza dell'autorizzazione le sole intercettazioni indirette di comunicazioni a cui ha partecipato personalmente il parlamentare.

Seguono le intercettazioni utilizzabili alla luce delle regole illustrate.

La seguente intercettazione, relativa ad un dialogo del 3 settembre 2010, è utilizzabile solo nei confronti di La Monica.

*P.P. 39306/07 - R.R. 4398/2010 del 03.09.2010 – Utenza Monitorata:
Progressivo: 03 - Data: 04.09.2010 ora 19.19.556 – verso : uscente
Utente: La Monica Enrico - Interlocutore: PAPA Alfonso -
Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 –
e residente a Massa Lubrense (NA) al corso Sant'Agata, 63.*

LA MONICA Enrico Giuseppe chiama PAPA Alfonso.

PAPA: pronto.

ENRICO: caro!

PAPA: cominciano tutti così non rispondendoti al telefono.

ENRICO: no, ho lasciato il telefono a casa...

PAPA: la famosa sindrome dell'abbandono.

ENRICO: ride...

PAPA: come stai?

ENRICO: bene e tu?

PAPA: tutto a posto, ti sei fatto un giro per "moli"...

ENRICO: per moli e moletti...

PAPA: no veramente.

ENRICO: no, no vero stamattina sono passato...

PAPA: aaah!

ENRICO: li ho visti, mi son messo di buona lena a tutti quanti ...

PAPA: li hai visti... li hai letti poi i giornali, hai visto ...

ENRICO: ho letto pure il giornale... ho fatto il recupero della tua... cosa ... rubrica telefonica...

PAPA: ah s!!! E tu non ci stai ... lunedì non ci stai ...

ENRICO: io domani pomeriggio... anzi domani mattina parto per quel di... aspetta dove andiamo ... in Abruzzo.

PAPA: veramente, e che devi fare un servizio lì.

ENRICO: un campo antimilitarista, ride...

PAPA: li ciò Giovanni, lo sai che stà là, alla Piana delle Cinque Miglia...

ENRICO: ah, e io ... vado un pochettino più giù...

PAPA: vedi bene, non vorrei che mio figlio a dodici anni mi dice che va in ritiro e poi va... frequenta i campi di... esce il figlio terrorista ... ride ... ci manca solo questo... va bene ...

ENRICO: ma io martedì io sono su Roma...

PAPA: è, che vai a prendere i cosi...

ENRICO: ...(incomprensibile)... se tu hai bisogno della rubrica subito... io te la posso portare.

PAPA: no...ooo, mi fa piacere se... ma tu vai in aeroporto ti metti ad entrare a Roma noo tu hai il bambino piccolo, lascia stare, poi state un poco voi... così vi state un poco voi ... in intimità... io poi quando torno ci vediamo ... hai capito... tu però... tu però... no aspetta... io... se ho bisogno di un numero, io ti chiamo e ti dico mi dici questo numero... ecco!!!

ENRICO: si, si, si ride...

PAPA: seguito un poco queste cose...

ENRICO: mi stò seguendo quel fatto che ... stiamo aprendo nuovi fronti ... però bisogna aspettare due tre...

PAPA: va bene, va bene... e poi ricorditi le pizze le cose e quelle questioni di quelle due tre persone che...

ENRICO: sì, è ma quello là proprio stò... stò...

PAPA: io martedì mattina alle undici mi vedo quel generale... tu informati un poco... vedi un attimo questo se è uno... se è un altro scemo come quello dove ti mandò a te o è uno che ha un significato...

ENRICO: va bene ...

PAPA: io comunque mi muovo pure con il tuo compaesano tra poco...

ENRICO: va bene...

PAPA: io mò lo vado a trovare... va bhè... tesoro allora ...

ENRICO: caro e non mi dire mai... guarda...

PAPA: lo sai quel è il colmo che può capitare a uno che viene praticamente tradito dai collaboratori... sai la cosa più brutta che gli può capitare...

ENRICO: quale...

PAPA: trovare pure l'unico amico che è calabrese e che si offende pure e si incazza e poi gli devi ... (Incomprensibile)...

ENRICO: ride...

PAPA: questa è una barzelletta che non ti avevano raccontato ancora... però dici la verità ti ho stoppato proprio sul nascere...

ENRICO: ride...

PAPA: già eri pronto a farmi un'altra pippo...

ENRICO: ride... nooo niente di ...

PAPA: ti voglio bene

ENRICO: anch'io caro!!!

si salutano.

La Monica, in questa conversazione, comunica di aver recuperato la rubrica telefonica del parlamentare. E' verosimile che il dialogo contenga anche un'allusione all'aspirazione di La Monica di entrare a far parte dei servizi segreti militari.

P.P. 39306/07 - R.R. 4398/2010 del 03.09.2010 - Utenza Monitorata:
- Progressivo: 04 - Data: 08.09.2010 ora 11.19.57 - verso: uscente
Utente: La Monica Enrico - Interlocutore: PAPA Alfonso -
Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 -
e residente a Massa Lubrense (NA) al corso Sant'Agata, 63.

La Monica Enrico chiama Papa Alfonso.

ENRICO: pronto;
ALFONSO: come và ?!;
ENRICO: stiamo qui a Roma !;
ALFONSO: ah, vi state facendo la luna di miele in 3;
ENRICO: eh...sì (sorride);
ALFONSO: bravi...bravi;
ENRICO: siamo appena arrivati;
ALFONSO: ah, ora sono arrivati ...io pensavo ieri...;
ENRICO: ho sbagliato io perché...ieri è partita...infatti adesso sono appena arrivati;
ALFONSO: e va bene, e va bene...tutto bene ?;
ENRICO: tutto tranquillo...sì;
ALFONSO: un bacio grande-grande...salutamela
ENRICO: certo, un abbraccione a te;
ALFONSO: sta vicino a te ?;
ENRICO: sì-sì;
ALFONSO: eh-eh...me la vuoi passare ?!;
ENRICO: ...certo, te la passo;
ALFONSO: eh, passamela;
....la conversazione tra Alfonso e la donna verde in lingua francese....
ENRICO: pronto...;
ALFONSO: uhè bello....adesso state insieme tranquilli, godetevi questi giorni e tu vedi sempre un poco tutte quelle cosettine nostre, hai capito...va bene ?!
ENRICO: è naturale....è naturale, un abbraccione...;
ALFONSO: io ieri ho visto quella persona...;
ENRICO: eh...;
ALFONSO: e, tutto bene-tutto bene;
ENRICO: va bene.
Si salutano

L'espressione "cosettine nostre" è allusiva dell'esistenza di affari comuni. Si ribadisce che la conversazione è riportata perché utilizzabile nei confronti di La Monica.

*P.P. 39306/07 - R.R. 4398/2010 del 03.09.2010 – Utenza Monitorata:
Progressivo: 06 - Data: 09.09.2010 ora 12.14.06 – verso : uscente
Utente: uomo non specificato - Interlocutore: PAPA Alfonso -
Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 – e
residente a Massa Lubrense (NA) al corso Sant'Agata, 63.*

LA MONICA Enrico Giuseppe chiama PAPA Alfonso.

PAPA: pronto.

ENRICO: disturbo Alfonso mio.

PAPA: dimmi sono in riunione al Matteoli, dimmo.

ENRICO: ah, allora ti chiamo più tardi.

PAPA: no, no, dimmi, dimmi.

ENRICO: allora ti volevo dire... qualche notizia in più su Roma... su Roma per quell'amico che ha la barca che si è fatta nuova al molo Luisa... soltanto questo...

PAPA: perchè su Roma... indirizzi cose...

ENRICO: perchè abbiamo un amico che ci dà una mano...

PAPA: va bene, va bene ...

ENRICO: un abbraccio, scusa...

PAPA:...sapere dopo...

si salutano.

*P.P. 39306/07 - R.R. 4398/2010 del 03.09.2010 – Utenza Monitorata:
- Progressivo: 07 - Data: 10.09.2010 ora 08.49.44 – verso:entrante
Utente: La Monica Enrico - Interlocutore: PAPA Alfonso -
Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 – e
residente a Massa Lubrense (NA) al corso Sant'Agata, 63.*

PAPA Alfonso chiama LA MONICA Enrico Giuseppe.

ENRICO: pronto;

ALFONSO: pronto;

ENRICO: buongiorno a voi;

ALFONSO: bellezza...allora....eehhh...giorni caro mio... sto facendo cose da pazzi...si è mosso comunque eh, la bambina

ENRICO: eh...bene;

ALFONSO: e nonostante parecchio ...e non voglio dire ma a te ti stò facendo un pezzo di lavoro...non mi far parlare...perchè l'altra volta che abbiamo parlato siamo stati male ;

ENRICO: nò, non parlare...non parliamo;

ALFONSO: allora, tu volevi un indirizzo...io ti posso dare il suo indirizzo quà...:

ENRICO: ...e lo so quà;

ALFONSO: via di Propaganda 16;

ENRICO: eh...16 sì, lo sò quello;

ALFONSO: e tu che cosa volevi sapere;
ENRICO: ma ci vediamo oggi ?....O domani ?
ALFONSO: nò, meglio oggi...nel pomeriggio;
ENRICO: primo pomeriggio ti va bene ?;
ALFONSO: nò, Enrico...io arrivo più tardi;
ENRICO: haia...;
ALFONSO: e va bene, allora domani.
ENRICO: nò perchè io dopo me ne vado a casa...per questo;
ALFONSO: allora vattene a casa...appena esce...e domani quando potresti ?;
ENRICO: quando vuoi...dammi un orario;
ALFONSO: ma domani tu quando lavori, la mattina il pomeriggio?;
ENRICO: ma mi posso muovere domani .
ALFONSO: ti puoi muovere, allora ci sentiamo domani mattina e ci mettiamo d'accordo.
ENRICO: sì, così ti spiego tutto quanto.
ALFONSO: senti ma altre novità altre cose.
ENRICO: e per questo ti voglio dire un paio di cosette.
ALFONSO: ma tutto procede bene sì.
ENRICO: perlomeno non sembra come venivano rappresentate le cose.
ALFONSO: ah benissimo, con riferimento a quelle cose che ci interessavano, giusto?
ENRICO: sì, giusto.
ALFONSO: bene, bene, bene.
ENRICO: per questo ti volevo spiegare il passaggio che ho fatto in modo tale che tu capisca che se è nella giusta direzione o meno.
ALFONSO: e e e no perchè questi guarda pendono dalle mie labbra.
ENRICO: eh, ho capito bene.
ALFONSO: non ho capito poi perchè stanno così terrorizzati comunque ...
ENRICO: e ia.
ALFONSO: me lo spieghi tu allora.
ENRICO: va bene.
ALFONSO: allora io domani mattina ti chiamo e tu mi dici ...
ENRICO: ti raggiungo, va bene!
ALFONSO: va bene!
ENRICO: un bacione.
ALFONSO: a lui tutto a posto, sì!
ENRICO: tutto a posto, tutto a posto.
ALFONSO: studio tutto bene sì, tutto tranquillo, il clima è tranquillo... non ti preoccupare.
ENRICO: speriamo che vada bene stavolta va!
ALFONSO: ma sicuramente ... tu l'altra volta una rappresentazione ... secondo me stavate troppo ... perché sennò non si spiegava che lei ritornava subito a settembre
ENRICO: sì ... va bene
ALFONSO: va bene
ENRICO: va bene
ALFONSO: (incomprensibile)
ENRICO: ti vedo indaffaratissimo
ALFONSO: come

ENRICO: ti vedo proprio indaffaratissimo
ALFONSO: ehh ... si sto correndo ... sto correndo come un matto ... ohh mi sono lasciato definitivamente con quella persona
ENRICO: ehh (ridendo)
ALFONSO: si ... no veramente
ENRICO: ehh (ridendo) ... pronto ... domani ... domani mi racconti
ALFONSO: no così ... no ... mi è venuta una cosa così ... perché l'estate è passata senza sentirsi e senza vedersi ... pensa la mente umana come è strana
... lei mi ha cercato
ENRICO: io (incomprensibile)
ALFONSO: **per la verità ho 2, 3 cosettine ora per le mani ... che sono molto preso**
ENRICO: ehh (ridendo) ... **ma sono locali oppure sono straniere**
ALFONSO: **no ... no ... no ... locali**
ENRICO: ehh (ridendo)
ALFONSO: ragazzo fatti i fatti tuoi ... ragazzo sei sempre ... ammazza ... sempre carubbo
ENRICO: ehh (ridendo)
ALFONSO: allora praticamente non mi ha voluto vedere
ENRICO: uhh
ALFONSO: e mi ha fatto tutto (incomprensibile) mi serve questo mi serve quest'altro mi serve quest'altro mi serve qua mi serve là ... papapa
ENRICO: ehh (ridendo)
ALFONSO: parlando parlando
ENRICO: ehh
ALFONSO: si è fatta poi pure uscire
ENRICO: ehh
ALFONSO: sta uscendo con una comitiva così ... con uno che conosco pure
ENRICO: ahh.....
ALFONSO: guarda mi è venuta una tale scimmia
ENRICO: ma è logico
ALFONSO: ma una tale scimmia
ENRICO: non è che è una che canta questa
ALFONSO: no ... no ... no ... no ste cose che diciamo
ENRICO: no ... no ... ho capito ... ho capito
ALFONSO: ma una cosa
ENRICO: sentimentale
ALFONSO: no ... no ... no ... non è né sentimentale né niente ... non è questo il problema ... ma mi è venuta una tale cosa ... allora non sono riuscito ad incazzarmi non ho fatto trasparire la minima emozione ... non ho detto niente ... non ho fatto niente ... io non sono più riuscito a chiamarla
ENRICO: ehh
ALFONSO: mi ha chiamato lei poi ... altre 3 volte
ENRICO: e tu non
ALFONSO: non ho risposto ... ieri mi ha chiamato con l'anonimo ... ed io ho detto ... scusa ... io purtroppo corro di qua ... corro di là ... abbi pazienza ... ti chiamo io tra 10 minuti ... non l'ho richiamata
ENRICO: ehh ... va bene
ALFONSO: che cosa è scattato

ENRICO: ehh ... quello che tu immaginavi
ALFONSO: mamma mia ... ma proprio una una, una...
ENRICO: la cancellata completamente.
ALFONSO: madonna mia... ma mi hai scassato ma sai quelle cose proprio tututcn... va bhè...
ENRICO: l'hai annullata completamente.
ALFONSO: poi ci stà quell'altra che non vuole stare più dove stà...
ENRICO: no, no per favore.
ALFONSO: io ciò detto, ho detto sì però io purtroppo non sono proprio in condizione di riprendere niente e dato che se tu volessi tornare con me dovremmo formalizzare, perchè non puoi stare così, diciamo a titolo così, e io non sono in condizioni, mi dispiace, ho fatto bene!
ENRICO: no! No, no perchè tu devi pensare...
ALFONSO: ho fatto male!
ENRICO: ha mandato pure un messaggio alla Pegaso dicendo che lei non poteva più fare nulla per cui tutto quanto il materiale l'avrebbe dato direttamente l'onorevole oppure chi per lui.
ALFONSO: uh, quindi...
ENRICO: io l'ho già terminato ...
ALFONSO: sì ma è prorio ... (incomprensibile) ... questo è ... va bhè io ho fatto bene come ho risposto!
ENRICO: benissimo non bene!
ALFONSO: e poi mò ti dico la verità ... sì io una volta a rispondo e una volta no a telefono, ti pare o no!
ENRICO: ma ha dimostrato la sua lealtà... ride... in tutti i sensi Alfò...
ALFONSO: mamma mia ci vogliono più ... (incomprensibile) ... nel mondo.
ENRICO: va buò.
ALFONSO: tesoro noi ci sentiamo domani mattina.
ENRICO: sì e ti raggiungo io.
ALFONSO: ti abbraccio forte forte!
ENRICO: anch'io caro!!!

si salutano.

La conversazione appena riportata manifesta il rapporto esistente tra La Monica e Papa. Essa contiene un passaggio importante che si coglie nel brano in cui Papa, riferendosi alle notizie e alle informazioni evidentemente giudiziarie che La Monica gli sta procurando, dice testualmente: “...e e no perchè questi guarda pendono dalle mie labbra.....”

Dal 10 settembre 2010, le conversazioni registrate sull'utenza in uso a La Monica, limitatamente a quelle intervenute con Papa, non sono utilizzabili neppure nei confronti del carabiniere. Esse, pertanto, non vengono riportate.

Coperte dall'esigenza dell'autorizzazione, poi, devono ritenersi le sole intercettazioni indirette di comunicazioni a cui ha partecipato personalmente il

parlamentare. Va tuttavia segnalato che con la scheda mobile intestata fittiziamente ad una cittadina straniera polacca La Monica interloquiva sostanzialmente solo con Papa o almeno negli atti sono queste telefonate sono state reputate rilevanti.

3.1. A questo punto, si deve de all'esame delle conversazioni transitate sul numero , intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco, R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco
Progressivo: 217 - Data: 04.10.2010 ora 10.28 – verso: Entrante - Interlocutore: Daniela
Numero: - intestato a: INTERNATIONAL PRESS Scrl

LA MONICA: si ... pronto
DANIELA: ehh ... Maresciallo LA MONICA
LA MONICA: si
DANIELA: sono Daniela ... segretaria del dottor LAVITOLA
LA MONICA: buongiorno
DANIELA: senta l'appuntamento potrebbe andar bene per domani pomeriggio allora
LA MONICA: facciamo sempre al solito orario verso le 17 perché così vengo io da
Napoli
DANIELA: si ... perfetto

Si salutano.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
,
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco
Progressivo: 386 - Data: 07.10.2010 ora 15.01 – verso: entrante

LA MONICA: pronto
DONNA: si ... è la segreteria del dottor Valter ... buongiorno ... mi scusi ... il disturbo
LA MONICA: pronto
DONNA: mi sente
LA MONICA: pronto
DONNA: pronto
LA MONICA: si ... pronto
DONNA: la sento malissimo ... mi scusi ... pronto
LA MONICA: mi sente
DONNA: ehhh ... male ... mi diceva ... quando può venire a Roma ... quando viene a
Roma
LA MONICA: quando vengo a Roma io ... la prossima settimana
DONNA: prossima settimana

LA MONICA: si ... perché io adesso devo andare in Calabria per motivi familiari

DONNA: ho capito ... quindi la settimana prossima ... lunedì ... martedì ... non

LA MONICA: un attimo che non la sento bene ... pronto

DONNA: si ... mi sente

LA MONICA: si la sento

DONNA: allora ... lunedì ... martedì ... non sa quando ... mercoledì

LA MONICA: quando il dottore pensa che dovrò venire ... io

DONNA: o lunedì o mercoledì

LA MONICA: per me va bene anche mercoledì

DONNA: mercoledì a che ora

LA MONICA: ehh

DONNA: in mattinata

LA MONICA: ehh ... in mattinata ... a che ora ... prima mattinata o verso le 10

DONNA: perfetto ... la ringrazio

LA MONICA: ehh ... allora vengo direttamente in via del Corso ... va bene

DONNA: si ... va benissimo

LA MONICA: va bene

Si salutano.

Queste due conversazioni dimostrano l'esistenza di rapporti tra La Monica e Lavitola Valter, direttore della storica testata dell'AVANTI. Il tema sarà approfondito in un paragrafo successivo, dedicato ai reati fine, tra cui quello sub p).

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata.

intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco

Progressivo: 800 - Data: 19.10.2010 ora 11.22 – verso: uscente - Interlocutore:

NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE)
al viale Liberta n. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero:
intestato a: NUZZO Giuseppe.

NUZZO: ah ah (ridendo) ... uah sei un lampo

LA MONICA:

NUZZO: chi è 327

LA MONICA: mi chiami subito .10

NUZZO: (incomprensibile)

LA MONICA: 327

NUZZO: ehh

LA MONICA:

NUZZO: va bene

LA MONICA: prendi un giocattolo che permette di stare tranquillo

NUZZO: ciao

LA MONICA: ciao

Nella conversazione appena riportata, La Monica fornisce alcune istruzioni all'assistente della Polizia di Stato Nuzzo Giuseppe. Si tratta delle persone che è stata utilizzata per la vicenda riguardante De Martino.

Dalla conversazione traspare il carattere illecito delle attività cui sono dediti Nuzzo e La Monica. Il secondo raccomanda all'agente di Polizia di usare una utenza riservata ("giocattolo che permette di stare tranquilli").

Anche su questa utenza intestata allo stesso Comando dei Carabinieri sono transitate conversazioni tra Papa e La Monica, sia pure in un'epoca in cui era già avvenuta la fuga di notizie sull'inchiesta in corso di cui si è parlato. Anche queste telefonate, in ossequio ai principi espressi dal giudicante, non sono utilizzabili neppure nei confronti del terzo non parlamentare e, dunque, non vengono riportate.

Nella conversazione che segue La Monica parla con Nuzzo.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 1218 - Data: 27.10.2010 ora 14.07 – verso : entrante - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

NUZZO Giuseppe chiama LA MONICA Enrico.

LA MONICA: pronto
NUZZO: capo ... buongiorno
LA MONICA: vuelà ... caro come va ?
NUZZO: tutto a posto ... dove stai ?
LA MONICA: **ma ieri che avete fatto ... avete arrestato gente!!!**
NUZZO: no ... io proprio stavo a casa.
LA MONICA: come !
NUZZO: io stavo a casa.
LA MONICA: ehh ... ma che è successo
NUZZO: no ... non so nulla ... ma nella zona mia !!!
LA MONICA: **si ... so che alla Regione tredici ... tredici fermati dalla ... avevano occupato la Regione.**
NUZZO: adesso ti faccio sapere subito.
LA MONICA: ehh ... vedi chi sono per favore.
NUZZO: ciao.
LA MONICA: ciao.

3.2. A questo punto, si deve passare ad esaminare le conversazioni transitate sull'utenza numero in uso a Bisignani Luigi (e intestato a Puca Tommaso)

- R.R. 4239/2010. Si tratta di un'utenza che è stata fornita da Papa a Bisignani tramite Balsamo Raffaele, come sarà approfondito meglio in un altro punto dell'ordinanza.

Al riguardo, le trascrizioni di tutte le conversazioni intervenute tra Papa e Bisignani, su questa e sulle ulteriori utenze in uso al Bisignani stesso, sono state sottoposte a Bisignani Luigi in sede di spontanee dichiarazioni. Bisignani ha riconosciuto e, dunque, confermato tenore e contenuto di tutte le conversazioni in oggetto, la cui trascrizione dunque è stata incorporata formando parte integrante del verbale di spontanee dichiarazioni, in particolare del 9, del 14 e del 22 marzo 2011.

Il giudice, peraltro, per le ragioni espresse in precedenza, ritiene che comunque queste telefonate non siano utilizzabili neppure nei confronti di Bisignani. Pertanto, **le conversazioni tra Papa e Bisignani non saranno riportate.**

Anche in questo caso, tuttavia, l'inutilizzabilità riguarda le sole conversazioni avvenute dopo il 10 settembre 2010, epoca da cui, considerati gli atti a posteriori, si può sostenere che l'indagine era rivolta anche verso Papa. Le conversazioni precedenti sono utilizzabili verso i terzi non parlamentari tra cui Bisignani.

P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:

*Progressivo: 32 - Data: 01.09.2010 ora 10.20.42 - verso : uscente
Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: Papa Alfonso - Numero: -
intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63*

BISIGNANI Luigi chiama PAPA Alfonso.

Papa: pronto

Bisignani: eccoci.. dove stai

Papa: a come stai, e sto qua sto un po' in giro, posso passare?

Bisignani: ma dove sei esattamente, io sto in macchina

Papa: no io adesso sto andando a piazza San Silvestro dove però ho appuntamento con GIANMARCO

Bisignani: ah, ah, allora ci vediamo... a che ora ce l'ahi l'appuntamento, diciamo ci vediamo verso... a San Silvestro verso le undici meno dieci (10,50) undici meno cinque (10,55) va bene

Papa: benissimo, benissimo

Bisignani: ciao grazie

Papa: ciao, ciao

P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:

Progressivo: 42 - Data: 03.09.2010 ora 15.33.02 - verso : uscente - Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: Papa Alfonso - Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63

Bisignani Luigi chiama Papa Alfonso.

Papa: pronto

Bisignani: pronti

Papa: come va?

Bisignani: bene e tu?

Papa: tutto a posto, tutto a posto

Bisignani: che mi racconti

Papa: che si dice?

Bisignani: beo il solito casino

Papa: no qua, no no qua tutto bene tu quando... tu quando torni?

Bisignani: ma io, oggi sto a Roma credo che tra lunedì pomeriggio e martedì sto sicuramente in ufficio

Papa: allora io lunedì pomeriggio sono.. sono a Roma e tu se mi chiami ti vengo... tii vengo a trovare

Bisignani: e sennò lunedì sera o sicuramente martedì

Papa: si, lunedì sera quando.. perfetto, qua tutto bene, tutto a posto io martedì mattina alle undici (11,00) vedo quel signore che tu mi hai dato il numero.. il numero da chiamare

Bisignani: perfetto

Papa: poi mi sono fatto un poco di giri napoletani adesso, ti dico la verità, me ne vado a Capri

Bisignani: bravo (ride)

Papa: va bene

Bisignani: ciao un abbraccio

Papa: allora appena... appena mi vuoi mi chiami così vengo che ti racconto due cose, va bene

Bisignani: ciao

Papa:ciao, ciao, ciao

Il senso della conversazione che precede – utilizzabile si ripete nei soli confronti di Bisignani e, più in generale, dei terzi non parlamentari – si comprende sulla base delle affermazioni dello stesso Bisignani. Sentito in data 22 marzo 2011 ha spontaneamente dichiarato “... quando parlo a proposito del Papa dei suoi “giri” o “giretti” e delle sue “fonti” alle quali attingeva notizie riservate di matrice giudiziaria, faccio riferimento all’ambito giudiziario napoletano, nel senso che il Papa mi ha sempre detto di avere amicizie e legami nell’ambito delle forze di polizia e nell’ambito giudiziario di Napoli; ripeto che lui mi parlò sicuramente di un carabiniere che faceva servizio a Napoli, e che era una delle sue “fonti informative”; ricordo che a tal riguardo il Papa mi disse che il menzionato carabiniere aveva rapporti con taluni magistrati della DDA di Napoli e che frequentava ed era introdotto nell’ambiente giudiziario partenopeo ... ”.

*P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:
Progressivo: 53 - Data: 07.09.2010 ora 09.23.34 – verso : uscente
Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: Papa Alfonso
Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e
residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63*

Bisignani Luigi chiama Papa Alfonso.

Papa: pronto

Bisignani: come stai, tutto bene?

Papa: buongiorno, come va?

Bisignani: bene, tu che.. sei tornato finalmente

Papa: con le finestre accese (inc.)

Bisignani: ma perchè non hai non hai suonato, non sei salito

Papa: oh Gesù, ho chiamato ho fatto (inc.) ti ho mandato i messaggi

Bisignani: e si ma ho visto il cellulare alle undici e mezza (23,30) mezzanotte (24,00)

Papa: eh, allora io... e niente no tutto bene ho fatto un sacco di cose, ti devo raccontare un sacco di cose io adesso mi devo vedere con quel GENERALE

Bisignani: si, perfetto

Papa: e poi.. se tu mi dici potrei passare da te, tu quant'è che...

Bisignani: ma io sto a Venezia, sto a Venezia da Lucrezia

Papa: ah

Bisignani: ti ho mandato un messaggio stanotte

Papa: a... vedi, no adesso ho acceso ah, se sei partito

Bisignani: e si, si ci sentiamo o stasera tardo o domani

Papa: ma ritorni, si?

Bisignani: si, si, si o stasera e.. o domani mattina, insomma tutto bene a te?

Papa: si, si, tutto bene ti devo dire un paio di cose importanti

Bisignani: va bene

Papa: tu quando torni se mi chiami ti raggiungo, pure stasera quando vuoi tu

Bisignani: ok un abbraccio

Papa: va bene

Bisignani: ciao

Papa: ciao

Il Generale con il quale Papa deve incontrarsi non è stato identificato. E' da dire, però, che dalle indagini svolte, è emerso che il Papa aveva consuetudine di rapporti con numerosi alti Ufficiali, sia della Guardia di Finanza, sia dei Servizi di Sicurezza.

La conversazione, comunque, è utilizzabile solo per la posizione di Bisignani, rispetto alla quale dimostra che il parlamentare lo informava di "cose importanti".

E' lo stesso Bisignani, in verità, a spiegare quali erano le informazioni che attingeva da Papa (il che dimostra che in questa indagine il rilievo delle intercettazioni è marginale). Egli, infatti, ascoltato il 9 marzo 2011, ha affermato: " ... strinsi rapporti con il Papa quando ebbi alcuni problemi giudiziari con la Procura di Nola riferiti alla

dottoressa Tucci cui io ero legato e riferito a vicende societarie del società del nolano; da quel momento il Papa cominciò a proporsi per darmi notizie; il Papa, insomma, da una parte si proponeva e proponeva di adoperarsi nel mio interesse e dall'altro mi dava indicazioni spesso infondate; ancora il Papa si accreditava e diceva di poter intervenire propalando i suoi agganci e i suoi legami associativi. Successivamente il Papa cominciò a far lo stesso con un procedimento che aveva delegato il dottor Piscitelli di Napoli, riguardante sempre la dottoressa Tucci alla quale io – come ho detto era stato legato; anche a tal riguardo il Papa si proponeva e mi dava continue notizie: addirittura ad un certo punto il Papa mi diede la notizia che la Tucci sarebbe stata arrestata a breve. Alla vostra domanda rispondo che, originariamente, fui io a chiedere notizie ed informazioni al Papa quando seppi della vicenda di Nola. Di contro e in cambio a me il Papa chiese di appoggiare la sua candidatura alle elezioni del 2008 e io vi dico che effettivamente ne parlai con Verdini che compilò le liste ... ”.

P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:
Progressivo: 54 - Data: 07.09.2010 ora 09.23.34 – verso : Entrante
Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: Papa Alfonso
Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e
residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63

Papa Alfonso chiama Bisignani Luigi.

Bisignani: puoi?

Papa: ma se ti raggiungo un.. più tardi da qualche parte!

Bisignani: no, no, non posso perché io c'ho un appuntamento alle otto (20,00) ed una cena alle nove (21,00)

Papa: ah, e domani mattina?

Bisignani: cosa?

Papa: domani mattina?

Bisignani: domani mattina c'ho una roba... all'Eur, tu che giri c'hia?

Papa: quando domani?

Bisignani: no, domani puoi alle otto vedo una persona (inc.) ma tu che programmi c'hai oggi?

Papa: no, io praticamente proprio a quell'ora sto fuori zona e sto un po e.. un poco. io mi libero un poco più tardi hai capito

Bisignani: tipo che ora?

Papa: verso le nove (21,00)

Bisignani: e no allora dobbiamo fare verso le dieci e un quarto (22,15) dieci e mezza (22,30) quando io finisco la cena

Papa: come?, benissimo

Bisignani: tu da che parte stai verso quell'ora?

Papa: io sto proprio lì perchè io vado da.. da cosa che... a via Giulia hai capito

Bisignani: dove sei ?

Papa: q viaq Giulia, quindi è proprio quella la zona

Bisignani: ah perfetto allora io quando ho finito la cena ti chiamo ciao, grazie

Papa: perfetto, ciao, ciao, ciao

Bisignani: ciao.

P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:

Progressivo: 58 - Data: 07.09.2010 ora 17.31.00 – verso : uscente

Utente:BISIGNANI Luigi - Interlocutore: Papa Alfonso

Numeri: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63

Bisignani Luigi chiama Papa Alfonso.

Papa: pronto

Bisignani: **no, no, non ti mettere questa sera perchè io sono dal capo di LUCA a cena**

Papa: ah

Bisignani: e sto li alle nove e un quarto (21,15) per cui non so se magari (si acc. le voci)

Papa: ah, ed io sto in giro vabbe tu quando hai finito mi chiami

Bisignani: no, no, no sennò mi viene l'angoscia perchè se siamo noi due

Papa: ma che angoscia

Bisignani: se io (inc.) prendo mia figlia e me ne vado magari che c'è qualcuno che non mi posso alzare, poi devo aspettare o.. capito

Papa: tu quando hai finito, non ti creare nessun problema io in cinque minuti ti raggiungerò dove stai

Bisignani: e appunto (inc.) tu dove stai e poi io ti chiamo

Papa: io sto a campo dei fiori che mi trovo sempre qualcosa da fare a quell'ora

Bisignani: e no (inc.) per cui è meglio se non vai, ciao

Papa: (ride) ciao, ciao, ciao.

P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:

Progressivo: 59 - Data: 07.09.2010 ora 22.4023.53 – verso : uscente

Utente:BISIGNANI Luigi - Interlocutore: Papa Alfonso

Numeri: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63

Bisignani Luigi chiama Papa Alfonso.

Papa: pronto

Bisignani: dove sei?

Papa: dietro Piazza Farnesi

Bisignani: ah, allora ci vediamo.. lì a.. io sto venendo verso Piazza Farnesi per cui

Papa: **e io sto qua dietro sto (inc.) sto qua dietro davanti all'ambasciata di Francia?**

Bisignani: ok tra un minuto

Papa: si, si, si

Bisignani: ciao.

*P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:
Progressivo: 77 - Data: 08.09.2010 ora 20.40.09 – verso : entrante
Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: Papa Alfonso
Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e
residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63*

Papa Alfonso chiama Bisignani Luigi

Bisignani: pronto

Papa: pronto

Bisignani: oh, senti è giornata complicatissima comunque mi pare bene

Papa: comunque

Bisignani: noi ci vediamo domani noi

Papa: domani ci vediamo si

Bisignani: sì, certo

Papa: non ti dimenticare, nel pomeriggio riesco a vederti sì?

Bisignani: assolutamente sì

Papa: abbi pazienza

Bisignani: per oggi è andata bene

Papa: Nicola hai capito ho avuto...

Bisignani: d'accordo

Papa: mi chiami domani sì'

Bisignani: ma certo

Papa: va bene

Bisignani: ciao grazie

Papa: ciao, ciao.

*P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:
Progressivo: 80 - Data: 08.09.2010 ora 20.40.09 – verso : entrante
Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: Papa Alfonso
Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e
residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63*

Papa Alfonso chiama Bisignani Luigi.

Bisignani: pronto

Papa: pronto

Bisignani: come stai?

Papa: e... desideroso di vederti

Bisignani: dove stai adesso?

Papa: e ora sto in ufficio

Bisignani: li.. li sotto

Papa: a San Silvestro

Bisignani: a dai vieni ci vediamo li sotto

Papa: ah

Bisignani: chiacchieriamo 10 minuti, ciao

Papa: come? ma sotto la madonna?

Bisignani: sotto la madonna si
Papa: sto arrivando, sto arrivando, sto arrivando.

Le conversazioni fino ad ora esaminate, anch'esse utilizzabili solo nei confronti di Bisignani, evidenziano il collegamento tra Papa e Bisignani, segno evidente di una intesa salda fra i due.

*P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:
Progressivo: 87 - Data: 09.09.2010 ora 18.12.52 – verso : entrante Utente:
BISIGNANI Luigi - Interlocutore: Papa Alfonso
Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e
residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63*

Papa Alfonso chiama Bisignani Luigi.

Bisignani: pronto

Papa: pronto

Bisignani: eccoci

Papa: allora puoi parlare?

Bisignani: **si, tu lavora a quella cosa**

Papa: come?

Bisignani: **ho parlato, ho parlato con quello là, mi ha detto si, si è fantastico l'ha fatta proprio lui**

Papa: eh, eh in tutto questo mi ha chiamato prima e... **VALDUCCI**

Bisignani: ah, ah

Papa: che mi ha detto perchè non passi così io ho detto si MARIO io purtroppo sto un po in movimento e non so... e quindi insomma mi sono un poco sganciato perchè tu

Bisignani: si

Papa: poi mi ha chiamato **FRATTINI**, mi ha chiamato proprio lui

Bisignani: bene

Papa: e mi ha detto guarda io ho parlato con il presidente gli ho detto che bisogna creare questo "Tinc Tanc" (fonetico), non mi ha parlato di quel progetto che ci siamo detti oggi
Bisignani: (inc.)

Papa: ma mi ha parlato di creare delle schede, delle cose, per i progetti di riforma di giustizia, le solite cose che ci siamo detti da tantissimo tempo

Bisignani: certo

Papa: lui ha detto preparale e quando le hai preparate la settimana prossima mi chiami... e vieni da me perchè ho parlato con il presidente gli ho detto che te ne avrei parlato e così...

Bisignani: si

Papa: io ovviamente quando ho fatto tutto vengo da te

Bisignani: certo

Papa: e poi tu mi dici che devo fare

Bisignani: d'accordo

Papa: eh

Bisignani: **tu lavora a quella storia quella più importante**

Papa: si, si, si si, si

Bisignani: va bene

Papa: va bene. ciao grazie, ciao, ciao.

Sono stati captati anche alcuni SMS, anche questi utilizzabili nei soli confronti di Bisignani.

P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:

Progressivo: 36 - Data: 01.09.2010 ora 10.25.25 – verso : entrante Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: uomo non specificato - Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63

BISIGNANI Luigi riceve un sms:

"Ciao caro! Come va? Posso passare domattina verso le 10.30? Un grande abbraccio."

Il tenore del messaggio che segue mostra i rapporti di forza e le relazioni gerarchiche esistenti: Bisignani è il "capo".

P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:

Progressivo: 49 - Data: 06.09.2010 ora 21.11.27 – verso : entrante Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: uomo non specificato - Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63

BISIGNANI Luigi riceve un sms:

"Ciao capo! Finalmente si riprende. Oggi ho fatto varie cose e domani completo l'opera. Ti devo parlare. Domani pomeriggio quando vuoi tu? Un abbraccio.

P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:

Progressivo: 50 - Data: 06.09.2010 ora 21.16.39 – verso : entrante Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: uomo non specificato - Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63

BISIGNANI Luigi riceve un sms:

"Ah, dimenticavo, sono sotto le tue finestre illuminate e nella piazza. Mi sanno di ritorno a casa, dove mi aspetta luda. Che bello! Ti voglio bene!"

P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:

Progressivo: 60 - Data: 07.09.2010 ora 23.22.23 – verso : entrante Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: uomo non specificato - Numero: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63

Papa propone al Bisignani un "piccante pettegolezzo pe Da(spia)".

P.P. 39306/07 - R.R. 4239/2010 del 27.08.2010 – Utenza Monitorata:

Progressivo: 95 - Data: 10.09.2010 ora 10.15.22 – verso : entrante

Utente: BISIGNANI Luigi - Interlocutore: Alfonso PAPA -

Numeri: - intestato a: ARIANO Paola, nata a Napoli il 04.09.1967 e
residente a Massa Lubrense (NA), Corso Sant'Agata 63

BISIGNANI Luigi riceve un sms:

“Interessa piccante pettegolezzo da dago?”

Il senso di quest’ultimo SMS è stato spiegato da Darsena Maria Roberta, persona le cui dichiarazioni saranno riportate in seguito.

Dal 10 settembre 2010, le conversazioni registrate sull’utenza in uso a Bisignani, limitatamente a quelle intervenute con Papa, non sono utilizzabili.

Se determinate intercettazioni a cui ha preso parte sono qualificate, come avviene in questo caso, a posteriori, indirette, nei confronti dei terzi cittadini comuni sono utilizzabili quelle intervenute prima del momento in cui le indagini abbiano inequivocabilmente preso la direzione verso il parlamentare. Solo le intercettazioni intervenute dopo questa soglia possono definirsi indirette. Le prime comunicazioni devono essere considerate occasionali o fortuite e, come tali, utilizzabili verso i terzi.

Coperte dall’esigenza dell’autorizzazione, poi, devono ritenersi le sole intercettazioni indirette di comunicazioni a cui ha partecipato personalmente il parlamentare.

3.3. Significativi elementi sono stati captati attraverso il monitoraggio delle utenze di Valanzano Maria Elena, già collaboratrice parlamentare di Papa, le cui dichiarazioni sono già state riportate.

In particolare, si riportano conversazioni intervenute tra Valanzano Maria Elena ed il padre Michele nonché tra la donna e uno suo amico (tale Cesare) captate sull’utenza intercettate con decreto n. 1278/11. Queste conversazioni saranno approfondite nella parte dell’ordinanza dedicata al capo m) dell’imputazione provvisoria.

P.P. 39306/07 - R.R. 1278/11 del 11.03.2011 – Utenza Monitorata:

Progressivo: 528 - Data: 21.03.2011 ora 14.44.54 – verso: uscente - Utente:

Valanzano Maria Elena - Interlocutore: Valanzano Michele, padre di Maria Elena -
Numero: - intestato a: Valanzano Michele, nato a Brindisi il 15.02.1949
e residente a Caserta, via Campania – Parco Enpam, 5

Valanzano Maria Elena chiama il padre Valanzano Michele.

Michele: pronto?

Maria Elena: papiii

...omissis....

Michele: no, no, questo...ci sta questo con la macchina che ha bloccato il traffico

Maria Elena: senti, ti volevo dire l'ultima cosa, se mi mettono di scontro con CHIORAZZO, questa volta lo manda proprio affanculo per direttissima, va bene? e gli dico ..ma che cazzo vuoi, mi hai dato questa cazzo di consulenza, mi mettevi i soldi sulla banca e poi non mi chiedevi manco di lavorare...ma io perchè dovevo stare insieme a te, io sono abituata a guadagnarmeli i soldi, comunque...

Michele: e, infatti

Maria Elena: va bene? ok, ci sentiamo dopo

Michele: se quello dice eh, tu lo sapevie cose.... siii...e mò ti querelo pure se ti permetti di dire...

Maria Elena: lo sapevo...Ma quando mai!!!

Michele: lo sapevo...lo sapevo di essere, potevo essere raccomandata per una consulenza, ma non che la consulenza era fittizia...io sono abituata a guadagnare, e basta!

Maria Elena: dopo 36 mesi...(sembra dire)... di consulenza.....(incomp.le)....mando affanculo.

Michele: dici io ho lavorato...(incomp.le)...sette, ho lavorato pure di notte, per FINMECCANICA lavoravo pure di notte, con te mi davi quei quattro soldi schiattato in corpo pure...ma io dovevo lavorare per te?...ma va affanculo vai, dici

Maria Elena: ma vai a cagare, veramente...sta merda....

Michele: cosa?...per farli risparmiare all'onorevole PAPA i 1.000 euro che mi davi tu?

Maria Elena: e infatti, poi andiamo a discutere, perchè quello

Michele: e no, poi vai a discutere, tutto questo mi ha dato la consulenza perchè doveva risparmiare lui i 1.000 euro, perchè dopo la legge...

Maria Elena: perchè poi mi doveva levare pure quei 1.000 euro che mi erano rimasti nella suaaaa.....perchè dopo la legge dovevo avere una remunerazione...

Michele: ma mandalo affanculo a 'stu merd, chissà cosa sono andati dicendo, poi se la prendono con la ragazzina (Maria Elena ndr)....sti bastardi, ma dici...ma dammi tutti gli elementi, parla con il Procuratore, dici dammi tutti gli elementi che io gli devo fare un culo tanto a sta gente. Metti le cose in modo tale....

...omissis...

Si salutano.

COSTANTINI Cesare, nato a Cividale del Friuli il 16.07.1977 ed ivi residente alla via IX agosto 1509 17 -

Cesare chiama Maria Elena e le dice che si era fatto una cultura della cosa (trattasi degli articoli giornalistici sulla vicenda che la coinvolgeva) e che aveva verificato che lei ne usciva benissimo, mentre ne usciva malissimo il suo ex (trattasi di Bisignani).

Poi la conversazione continua in forma integrale:

...omissis...

Cesare: Ti comporta qualcosa a livello di lavoro sta roba. Ti rompone le palle o vai via tranquilla?

Maria E.: No, perchè..., fondamentalmente ne sono uscita bene e quindi, fondamentalmente, insomma, sta continuando tranquillo. Però, ovviamente, per mè sono anche forme di... tensione, di riflessione, di ... (incomprensibile)... un po tutto.. eh... . Una riflessione c'è da fare anche sul partito stesso cosa vuoi, Cesare. Eh.., fondamentalmente io ... (incomprensibile) magistrato non è che... il... .

Cesare: Certo.

Maria E.: Capo di qualcosa. Eh...eh.... Predispongo la buona fede, eh.... . Predispongo le virtù del ruolo, insomma. Queste sono le cose. Và a capì c'è ...

Cesare: Comunque ne sei uscita benissimo. Comunque...

Maria E.: Eh... tesò, perché uno basta che... .

Cesare: Però, ti dirò, che mille euro lordi sono una presa per il culo, insomma?

Maria E.: No, no... è una brutta storia proprio, guarda. Meno male che sò leggere e scrivere. Perchè fossi stata un'altra più ingenua, avrebbe approfittato di quella ionda. Perchè, comunque, avevo il mio lavoro, quindi era un di più questo. E poi...

Cesare: Certo.

Maria E.: Perchè succedeva questo. Perchè, comunque, lui voleva togliermi lo stipendio, sostanzialmente...

Cesare: Ma si, questo, questo... . Però lo possiamo sapere... . Che lo posso sapere io che sto nell'ambiente come funziona. Che uno se può risparmiare che lo fa.

Maria E.: Eh... capito!

Cesare: Vaglielo a spiegare te fuori, sta cosa.

Maria E.: Eh.. hai capito!

Cesare: Che lui per pagare di meno ti fa avere le consulenze.

Maria E.: Eh..., hai capito! Questo era il fine, così. Ma a mè che me ne frega che c'è una ... (incomprensibile)...

Cesare: Ma a te, vabbè.., fai lobby. A quel punto che te ne frega, voglio dire.

Maria E.: Bravo, hai capito! Allora, a quel punto ho detto lascio stare. Non mi interessa proprio, cioè... .

...omissis...

P.P. 39306/07 - R.R. 1278/11 del 11.03.2011 – Utenza Monitorata: -
Progressivo: 735 - Data: 23.03.2011 ora 21.14.22 - verso: entrante - Utente:
Valanzano Maria Elena - Interlocutore: Valanzano Michele, padre di Maria Elena -
Numero: - intestato a: Valanzano Michele, nato a Brindisi il 15.02.1949

e residente a Caserta, via Campania – Parco Enpac, 5

Il padre chiama Maria Elena e le chiede se lei domani non andava (a lavoro). Maria Elena risponde che si era presa una giornata di ferie perché non si voleva stancare, visto che oggi aveva dovuto esaminare tutto un testo di legge sull'ARPAC e domani c'erano varie commissioni.

Poi la conversazione continua in forma integrale:

...omissis...

Maria E.: Che poi per il resto, papà....

Padre: Mi passa manco pò cazzo....

Maria E.: Io te lo giuro solo il resto. Il resto sono soltanto gente che...

Padre: ma chilli è na persona perbene e quindi è meglio che stai che persone perbene e basta.

Maria E.: No. Io, veramente, guarda, sono molto serena, perché anche se sarà un percorso, diciamo lento, come l'ho sempre fatto....

Padre: Speriamo che non hanno fatto qualche costruzione a dossieraggio carogne come sono sempre loro fatti.

Maria E.: Ma sicuramentelo. Ma io penso penso che... .

Padre: Falsi e schifosi... .

Maria E.: Io penso che questi PP.MM., non ce l'hanno con mè?

Padre: No, vabbè... .

Maria E.: ...(incomprensibile)...

Padre: So dei bastardi. cercano e deligittimà. C'hanno un' arroganza ultimamente.. .

Maria E.: Ma chi? Specifica chi?

Padre: Che cosa?

Maria E.: Specifica pure a te, chi?

Padre: Chi! Parlo sempe e chilli merda eh.. Bisignani e compagnia.

Maria E.: No, ma quelli sicuramente avranno buttato in mezzo questa fantomatica storia di.. di.. di Benedetta, di mè. Queste fantomatiche... .

Padre: Ma chilli t'hanna fatto chilli dossieraggio. Che ind.. a due anni chella diffamazione costante. A tè, ""papi girl""". Ma che stamm pazian... . Chella criatura Nenedetta che veramente e na stella a ru va, va... Tutti quanti a stimano e a rispettano.

Maria E.: Non ho capito che cazzo, cioè, no

Padre: Ma chilli, poi sono sporchi. Perché questi fanno.. . Tendono a far distruggere le persone.

Maria E.: Sì, però il discorso è un altro.

Padre: Stavolta la pagheranno. A madonna è vicina, non ti preoccupare.

Maria E.: No, io penso che la pagheranno. Perché deve finire sta storia. Solo perché una è stata apprezzata da Berlusconi. Non ci ha fatto fare neanche voli pindarici, perché...

Padre: A verità. Apprezzato Berlusconi, apprezzata assai quell'altro stronzo coglione. Ha fatto ministro delle troie. Vabbè, lasciamo.. .

Maria E.: Vabbè, contento lui....

Padre: Contento. Si vede come stà. Sta come nu cane mazziato. Ricattato re puttane. Ricattato da Gianni Letta. Ricattato da Verdini. Ricattato da tutti quanti.

- Maria E.:** Questo non lo puoi sapere perchè tu non sei nel partito.
Padre: Eh..., nu sto do partito.
Maria E.: L'ultima delle persone che può esprimere giudizi sul Presidente.
Padre: Ma non è normale, perchè a sensazione che dà. Perchè io lo considero...
Maria E.: ...(incomprensibile)...
Padre: Maria Elena. Mi fai parlare? Io lo considero una persona perbene....
Maria E.: ...(incomprensibile)...

Poi si interrompe la conversazione.

3.5. Sono stati captati anche alcune conversazioni tra La Monica Enrico e Nuzzo Giuseppe, i due appartenenti alle forze dell'ordine che sono legati a Papa, sull'utenza n. intercettata con decreto n. 4751/2010

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 625 - Data: 16.10.2010 ora 11.12 – verso : entrante - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

Nuzzo chiama La Monica per chiedergli di incontrarsi perché ha parecchie novità per lui. La Monica chiede se sono belle o brutte. Nuzzo sembra non voler parlare per telefono e usa come riferimento le ragazze e La Monica dice speriamo sia una bella ragazza. Nuzzo dice che è una ragazza proprio bella. Si Salutano.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 768 - Data: 18.10.2010 ora 19.25 – verso : uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

La Monica chiama Nuzzo, a questi comunica di trovarsi all'interno del centro commerciale Giugliano - Auchan, da tre ore. Nuzzo, sulla scorta di quanto comunicato, chiede cosa deve fare, poteva essere avvisato precedentemente, si trova ad Aversa, sta prendendo un caffè. Sempre Nuzzo chiede se faccia in tempo ad arrivare per le ore 20.30, in quanto "quell'amico nostro" lo ha chiamato e domani mattina deve vedersi con lui. La Monica risponde che non è in grado, al momento attuale, di potergli consegnare nulla, questo in quanto era interrotto tutto il servizio, glielo può fare domani pomeriggio, dopodomani. Nuzzo chiede di avere i dati, provvederà lui personalmente

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 769 - Data: 18.10.2010 ora 19.28 – verso

: entrante - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

Nuzzo chiama La Monica, a questi chiede l'invio dei numeri con un messaggio oppure se invece è se preferibile incontrarsi. Enrico La Monica non acconsente all'invio di SMS, richiede di incontrarsi personalmente per le comunicazioni che devono farsi.

E' assai singolare che due appartenenti alla polizia giudiziaria sentano la necessità di mantenere talmente riservate le loro conversazioni da doversi per forza vedere di persona.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 770 - Data: 18.10.2010 ora 19.38 – verso : uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta n. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

Enrico La Monica chiama Nuzzo, si accordano per l'invio, con e-mail da parte di Enrico, delle "partite" richieste in precedenza. La Monica chiede di conoscere con un SMS l'indirizzo di posta elettronica dell'interlocutore, al fine di inviare quanto richiesto.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: ,
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 771 - Data: 18.10.2010 ora 19.45 – verso: entrante - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

peppiniello1972@virgilio.it

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 800 - Data: 19.10.2010 ora 11.22 – verso : uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

NUZZO: ahh ahh (ridendo) ... uah sei un lampo

LA MONICA: 327

NUZZO: chi è 327

LA MONICA: mi chiami subito no

NUZZO: (incomprensibile)

LA MONICA: 327

NUZZO: ehh

LA MONICA:

NUZZO: va bene

LA MONICA: **prendi un giocattolo che permette di stare tranquillo**

NUZZO: ciao

LA MONICA: ciao

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 800 - Data: 19.10.2010 ora 11.22 – verso : uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

Ho notizie su p.a.p.i.

Le conversazioni di seguito riportate dimostrano che Nuzzo aggiorna La Monica prima del fatto di essere stato convocato dal pubblico ministero per essere interrogato e, poi, dell'interrogatorio stesso.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 2453 - Data: 26.11.2010 - ora 14.56 – verso : uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

NUZZO Giuseppe chiama LA MONICA Enrico.

ENRICO: pronto.

GIUSEPPE: dove stai ?

ENRICO: a lavoro

GIUSEPPE: ehhh...dove ci vediamo

ENRICO: a Napoli

GIUSEPPE: ma scendi giù stasera

ENRICO: ma ad Aversa....alle nove (21,00)...

GIUSEPPE: ...stasera?..

ENRICO: eh...e tu dove stai?

GIUSEPPE: ti devo far vedere una cosa

ENRICO: e tu dove stai?

GIUSEPPE: eh..sto a casa

ENRICO: dove?

GIUSEPPE: a casa...ahhh. a Santa Maria...

ENRICO: e vuoi venire a Napoli?...prima

GIUSEPPE: incomprendibile

ENRICO: ma che cos'è?...una cosa buona...è male...brutta...bella....

GIUSEPPE: no, no no...male....male

ENRICO: male?.....

GIUSEPPE: uhmm..

ENRICO: che è successo

GIUSEPPE: ...ci vediamo lì...dai...

ENRICO: ok...ma è una cosa che mi riguarda....

GIUSEPPE: no, no....a me...

ENRICO: vabbiò...va bene...cià..

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 2454 - Data: 26.11.2010 - ora 16.47 – verso : uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

Ci vediamo domani, niente di ché, mi deve sentire woodcock ai sensi 197 bis/ 210 cpp. Mi hanno nominato pure un difensore d'ufficio.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 2458 - Data: 26.11.2010 - ora 17.05 – verso : uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

Enrico: si, pronto...

Giuseppe: sono io

Enrico: eh...mhmm...ma che nu...in base a quale articolo?...

Giuseppe: 197bis e 210 codice procedura

Enrico: 197 bis è imputato in un procedimento connesso

Giuseppe: io....

Enrico: eh...

Giuseppe: imputato?

Enrico: eh..persone imputate o giudicate in un procedimento connesso per reato collegato e assumono l'ufficio di testimone..

Giuseppe: e quindi sono...comunque persona informata sui fatti...giusto?..

Enrico: no

Giuseppe: imputato o no?..

Enrico: ma io non riesco a capirlo....197 bis è persone imputate o giudicate in un procedimento connesso

Giuseppe: ehh...

Enrico: eh, nei casi previsti dall'articolo uno e due imputati in un procedimento connesso...e in questo procedimento avresti il ruolo di im...testi...di persona informata sui fatti...di testimone..

Giuseppe: alla fine secondo me...è qualche telefonata...giusto?...

Enrico: e non lo so....ma relativa a che cosa...scusami...

Giuseppe: non lo so...perché non so niente...no c'è scritto niente...cioè quello va là...mi sente...e che sente...io non mi ricordo niente di....cioè...capisci?...

Enrico: ho capito...non lo so

Giuseppe: ma se io non vado là...io non saprò mai niente..

Enrico: e sì...

Giuseppe: perché comunque quello da là non esce niente... hai capito dov'è?.. è proprio dove sta lui...

Enrico: Ah..ma è proprio lì dove devi andare?...

Giuseppe: eh..sì...

Enrico: ho capito....e dobbiamo aspettare a martedì.....e a che ora?...

Giuseppe: alle 15,30....ah...il 30 è martedì allora?..

Enrico: si

Giuseppe: uhmm...che dice mi informo pure con quell'amico nostro là...che tiene amicizia con quel corpo là?...

Enrico: ehhh...non lo so...lascia stà...cerchiamo di vederci...và..

Giuseppe: stasera?

Enrico: o stasera o domani...

Giuseppe: no, domani sicuro...

Enrico: uhmm...va bene..

Giuseppe: stasera è più...tosta...

Enrico: ok....mi ripeti il numero di procedimento?....aspetta che me lo segno....aspetta che ti chiamo io...dai...

Giuseppe: vabbè è uguale

Enrico: dai aspetta...ti chiamo io dall'ufficio...

Giuseppe: vabbiò...

Nuzzo, nonostante l'incertezza, chiede conferma al suo interlocutore del fatto che deve essere sentito in merito a qualche telefonata ("alla fine secondo me...è qualche telefonata ... giusto? ...").

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 2467 - Data: 26.11.2010 - ora 21.32 – verso : uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

ENRICO LA MONICA chiama NUZZO GIUSEPPE

Giuseppe: ...dimmi...

Enrico: eh..mi dici esattamente come è scritto il tuo?...

Giuseppe: aspetta...

omississ.....Nuzzo inizia a leggere il contenuto dell'invito a comparire ricevuto. Al termine della lettura La Monica dice Nuzzo..

Enrico: ho capito...ho capito.... pronto?...

Giuseppe: wee...

Enrico: ho capito...ho capito...

Giuseppe: eh...

Enrico: va bene...ok..

Giuseppe: ciao...

Enrico: ciao....

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 2468 - Data: 26.11.2010 - ora 21.44 – verso :
uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in
Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato -
Numero: .. - intestato a: NUZZO Giuseppe.

NUZZO: vué

LA MONICA: ma dove sei

NUZZO: a casa

LA MONICA: (incomprensibile)

NUZZO: a Santa Maria

LA MONICA: ma dove ci possiamo vedere

NUZZO: adesso

LA MONICA: ehh ... si

NUZZO: dove vuoi

LA MONICA: ehh ... ci vediamo al Campania

NUZZO: ehh ... va bene dove ci vedevamo ... dove ci siamo visti

LA MONICA: si ... ok

NUZZO: ciao

LA MONICA: ciao

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 2473 - Data: 27.11.2010 - ora 09.59 – verso :
uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in
Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta nr. 15 – appartenente alla Polizia di Stato -
Numero: .. - intestato a: NUZZO Giuseppe.

LA MONICA Enrico chiama NUZZO Giuseppe.

GIUSEPPE: ue, ue.

ENRICO: uelà, dove stai?

GIUSEPPE: via Arenaccia!

ENRICO: via Arenaccia!!!

GIUSEPPE: è!

ENRICO: perché non ti fai un attimo un salto al cinema Argo.

GIUSEPPE: è.

ENRICO: uu. ok.

GIUSEPPE: è.

ENRICO: dai ti aspetto qua.

*Proc. Pen. 39306/07 – Decreto R.R. 5214/10 del 22.10.2010 - Utenza Monitorata:
Progressivo: 06 -- Data: 25.10.2010 ora 17.53.09 – Verso: Uscente –
Utente: NUZZO Giuseppe Interlocutore: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco -
Numero: intestato a: Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - in
uso a LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco*

Senti e per quelle p.iva, puoi vedere?

*Proc. Pen. 39306/07 – Decreto R.R. 5214/10 del 22.10.2010 - Utenza Monitorata:
Progressivo: 76 -- Data: 27.10.2010 ora 16.37.27 – Verso: Uscente –
Utente: NUZZO Giuseppe Interlocutore: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco -
Numero: intestato a: Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - in
uso a LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco*

Nuzzo con Enrico. I due si vedranno domani.

3.6. Soprattutto utili ai fini della individuazione di tale Della Volpe Patrizio come a conoscenza di significative informazioni sul conto del gruppo sono le conversazioni intervenute tra La Monica Enrico e Della Volpe Patrizio, avvocato, captate sull'utenza n.. intercettate con decreto n. 4751/2010.

*P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 2400 - Data: 24.11.2010 - ora 20,57 – verso: uscita - Interlocutore: DELLA VOLPE Patrizio - Numero: - intestato a: DELLA VOLPE Patrizio, nato a Lusciano (CE) il 02.01.1964*

LA MONICA Enrico chiama DELLA Volpe Patrizio.

PATRIZIO: pronto.

ENRICO: carissimo.

PATRIZIO: ue professore caro.

ENRICO: stai ancora impegnato all'ufficio?

PATRIZIO: no, mi sono ritirato veramente... t'aspettavo!!!

ENRICO: e io stò aspettando una tua telefonata... (ride) ... va buò abbiamo fatto l'arte dei pazzi va... va bene.

PATRIZIO: dove stai ?

ENRICO: io stò vicino casa, ti ho aspettato ho detto mò... no perché ci stà pure un visita della Guardia di Finanza , non a me in un ufficio là dentro...

PATRIZIO: ah.

ENRICO: in un ufficio là è venuto la Guardia di Finanza.

PATRIZIO: ah dove stai tu, vuoi passare per casa... fatti una capatina ia...

ENRICO: mi faccio una capatina e mò arrivo cinque minuti.

PATRIZIO: ok, ok, ciao.

ENRICO: ciao.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: ,
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico
Giuseppe Francesco - Progressivo: 2424 - Data: 25.11.2010 - ora 19.01 – verso : entrante -
Interlocutore: DELLA VOLPE Patrizio - Numero: - intestato a: DELLA
VOLPE Patrizio, nato a Lusciano (CE) il 02.01.1964

DELLA VOLPE Patrizio chiama LA MONICA Enrico.

ENRICO: sì pronto!

PATRIZIO: professore buonasera!

ENRICO: buonasera a lei!

PATRIZIO: donde stai.

ENRICO: donde stas, stò rientrando.

PATRIZIO: a che altezza ti trovi.

ENRICO: allora mi trovo al ... (incomprensibile) ... devo andare a teverola un attimo
per lasciare il collega e poi sono a vostra disposizione.

PATRIZIO: allora ci vediamo sotto lo studio.

ENRICO: fuori lo studio, ok.

PATRIZIO: **fuori allo studio urgente, ok.**

ENRICO: ok, mi precipito dammi un quarto d'ora.

PATRIZIO: ciao.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: ,
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 2439 - Data: 26.11.2010 - ora 09,32 – verso :
uscente - Interlocutore: DELLA VOLPE Patrizio - Numero: - intestato a:
DELLA VOLPE Patrizio, nato a Lusciano (CE) il 02.01.1964

LA MONICA Enrico chiama DELLA VOLPE Patrizio.

PATRIZIO: pronto.

ENRICO: pronti.

PATRIZIO: buongiorno.

ENRICO: a lei buongiorno, come state.

PATRIZIO: abbastanza bene tra poco mò... il tempo di passeggiare e ci vediamo.

ENRICO: ah ho capito.

PATRIZIO: hai capito.

ENRICO: va bene.

PATRIZIO: ti chiamo tra poco io, va bene.

ENRICO: va bene, un abbraccio.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico
Giuseppe Francesco - Progressivo: 2442 - Data: 26.11.2010 - ora 10,10 – verso : entrante -
Interlocutore: DELLA VOLPE Patrizio - Numero: - intestato a: DELLA
VOLPE Patrizio, nato a Lusciano (CE) il 02.01.1964

DELLA VOLPE Patrizio chiama LA MONICA Enrico.

ENRICO: pronto.

PATRIZIO: professore.

ENRICO: amico mio.

PATRIZIO: senti allora sono sit.

ENRICO: ah!!!

PATRIZIO: ah! Poi ci vediamo da vicino.

ENRICO: va bhè ma qualcosa che sai già ?

PATRIZIO: sì, sì, sì.

ENRICO: va bene.

PATRIZIO: ok, ok.

ENRICO: tutto tranquillo?

PATRIZIO: sì, sì tutto tranquillo.

ENRICO: ok.

PATRIZIO: ciao.

ENRICO: ciao.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico
Giuseppe Francesco - Progressivo: 2464 - Data: 26.11.2010 - ora 20,27 – verso : uscente -
Interlocutore: DELLA VOLPE Patrizio - Numero: - intestato a: DELLA
VOLPE Patrizio, nato a Lusciano (CE) il 02.01.1964

DELLA VOLPE: pronto

LA MONICA: Patrix

DELLA VOLPE: dove stai

LA MONICA: io sto ai ... al coso ... al Vomero

DELLA VOLPE: ahh ... stai al Vomero ... ehh ... senti ... ehh ... ti aspetto sotto da
me

LA MONICA: ehh ... si ... si

DELLA VOLPE: ehh

LA MONICA: ti faccio uno squillo quando arrivo ... ok

DELLA VOLPE: va bene ... ok

LA MONICA: ok ... è meglio ... ciao

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 2466 - Data: 26.11.2010 - ora 21,04 – verso :

uscente - Interlocutore: DELLA VOLPE Patrizio - Numero: - intestato a:
DELLA VOLPE Patrizio, nato a Lusciano (CE) il 02.01.1964

LA MONICA Enrico chiama DELLA VOLPE Patrizio.

PATRIZIO: pronto.
ENRICO: sono sotto.
PATRIZIO: ok aspettami stò arrivando adesso.
ENRICO: ok.
PATRIZIO: ok ciao.

3.7. Di seguito è riportata la telefonata avvenuta tra La Monica Enrico e Scognamiglio Pasquale, appartenente alla Polizia di Stato, captata sull'utenza n..

intercettata con decreto n. 4751/2010. L'interlocutore di La Monica – anche lui appartenente alle forze di polizia – mostra chiaramente di essere ben a conoscenza dell'ingranaggio perverso quando fa espresso riferimento “...quegli amici di Roma quei politici...”, riferendosi verosimilmente all'onorevole Papa ed a Bisignani.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: ,
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 2199 - Data: 19.11.2010 ora 11.02 – verso
: entrante - Interlocutore: SCOGNAMIGLIO Pasquale, nato a Torre del Greco (NA) il
22.02.1967- Numero: - intestato a: SCOGNAMIGLIO Pasquale.

PASQUALE chiama LA MONICA Enrico

ENRICO: Pasquale !
PASQUALE: come stai Enrico ?
ENRICO: tutto ben... io stò al ... coso ... stò andando in procura per depositare una proroga.
PASQUALE: ah ho capito, io sono ritornato oggi in servizio perché sono stato male, problemi di salute seri al fegato.
ENRICO: come !!!
PASQUALE: sono stato male con il fegato, ho avuto dei problemi seri e quindi sono stato in malattia ho dovuto fare delle cure degli accertamenti fino in fondo.
ENRICO: aglia la miseria !!!
PASQUALE: oggi sono tornato il primo giorno, come sono tornato ho detto fammi chiamare Enrico perché è tanto tempo che non lo sento.
ENRICO: infatti è da tantissimo, dimmi una cosa tu dove stai a lavoro ?
PASQUALE: io stò a lavoro stamattina.
ENRICO: se io poi tornando in Procura, tornando eventualmente se riesco vorrei passare così ci vediamo ... ti faccio uno squillo.
PASQUALE: sì, sì, perché tengo una cosa positiva, tu stai sempre agganciato con quegli amici di Roma quei politici !
ENRICO: sì, sì, sì stò agganciato...
PASQUALE: tengo una bellissima cosa che ti farà fare bella figura.

ENRICO: va bene allora cerco di venire guarda, tra oggi al massim... va bene !

PASQUALE: io domani ... (incomprensibile)... faccio pure la mattina.

ENRICO: ok va bene, ok un abbraccio.

PASQUALE: ciao!

Scogliamiglio, dunque, è preciso nell'indicare quale sia il rapporto tra La Monica ed i "politici di Roma". Si tratta di un "*aggancio*", una relazione particolarmente forte.

3.8. Le ulteriori conversazioni intervenute tra La Monica Enrico e i suoi familiari (e in particolare con la madre e la sorella) captate sull'utenza n. intercettata con decreto n. 4751/2010 sono sicuramente rilevanti.

Nel corso delle stesse emerge l'inequivocabile riferimento agli "*imbrogli*" fatti dallo stesso La Monica e dalle persone a lui legate dalle quali i familiari invitano La Monica Enrico a prendere le distanze; si tratta evidentemente di telefonate intercorse dopo il 25.10.2010, e cioè dopo la "fuga di notizie".

È opportuno evidenziare che La Monica, come risulta da documentazione prodotta e dalle indicative conversazioni intercettate, dopo la fuga di notizie sull'esistenza delle indagini, si è dato alla fuga organizzando una partenza per l'Africa e, segnatamente per il Senegal, paese d'origine della sua convivente. In tale paese, oramai da alcuni mesi, il La Monica risiede stabilmente. Per non essere congedato dall'Arma, invia dei discutibili certificati medici da cui si dovrebbe rilevare un suo impedimento a tornare sul territorio nazionale.

Dalle intercettazioni svolte anche durante il tentativo della moglie di raggiungerlo in Senegal, risultava che la stessa, oltre al denaro, portava con sé un prezioso documento. La Guardia di Finanza ha intercettato la donna nei pressi dell'aeroporto di Milano e, quindi, l'ha perquisita. Nel corso della perquisizione, è stato rinvenuto un documento che la donna portava con sé onde consegnarlo in Senegal al marito. Si trattava di una copia informatica di un'agenda telefonica con numeri di svariati soggetti.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco Progressivo: 1642 - Data: 04.11.2010 - ora 06.47:41 – verso : entrante - Interlocutore: RUBINO Lucia, nata a Vibo Valentia (VV) il 09.07.1937 (mamma) - Numero: - intestato a: Rubino Vincenzo, nato a Vibo Valentia (VV) il 14.05.1910

Rubino Lucia chiama il figlio La Monica Enrico

Si sente la voce della mamma di Enrico in ambientale che dice: "....rispondere.....risponde...."

Enrico: pronto?

Mamma: addò si....

Enrico: mannaggia la miseria.....sono già al lavoro e mi sò dimenticato di chiamarti...

Mamma: ..ehhh....ma se sei già al lavoro....ehmmm...montasti presto..?....

Enrico: ...sono a...sto per arrivare dentro l'ufficio....

Mamma: ehh...

Enrico: umhmm...

Mamma:**allora se ti fanno qualche domanda di tarallucci e vino...digli che tu t'abbadi alle tuoi travagli...PECCHÈ CHIDDI DELL'ALTRI TI PARONO MBRUOGLI...**

Enrico: i travagli dell'altri?....i **TRAVAGLI DELL'ALTRI so MBROGLI GRUOSSI....**

Mamma: ehh...tu dici che **ABBASTANO I MIEI TRAVAGLI CA CHIDDI DELL'ALTRI ME PARONO MBRUOGLIO.... I TARLUCCI E VINO....NON MI INTERESSANO...**

Enrico: noo....e io sugno astemio....

Mamma: ...como?...

Enrico: ...sono astemio!....

Mamma: ..eh...

Enrico: ...i tara...i taralli tengono a 'nzugna...

Mamma: ..eh.....eh....

Enrico: ..e ti fanno male 'o figato....

Mamma: ...uhmmm...uhmm...allora girati figlio.....e 'u monello?.....

Enrico: ...ahhh.....ehehehe.....ma guarda....io penso...

Mamma:(si accavallano le voci).....tra poco mi blocca pure 'o telefono.....

OMISSISS.....la conversazione continua tra Enrico e la mamma che parlano del piccolo Daouda Matteo e della sua vivacità e intelligenza. Alla fine della conversazione la mamma rammenta ad Enrico che:

Mamma:tu dì....a me m'abbastano i mei TRAVAGLI.....

Enrico:ca **CHILLI DELL'ALTRI me sembrano MBROGLI.....**

Mamma: ...ah....ah....

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:

intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco - Progressivo: 1953 - Data: 10.11.2010 - ora 06.37:19 – verso : entrante - Interlocutore: RUBINO Lucia, nata a Vibo Valentia (VV) il 09.07.1937 (mamma) - Numero: intestato a: Rubino Vincenzo, nato a Vibo Valentia (VV) il 14.05.1910

LUCIA Rubino (mamma) chiama LA MONICA Enrico (figlio).

ENRICO: si..

LUCIA: ricordati sempre... tu pensi al tuo lavoro che quello degli altri pare un imbroglio hai capito ! Ma ieri non era sveglio quando tu sei rientrato.

ENRICO: quando mi sono ritirato !

LUCIA: è...

ENRICO: sì era sveglio tanto è vero che quando io mi sono messo a dormire, perché io ho fatto dall'una a mezzogiorno...

LUCIA: sì, sì, sì, ...

ENRICO: il suo divertimento qual era , era venire e ridermi...

LUCIA: ... in faccia perché altrimenti non viene a giocare con me.

ENRICO: è infatti poi dopo ...

LUCIA: ... dorme...

ENRICO: me lo sò messo a giocare un pochettino, hai capito !

LUCIA: va bene.

ENRICO: va buò.

LUCIA: hai capito !!!

ENRICO: siiii non ti preoccupare .

LUCIA: bada al tuo lavoro che **QUELLO DEGLI ALTRI MI PARE UN IMBROGLIO**... a te non ti tocca niente...

ENRICO: va bene...

LUCIA: ciao !

ENRICO: ciao !

Sia la madre, che la sorella dicono a Enrico che i lavori degli altri sono imbrogli.

Enrico risponde che si tratta di imbrogli grossi.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco Progressivo: 1974 - Data: 11.11.2010 - ora 06.29:07 – verso : uscente - Interlocutore: RUBINO Lucia, nata a Vibo Valentia (VV) il 09.07.1937 (mamma) - Numero: - intestato a: Rubino Vincenzo, nato a Vibo Valentia (VV) il 14.05.1910

Enrico La Monica chiama la madre Lucia Rubino

MADRE:Buongiorno

ENRICO:Buongiorno

MADRE:Buongiorno, buongiorno, ieri poi non telefonasti niente più

ENRICO:E poi mamma sono stato preso un pò dal lavoro

MADRE:A che ora ti raccogliesti?

ENRICO:Alle...cinque e mezza

MADRE:E dopo uscisti?

ENRICO:No, no, stava brutto tempo

MADRE:Ah, lì c'era brutto tempo?

ENRICO:Oggi se riesco vorrei...

MADRE:Come?

ENRICO:Vorrei uscire stasera mamma

MADRE:Ah, ah, penso che fai un pò di spesa

ENRICO:No, stasera, stasera

MADRE:Che fa il giovane?

ENRICO:Eh il giovanotto

MADRE:Che faceva, che faceva?

ENRICO: La cosa bella è che riesce a capire, prendere le cose e portarle, mettere in ordine per esempio il tappo della bottiglia lui lo chiude, il biberon lui lo chiude, capito?

MADRE:Ma come gli dite? Come gli dite? Chiudilo?

ENRICO:Si chiudilo (ride)

MADRE:Capisce tutto

ENRICO:No è la lingua loro ufficiale, la lingua...

MADRE:ma anche in francese glielo dici? Lo impara

ENRICO:In francese pure gli parlo

MADRE:Poi capisce l'italiano mamma

ENRICO:Lo capisce perché quando io dico vai da mamma che gli parlo in italiano...vieni qua

MADRE:Capisce di tutto (ride), a casa vi capisce tutti, però i coglioni li capisce che passano, che vi rincorrono (ride) che vi sorpassano

ENRICO:Eh, ma dimmi una cosa, ma cosa gli ha offerto a Fini?

MADRE:Ehhh il coso solo, alla legge elettorale, ma quello gli ha promesso che ribaltano il governo sicuro con Casini, questo era perché lui era partito con questo, sicuramente, sicuro sicuro...in altra maniera la legge elettorale

ENRICO:Va bene

MADRE:Va bene, va bene (incomprensibile)...un pò dura

ENRICO:Del resto la cura

MADRE:IO BADÒ AI MIEI LAVORI

ENRICO:CHE QUELLI DEGLI ALTRI MI SEMBRANO IMBROGLI

MADRE: CHE QUELLI DEGLI ALTRI MI SEMBRANO IMBROGLI. napoletano
parlando del più e del meno...della cosa, dice che adesso ci vuole un B bis

ENRICO:Ah

MADRE:Ah

ENRICO:va bene

MADRE:B Bis e che bisogna sapere, siamo in un periodo molto critico e bisogna sapere spostare le carte

ENRICO:Infatti, un bacio mà

MADRE:Incomprensibile, ciao, ciao

Seguono le conversazioni intervenute tra La Monica e la moglie Aisha, quando la suddetta si accingeva a raggiungere il marito che, già qualche giorno prima, era improvvisamente e repentinamente sparito partendo da un giorno all'altro per l'Africa.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco
Progressivo: 2767 - Data: 14.12.2010 - ora 07.55 – verso : entrante - Interlocutore: GUEYNE Suzane detta AISHA (moglie di La Monica Enrico) - Numero:
- intestato a: La Monica Enrico ed in uso alla di lui moglie.

Aisha chiama Enrico La Monica

ENRICO: Ui, sei arrivata?

AISHA: Sono a Napoli, si

ENRICO: Benissimo

AISHA: E....quello che volevo dire Enrico, tu non puoi chiamare....

ENRICO: A chi?

AISHA: Giuseppe, perché Omar ha detto chiedi il container dopodomani

ENRICO: Aisha tu non ce l'hai il coso...il numero?

AISHA: Il numero di Giuseppe tu non me lo hai mai dato

ENRICO: Allora dopo te lo dò subito e lo chiami tu

AISHA: Dammi il numero di Giuseppe così io lo chiamo e Omar vai a prendere il mio bagaglio

ENRICO: Ok

AISHA: Ok, ciao

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: ,
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico
Giuseppe Francesco
Progressivo: 2768 - Data: 14.12.2010 - ora 09.10 – verso : entrante - Interlocutore:
GUEYNE Suzane detta AISHA (moglie di La Monica Enrico) - Numero: -
intestato a: La Monica Enrico ed in uso alla di lui moglie.

Aisha chiama Enrico La Monica, conversazione nr. 2768 del 14.12.2010 ore 09.10

ENRICO: si...

AISHA: aaah.....ho chiamato.....Giuseppe è ha detto che sta venedo a Napoli...

ENRICO: ah!.....e incontratevi.....vai da Lello....vai da Lello e parla anche con Giuseppe per le scarpe

AISHA: si...perché io...(incomprensibile)...ha la macchina?...

ENRICO: si, ha la macchina Giuseppe....eh...

AISHA: ...vediamo un po....

ENRICO: Aisha...

AISHA:in questo negozio...si..

ENRICO: Aisha....organizza tutto...organizza tutto...

AISHA: ...io ho detto se tu non puoi chiamare a Giuseppe...e gli dici se dopo mi può portare aaah...nella posto....al centro posta...

ENRICO: ...si, tu non ti preoccupare gli dici Giuseppe mi puoi dare oggi un'attimo una mano...perché....hai capito?...

AISHA: perché io voglio...passare a casa per fare ...ho comprato un'altra borsa per fare l'altro bagaglio....

ENRICO: eh....vabbene...

AISHA: ..io..non.....chiamalo...e dici...

ENRICO: Aisha....

AISHA: per favore...per mia moglie...

ENRICO: Aisha...io non po...Aisha per favore...tu parla non ti preoccupare...e non essere...non ti vergognare...ohhh....

AISHA: ...*(incomprensibile)*....

ENRICO: ...Aisha...cerca di comprare quanto più possibile...

AISHA:Hiiii....

ENRICO: ...perché dobbiamo fare....

AISHA: ...lo so.....anche mia zia...

ENRICO:sulle nostre spalle...

AISHA: ...anche mia zia mi ha mandato i soldi....no col.....no presso...trenta minuti fa mi ha mandato 1000 dollari.....settecento euro quasi....

ENRICO:capito...

AISHA: ...qua...in euro....*(incomprensibile)*....

ENRICO: ...facci tutte le spese e tutto quanto....

AISHA: ...ehh.....

ENRICO: vabbiò....quando vieni...ok?....ciao...

AISHA: eh...ciao..

ENRICO: ...ciao....non ti vergognare di nessuno....

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: ,
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco
Progressivo: 2774 - Data: 14.12.2010 - ora 19.22 – verso : entrante - Interlocutore:
GUEYNE Suzane detta AISHA (moglie di La Monica Enrico) - Numero: -
intestato a: La Monica Enrico ed in uso alla di lui moglie.

AISHA chiama il marito La Monica Enrico per informarlo che si trova in stazione ad aspettare il treno. Enrico le chiede se ha preso "tutto" e lei risponde di sì. Enrico le chiede se ha molto bagaglio. Aisha risponde che ha una valigia ed una borsa. Enrico chiede se ha comprato tutto. Aisha risponde di sì. Enrico chiede nuovamente (fonetico)....hai fatto belle compere ?.... Aisha risponde di sì. Enrico, nuovamente (fonetico)belle cose ?.... Aisha risponde di sì e dice (fonetico) ho fatto tutte le cose che io devo fare.....Enrico risponde (fonetico)bravissimacome sempre.....Aisha dice che adesso sta aspettando il treno per andare a Milano e domani farà il "bagaglio" e dopodomani sarà a Dakar. Enrico risponde (fonetico)....perfetto...così...prima facciamo l'inventario e poi subito....al lavoro... Si salutano

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco
Progressivo: 2788 - Data: 16.12.2010 - ora 19.17 – verso : entrante - Interlocutore:
Antonella - Numero: - intestato a: LA MONICA Maria Antonietta, nata a
Vibo Valentia (VV) il 04.05.1969.

Enrico con la sorella alla quale le chiede se restituiscono i soldi alla moglie o hanno detto così tanto per dire. La sorella dice di sì e che li stanno fotocopiando e gli passa Bruno (avvocato ndr). ...omissis..

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: ,
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco
Progressivo: 2789 - Data: 16.12.2010 - ora 20.51 – verso : entrante - Interlocutore:
Antonella - Numero: . - intestato a: LA MONICA Maria Antonietta, nata a
Vibo Valentia (VV) il 04.05.1969.

Antonella chiama il fratello Enrico, afferma di aver da poco sentito telefonicamente Aisha, stanno approntando le valigie, poi faranno il verbale. Enrico chiede quali valigie stiano facendo, Antonella risponde le sue, il verbale non l'hanno già fatto (la donna si arrabbia ndr) occorre un pò di pazienza, magari andrà via tra un'ora oppure domani mattina presto. La Monica chiede alla sorella se abbia parlato con qualcuno per un eventuale fermo di Aisha, Antonella risponde di no, assolutamente. Enrico quindi afferma che non appena Aisha giungerà a Dakar gli lascerà il bambino, tornerà subito in Italia al fine di mettersi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Termina la conversazione

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: ,
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA
Enrico Giuseppe Francesco
Progressivo: 2795 - Data: 16.12.2010 - ora 23.45 – verso : entrante - Interlocutore:
Antonella - Numero: . - intestato a: LA MONICA Maria Antonietta, nata a
Vibo Valentia (VV) il 04.05.1969.

La Monica Maria Antonietta (ANTONELLA) chiama il fratello la Monica, Enrico.

ENRICO:Antonella

ANTONELLA;Vado io domani mattina all'agenzia di viaggio, se tu mi dici però che tipo di...quale è l'aereo almeno, tutte ste cose

ENRICO:E' il biglietto Milano Malpensa - Dakar con la Royal Air Maroc, di pomeriggio, alle 16.45

ANTONELLA:Ah, e domani mattina perché quella che me lo fa poi gli mando il messaggio ad Aisha, quale è il numero e si collegano, hai capito? Quello elettronico, eh. e glielo faccio io da qua, Enrico? Tranquillo, eh, tranquillo

ENRICO: Mi hanno distrutto

ANTONELLA:Ma che ti hanno distrutto Enrico, ci sono cose più importanti, che ti hanno distrutto. E perché non se la prende la carta?

ENRICO:Perché è troppo poco tempo tra l'emissione del biglietto e il coso....

ANTONELLA:Vabbè, vabbuò, io pensavo che mi avevano bloccato la carta

ENRICO:No, no, assolutamente, è contro le truffe

ANTONELLA:Eh?

ENRICO:E' contro le truffe questo

ANTONELLA: Ah, e vabbiò Enrico, e domani mattina glielo faccio io, gli mando il numero pin, hai capito, ad Aisha per dire vai sul volo eccetera eccetera

ENRICO: va bene, mò la chiamo e domani mattina...

ANTONELLA: Si, provvedo io, di stare tranquilla, quindi il suo non glielo cambiano?

ENRICO: No, perché non ci sta neppure l'aereo, il giorno 20.

ANTONELLA: va bene, vabbiò, okay, ci sentiamo domani, stai tranquillo, ti ho detto di stare tranquillo, digli ad Aisha che il biglietto lo avrà domani mattina.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata:
intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco Progressivo: 2797 - Data: 17.12.2010 - ora 07.36 – verso : entrante - Interlocutore: ANTONELLA - Numero: - intestato a: LA MONICA Maria Antonietta, nata a Vibo Valentia (VV) il 04.05.1969.

ANTONELLA chiama il fratello **La Monica Enrico**,

ENRICO: Antonella

ANTONELLA: Buongiorno, dimmi

ENRICO: Buongiorno

ANTONELLA: Eh, sto già...

ENRICO: **Una cortesia, potete...depositare la nomina?**

ANTONELLA: Si

ENRICO: **Chiedere se...SONO... PRONTI AD ASCOLTARMI PERCHÉ IO
VOGLIO RACCONTARE TUTTO QUELLO CHE DA DIECI ANNI A QUESTA
PARTE LA MIA VITA A NAPOLI**

ANTONELLA: Enrico!

ENRICO: Eh!

ANTONELLA: Enrico

ENRICO: Dimmi

ANTONELLA: Allora, molto probabilmente è già stata fatta la...la cosa...la elezione di domicilio. Tu vuoi capire che devi stare calmo, e che appena vieni chiariamo tutto lo capisci! Se no la prendi dentro al culo! Perché mò ci stiamo rompendo i coglioni eh! Per essere molto pratici eh! Io sto andando a fare il biglietto per Aisha, prelevo dalla posta per potergli dare i soldi, nonostante quelli che gli abbiamo mandato, speriamo di recuperarli e tu chiarisci la posizione, punto! Va bene?

ENRICO: Questo...voglio è la cosa che...se mi danno la possibilità di raccontare

ANTONELLA: Poi fammi sapere, fatti il biglietto, fammi sapere se riesci a farti il biglietto con la mia carta di credito e vedi di trovare il primo aereo per venirtene. va bene?

ENRICO: Io aspetto che arriva Aisha, gli do il bambino e me torno

ANTONELLA: Perfetto, perfetto, siamo d'accordo, ciao

ENRICO: Okay ciao

Nel corso della telefonata appena riportata, allora, sembra che La Monica sia quasi pronto a raccontare che cosa ha fatto per circa dieci anni a Napoli (**"Chiedere se...SONO... PRONTI AD ASCOLTARMI PERCHÉ IO VOGLIO RACCONTARE TUTTO QUELLO CHE DA DIECI ANNI A QUESTA PARTE**

LA MIA VITA A NAPOLI”). Solo che poi non è tornato dal Senegal per rendere la sua versione sui fatti ed in particolare sul rapporto con Papa.

P.P. 39306/07 - R.R. 6504/2010 del 29.12.2010 - Utenza Monitorata:
(utenza Senegalese) - Progressivo: 58 - Data: 08.01.2011 ora 10.56 – Verso: Entrante - Utente LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco Interlocutore: LA MONICA Maria Antonietta - Numero:

Enrico con Antonella alla quale dice che assicurare la mamma che con i soldi che gli inviano stanno tranquilli e che Aisha come fa i viaggi per l'Europa la prima cosa che fa manda i soldi a casa e poi con quelli che sono rimasti ha aperto il negozio per vendere articoli locali. Antonella dice che non deve preoccuparsi che ci pensa lei a tenere tranquilla la mamma. **Enrico le chiede di provvedere a vendergli la macchina e i mobili. Antonella chiede a Enrico se pagano in euro o in franchi locali e questi dice in moneta locale ed aggiunge che con 50 euro prendono un negozio** (affitto ndr) mentre in Italia ce ne vorrebbero 3000.

La conversazione appena illustrata rappresenta la prova più evidente non del mero pericolo di fuga, ma della stessa fuga, oramai attuata da La Monica. Ed indubbiamente, questo cambio di residenza in un altro continente da parte di un soggetto che nel suo territorio ricopriva una posizione di rilievo nell'Arma dei Carabinieri, aveva una propria abitazione dei propri affetti una vita di relazione strutturata, costituisce – secondo il comune buon senso – il sintomo della consapevolezza di avere “per dieci anni” come detto dallo stesso La Monica, verosimilmente oltrepassato i limiti del codice penale.

P.P. 39306/07 - R.R. 6504/2010 del 29.12.2010 - Utenza Monitorata:
(utenza Senegalese) - Progressivo: 113 - Data: 17.01.2011 ora 11.13 – Verso: Entrante - Utente LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco Interlocutore: LA MONICA Maria Antonietta - Numero:

Antonietta con il fratello Enrico

Enrico: cara....

Antonietta: ehi....dimmi tutto...

Enrico: tutto a posto

Antonietta: eh....

Enrico: Aisha è partita domenica mattina per andare in Gambia

Antonietta: ah...ah... dove?....non in Spagna.....

Enrico: in Gambia....no no non è andata in Spagna.....

Antonietta: ah....e dov'è....in Gambia?...

Enrico: il Gambia è qua vicino...è una nazione dove arriva tutta quanta la merce....ehhhh.....

Antonietta: europea?...

Enrico: europea...hai capito?....

Antonietta: ah...ah...ho capito...e il bambino...tutto aposto?...ieri si è fatta due risate la mamma....che gli ho detto che balla.....ehhh niente....se poi stasera vuoi...il set se vuoi l'hai capito che ce l'abbiamo....

Enrico: sì...vabbè...

Antonietta: eh..eh.

Enrico: una cosa Antonellina...

Antonietta: dimmi...

Enrico: vedete di risolvere il fatto di Aversa...perché sennò diventa....

Antonietta: Enrico....lo chiudiamo per fine settimana...

Enrico: Va bene...

Antonietta: Eh...va bene?...

Enrico: Ok....

Antonietta: lo chiudiamo perché ho parlato pure col tuo collega e lo chiudiamo in questa settimana...va bene'

Enrico: Ok.....

Antonietta: si accavallano le voci...incomprensibile...

Enrico: e niente...un grosso bacio.....hai detto di (inc.)....qualunque cosa fate il riesame Antonella...

Antonietta: si si certo....mo che riesame....

Enrico: si...mo ci vediamo.....

Antonietta: ma qua l'hai visto tutto quello che sta succedendo a livello politico....

Enrico: si...

Antonietta: di casino....eh....va bè....

Enrico: no...io voglio....voglio vedere da chi è partito questo attacco.....

Antonietta: va be Enrico....

Enrico: personale nei miei riguardi.....

Antonietta: Enrico....sarà fatto.....

Enrico: capito?.....

Antonietta: eh...certo.....quando vediamo le carte....

Enrico: eh...

Antonietta: anche se penso non ce le facciano vedere.....perché sennò a quest'ora avevano già notificato la convalida no?.....ehhh...

Enrico: va bene....

Antonietta: va bè...tranquillo.....

Enrico: ok.....

Antonietta: ciao....ciao.....un bacione...

P.P. 39306/07 - R.R. 6504/2010 del 29.12.2010 - Utenza Monitorata:
(utenza Senegalese) - Progressivo: 119 - Data: 19.01.2011 ora 16.44 - Verso: Entrante - Utente LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco Interlocutore: LA MONICA Maria Antonietta - Numero:

Antonietta chiama Enrico

Enrico: Antonellina....

Antonietta: Ehi....come va....

Enrico: Tutto bene....grazie....tutto a posto....però ditemi una cosa....un attimo....

Antonietta: Si....

Enrico: Voi riuscireste a fare il saldo del mio conto corrente?....

Antonietta: ma tu ne stai facendo uso Enrico?....

Enrico: no...non ne sto facendo uso....

Antonietta: ah...ah...

Enrico: però vorrei sapere uhmm...siccome adesso sto mese ho tutte le spese del mese scorso....non volevo che c'erano problemi...hai capito?....

Antonietta: eh....ma noi altri cento euro li abbiamo messi.....l'altra volta a natale eh....

Enrico: si lo so...lo so...lo so....

Antonietta: ah....e va be domani andiamo e vediamo se ci fanno l'estratto conto....ma non ce lo fanno a noi....

Enrico: ehmmm....ma....vabbiò...intanto stasera....(incomprensibile)....

Antonietta: ma tu non puoi parlare con....coso....

Enrico: no....perché ehmmm...non funziona con internet.....

Antonietta: ah...ah....ho capito....e allora vedo di vedere io domani....dai...

Enrico: eh....fammi sta cortesia...

Antonietta: eh....perché a casa l'estratto ancora non è arrivato....e che cosa....cosa c'erano sto mese?....

Enrico: c'erano il....il....tutta la carta di credito capito?...ehh...

Antonietta: uhmm....vabbiò...e senti un attimo...ma il....vabbè....poi stasera parliamo...ehhh...e niente....rimani tranquillo....a che ora più o meno stasera?....

Enrico: mo...come me ne vado...vi faccio uno squillo...verso le otto e mezzo...questo qua è l'orario.....

Antonietta: va bene...va bene....e comunque statti tranquillo che vediamo noi domani.....

Enrico: ma voi i mobili li avete venduti?....

Antonietta: Eh.....Enrico no....devo cacciarli da la....li caccio poi vediamo....

Enrico: e dove li porti.....

Antonietta: qua...in un deposito....li fotografiamo e vediamo di metterli su internet.....

Enrico: ho capito.....

Antonietta: una cosa alla volta li facciamo....ok...

Enrico: ti stavo dicendo....vedi che in un...la proprio a Trentola Ducenta ci sta proprio uno che compra mobili usati....

Antonietta: **Enrico ma se io non so...non è...giustamente quello lo...abbiamo fatto già la disdetta del contratto e li devo cacciare, punto poi me la vedo piano piano io qua....eh....non è che....**

Enrico: va bene

Antonietta: eh.....quindi statti tranquillo che mo piano piano si fa.....una cosa alla volta e facciamo tutto.....

Enrico: va bene....

Antonietta: va bene?....ci sentiamo dopo.....

Enrico: eh...ciao

Antonietta: ciao...ciao....

P.P. 39306/07 - R.R. 6504/2010 del 29.12.2010 - Utenza Monitorata:
(utenza Senegalese) - Progressivo: 258 - Data: 04.02.2011 ora 19.13 – Verso: Entrante - Utente LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco Interlocutore: LA MONICA Maria Antonietta - Numero.

Antonella chiama Enrico, a questi comunica di aver già provveduto all'invio di denaro ad Aisha. La Monica Enrico afferma testualmente: "...**Antonella gli altri soldi, quelli importanti, me li mandi...li mandate come li ha mandati lo zio**", la sorella Antonella risponde: "...si, si Enrico, mò in settimana...va bene, va bene". **Si accordano per vedersi in serata su internet, su Skype.** La sorella Antonella chiede di fargli uno squillo prima di collegarsi, verso le ore 21.00

*P.P. 39306/07 - R.R. 6504/2010 del 29.12.2010 - Utenza Monitorata:
(utenza Senegalese) - Progressivo: 418 - Data: 16.02.2011 ora 12.34 - Utente LA
MONICA Enrico Giuseppe Francesco Interlocutore: LA MONICA Maria Antonietta -
Numero:*

La sorella Antonella chiama il fratello Enrico La Monica. La conversazione tra i due interlocutori attiene alla presentazione, presso la Procura della Repubblica di Napoli, ufficio del P.M. dr. Woodcock, di istanza di dissequestro da avanzare da parte del La Monica in merito al sequestro eseguito da parte della Guardia di Finanza, presso l'aeroporto di Milano Malpensa, delle valigie trovate in possesso di Suzane Guye, moglie del La Monica. Enrico richiede poi alla sorella, in maniera perentoria, di non formulare alcuna istanza di dissequestro in ordine al sequestro della *pen drive* perché, altrimenti, gli fanno... "*il giudicato*".... La sorella, a tal proposito, in merito riferisce di ritenere che la *pen drive*, ove mai non dissequestrata, risulterebbe essere ancora necessaria per le indagini in corso. Al termine sempre Antonella richiede con estrema urgenza al fratello Enrico l'invio in giornata del certificato medico, rilasciato da struttura sanitaria senegalese, per l'ulteriore periodo di convalescenza di giorni 30, in maniera tale da inviarlo subito al Comando Carabinieri competente. Enrico La Monica assicura l'invio del certificato al più presto.

3.9. Tra gli elementi indicati nella richiesta cautelare come dati di riscontro alle conversazioni devono essere richiamate :

- La documentazione informatica, e in particolare la *pen drive* sequestrata in data 16.12.2010 alla moglie del La Monica, in sede di perquisizione personale effettuata all'aeroporto di Milano – Malpensa mentre stava per prendere l'aereo per il Senegal per raggiungere il marito – reperto informatico contenente la rubrica di Papa Alfonso;
- La documentazione sequestrata in data 1.03.2011 a Galbusera Anselmo, in sede di perquisizione locale, e in particolare la copia dello stralcio della consulenza tecnica (riguardante Bisignani Luigi) redatta dal dott. G. Genchi nel processo *why not* pendente a Catanzaro;

- Gli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Roma (PP.MM Capaldo e Sabelli), con note del 29.12.2010 e del 8.2.2011 con riferimento all'attività di indagine svolta nell'ambito del procedimento così detto P3, e segnatamente gli atti inerenti al “deposito” (e dunque al regime) degli interrogatori di Lombardi P. e di Martino A.;
- Gli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Napoli (PP.MM. Narducci e Milita), con nota del e del 22.12.2010 con riferimento all'attività di indagine svolta nell'ambito del procedimento così detto P3 (filone partenopeo riguardante Cosentino Nicola), e segnatamente gli atti inerenti al “deposito” (e dunque al regime) degli interrogatori (resi a Napoli) del Lombardi P. e del Martino A., con conseguente trascrizione integrale da parte di quest’Ufficio dell’interrogatorio fonoregistrato.
- Gli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Napoli (PP.MM Del Gaudio e Maresca, con note del 20.01.2011, 07.02.2011, 18.03.2011 e del 3.5.2011) con riferimento all'attività di indagine svolta nell'ambito del procedimento penale nr. 40386/08 R.G.N.R. DDA iscritto nei confronti di Schiavone, Bisignani L. (+ altri).
- Gli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Napoli (P.M. V. Piscitelli), con note del 28.4.2011, riguardanti il procedimento a carico di Tucci Stefania e Bondanini Alessandro (e le richieste di misure cautelari avanzate nei loro confronti
- Gli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Roma, con nota del 08.02.2011;
- Gli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica Perugia (PM Sottani), con nota del 10.02.2011 con riferimento all'attività di indagine svolta nell'ambito del procedimento riguardante anche Camillo Toro. Al riguardo, i pubblici ministeri nella richiesta hanno riportato una conversazione tra Toro e Papa che non è utilizzabile rispetto a Papa in difetto dell'autorizzazione ex art. 6 legge n. 140 del 2003.

Paragrafo quarto**Le dichiarazioni raccolte nel corso delle indagini**

Nel paragrafo che segue sono riportate le dichiarazioni raccolte dai pubblici ministeri nel corso dell'indagine.

Si tratta di materiale indiziario rilevante per i reati fine analizzati nel prosieguo della trattazione e per la verifica della sussistenza della prospettata associazione per delinquere.

Occorre sottolineare che, nel corso di queste dichiarazioni, sono menzionate un numero notevole di persone, molte delle quali rivestono tuttora incarichi rilevanti nelle Istituzioni. Queste persone sovente sono semplicemente e genericamente citate da altri e, soprattutto, non sono indagate.

Non è tuttavia possibile espungere tali nomi senza incidere sulla comprensione delle vicende ascritte agli indagati, rendendo impossibile il giudizio soprattutto sulla contestazione associativa di cui al capo a) della rubrica (consistente, in estrema sintesi, secondo la prospettazione accusatoria, in un'organizzazione che ricerca notizie segrete per favorire o ricattare persone, tra cui anche membri delle Istituzioni).

Diverse modalità espositive, d'altra parte, potrebbero ingenerare equivoci con potenziali danni per le persone estranee ai reati.

Nell'ottobre 2010, in particolare, è avvenuta una fuga di notizie sull'inchiesta in corso. In seguito è stato appurato che La Monica Enrico Giuseppe Francesco si è allontanato dall'Italia. L'ufficio del pubblico ministero, allora, ha iniziato ad ascoltare tutte le persone in grado di riferire fatti utili sulle persone indagate in modo da conoscere se e come costoro acquisivano informazioni riservate, se tali azioni violavano il segreto d'ufficio e, soprattutto, si trattava di azioni funzionali al favoreggiamento di amici o al ricatto dei nemici.

L'assunzione di informazioni mirava anche a scoprire gli autori della fuga di notizie che aveva danneggiato le indagini.

In questa prospettiva, è stato ascoltato, il **29 novembre 2010**, il magistrato **Umberto Marconi**. Egli, tra l'altro, ha dichiarato: “....*Ho sentito dire che il Papa, allo*

stato, è legato a **Bisignani Luigi** (che io non conosco) e a tale Famiglietti Gennaro, avvocato napoletano molto chiacchierato Nello stesso periodo seppi che il Papa abitava a Roma in un appartamento della Finanza. In particolare si parlava di un appartamento fra Via Condotti e Via Frattina. Non sono in grado di ricordare se l'appartamento fosse della G.d.F o dei servizi. Addirittura il Papa, almeno all'epoca, era solito girare per Napoli con un servizio di accompagnamento svolto dalla G.d.F.Sono certo, che il Papa abbia spiegato e spieghi le proprie energie intrecciando rapporti con i Carabinieri e con i servizi segreti, occupandosi poco, anche come parlamentare, delle vicende politiche, concentrato sempre ad agire nell' "ombra". Papa ha praticamente a disposizione delle "truppe" che utilizza per perseguire scopi personali: dunque sono certo che il Papa stesso abbia tramato nei confronti miei e anche – fatte le debite distanze con me - di Caliendo, al quale non ha perdonato di essere stato nominato sottosegretario al posto suo. Al riguardo il Carabiniere Serra - già autista del Procuratore di Salerno Apicella e poi addetto alla Presidenza della Corte di Appello quando io ero Presidente – circa due anni fa mi riferì che, pochi giorni prima, trovandosi in Roma con Apicella aveva incontrato il Papa, che conosceva da tempo, e che si erano fermati a conversare; mentre parlavano, al centro di Roma, passò Pasquale Lombardi e – sempre a detto del suddetto Carabiniere – il Papa avrebbe detto, indicando il Lombardi e con odio: "vedi quello (Lombardi), lo fotterò", e ciò evidentemente perché Lombardi era amico del Caliendo che il Papa odiava.....Ricordo, inoltre, di aver letto sul giornale che il Papa, poco prima degli arresti di Balducci e della Cricca, chiamò il figlio del Prc. Aggiunto Toro per avere notizie; ne deduco che qualcuno gli commissionò tale incarico... ".

Queste affermazioni appaiono concrete solo nella parte in cui hanno svelato il rapporto particolare tra Papa Alfonso ed i vertici della Guardia di Finanza. Marconi, infatti, ha indicato un fatto agevolmente riscontrabile, cioè che "addirittura il Papa, almeno all'epoca, era solito girare per Napoli con un servizio di accompagnamento svolto dalla G.d.F.".

Allo stato, invero, non sono stati acquisiti elementi per affermare l'illiceità di tale concessione di un bene pubblico, né la violazione di norme penali al riguardo è stata ipotizzata dalla pubblica accusa.

Quando poi Marconi ha alluso alle "*truppe personali*" di Papa, sembra fare un riferimento piuttosto specifico a persone come La Monica, appartenenti alle forze dell'ordine, ma anche disposte a compiere attività nell'interesse del parlamentare²⁵.

²⁵ In merito alle dichiarazioni di Marconi, va segnalato che, il 9 dicembre 2010, l'onorevole Caliendo Giacomo ha affermato: "Non so con precisione i motivi della rottura tra il Papa ed il Marconi,

Sul rapporto esistente tra Papa e La Monica, ha reso significative dichiarazioni **Patrizio Della Volpe**, avvocato di Aversa. Questi, sentito il **30 novembre 2010**, tra l'altro, ha dichiarato: “... *Ricordo di aver accompagnato il La Monica, sicuramente in una circostanza (o forse due), a trovare l'onorevole Papa presso il suo Ufficio vicino Montecitorio; mi risulta che il La Monica sia un uomo di fiducia del Papa e da tempo; lo stesso La Monica, infatti, si è dato molto da fare anche in fase di campagna elettorale del Papa.....Mi risulta che il Papa abbia utilizzato il La Monica per acquisire notizie e informazioni anche di natura personale; in ogni caso mi risulta che il La Monica acquisisse per conto del Papa notizie ed informazioni utili a preservare e a favorire la tenuta politica del Papa e la sua escalation, tuttavia non posso essere più preciso perché nelle poche occasioni in cui li ho visti insieme a Roma e a Napoli loro si appartavano sempre. Il La Monica mi diceva sempre che il Papa ambisse a diventare sottosegretario o addirittura Ministro. So che anche il Papa aveva promesso al La Monica che lo avrebbe aiutato ad entrare nei Servizi Segreti tramite un soggetto che mi pare si chiami La Motta o Motta o qualcosa del genere. Il La Monica mi ha più volte rappresentato che il Papa era molto legato al Bisignani....Qualche giorno fa (circa due settimane fa) il La Monica mi ha fatto una “strana” telefonata dicendomi di aver appreso da Alfonso Papa – che era stato a sua volta informato in tal senso da Bisignani Luigi – che la Procura di Napoli, e segnatamente il “dott. Woodcock” stava svolgendo una indagine sullo stesso Alfonso Papa; a tal riguardo il La Monica aggiunse che sempre il Papa gli aveva riferito di aver chiesto a Miller di fare degli accertamenti in Procura a Napoli e che lo stesso Miller lo aveva rassicurato dicendogli che non c’era nessun procedimento a suo (e cioè del Papa) carico. Mi parve strano che il La Monica affrontasse tali argomenti per telefono e ebbi l’impressione che si volesse far ascoltare.....Mi risulta, per esempio, che il La Monica, abbia consigliato al Papa di non farsi vedere troppo in giro con il Cosentino, perché era oggetto di indagini da parte dell’AG, e ciò prima che tale notizia venisse fuori ...”.*

Della Volpe, dunque, ha affermato che La Monica è un “*uomo di fiducia di Papa*”, per conto del quale acquisisce notizie anche riservate. Della Volpe sa anche

certo è che i due sono attualmente ai ferri corti; le voci erano che vi furono problemi personali, ma non so essere più preciso; sicuramente quando il Papa andò al Ministero era ancora in buoni rapporti con il Marconi che, se non ricordo male, lo sponsorizzò per il Ministero”. Marconi si è poi presentato ai pubblici ministeri il 13 aprile 2011 ed ha raccontato una complessa vicenda che sembra avere il suo nucleo nella formulazione di alcune ipotesi sulle persone che, a suo dire, avrebbero determinato il suo “*coinvolgimento nella cricca della P3*”, organizzando una campagna stampa per denigrarlo.

che, in cambio dell'attività svolta dal militare a suo favore, Papa ha promesso che avrebbe aiutato La Monica ad entrare nei Servizi Segreti. Della Volpe appare alquanto preciso. Egli, ad esempio, ha indicato la persona (tale La Motta o Motta) che sarebbe intervenuta su impulso di Papa a favore di La Monica. Il tema rileva rispetto alle contestazioni sub l) e p) della rubrica.

Alla presenza del suo difensore, il 30 novembre 2010, è stato ascoltato anche **Nuzzo Giuseppe**. Egli ha dichiarato: “....*Sono assistente capo della Polizia di Stato in Servizio presso il Commissariato Arenaccia. Ho conosciuto la Monica Enrico nell'estate del 2009; non ricordo con precisione in che occasione l'ho conosciuto, ma il nostro incontro è stato casuale; forse ci ha presentato qualche collega dato che il La Monica E. è un Carabiniere dell'Anticrimine Ricordo che La Monica mi ha sempre detto di avere collegamenti, entratute e amicizie con politici a Roma; può darsi che mi abbia fatto i nomi dei politici, ma non ricordo i nomi che mi ha fatto... Il La Monica mi chiedeva, qualora venissi a conoscenza di informazioni o fatti, di comunicarglieli; non ricordo se il La Monica mi abbia mai detto se tali notizie occorrevano a lui o se a tali notizie erano interessati altri; Il La Monica mi disse che era interessato a qualsiasi notizia, in particolare riguardante personaggi noti; in proposito non escludo che il La Monica mi abbia chiesto di comunicargli qualsiasi notizia e informazioni specificamente riferita anche alle abitudini personali di persone note....il Commissariato di Vasto Arenaccia ha competenza sul territorio dove risultano ubicati tutti gli Uffici (politici e amministrativi) del Consiglio e della Giunta Regionale, la Camera di Commercio e il Palazzo di Giustizia ...*”.

Nuzzo Giuseppe, agente della Polizia di Stato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari per il reato di millantato credito, ha confermato che La Monica gli ha chiesto di comunicargli informazioni o fatti. Ha poi aggiunto: “... *non ricordo se il La Monica mi abbia mai detto se tali notizie occorrevano a lui o se a tali notizie erano interessati altri ... il La Monica mi disse che era interessato a qualsiasi notizia, in particolare riguardante personaggi noti; in proposito non escludo che il La Monica mi abbia chiesto di comunicargli qualsiasi notizia e informazioni specificamente riferita anche alle abitudini personali di persone note ...*”. Egli è stato abbastanza reticente, come si comprende facilmente dall'elusione della risposta relativa agli interessati alle notizie che egli avrebbe potuto procurare.

Va poi sottolineato che il Commissariato di Vasto Arenaccia ha competenza sul territorio dove sono ubicati diversi uffici pubblici e vi è in atti una conversazione

telefonica in cui La Monica chiede a Nuzzo informazioni in merito ad arresti compiuti nella sede del Consiglio regionale della Campania.

E' stato ascoltato, poi, **Arcibaldo Miller**, Magistrato del Ministero della Giustizia, Capo dell'Ispettorato che è stato citato nel corso delle dichiarazioni da Della Volpe. Questi, sentito il 2 dicembre 2010, ha dichiarato: "... *Mi risulta che il Papa sia amico del Generale Poletti e del Col. Della Volpe, avendoli incontrati insieme - per esempio - a una cena, tra cui quella della avvocatessa Maria Teresa Napolitano (e in altre occasioni); mi sembra di ricordare che il Papa avesse rapporti di conoscenza anche con il Generale Pollari, non so dirvi a quale contesto si riferissero... mi risulta che il Papa abbia una Jaguar blu o verde... Mi risulta che il Papa abbia rapporti di conoscenza con il Bisignani, certamente fin dall'epoca della vicenda De Magistris, di cui pure mi parlò quando io sentii il Bisignani in Ispettorato su tale aspetto. Sul punto dico che non riconoscerei neppure il Bisignani se lo incontrassi per strada....omissis*".

Miller, dunque, ha confermato l'esistenza di rapporti di conoscenza tra Papa e Bisignani, circostanza rilevante per il capo a) della rubrica e per altri fatti riportati nella rubrica.

La sussistenza di stretti rapporti tra La Monica e Papa, da un lato, e tra Papa e Bisignani, dall'altro, emergeva anche dalle dichiarazioni di **Valanzano Maria Elena**. Ella è una profonda conoscitrice delle relazioni di Papa e delle sue attività perché ne è stata assistente parlamentare per un significativo periodo a partire dal 2008. Il 14 febbraio 2011, ha dichiarato: "... *Ho cominciato a litigare con il Papa già nel 2009 poiché era arrogante e misterioso e non mi coinvolgeva abbastanza..... Ho conosciuto, per il tramite del Papa, Luigi Bisignani nel 2008 a piazza Mignanelli; già da prima io per conto del Papa mandavo al Bisignani degli articoli che il Papa scriveva, e ciò dal momento che il Bisignani era persona influente in particolare nei media. In proposito il Papa mi diceva che il Bisignani era in condizione di far uscire o di non fare uscire notizie su giornali. Successivamente ho cominciato con il Bisignani una relazione personale sentimentale, precisamente dal 29 aprile del 2009; tale relazione è andata avanti fino al dicembre 2010..... Ho conosciuto Enrico La Monica, avendomelo presentato il Papa nel 2008; il Papa mi disse che il La Monica aveva una sorella in Calabria che voleva impegnarsi in FORZA ITALIA.....Posso dire che il Papa, quando parlava con il La Monica, mi diceva di uscire dalla stanza; ricordo che in più occasioni, avendo io chiesto al Papa perché mi cacciava dalla stanza quando c'era il La Monica, il Papa mi rispondeva "fatti i cazzo tuoi"; non so, di cosa parlassero il Papa e il La Monica, l'unica che posso dire che, da alcune battute percepite di cui*

adesso con precisione non ricordo, ho dedotto che parlassero anche di fatti e di vicende inerenti a procedimenti penali e a fatti giudiziari. So che il La Monica prestava servizio presso il ROS ... Mi risulta che il Papa aveva una casa in via Giulia, vicino alla DNA, di proprietà di un certo Grasso, abitazione trovata tramite l'agenzia di un certo Tricarico; non so come e chi pagasse tale casa..... Ho chiesto a Bisignani di aiutarmi con riferimento agli esami di avvocato perché ero stata già bocciata una volta. Il Bisignani, a giugno, mi disse che se ne sarebbe occupato lui e io gli feci recapitare i nomi dei componenti della commissione; a dicembre io gli ho chiesto nuovamente aiuto per gli esami che ho affrontato nel dicembre 2010..... Ho sentito il Papa fino a pochi giorni fa e anzi, avendogli io detto che ero stata convocata da voi, lui mi ha anche chiesto di incontrarlo, ma io ho ritenuto inopportuno incontrarlo dato che ero stata convocata da voi..... Preciso che io già nell'estate 2010 volevo andar via da Papa. Papa mi dava 1000,00 euro al mese (800,00 euro al mese effettivi + 200,00 euro di ritenute); inoltre il Papa mi presentò Francesco Borgomeo (Presidente dell'IRSES) e Rino Metrangolo (di Finmeccanica e precisamente di SELEX); il Papa mi ha presentato queste due persone, io ho presentato il mio curriculum e ho fatto colloquio con tutti e due; ho stipulato un contratto di consulenza (inerente ai rapporti istituzionali) con Borgomeo o meglio con la IRSES per 1500,00 euro al mese e con la SELEX (Finmeccanica) per 1500,00 al mese (per la SELEX ho fatto un colloquio con l'avvocato Pandiscia e riguardava una consulenza in materia legale); il lunedì e il venerdì andavo in SELEX e, invece, il rapporto con IRSESS li gestivo tramite telefono e tramite internet. Attualmente, sono nello staff del Presidente Caldoro..... Credo che il referente politico sia stato Letta; certamente conosceva bene Previti; inoltre mi diceva che era stato vicino al Pera. Il Papa mi ha sempre detto che era stato il Bisignani a farlo entrare in Parlamento. Non so come il Papa abbia conosciuto il Bisignani; il Papa mi ha sempre detto che aveva conosciuto il Bisignani nel 2001, quando era al Ministero..... Il Bisignani recentemente ha scaricato il Papa; quando dico che il Papa aveva aiutato il Bisignani intendo far riferimento al fatto che lo stesso Papa sovente ultimamente mi ha detto, con riguardo al Bisignani, "i fatti suoi non glie li vedo più", con ciò, immagino facendo riferimento alle notizie di matrice giudiziaria che il Papa passasse al Bisignani stesso; a tale ultimo proposito, molto recentemente, il Bisignani ha detto "ma sto Papa non conta più niente in magistratura"....".

La stessa Valanzano, escussa ulteriormente in data 18 febbraio 2011, ha dichiarato: "...omissis...Sul punto preciso che il Papa, per ciò che riguarda l'ambito giudiziario romano, sovente mi parlava dei suoi contatti e delle sue aderenze con il

Procuratore Achille Toro di Roma e con il figlio Camillo Toro, tuttavia, come ho già detto l'altra volta, il Papa per queste cose era estremamente riservato ed anzi, in più occasioni, mi ha detto che “tante cose era meglio che io non le sapessi proprio per il bene”omissis”.

La Valanzano, dunque, ha riferito che Papa e La Monica erano soliti affrontare in privato questioni giudiziarie; ha poi precisato che l'esistenza di una stretta relazione, di recente tuttavia allentatasi, tra Papa e Bisignani. L'elezione del parlamentare sarebbe stata decisa da Bisignani (“Il Papa mi ha sempre detto che era stato il Bisignani a farlo entrare in Parlamento”), circostanza da valutare anche nella prospettiva di cui al capo c) della rubrica.

Il fatto che Papa e gli altri indagati ostentassero rapporti con esponenti di vertice delle Istituzioni è stato evidenziato da **Gallo Alfonso**, imprenditore napoletano operante nel settore della costruzione di centrali elettriche per conto di Ansaldo Energia. Questi, in data **11 febbraio 2011**, ha dichiarato: “.... *Mi si rappresenta che nello scorso verbale ho riferito che il Papa avrebbe attinto informazioni anche da ambienti G.d.F. Confermo la circostanza Mi si chiede di indicare - anche se non sono in grado di specificare da chi abbia attinto tali notizie - con quali Ufficiali della G.d.F ho visto il Papa e di quali ufficiali della G.d.F il Papa mi abbia parlato come persone di cui era amico o a cui era comunque legato. Le rispondo che oltre al Pollari già in forza alla G.d.F. il Papa mi ha parlato del fatto conosceva e vedeva il generale Poletti, il Gen. Adinolfi, il Generale Mainolfi e forse altri che ora non ricordo. Io non ho mai visto il Papa con costoro tranne che con Poletti con il quale io stesso ho preso un caffè insieme al Papa...”.*

In merito ai rapporti tra Papa e La Monica e tra quest'ultimo e Nuzzo ha reso dichiarazioni **Zitola Roberto** che, sentito il 30 dicembre 2010, ha dichiarato: “....*Io ho conosciuto il La Monica in un bar di Aversa, il bar fluk, nei pressi dell'ippodromo. Mi trovavo in compagnia di alcuni amici di cui non ricordo il nome. Il La Monica faceva la campagna elettorale per Alfonso Papa e io sostenevo elettoralmente il centro destra.....Dopo le elezioni il La Monica mi chiamò chiedendomi se avessi voluto far parte della segreteria dell'onorevole Papa e se volevo dare una mano. Ricordo di aver conosciuto il Papa presso la sua segreteria a via Santa Lucia a Napoli. Sono stato presso la segreteria un paio di volte e poi mi sono accorto che perdevo tempo e non ci sono più andato.....Il Lavitola Valter me lo ha presentato Rosario Buondonno (telefono n. residente in via Napoli), che mi ha anche accompagnato a Roma dal*

Lavitola stesso; il Lavitola mi fu presentato dal momento che aveva un'azienda ittica in Brasile; poi non se ne è fatto più nulla. Ho conosciuto Buondonno tramite la figlia Daniela.... Il Buondonno mi disse che era amico di vecchia data del Lavitola in quanto conosceva il padre. Quando i due si videro si abbracciarono e si baciarono.... Ho presentato io il La Monica a Buondonno, in una unica occasione a via Napoli, essendoci incontrati per caso..... Non mi risulta che il Buondonno e il La Monica si siano poi frequentati..... Il La Monica mi ha inoltre presentato tale avvocato Della Volpe e un poliziotto a nome Nuzzo, soggetti con i quali era in confidenza.... ”.

Ancora su La Monica, ha reso dichiarazioni **La Vitola Valter**. Sentito il 28 dicembre 2010, ha dichiarato: “....*Tengo a sottolineare che le ho inviato una missiva nella quale chiedevo di essere risentito dal momento che dopo il mio interrogatorio, reso innanzi alla S.V. qualche settimane fa, mi è venuto in mente di aver incontrato il La Monica anche fuori dal mio ufficio in due occasioni: a Roma fuori alla scuola di mio figlio (Istituto Villa Flaminia di Roma) nel mese di giugno (di quest'anno) a fine anno scolastico e un'altra volta nel mese di agosto (di quest'anno) al Porto di Napoli mentre ero in partenza per Procida....* Preciso, ancora, che mi è venuto in mente che quando conobbi il La Monica per la prima volta lui mi chiese se ero interessato ad avere notizie attinenti ad indagini che si stavano svolgendo a Napoli in particolare sui Termovalorizzatori e su tutta la vicenda rifiuti, e in modo specifico su Bassolino; lui mi chiese se io, come giornalista, fossi interessato a fare uno scoop sui suddetti argomenti pubblicando notizie coperte da segreto e dunque inedite. Io gli risposi senz'altro di sì. La seconda volta che ci vedemmo mi disse che si aspettavano evoluzioni giudiziarie che avrebbero riguardato sia Bertolaso che Bassolino. Rimanemmo d'accordo che ci saremmo risentito nei giorni successivi. In tale contesto il La Monica mi disse che se fosse riuscito ad andare nei servizi avrebbe potuto attrarre ancora più notizie che poteva, poi, mettermi a disposizione..... Ribadisco, che il La Monica mi chiese di aiutarlo ad entrare nei servizi perché sapeva che conoscevo tanta gente. In un secondo tempo (parlo dell'episodio verificatosi sotto la scuola di mio figlio), poi, lui mi disse che aveva trovato un'altra segnalazione per entrare ai servizi militari. Io comunque avrei potuto fare ben poco dal momento che è noto che in Italia chi decide effettivamente su tutto ciò che riguarda i “servizi civili e militari” è Gianni Letta con il quale io non sono in buoni rapporti... ”.

La Vitola, dunque, ha chiarito che La Monica si è offerto di procurargli notizie, evidentemente in ambito giudiziario, “.. attinenti ad indagini che si stavano svolgendo a Napoli in particolare sui Termovalorizzatori e su tutta la vicenda rifiuti, e in modo

specifico su Bassolino". Sarebbe stato La Monica ha chiedergli se fosse interessato a fare qualche "scoop", "pubblicando notizie coperte da segreto e dunque inedite".

In cambio di queste notizie, La Monica, chiaramente, gli ha chiesto un aiuto per entrare a far parte dei Servizi Segreti. La vicenda è compiutamente affrontata analizzando il capo I) della rubrica.

Dall'escussione di esponenti apicali dell'Aise, tuttavia, non è emerso chi avesse segnalato La Monica per i colloqui finalizzati ad entrare nei servizi.

Di certo, La Monica ha tenuto contatti con Lavitola come dimostrano le conversazioni che seguono.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco Progressivo: 217 - Data: 04.10.2010 ora 10.28 – verso: Entrante - Interlocutore: Daniela Numero: - intestato a: INTERNATIONAL PRESS Srl

LA MONICA: si ... pronto

DANIELA: ehh ... Maresciallo LA MONICA

LA MONICA: si

DANIELA: sono Daniela ... segretaria del dottor LAVITOLA

LA MONICA: buongiorno

DANIELA: senta l'appuntamento potrebbe andar bene per domani pomeriggio allora

LA MONICA: facciamo sempre al solito orario verso le 17 perché così vengo io da Napoli

DANIELA: si ... perfetto

Si salutano.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco Progressivo: 386 - Data: 07.10.2010 ora 15.01 – verso: entrante

LA MONICA: pronto

DONNA: si ... è la segreteria del dottor Valter ... buongiorno ... mi scusi ... il disturbo

LA MONICA: pronto

DONNA: mi sente

LA MONICA: pronto

DONNA: pronto

LA MONICA: si ... pronto

DONNA: la sento malissimo ... mi scusi ... pronto

LA MONICA: mi sente

DONNA: ehhh ... male ... mi diceva ... quando può venire a Roma ... quando viene a Roma

LA MONICA: quando vengo a Roma io ... la prossima settimana

DONNA: prossima settimana

LA MONICA: si ... perché io adesso devo andare in Calabria per motivi familiari

DONNA: ho capito ... quindi la settimana prossima ... lunedì ... martedì ... non

LA MONICA: un attimo che non la sento bene ... pronto

DONNA: si ... mi sente

LA MONICA: si la sento

DONNA: allora ... lunedì ... martedì ... non sa quando ... mercoledì

LA MONICA: quando il dottore pensa che dovrò venire ... io

DONNA: o lunedì o mercoledì

LA MONICA: per me va bene anche mercoledì
DONNA: mercoledì a che ora
LA MONICA: ehh
DONNA: in mattinata
LA MONICA: ehh ... in mattinata ... a che ora ... prima mattinata o verso le 10
DONNA: perfetto ... la ringrazio
LA MONICA: ehh ... allora vengo direttamente in via del Corso ... va bene
DONNA: si ... va benissimo
LA MONICA: va bene
Si salutano.

Sul tema, uno dei vertici dell'Aise, **Santangelo Giuseppe**, sentito il **2 dicembre 2010**, ha dichiarato: “.....ricordo di aver incontrato nei primi giorni dell'ottobre u.s. il Maresciallo La Monica per averlo convocato presso il mio Ufficio perché il suddetto era interessato a transitare negli organismi di informazioni e sicurezza; lo chiamai io sul telefono cellulare che era segnato sul curriculum del La Monica che mi fu dato da qualcuno che in questo momento non ricordo chi fosse; non conoscevo il La Monica che ho visto nell'unica e sola occasione di cui sopra.....Ci limitammo ad un colloquio molto breve e ciò perché io non avevo e non ho alcuna autorità per deliberare la immissione di personale.Ripeto che non ricordo da chi mi fu segnalato il La Monica e chi mi diede il suo curriculum; mi riservo di fornirvi informazioni più dettagliate al più presto.....”.

A scioglimento della riserva assunta nel corso dell'escussione, Santangelo ha inviato al pubblico ministero una nota datata 3.12.2010 nella quale ha ribadito la circostanza – francamente inverosimile – di non ricordarsi, a distanza di pochissimo tempo, chi gli avesse raccomandato La Monica, per il quale peraltro era stato anche seguito un iter del tutto particolare rispetto al normale percorso di reclutamento presso l'AISE.

Santini Adriano, altro esponente di spicco dell'AISE, sentito in data **15 dicembre 2010**, ha dichiarato: “...Ho sentito parlare per la prima volta del La Monica quando, qualche giorno fa, me ne ha parlato il Generale Santangelo, a seguito dell'interrogatorio reso da lui innanzi a voi; prima non avevo mai sentito parlare del suddetto La Monica. L'Ufficio passi cui si fa riferimento nella telefonata è quello del Ministero della Difesa; l'AISE ha una procedura d'accesso svincolata dal predetto Ufficio passi.....Il direttore dell'AISE dipende direttamente dal Presidente del Consiglio, per il tramite del sottosegretario delegato dott. Gianni Letta.Le domande del personale interessato alla assunzione presso l'AISE vengono acquisite tramite il sito web del DIS (Dipartimento per l'informazione e la Sicurezza diretto dal Prefetto De Gennaro); successivamente il DIS trasmette i curricula all'AISE; può avvenire, ancora,

che la domanda arrivi direttamente sulla mia scrivania e io provveda a siglarla, datarla e a inviarla all'ufficio competente che si trova a Forte Boccea, e che è l'ufficio risorse umane. A quel punto (sia che le domande siano state trasmesse tramite DIS sia che siano state trasmesse a me personalmente) si innesta e comincia la procedura di reclutamento vero e proprio che prevede una visita medica, un colloquio psicoattitudinale e successivamente un colloquio con una Commissione di esame (presieduta da uno dei vice direttori); tale commissione (costituita da 6/8 persone) ha una struttura permanente e viene, di volta in volta, integrata, con specialisti a seconda delle specialità; contestualmente si attiva una procedura di acquisizione di informazioni sul candidato in oggetto. Può, infine, anche accadere che un candidato venga proposto da un interno all'AISE o anche da altre strutture militari; in ogni caso comunque si innesta poi sempre la descritta procedura di reclutamento.....Non necessariamente il Generale Santangelo avrebbe dovuto avvertirmi dell'invito del La Monica.....Non so dire se la procedura seguita dal Santangelo sia normale o no; ritengo che non sia anormale altrimenti me ne avrebbe parlato....Non conosco né ho mai sentito parlare dell'onorevole Alfonso Papa, il cui nome sento oggi per la prima volta....omissis.....Non conosco e non ho mai sentito nominare Valter Lavitola.....Ribadisco che il Generale Santangelo - anche quando recentemente e dopo essere stato sentito da voi - mi ha fatto il nome del suddetto La Monica, non mi ha detto in che modo fosse pervenuto il nome del La Monica alla sua attenzione.

L'Ufficio formula al Generale Santini formale richiesta di svolgere, all'interno del suo Ufficio, ogni accertamento utile al fine di individuare i presupposti del colloquio Santangelo – La Monica riguardante il La Monica E.....”.

Anche la richiesta formulata dal pubblico ministero al Gen. Santini non è stata evasa.

Sempre a dimostrazione dei rapporti La Monica - Papa e delle relazioni e degli affari che gestivano in sinergia, ha reso dichiarazioni **Chiariello Antonio**. Egli, sentito il **9 dicembre 2010**, ha dichiarato: “...Ho conosciuto l'Onorevole Papa che mi fu presentato dal La Monica a Roma in occasione di un convegno; in quell'occasione ero con mio padre che già conosceva il Papa che gli era stato presentato sempre dal La Monica in precedenza. Sempre nella stessa occasione notai il Papa che si appartava con il La Monica e li notai parlare di cose loro.....Il Gianluca al quale si fa riferimento nelle prime due telefonate (722, 778) è tale Gianluca Tricarico - agente immobiliare romano - che è un amico di Alfonso Papa e che mi è stato presentato dallo stesso Onorevole Papa, sempre in occasione del predetto convegno; in quell'occasione mi fu presentato il Tricarico e mi fu proposto di intrattenere con lo stesso affari nel campo

immobiliare; al riguardo, rimanemmo d'accordo con il La Monica che io gli avrei corrisposto un una somma di danaro non predeterminata su ogni affare concluso; non posso escludere che una parte di tale somma fosse destinata al Papa che comunque mostrava interesse rispetto a tali affari....”.

Anche questa persona, dunque, ha riferito che Papa gli è stato presentato da La Monica. E' singolare che La Monica, appartenente dell'Arma, intendesse ottenere corrispettivi per la mediazione di compravendite immobiliari.

E' poi stata ascoltata **Darsena Maria Roberta**. Ella, sentita in data 12 aprile 2011, ha dichiarato:”....Ho conosciuto Alfonso Papa nel 1999 all'Università di Napoli quando io dovevo sostenere l'esame di diritto commerciale e lui era assistente del professor Di Nanni. Il nostro è stato un rapporto personaleHo visto l'ultima volta il Papa il 6 agosto del 2010 prima di partire per le vacanze estive; l'ho risentito recentemente a causa di una macchina, mi spiego: il Papa per il mio compleanno del 2010 (nel gennaio 2010) mi ha regalato la sua Jaguar XKR argento metallizzato del 2003 (tg CK753CZ oppure CZ753CK); abbiamo fatto il passaggio di proprietà e la macchina dunque era intestata a me; dopo qualche mese ho richiamato il Papa dicendo che tale autovettura aveva dei costi di manutenzione troppo elevati per me e dunque dissi al Papa che l'avrei data, in conto vendita, al concessionario Jaguar Bardelli di Roma a ponte Milvio; dopo qualche mese, non avendo notizie, ho chiamato Bardelli e ho appreso, con sorpresa, che il Papa aveva mandato una persona a riprendersi l'autovettura in questione, che, ripeto, era intestata a me. Il Bardelli mi disse che il Papa aveva mandato una persona a prendersela; io mi arrabbiai con Bardelli dal momento che mi avevano rilasciato un foglio in cui Bardelli si assumeva la responsabilità di tenere in concessionaria la macchina in questione. Quando contestai tale circostanza al concessionario mi fu detto di vedermela con l'onorevole Papa. Quando chiamai il Papa chiedendogli spiegazione lui mi disse che siccome non c'eravamo più visti lui si era ripreso la macchina; io gli dissi che la macchina era intestata a me e che dunque, tra l'altro, io ero responsabile della circolazione della suddetta auto; lui mi disse di non preoccuparmi e che aveva falsificato la mia firma reintestandosi la macchina in questione; al riguardo mi mandò anche via fax il certificato del PRA dal quale risultava che la macchina era effettivamente di nuovo intestata a lui.....Mi risulta che il Papa ora abbia una nuova Jaguar – ritengo – acquistata dallo stesso concessionario Bardelli; la sua nuova Jaguar è sicuramente cabrio a due porte e ricordo di averla vista nel parcheggio della Camera dei deputati.....Ricordo che una volta il Papa ha avuto anche la disponibilità

di una PORSCHE con la quale mi venne a prendere.....Allo stato lavoro presso l'ufficio legale delle POSTE. Nel 2005 mi sono trasferita a Roma per seguire un corso di preparazione per il concorso in magistratura e il Papa mi disse di mandare contestualmente un mio curriculum (peraltro il curriculum era praticamente inesistente dal momento che mi ero appena laureata) alle POSTE perché lui avrebbe potuto farmi entrare essendo amico dell'ex Presidente, e cioè di Cardi. Al riguardo vi posso dire che lui chiamava direttamente il Cardi; sono stata assunta, dopo un colloquio, prima a tempo determinato, con uno stage di 6 mesi, e poi, automaticamente, a tempo indeterminato.....Effettivamente confermo che il Papa chiese ad Alfonso Gallo si stipulare con me un contratto di consulenza per una cifra pari a 5.000; ho anche firmato il contratto e l'ho spedito per posta a Napoli alla General Construction di Gallo; tuttavia non si è concluso più nulla dal momento che io ho bruscamente interrotto ogni rapporto con il Papa... ”.

Queste dichiarazioni non attengono a profili privati, ma, ad esempio nella parte relativa alle richieste formulate a Gallo Alfonso, sono utili per comprendere i fatti di cui al capo n) della rubrica.

La stessa Darsena, nel medesimo verbale, ha chiarito una vicenda che ha riguardato il Vice Presidente Vietti che si riporta perché denota il modo di agire del parlamentare e perché rileva rispetto all'ipotesi accusatoria di cui al capo a) della rubrica: “ ... Ho conosciuto il Presidente Vietti ad una cena a Trastevere alla quale partecipai con alcuni amici; eravamo in otto tra i quali Alessandro Macciardi, mio amico; c'era poi una certa Giada e poi c'era il Presidente Vietti accompagnato da una persona che è spesso con lui. Ricordo che il giorno dopo la suddetta cena – credo fosse settembre 2010 – io dissi al Papa che ero stata a cena, tra l'altro, con Vietti; a riguardo il Papa mi fece un sacco di domande e mi chiese con insistenza morbosa quale fosse il ristorante che io non ricordavo e tutti i dettagli della serata; in proposito ricordo che il Papa fu così insistente che addirittura mi richiamò per sapere se mi fossi ricordata il nome del ristorante, che, tuttavia, io non mi ricordai. Escludo che il Presidente Vietti mi abbia proposto una qualche consulenza in qualche modo legata al CSM, anzi escludo che il Vietti mi abbia parlato di lavoro; confermo che quando ci vedemmo quella sera a cena al Ristorante si parlò e si disse, tanto per dire, di organizzare una cena a casa del Presidente Vietti e che ognuno avrebbe cucinato qualcosa; tale cena non si è mai fatta e io ho rivisto il Presidente Vietti in un altro paio di occasioni a cena e nulla di più.....Io non ho detto al Papa di aver rivisto il Presidente Vietti, e non l'ho fatto perché avevo notato, in occasione della prima cena,

che il Papa voleva sapere particolari e dettagli con una insistenza “morbosa” che a me non convinceva....”.

La Darsena, dunque, ha ricostruito nitidamente – e peraltro in modo pienamente sovrapponibile rispetto a quanto è stato dichiarato da Vietti – l’episodio riguardante il Vice Presidente del Consiglio Superiore: invero, la descritta “morbosa insistenza” con la quale Papa ha chiesto dettagli su un episodio che la donna ha descritto come assolutamente neutro lascia trasparire la notevole attenzione alla raccolta di informazioni su membri delle Istituzioni che si è esteso fino ad ipotizzare proposte di lavoro che non sono mai avvenute (*“Escludo che il Presidente Vietti mi abbia proposto una qualche consulenza in qualche modo legata al CSM, anzi escludo che il Vietti mi abbia parlato di lavoro”*).

La vicenda è riportata perché è comunque rilevante rispetto ai fatti indicati nella rubrica. Secondo la prospettazione accusatoria, infatti, l’associazione criminale di cui al capo a) mira anche a raccogliere notizie ed informazioni su “dati sensibili” e strettamente personali, riguardanti in particolare esponenti delle istituzioni e ad altre cariche dello Stato per “infangare” ovvero per poter poi ricattare.

Il pubblico ministero, infatti, ha ascoltato anche il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ritenendo che si trattasse di una possibile vittima dell’acquisizione di fatti privati a scopo di pressione. In relazione alle dichiarazioni del 27 dicembre 2010 di Vietti Michele, il giudice rileva che la vicenda era emersa dal contenuto di una conversazione telefonica che, per le ragioni che sono state espresse in un altro punto di questa ordinanza, non è utilizzabile per la presente decisione. Per tale ragione, ad avviso del giudicante, non sono utilizzabili neppure le spiegazioni di Vietti nella parte relativa proprio al contenuto della telefonata. In caso contrario, le dichiarazioni in questione si presterebbero ad eludere l’inutilizzabilità sancita dalla legge n. 140 del 2003.

E’ solo opportuno precisare, in considerazione del ruolo istituzionale ricoperto dal dichiarante che Vietti, nel raccontare della cena indicando anche i commensali, ha denunciato ed ha chiesto di procedere penalmente nei confronti di coloro che hanno raccolto informazioni private su di lui.

Sempre nello stesso verbale del 12 aprile 2011, la Darsena ha aggiunto: *“La stessa cosa che è successa con Gallo è successa con la SELEX; voglia dire che il Papa ha chiesto anche a tale Metrangolo della SELEX di stipulare un contratto di consulenza in mio favore; ma non se ne è fatto più nulla avendo io litigato con il*

Papa.....Ho conosciuto Luigi Bisignani una volta a pranzo e una volta a piazza Mignanelli; non so qualificare il rapporto esistente tra il Papa e il Bisignani; vi posso però dire che era un rapporto intenso e spesso si vedevano anche la sera tardi e so, per certo, che Bisignani è quello che ha garantito la candidatura al Papa alle elezioni politiche del 2008....Il Papa mi ha offerto in diverse occasioni di fare dei viaggi anche da sola; sono partita con lui in due occasioni: siamo stati una volta a Sant'Agata sui due Golfi e una volta in costa azzurra. Non ho mai visto, in nessuna occasione, il Papa pagare lui il conto.....Il Papa mi ha proposto di procurarmi una casa, e in particolare una casa a via Quasimodo a Roma, ma io non ho voluto.....Mi chiedete che regali il Papa mi abbia fatto; vi rispondo che mi ha regalato (quest'anno) sicuramente un rolex, lo ricordo bene perché non me lo diede in una confezione regalo né aveva una garanzia né l'etichetta di alcun negozio, ma me lo diede così "nudo"; ricordo che mi ha regalato anche un braccialetto tennis di oro bianco e diamanti (a natale di qualche anno fa); anche il braccialetto non aveva la confezione di un negozio ma solo un astuccio senza il nome di alcun negozio; poi mi ha regalato un anello sicuramente contenuto nella confezione di un negozio (sempre in occasione di un altro natale); mi ha poi regalato un altro orologio (prima dell'estate 2010) di una marca americana che comincia con la T: si tratta di un orologio grosso con il quadrante color madreperla che rappresenta il mondo con il cinturino in pelle maculata e con dei brillantini sulla corona; anche tale orologio era contenuto in una semplice scatola non confezionata e senza l'indicazione di alcun negozio; a proposito di quest'ultimo orologio il Papa mi disse che aveva un amico che vendeva orologi. Il Papa mi ha anche regalato diverse borse (mi pare che la marca sia SIRNI) ma nessuna in una confezione regalo di un negozio; me le dava semplicemente in una custodia di stoffa. Una volta mi ha anche regalato una borsa di Marinella....Mi risulta che il Papa, quando era al Ministero della Giustizia, pernottasse in una Caserma dalle parti della Stazione Termini nei pressi di Castro Pretorio....Ricordo che il Papa quando era magistrato e lavorava al Ministero della Giustizia aveva la disponibilità di una grossa MERCEDES argento metallizzata con autista messa a disposizione dalla Guardia di Finanza; mi risulta che il Papa avesse e abbia rapporti particolarmente stretti con la Guardia di Finanza”.

La Darsena, dunque, ha affermato che Bisignani ha garantito la candidatura di Papa alle elezioni politiche del 2008. La donna, poi, ha offerto ulteriori elementi utili, quando ha parlato di auto Jaguar, di orologi e preziosi vari, di appartamenti e di immobili che vedono Papa protagonista (cfr. anche, tra l'altro, le dichiarazioni rese dalla Sperandio e dalla Sponnyk).

Sembra molto grave, come può agevolmente comprendere chi vive in una città come Napoli, il riferimento all'orologio rolex: “*Mi chiedete che regali il Papa mi abbia fatto; vi rispondo che mi ha regalato (quest'anno) sicuramente un rolex, lo ricordo bene perché non me lo diede in una confezione regalo né aveva una garanzia né l'etichetta di alcun negozio, ma me lo diede così “nudo”; ricordo che mi ha regalato anche un braccialetto tennis di oro bianco e diamanti (a Natale di qualche anno fa); anche il braccialetto non aveva la confezione di un negozio ma solo un astuccio senza il nome di alcun negozio ..*”. Un orologio rolex, infatti, per il suo valore, in genere non circola in modo “nudo”, cioè senza garanzie e certificazioni di provenienza²⁶.

Le dichiarazioni della Darsena, comunque, sono state riscontrate da Bardelli Mario, commerciante di auto, che, sentito in data 12 aprile 2011, ha dichiarato: “*...Ribadisco che ho venduto al Papa una Jaguar XJ verde che era del maestro Mazza; tale Jaguar mi è stata pagata – come ho già detto alla Guardia di Finanza qualche giorno fa (mar. Russo) – con due tranne da 5000,00 euro ciascuno pagati in contante; vi era poi un accordo verbale secondo il quale il Papa avrebbe dovuto pagare il resto in rate da 500,00 euro al mese fino all'ammontare di 8000,00, che, tuttavia, il Papa non ha onorato per niente, e cioè non ha pagato neppure un euro²⁷; in tale occasione il Papa è venuto con una ragazza giovane con i capelli cortissimi; parliamo di qualche mese fa.....Mi chiedete se il Papa ha acquistato altre autovetture dalla Bardelli o se ha avuto a che fare con noi in relazione ad altre auto....*

Il Bardelli viene autorizzato a chiamare a telefono alla utenza n. _____ i suoi collaboratori Walter Mariani e Mario Giomarroni al fine di chiedere delucidazioni sulle auto vendute e tenute in conto vendita.

Dopo aver consultato i miei collaboratori, vi rispondo che, tramite la Bardelli, il Papa ha acquistato nell'ottobre 2008 da tale Antinori Massimo (telefono _____ e _____ una Jaguar XKR tg CK753CZ; preciso che il Papa ha pagato direttamente l'Antinori, e alla Bardelli ha pagato solo una provvigione. Tale auto è stata poi ceduta a tale Darsena Maria Roberta il 23.2.2010 la quale successivamente ha riportato tale autovettura alla Bardelli dandocela in conto vendita l'8.10.2010; dopo qualche mese, nel dicembre 2010, tale macchina è stata ritirata da tale Grimaldi Andrea.....Aggiungo che l'anno scorso il Papa è venuto in officina con un'altra Jaguar XK nuovo modello (e cioè con una terza Jaguar) per fare un tagliando di

²⁶ Sul tema ha dato qualche indicazione Bisignani Luigi, in data 9 marzo 2011 (“*Il Papa mi ha regalato due orologi; lo stesso Papa mi ha più volte detto che a Napoli c'è un buon mercato di orologi ed ottimi prezzi ...*”).

²⁷ Sul punto, cfr. la nota dalla G.d.F. specificamente riferita a tale auto.

cortesia; ricordo che è venuto lui personalmente e – che io ricordi – ha pagato in contante come sempre; non posso dire ovviamente se anche tale (terza) Jaguar fosse o meno del Papa; è certo che era lui alla guida e che pagò la riparazione; se non ricordo male – ma è solo un ricordo e potrei sbagliare – tale auto proveniva dalla concessionaria **J Auto** (del gruppo **Loda**) di Roma che si trova a via del Tintoretto all'Eur che è uno dei due concessionari Jaguar; l'altra è la **SEA Auto** (di tale Santi) che sta a via del Foro Italico”.

Nel medesimo solco, le dichiarazioni di **Mario Sperandeo** e **Nigro Francesco**, sentiti in data 13 aprile 2011, i quali hanno dichiarato: “..**JAGUAR Italia** è il distributore nazionale dei veicoli con marchio **JAGUAR**; dunque non è un concessionario. Per quel che riguarda le così dette auto aziendali vengono vendute direttamente da **JAGUAR Italia** come dismissione di cespiti aziendali.....L'auto vettura – di cui ci chiedete – è una **JAGUAR XKR Convertibile (cabrio) 5000 V8 S/C Targata DX096HP** ed è stata immatricolata da **JAGUAR Italia** il 28.5.2009 per finalità dimostrativa assegnata al marketing; è stata utilizzata per finalità dimostrativa fino all'inizio del 2010 e poi venduta a febbraio del 2010 direttamente da **JAGUAR Italia** – come dismissione di cespiti aziendali – a 75.000,00 euro a **Papa Alfonso** residente a Napoli alla piazza Rodinò n. 24.....Il **Papa Alfonso** ha pagato tale auto vettura con una quota in contante corrisposta tramite bonifico bancario datato 5.2.2010 versato su un conto corrente **INTESA SAN PAOLO** – Agenzia Via Marchetti 111 Roma oggi trasferito a Fiumicino – Area Tecnica acceso da **JAGUAR Italia spa** (**ABI 03069 CAB 03358 CC n. , IBAN IT**) per ordine del suddetto **Papa Alfonso** che ha utilizzato per tale bonifico un Istituto Bancario identificato da: **ABI 01010, CAB 03201 (CRO n.)**; per la restante cifra pari a 67.500,00 il **Papa** ha stipulato un contratto di finanziamento con la **FGA Capital** (finanziaria della FIAT) con sede in Torino al Corso Agnelli 200 che ha materialmente concluso con il sig. **Nigro** oggi presente all'atto. Al riguardo il **Nigro** precisa che il **Papa** ha firmato una richiesta di finanziamento che io ho istruito mandandola alla predetta finanziaria che ha dato il suo OK; dopo di che si è concluso il contratto di finanziamento innanzi a me; in tale contratto si è stabilito che il **Papa** avrebbe pagato una rata, mi pare, di circa 1200,00 euro (più la maxirata finale di circa 18.000,00/20.000,00) al mese per 48 mesi con la statuizione dunque di interessi pari a circa il 6/7% all'anno; nel corpo del contratto di finanziamento in oggetto vi è una autorizzazione da parte del contraente che chiede il finanziamento (in questo caso il **Papa**) all'addebito mensile delle somme corrispondenti alle rate del contratto su un conto corrente, che nel caso di specie è il conto corrente n. . acceso

presso la BANCA SAN PAOLO BANCO DI NAPOLI – Agenzia di Piazza Montecitorio n. 1 identificato da: ABI 01010, CAB 03201 (che è lo stesso conto utilizzato per il bonifico iniziale dei 7500,00 euro)....”.

E' stato poi ascoltato, in diverse occasioni, **Bisignani Luigi**.

All'indagato, in particolare, sono stati sottoposti tutti i verbali delle conversazioni telefoniche che ha avuto con Papa.

Secondo la prospettazione della pubblica accusa, “*Bisignani ha letto tali verbali (ed ascoltato alcune conversazioni), confermando tenore e contenuto delle conversazioni in oggetto, i cui verbali, dunque, fanno parte integrante dei relativi verbali di dichiarazioni spontanee e le conversazioni intercettate costituiscono fatto storico oggetto di dichiarazione*”.

Il giudicante, come già espresso in un altro punto del presente provvedimento, non condivide quest'approccio giuridico.

Se l'intercettazione delle conversazioni del parlamentare, seppur in origine casuali, lette alla luce del complessivo materiale raccolto nell'indagine, sono da qualificarsi indirette e come tali inutilizzabili in difetto della prescritta autorizzazione, non è possibile il recupero delle stesse in forza dichiarazioni spontanee dell'indagato, né tali dichiarazioni ne permettono l'uso. Se le intercettazioni sono inutilizzabili, devono essere reputate tali anche per il pubblico ministero (e questo ancorché il dichiarante abbia ascoltato le telefonate alla presenza del difensore e nulla abbia eccepito o obiettato sul punto. Si sarebbe potuto anche limitare a non rispondere. Del resto, egli sapeva di essere indagato e per questa ragione si è presentato).

Ne consegue che, di seguito, sono riportate le dichiarazioni di Bisignani con esclusione di quelle direttamente relative alle conversazioni intercettate.

Bisignani Luigi, dunque, presentatosi spontaneamente in data 9 marzo 2011, alla presenza dei suoi difensori, ha dichiarato: “*....Ho appreso dai provvedimenti di perquisizione e sequestro notificati a miei congiunti e dai giornali di essere oggetto di attenzione da parte di codesta Autorità Giudiziaria. Desidero collaborare con voi e chiarire tutto ciò che ho appreso dai giornali in questi giorni; desidero cioè illustrarvi:.... Per ciò che riguarda Alfonso Papa, vi dico che l'ho conosciuto perché lui frequentava il mio amico Filippo Troia; allora il Papa era vice capo di Gabinetto di Castelli; lo conobbi occasionalmente il Papa e strinsi rapporti con il Papa quando ebbi alcuni problemi giudiziari con la Procura di Nola riferiti alla dottoressa Tucci cui io ero legato e riferito a vicende societarie del società del nolano; da quel momento il Papa cominciò a proporsi per darmi notizie; il Papa, insomma, da una*

parte si proponeva e proponeva di adoperarsi nel mio interesse e dall'altro mi dava indicazioni spesso infondate; ancora il Papa si accreditava e diceva di poter intervenire propalando i suoi agganci e i suoi legami associativi. Successivamente il Papa cominciò a far lo stesso con un procedimento che aveva delegato il dottor Piscitelli di Napoli, riguardante sempre la dottoressa Tucci alla quale io — come ho detto era stato legato; anche a tal riguardo il Papa si proponeva e mi dava continue notizie: addirittura ad un certo punto il Papa mi diede la notizia che la Tucci sarebbe stata arrestata a breve. Alla vostra domanda rispondo che, originariamente, fui io a chiedere notizie ed informazioni al Papa quando seppi della vicenda di Nola. Di contro e in cambio a me il Papa chiese di appoggiare la sua candidatura alle elezioni del 2008 e io vi dico che effettivamente ne parlai con Verdini che compilò le liste. Vi posso dire che il Papa fu sicuramente appoggiato da Pera e da Castelli. ...

....In buona sostanza il Papa assunse lo stesso atteggiamento quando io fui indagato da De Magistris....Il Bisignani acconsente a che gli vengano fatte alcune domande a chiarimento delle dichiarazioni spontanee Alla vostra domanda, rispondo che il Papa si è proposto e ha proposto, per il mio tramite e per tramite di Galbusera, di interessarsi e di intercedere assumendo notizie ed informazioni anche sulle vicende giudiziarie riguardanti il dott. Borgogni di Finmeccanica, ultimamente interessato da problemi giudiziari. Al riguardo ricordo bene che il Papa mi disse di essersi informato, attraverso fonti accreditate, e di aver appreso che nei confronti di Borgogni non vi erano provvedimenti restrittivi.....Ancora alla vostra domanda rispondo che il Papa si propose di assumere informazioni e di adoperarsi anche quando il Verdini fu coinvolto nella nota vicenda giudiziaria agli onori della cronaca. Mi consta che il Papa era molto amico dell'allora Procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e del figlio Camillo; al riguardo più volte il Papa mi chiese di poter trovare qualche incarico al suddetto Camillo Toro. A proposito del Verdini, tengo a precisare che il Verdini medesimo cominciò a stringere i suoi rapporti con il Papa, che fino a quel momento aveva calcolato poco, da quando il Papa stesso cominciò a proporre il suo interessamento e la sua possibilità di intervento sulle vicende giudiziarie che riguardavano lo stesso Verdini.... Ancora il Papa, sempre tramite me, si è proposto di interessarsi di prendere notizie e di intercedere anche a proposito delle vicende giudiziarie riferite a Masi per ciò che riguarda la Procura di Trani. Il Papa venne da me e mi disse di aver acquisito informazioni rassicuranti e io le "girai" al Masi. Al riguardo il Papa mi disse di essersi informato a Trani e di aver appreso che "non c'era da preoccuparsi". Io non chiesi al Papa quale fosse la sua fonte..... Mi chiedete del maresciallo dei Carabinieri La Monica; a riguardo vi dico che il Papa mi parlava di questo suo amico maresciallo dei Carabinieri – al riguardo

vi dico che ho ricollegato il nome di La Monica a quel Maresciallo leggendo i giornali; in proposito il Papa mi ha sempre detto che il suo amico Maresciallo (La Monica) era persona introdotta negli ambienti giudiziari in grado di assumere notizie riservare riguardanti procedimenti penali; il Papa mi ha detto più volte che il suddetto Maresciallo era una delle sue "fonti". Il Papa mi disse che il Maresciallo La Monica si era rivolto al La Vitola per essere raccomandato per entrare all'AISE; tale circostanza me l'ha riferita il colonnello Sassu che mi disse che il La Vitola aveva raccomandato il predetto maresciallo a Berlusconi che aveva poi parlato con qualcuno dell'AISE. Credo che il La Vitola non mi "ami troppo" perché mi imputa di non aver sponsorizzato la sua candidatura.....omissis....

A questo punto, le dichiarazioni di Bisignani proseguono riguardano le conversazioni intercettate e, dunque, risultano inutilizzabili ai fini della richiesta cautelare del pubblico ministero.

Poi, la deposizione di Bisignani è così proseguita:

"... Mi chiedete da chi io abbia appreso della esistenza di intercettazioni telefoniche; a tale domanda vi rispondo che un giorno l'onorevole Bocchino, mio caro amico, mi disse di avere appreso che Papa era indagato e che a Napoli c'era una indagine e delle intercettazioni che riguardava alcune schede procurate e diffuse dal Papa; in quel frangente anzi mi chiese se anche io avessi avuto uno di tali schede; Bocchino parlò espressamente di una indagine di Napoli ma non fece mai il nome dei magistrati; io rappresentai immediatamente tale circostanza al Papa e il Papa successivamente fece ulteriori accertamenti verificando la fondatezza di tale notizia.... Papa è sicuramente amico di Pollari, di Poletti e mi pare del colonnello Della Volpe; ricordo che il Papa era molto amico del colonnello Granata, oggi defunto; so anche che è molto amico del Generale Adinolfi.... Ricordo bene che quando io dissi al Papa della notizia che avevo appreso il Papa mi disse che avrebbe chiesto informazioni a Napoli e mi disse che avrebbe parlato con un certo Generale Bardi della Guardia di Finanza; dopo qualche giorno tornò da me e mi disse che effettivamente dalle notizie che aveva appreso a Napoli aveva appurato a Napoli che la notizia dell'indagine era vera e che effettivamente c'era questa inchiesta; in un primo tempo il Papa tentò di minimizzare la portata dell'inchiesta ma io mi accorsi che lo stesso era sempre più preoccupato. Il Papa mi disse anche che ne avrebbe parlato con il suo amico dott. Miller. Io capì che il Papa era preoccupato dell'indagine dal suo atteggiamento. Mi riservo di essere più preciso sul punto..... Il Papa mi ha regalato due orologi; lo stesso Papa mi ha più volte detto che a Napoli c'è un buon mercato di

orologi e ottimi prezzi. Mi riservo di portarvi la prossima volta gli orologi (uno sicuramente) donatimi dal Papa; il Papa mi ha anche regalato delle cravatte.....”.

Bisignani Luigi, presentatosi di nuovo spontaneamente in data **14 marzo 2011**, alla presenza dei suoi difensori, ha dichiarato: “..... *Ripeto che fu il Bocchino a dirmi che Papa aveva problemi con la giustizia e che utilizzava schede che erano state intercettate; il Bocchino mi disse del Papa – ritengo – senza sapere che io a mia volte avevo problemi con riferimento alle vicende delle schede; io assunsi un atteggiamento fintamente tranquillo e volontariamente non diedi a vedere che ero preoccupato, anzi dissi che io non avevo utilizzato le suddette schede, e mi rivolsi subito al Papa per contestargli quanto era avvenuto....omissis...*

Ho sicuramente segnalato il Mazzei al prof. Tremonti per fargli ottenere la nomina di Presidente del Poligrafico dello Stato. Con il Poligrafico la ILTE è in rapporti per il modello unico. Non mi risulta che siano state conferite utilità a Dirigenti del Poligrafico da parte della ILTE ...”.

Anche nel corso di questo verbale sono state sottoposte a Bisignani alcune intercettazioni che questo giudicante ritiene inutilizzabili.

Poi, Bisignani ha aggiunto:

“ ...Vi dico che anche con riferimento alla vicenda che ha riguardato Chiorazzo (della Cascina e dell'Auxilium) e il sottosegretario Letta, vicenda giudiziaria approdata a Roma, il Papa mi disse di essersi informato e di aver acquisito informazioni attraverso l'ex Procuratore aggiunto Achille Toro che era – a suo dire – una delle sue fonti; al riguardo preciso che – per quello che lui mi diceva – il suo network era quello di alcuni magistrati

Ricordo che il Papa mi parlò anche dell'indagine che ha coinvolto Romeo e anche Bocchino.

Ricordo che il Papa mi parlò delle indagini sulla “cricca” e, in particolare, del filone di indagini che pendeva a Roma su Bertolaso; me ne parlò sicuramente prima del deposito degli atti e più precisamente prima degli arresti. Sosteneva il Papa , evidentemente con riferimento alla inchiesta romana, che si sarebbe messo tutto a posto e che la cosa si sarebbe sgonfiata.

L'ufficio – acquisito il consenso del Bisignani e dei suoi difensori a che vengano poste talune domande a chiarimento delle spontanee dichiarazioni (e senza contestazioni formali) - invita la parte ad essere più precisa in ordine alla vicenda inerente alla così detta “fuga di notizie” dell'autunno del 2010 e in ordine al contenuto delle conversazioni segnalate nel verbale del 9.3.2011.

.....*Da tempo il Papa mi diceva di poter contare su un gruppo di ufficiali di polizia giudiziaria, e in particolare di un carabiniere che attingeva notizie riservate e segrete dagli Uffici Giudiziari di Napoli.*Gianmarco Chiocci del IL GIORNALE veniva spesso da me soprattutto perché voleva cambiare, mio tramite, testata. Tra i magistrati che *il Papa mi nominava*, come i suoi amici, c'erano oltre al Toro e al Miller, anche; il Papa mi disse - dopo che era venuta fuori sui giornali l'indagine sul IL GIORNALE e su Sallusti - che ci "saremmo potuti levare delle soddisfazioni", ciò disse, ritengo, perché sapeva che io non avevo grandi rapporti con IL GIORNALE e con Sallusti, per via della Santanchè e della politica che il IL GIORNALE stava facendo contro Fini.

.....*Sicuramente Papa aveva notizie riservate anche sull'indagine P3 e ciò per via del Verdini. Non c'è dubbio che i canali informativi del Papa erano prevalentemente nella Guardia di Finanza; al riguardo lui aveva rapporti con ufficiali della GdF.*

.....Il Papa mi disse che conosceva il Pompa e che lo aveva conosciuto in occasione di un intervento che il padre (del Papa) aveva avuto al San Raffaele di Milano; a proposito dei dossier di Pompa il Papa mi disse che la fonte di Pompa per le notizie inerenti ai Magistrati non era lui ma un altro Magistrato di cui disse il nome che adesso non mi sovviene.

omissis.....Ho ricevuto dalla Montedison circa 700 milioni delle vecchie lire. Io fui licenziato da Guido Rossi di Mediobanca e da Bondi.

....La Valanzano era una collaboratrice del Papa, e mi risulta che avesse un rapporto con diretto con Berlusconi.".

E' appena il caso di precisare, in ragione del ruolo istituzionale svolto da alcune persone citate, tra le quali alcuni magistrati, che Bisignani è molto preciso nell'affermare che si trattava di persone "*nominate da Papa come suoi amici*".

Sempre nel corso di queste dichiarazioni sono state sottoposte a Bisignani alcune conversazioni intercettate. Anche in questo caso si ritiene di espungere questa parte del verbale.

Poi, Bisignani ha proseguito nelle dichiarazioni dalle quali, peraltro, sono espunte alcune affermazioni che riguardano le conversazioni intercettate:

"... Mi chiedete se ho partecipazioni in società all'estero e in particolare in Medioriente; non ho partecipazioni in società all'estero. Per ciò che riguarda CODEPAMO mi riservo di parlarne la prossima volta. Mi pare che i soldi con i quali comprai le quattro case a Roma attraverso una operazione gestita dalla dottoressa Tucci e con i CCT che, mi sembra, avevo in Lussemburgo.

.....Mi chiedete se io informassi Letta delle notizie e delle informazioni riservate di matrice giudiziaria comunicatemi da Papa; A tal riguardo vi dico che sicuramente parlavo e informavo il dott. Letta delle informazioni comunicatemi e partecipatemi dal Papa, e in particolare di tutte le vicende che potevano riguardarlo direttamente o indirettamente come la vicenda riguardante il Verdini, come la vicenda inerente al procedimento che riguardava lui stesso (e cioè il Letta) e il Chiorazzo e come, da ultimo, la vicenda inerente al presente procedimento ... Ad un certo punto, nel contesto delle indagini sulla Cricca, uscì una conversazione in cui si parlava di uno "zio"; ricordo che si disse che poteva essere Letta, mentre si trattava del Rettore dell'Università di Tor Vergata tale Renato Lauro

.... A proposito della presente indagine vi ribadisco che il Papa quando io gli dissi delle intercettazioni e delle schede – informazioni passatami da Bocchino – mi diceva che aveva fatto i suoi giri negli ambienti della Guardia di Finanza, e che era andato al Comando Generale della Guardia di Finanza, al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli; in tale contesto mi disse che era andato anche da Bardi il quale gli aveva confermato dell'esistenza dell'indagine, ma che, tuttavia, lo aveva rassicurato dicendo che l'indagine era di scarso peso; al riguardo vi dico che il Papa, almeno in un primo tempo, tentava di rassicurarmi e di tranquillizzarmi, anche se io progressivamente ho cominciato a capire che c'era una indagine più corposa.

..... Fra le varie inchieste di cui il Papa si mostrava a conoscenza e di cui mi parlava, vi era quella relativa all'eolico nella provincia di Benevento. Non entrammo nei particolari dell'inchiesta poiché io non ero interessato alla vicenda. Il Papa mi riferiva di essere informato su questa specifica vicenda dicendo che aveva attinto informazioni da fonti qualificate.... .

Il Pubblico Ministero, quindi, ha ascoltato Bocchino Italo, prima in sede di assunzioni di informazioni e, poi, di confronto con Bisignani Luigi, in data 14 marzo 2011. Egli ha dichiarato: “.....L'ufficio contesta all'on. Bocchino le dichiarazioni rese dal Bisignani in data 9.3.2011 (poi ribadite in data 14.3.2011), e precisamente: “...Mi chiedete da chi io abbia appreso della esistenza di intercettazioni telefoniche; a tale domanda vi rispondo che un giorno l'onorevole Bocchino, mio caro amico, mi disse di avere appreso che Papa era indagato e che a Napoli c'era una indagine e delle intercettazioni che riguardava alcune schede procurate e diffuse dal Papa; in quel frangente anzi mi chiese se anche io avessi avuto uno di tali schede; Bocchino parlò espressamente di una indagine di Napoli ma non fece mai il nome dei magistrati; io rappresentai immediatamente tale circostanza al Papa e il Papa successivamente fece ulteriori accertamenti verificando la fondatezza di tale notizia.....”

Risposta (Bocchino): A tale domanda rispondo che l'affermazione del Bisignani risulti imprecisa e che il Bisignani abbia riassunto più (nostri) colloqui: ricordo che in un primo tempo io mi limitai a dire al Bisignani che vi erano semplicemente delle voci generiche e vaghe su talune attenzioni giudiziarie sull'onorevole Papa da parte della Procura di Napoli; ricordo, invece, che della vicenda delle schede intercettate io parlai con il Bisignani successivamente dopo che tale notizia era uscita sui giornali. In precedenza erano solo rumors e boatos e non ricordo da chi con precisione.

...omissis

Domanda: Ricorda quanti incontri ha avuto con il Bisignani in cui avete parlato della vicenda Papa?

Risposta: Ricordo di aver parlato con il Bisignani della vicenda, da dicembre ultimo scorso ad oggi, forse quattro o cinque volte; ricordo che il Bisignani si mostrava preoccupato e che era ancora più preoccupato dal fatto che Alfonso Papa sottovalutava la questione.

Si da atto che a questo punto - venendo in rilievo contraddizioni e contrasto tra le dichiarazioni rispettivamente rese dal Bisignani in data 9.3.2011 e 14.3.2011 e dal Bocchino in data 14.3.2011, in particolare su due specifici aspetti inerenti la "fuga di notizie" riferita al presente procedimento e la vicenda riguardante il Generale Santini – l'ufficio procede al confronto tra i due menzionati soggetti, dando atto che alle ore 19.00 viene reintrodotto Bisignani Luigi e suoi difensori avvocati Fabio Lattanzi e G. Pirolo. L'ufficio rammenta e ripropone al Bisignani gli avvisi già letti nel verbale odierno. Il Bisignani in proposito dichiara: intendo sottopormi al confronto.

Bisignani: Confermo quello che ho già detto. Ti ricordi Luigi che presso la Galleria Sordi, prima che la notizia fosse uscita sulla stampa, mi dicesti che avevi raccolto notizie sul fatto che vi era una indagine che aveva ad oggetto le schede telefoniche di Papa. Ricordo bene che tu, preoccupato, in quanto sei mio amico, mi chiedesti se per caso non avessi anche io usufruito delle schede del Papa. Io, mentendo, ti dissi di no e ricordo che tu ne fosti molto sollevato. Nel senso che recepisti che io non ero coinvolto in questa storia.

Bocchino: La circostanza che tu hai riferito è in sé esatta ma la collochi in un momento sbagliato. E' vero che ti dissi della indagine sulle schede del Papa e che verosimilmente ti chiesi se per caso anche tu le avessi utilizzate. Tuttavia ciò avvenne in un momento successivo alla pubblicazione delle notizie su questa storia.

Bisignani : io ricordo che mi hai detto questo fatto in epoca precedente

Bisignani Luigi, sentito ancora in data 22 marzo 2011, ha spontaneamente dichiarato “....Quando io dico e quando parlo a proposito del Papa dei suoi "giri" o "giretti" e delle sue "fonti" alle quali attingeva notizie riservate di matrice giudiziaria, faccio riferimento all'ambito giudiziario napoletano, nel senso che il Papa mi ha sempre detto di avere amicizie e legami nell'ambito delle forze di polizia e nell'ambito giudiziario di Napoli; ripeto che lui mi parlò sicuramente di un carabiniere che faceva servizio a Napoli, e che era una delle sue "fonti informative"; ricordo che a tal riguardo il Papa mi disse che il menzionato carabiniere aveva rapporti con taluni magistrati della DDA di Napoli e che frequentava ed era introdotto nell'ambiente giudiziario partenopeo ...”.

Il pubblico ministero, poi, ha svolto indagini su varie agevolazioni ottenute dal parlamentare indagato. Al riguardo, sono state acquisite numerose dichiarazioni.

Valanzano Maria Elena, sentita nuovamente in data 24 marzo 2011, ha dichiarato: ..Ho conosciuto Gianluca Tricarico, titolare di una agenzia immobiliare a Roma ed è quello che ha procurato al Papa la casa di via Giulia; mi risulta che anche la casa di via Capo le Case glie l'abbia procurata il Tricarico. Mi chiedete se ero a conoscenza del fatto che la casa di via Giulia la pagasse Casale Vittorio; al riguardo rispondo che non lo sapevo. Mi risulta anche che il Papa aveva anche la disponibilità di una villa all'Olgiate dove praticamente viveva con tale "Luda", e cioè con una ragazza dell'Est con la quale il Papa intratteneva rapporti da anni e che poi - tramite il Bisignani - ha fatto assumere in ENI. Non so chi avesse dato al Papa la villa all'Olgiate; io credevo che fosse di sua proprietà; una cosa è certa il Papa mi diceva che nessuno sapeva dell'esistenza di questa casa, neppure la moglie. Non so chi e come pagasse tutte queste case..... Mi chiedete se io abbia mai fatto domande o mi sia mai chiesta come mai il Papa avesse la disponibilità di tante case in posti prestigiosi e di tante autovetture lussuose; vi rispondo che me lo sono chiesto, rimanendo perplessa, senza trovare risposta..... Non ho mai conosciuto né ho mai sentito nominare tale Gianna Sperandio. Adesso che mi ricordo meglio a tale Sperandio io ho spedito i documenti di una Jaguar..... Mi chiedete che auto avesse il Papa; vi rispondo che il Papa aveva tante macchine, una Jaguar argento, una Jaguar verde, una Mercedes e una macchina lussuosa che ci veniva a prendere con un autista.... Il Papa mi ha presentato il Tricarico quando mi ha fatto vedere la casa di via Giulia; ho avuto l'impressione che il Tricarico fosse diventato una sua persona di fiducia... Sono stata qualche volta a pranzo con il Papa e il Miller; ho visto incontrarsi il Papa con il Generale Poletti presso la Feltrinelli sotto la galleria Sordi; so che il Papa conosceva il Generale Pollari e il Papa mi disse che lo conosceva bene; non mi ha mai parlato di

Pompa.....Desidero precisare che il Papa mi ha chiamato la settimana scorsa e mi ha detto che gli dispiaceva quello che stava accadendo; il Papa, inoltre, mi ha chiesto più volte di incontrarmi e mi è venuto addirittura a cercare in Regione il 28 febbraio scorso; me lo ricordo perché era il giorno dell'approvazione della finanziaria..... Mi risulta che, ultimamente, il Papa ha molto intensificato i suoi rapporti e la sua frequentazione con il Verdini. Vi posso dire che io ho percepito che lui si occupasse delle vicende e dei problemi giudiziari del Verdini; dico "percepito" perché Alfonso come ho detto non mi metteva a conoscenza delle sue cose, tuttavia io l'ho percepito perché Alfonso mi diceva che Verdini era preoccupato dei suoi problemi con la giustizia e poi da un certo momento in poi (più o meno da ottobre) hanno intensificato i loro rapporti.....".

Dalle dichiarazioni raccolte è risultato che una delle molle che nuove l'agire di Papa Alfonso è rappresentata dalla richiesta continua di vantaggi economici. Questa circostanza si desume anche da una serie di dichiarazioni che evidenziano un tenore di vita fondato su di una serie di favori, raccomandazioni, agganci.

Gallo Alfonso, sentito nuovamente in data 25 marzo 2011, ha dichiarato: “.....omissis...Di regola, i miei incontri con il Papa avvenivano – quando lo frequentavo – a Napoli a piazza dei Martiri. Effettivamente ho incontrato, in una di tali occasioni, anche il Fasolino e in più circostanza abbiamo commentato negativamente e ci siamo confidati ciò che il Papa ci faceva e le sue continue richieste di danaro e di utilità.....Mi risulta che il Papa era molto legato a tale Tricarico Gianluca, il quale gli forniva autovetture di lusso. Non conosco personalmente il Tricarico e dunque riferisco di cose apprese non ricordo da chi. So che il Tricarico è un immobiliarista ...”.

Giudice Francesco, sentito in data 21 marzo 2011, ha dichiarato: “....Sono proprietario di n. 3 appartamenti nell'edificio ubicato in via Capo le Case, 3 – Roma. Effettivamente, tra il dicembre 2009 e il gennaio 2010, ho ceduto in locazione l'immobile ubicato al piano III di via Capo le case, 3 all'On. Alfonso Papa.... Si tratta di un appartamento della estensione di circa 150 mq. già rifinito ed arredato in buona parte, composto da due bagni, una camera da letto, un soggiorno- pranzo, un salotto e uno studio. Vi è anche un soppalco in camera da letto. ... Mi si chiede in che modo sono entrato in contatto con l'On. Papa ed io le rispondo che ha conosciuto Papa in occasione di questo contratto di affitto regolarmente registrato. Io avevo affidato l'incarico delle locazione dell'immobile in questione ad un'agenzia immobiliare sita in C.so Francia, di cui conoscevo il titolare tale Gianluca Tricarico. Il Tricarico lo

conoscevo essendomi stato presentato da conoscenti da circa un paio d'anni. Poco dopo aver dato l'incarico il Tricarico mi portò a casa l'On. Papa – è stato il primo a visitare l'appartamento - e concludemmo rapidamente l'accordo, concordando un canone di €. 1.800,00 mensili oltre agli oneri condominiali e alle utenze. Preciso che le utenze sono rimaste intestate a me così come anche il condominio, per cui ogni tre mesi presento una nota documentata al Papa che, in contanti, mi paga quanto io ho anticipato per utenze e condominio, si tratta mediamente di alcune centinaia di euro.... Quanto al canone mensile rappresento che lo stesso mi viene pagato con un bonifico mensile sul mio c/c presso il Credito Bergamasco di Roma – Agenzia Viale Parioli. A sua domanda le preciso che il bonifico non proviene dal Papa, ma dal conto corrente di tale Rodà che per quanto mi ha detto il Papa è suo suocero.... Non mi ha detto il Papa la ragione per cui era il suocero a pagare il canone.... Non ho mai visto la moglie del Papa. Io ho sempre visto soltanto il Papa frequentare la casa. A sua domanda preciso che, mediamente, vedo il Papa circa ogni quindici giorni. Insomma o lui frequenta poco la casa o non ci incontriamo spesso... Mi sembra di aver pagato una provvigione pari ad una mensilità all'Agenzia del Tricarico, comunque ho le carte..... Inizialmente avevo chiesto all'agenzia di fissare l'appartamento ad un canone di €. 2.000,00. In fase di trattativa ho ritenuto di chiudere a €. 1.800,00..... L'appartamento in questione l'ho comprato nel 1977. Papa è stato il primo inquilino di quell'appartamento, perché prima, nello stesso, vi abitavo io. L'altro appartamento di mia proprietà nel medesimo stabile che io cedo in affitto è di circa 40 mq. Ne ricavo circa €. 700,00 mensili..... Mi si chiede come mai diedi l'incarico ad un'agenzia di corso Francia, cioè ad una agenzia lontana dal centro e soprattutto mi si chiede chi mi presentò il Tricarico. Diedi l'incarico al Tricarico e non ad una agenzia del centro, perché mi dissero che era persona affidabile, Le confesso che in questo momento non sono in grado di dire chi mi presentò il Tricarico. Vengo invitato a ricordare meglio. Nonostante ogni sforzo non ricordo. Mi riservo di farglielo sapere. In ogni caso l'agenzia si trova poco dopo la Standa venendo dal ponte... ”.

La vicenda dell'ulteriore casa romana nella disponibilità di Papa (la terza, dopo quella di Via Giulia, e la casa a Talenti), secondo i pubblici ministeri, è tutta da approfondire ulteriormente. Il canone pagato da Papa non sembra quello di una casa nel chilometro quadrato più prestigioso della capitale, ma da abitazione semi-periferica.

Spornyk Ludmyla, escussa sulle disponibilità di Papa ed in relazione a circostanze rilevanti per i fatti di cui a diversi capi della rubrica, ha reso le seguenti dichiarazioni in data 29 marzo 2011:

“....Che io sappia sia la casa di Talenti che quella di via Giulia sono del dott. Alfonso Papa, non so se siano in affitto o di proprietà, è certo però che il dott. Papa dispone di tale appartamenti come se fossero in nostra disponibilità ed in nostro uso esclusivo. Infatti nessuno, in questo periodo di tempo, è mai venuto a dirci che doveva occupare queste abitazioni. Né mai abbiamo “dovuto” lasciare la casa, anche temporaneamente, per dare spazio ad altra persona che doveva abitare in tali appartamenti....Io lavoro all'ufficio sicurezza dell'ENI, il mio capo è Simonetta Antonelli; ho conosciuto sia Lucchini che Scaroni.....Percepisco uno stipendio compreso tra i 1.400 euro e 1.500 euro al mese.....Mi pare di aver conosciuto il sig. Gianluca Tricarico che mi ha accompagnato una volta al pronto soccorso di Roma, perché il dott. Papa non poteva....Sono stata ospite del Papa all'Albergo De Russy di Roma e all'Hotel MAREBLU di Ischia Ponte; a Ischia sono stata quest'estate da sola....Quando sono stata a Milano per andare alla Scala di Milano ho alloggiato al Principe di Savoia di Milano; era il mese di novembre 2010 e, a quanto mi risulta, l'albergo l'ha pagato il Papa....Anche negli anni scorsi sono stata al MAREBLU di Ischia e, per quanto mi risulta, ha pagato il Papa.Sono stata anche a Firenze con mia madre, due giorni, in un albergo sempre a spese del Papa; doveva essere circa tre anni fa.....Mi viene chiesto se oltre ai posti che ho indicato ho avuto altri regali tipo vacanze e/o alberghi. Rispondo che sono stata in crociera sulla nave Regent, mi sono imbarcata a Civitavecchia e sono arrivata a Venezia. La crociera è durata circa 8-10 giorni. Sono andata da sola e Papa mi ha detto che pagava lui. Mi sembra che la compagnia di navigazione fosse americana. Comunque la crociera la feci ad Agosto del 2010 ed è costata, al Papa, circa 5.000 euro.....E' il Papa che sostiene le spese di casa comprese quelle alimentari. Talora, mi regala qualche somma contante, tipo 100-200 euro. Mi viene chiesto se il Papa mi ha regalato degli orologi, rispondo che mi ha regalato un Rolex, che a vostra domanda non ricordo dove è stato comprato. Questo era un orologio di maggior valore rispetto ad un orologio di Cavalli sempre regalatomi dal Papa. Non ricordo quando ho avuto questo regalo.....Io sono titolare di un conto corrente in essere presso La Banca Intesa San Paolo- Banco di Napoli Agenzia del Parlamento a Roma. Mi chiedete approssimativamente quale è il saldo di tale conto e se l'On. Papa Alfonso abbia una delega ad operare sullo stesso. Rispondo che il Papa non ha alcuna delega ad operare sul conto. I soldi sul conto in questione, sono solo miei. Quanto al saldo non lo ricordo. Vengo ammonita nuovamente a dire la verità e in particolare mi viene rappresentato che non sono tenuta a rispondere in modo preciso sull'esatta entità l'attuale saldo e che è sufficiente una risposta approssimativa. Insomma mi si chiede di dire all'incirca quanti soldi ci sono sul conto corrente. Faccio mente locale e vi

rispondo che, all'incirca, sul conto in questione dispongo di circa 90.000 euro. Si tratta di miei risparmi. Preciso che ho lavorato a Mosca per circa un anno con l'Eni – e cioè dall'estate del 2008, poco dopo la mia assunzione, fino all'estate del 2009 - e che in quel periodo guadagnavo circa 6.000 euro al mese. A Mosca avevo affittato una abitazione. Lì, per conto dell'Eni, facevo l'assistente del medico dell'Eni che segue a Mosca i dipendenti Eni che lavorano in tale città”.

Nel corso delle indagini, come sarà analizzato in seguito, è stato dimostrato che alcuni dei regali di Papa a Spornyk Ludmyla provengono da corresponsioni di imprenditori. Nella richiesta cautelare, inoltre, è stato precisato che la suddetta Spornyk Ludmyla è intestataria di un altro appartamento a Roma ed è titolare di numerosi rapporti bancari (e non di un solo rapporto come rappresentato). Le domande alla donna, allora, non attengono a profili personali, ma investono fatti oggetto delle contestazioni provvisorie.

Del pari rilevanti appaiono le dichiarazioni rese da Sperandio Gianna, altra persona legata in qualche modo a Papa, e ciò sia per le somme di danaro e per le utilità alle stessa corrisposte da imprenditori legati a Papa (cfr. episodio della Ferrari il cui noleggio è stato pagato da Tricarico), sia per il pericolo di inquinamento probatorio legato alla circostanza, ammessa dalla stessa Sperandio, che Papa ha contattato la Sperandio fino a tre ore prima dell'escussione da parte dei pubblici ministeri.

Sperandio Gianna, sentita in data 7 febbraio 2011, ha dichiarato: “...Ho conosciuto l'onorevole Alfonso Papa, preciso che l'ho visto per la prima volta nell'Agosto del 2010, in una località balneare ed in particolare a Latina segnatamente in uno stabilimento balneare di cui no ricordo il nome anche se la S.V. me ne fa specifica richiesta. Stavo prendendo il sole in questo stabilimento e sono io che ho attaccato “bottone” con lui, in quanto, ci siamo trovati vicini nello stabilimento. Mi aveva colpito il fatto che parlava napoletano e a me i napoletani stanno simpatici..... Io in effetti ho vissuto fino all'età di 16 anni a Conegliano con i miei genitori. Preciso solo con mio padre perché mia madre è separata ed è andata via di casa. Non andavo d'accordo con la donna di mio padre e quindi a 16 anni me ne sono andata a Milano. A Milano aveva una amica, tale Luisa che è una trans di origine venezuelana, che abitava a Milano in Corso Buenos Aires, all'altezza di Porta Venezia. Siamo nel 2007. La mia amica Luisa, di cui francamente non so le esatte generalità trattandosi appunto di un trans, mi trovò un posto di lavoro in una pizzeria a taglio, dove servivo i clienti. Questa pizzeria si chiama “Pizzeria Maria” ed è un piccolo

locale vicino Corso Buenos Aires, all'altezza di metà di questa strada. Mi si chiede come ci andassi ed io vi rispondo che prendevo la metropolitana alla fermata Precotto e scendeva a Lima. La fermata Precotto era vicino casa di Luisa. La fermata Lima è vicino, invece, alla "Pizzeria Maria". A vostra domanda chiarisco che ero assunta "in nero" e che guadagnavo 700,00 euro. Il proprietario della pizzeria era un tunisino, di cui non ricordo il nome. Sono rimasta a Milano fino al 2008, diciamo che la mia permanenza è durata circa un anno.... Ho sentito l'onorevole Papa per telefono circa 3 ore fa. Effettivamente ho parlato con il Papa della mia audizione presso la S.V.. ... Terminato il mio soggiorno a Milano, mi sono spostata direttamente a Roma. Non mi trovavo bene a Milano e per questo ho pensato a Roma.... A Roma sono giunta perché avevo una amica di nome Maria, che è un trans anche lei colombiano, che avevo conosciuto 3-4 anni prima a Treviso. In effetti più precisamente l'ho conosciuto in un luogo di ritrovo di colombiani in genere, che sta in riva al fiume Piave. Mi si chiede come mai questa coincidenza di 2 trans che mi hanno ospitato in due città diverse, e io le rispondo che sono intrigata da quel mondo. Giunta a Roma, ho abitato a casa di Maria per un mese. Maria abitava dalle parti dell'E.U.R., in località Malafede, in un appartamento ubicato in un palazzo residenziale, al secondo, ovvero, al terzo piano, ora non ricordo. Il nome della strada di dove si trova questo appartamento non lo ricordo. C'è una fermata dell'autobus vicino, in ogni caso sono in grado di individuare il palazzo. Maria faceva la prostituta all'epoca e i clienti li incontrava per strada. Non riceveva i clienti in casa, almeno quando io sono stata presente. In effetti, in quel periodo breve durante il quale sono stata ospite presso Maria circa un mese, ho cercato qualche lavoretto ma non trovato nulla. ... Dopo aver tentato di farmi assumere in qualche negozio fra Roma centro e l'E.U.R., poiché non trovavo lavoro e poiché la mia amica Maria aveva deciso di andare a svolgere la sua professione nella città di Latina, pensai bene di seguirla anche perché non sapevo come mantenermi, mentre invece Maria mi aiutava, nel senso che mi dava ospitalità, vitto e alloggio e se avevo qualche necessità economica mi aiutava.... A Latina non ho trovato alcun lavoro, per cui sono rimasta ospite di Maria, che provvedeva a tutte le mie esigenze. ... In effetti io normalmente preferisco le donne... omissis..... Per quanto mi risulta il Papa ha la disponibilità di un appartamento a via Capo le Case al civico 3, al terzo piano. Preciso meglio: si entra nel portone del palazzo, si va dritti, poi a sinistra e si prende l'ascensore, si piglia il pulsante nr. 3 e uscendo dall'ascensore a sinistra. Ritengo però che questa non sia la sua vera e propria abitazione, ma un punto d'appoggio, una casa di cui ha disponibilità ma in cui non vive. Dico cioè, in quanto spesso è chiusa e non ho notato, comunque, generi di prima necessità, ovvero, vestiti che testimoniano una stabile presenza del Papa nell'appartamento. A sua domanda le rispondo che non

conosco a che titolo il Papa occupasse detto appartamento. Penso stesse in affitto, ma faccio una mera ipotesi, io comunque non ho mai avuto le chiavi dell'abitazione. Preciso meglio, non ho mai avuto stabilmente le chiavi dell'abitazione, ma è capitato che qualche volta lui non andava e me le desse per qualche giorno.... Effettivamente riconosco che quando dovevo parlare con terzi di Papa per telefono lo chiamavo "il Signore". ... Papa mi riconosce 700,00 euro al mese, indubbiamente mi aiuta perché omissis Effettivamente ho una Jaguar intestata acquistata nell'ottobre-novembre del 2010. La vettura è stata comprata dalla concessionaria Baldelli sita a Roma. A questo punto mi si chiede di dare una spiegazione alla conversazione nr. 1748 del 10.11.2010 sull'utenza conversanti Maria e Sperandio. Ascoltata la conversazione ascoltata in lingua spagnola, le dico che inizialmente il Papa voleva regalarmi una macchina dando sue 2 macchine in permuto più 15 mila euro. In ogni caso non so entrare nei particolari ulteriori in quanto è una cosa che si è visto Alfonso Papa con il concessionario. Questa macchina che mi è stata regalata da Papa la tengo custodita nel mio garage a Latina. Bollo e assicurazione sono molti cari perciò ugualmente se la vede Papa..... Effettivamente anche se ho deciso io di buttare la scheda e quindi non sono stata forzata, Papa Alfonso mi consigliò di buttarla nell'ottobre del 2010. Si trattava di una scheda riservata..... L'unica sostanza stupefacente che uso, o meglio ho usato, fino a quando sono stata "pizzicata" dalla Polizia, è la marijuana. Ne faccio uso insieme a qualche amico. Il mio consumo medio è stato di circa un paio di canne al giorno..... Viene fatta ascoltare la registrazione fonica della conversazione nr. 1883 del 16.11.2010 in lingua spagnola e la SPERANDIO dichiara: in effetti si parla del proprietario della casa di via Capo le Case. Non conosco l'identità del proprietario di casa in quanto il Papa mi disse soltanto che andava a cena. Preciso che non parlo del fatto che andavano a cenare al Senato, ma dico che andavano a "senar", in spagnolo. In effetti sono andata a Conegliano con una Ferrari che mi ha prestato Papa Alfonso, che a sua volta gli avevano prestato. Era una Ferrari modello F430 di colore nero. L'ho usata per andare a Conegliano e poi il carro attrezzi se l'è portata via e ci ha pensato il Papa a recuperarla. Preciso che la macchina a un certo punto ha fatto una vampata di fumo, ho chiamato Papa che a sua volta ha chiamato il carro attrezzi. ... L'appartamento che Maria descrive nella conversazione nr. 93 del 09.12.2010, utenza nr. 389...371, di cui mi viene data lettura, è proprio l'appartamento del Papa a via Capo le Case. Preciso che ci condussi all'insaputa del Papa la mia amica - compagna Maria prima di andare a Conegliano con un treno, nel dicembre del 2010. Nell'occasione avevo le chiavi di casa che mi aveva dato il Papa. Non so dire se al momento della telefonata avesse già visto l'appartamento, ovvero, abbia simulato di esserci già stata avendo già conoscenza di quei luoghi avendoli io più volte a lei

descritti. Preciso che sono andata a Conegliano con la Ferrari a Settembre 2010.... La mia Jaguar ha i vetri oscurati, anzi mi hanno fatto una multa perché non si possono avere i vetri anteriori destro e sinistro oscurati. L'onorevole Papa mi ha fornito una tessera di riconoscimento emessa dalla Camera dei Deputati per poter accedere a Montecitorio. E' stato Papa che mi ha portato a Montecitorio e me l'ha fatta fare. In effetti mi sono telefonicamente rallegrata che non l'avessi con me quando sono stata fermata dalla Polizia, non facevo una bella figura che una persona che poteva accedere a Montecitorio si facesse le canne.... "

Tricarico Gianluca, sentito in data 1 aprile 2011, ha dichiarato: "...Ho conosciuto Alfonso Papa negli uffici di Vittorio Casale con il quale ho lavorato come collaboratore esterno per un paio di anni più a stretto contatto; io mi occupo di intermediazione immobiliare e allora collaboravo molto con l'immobiliarista Casale. Il Casale mi chiamò, o meglio io ero già in ufficio, dicendo che aveva bisogno di una casa in centro per l'Onorevole Papa. Io dissi che avevo una casa da offrire in affitto in via Giulia; se ben ricordo non gli feci vedere altre case, nel senso che lui, e cioè il Papa, vide quella casa di via Giulia n. 116 e gli piacque. La casa in via Giulia n. 116, viene pagata da Vittorio Casale, tramite IMMOFINANZIARIA e mi sembra che il canone sia di circa 1.800 euro al mese; proprietario della casa è del dott. Grasso o del figlio Luigi Grasso..... Se non sbaglio la casa di via Giulia fu presa tra il 2008 e il 2009; non ricordo con precisione.....Con il tempo è cominciato con il Papa un rapporto di amicizia e di frequentazione.....Ho trovato al Papa anche un'altra casa a via Capo le Case; si tratta della casa di un mio cliente, tale Giudice Francesco, fratello di Giudice Giuseppe anche lui mio aspirante cliente. Giudice Giuseppe mi anche proposto di vendere case a Miami. Non so come e chi paghi il fitto della suddetta casa. Se non ricordo male anche per la casa di via Capo le Case viene corrisposto un canone di 1.800, euro al mese.....Mi risulta, per avercela vista un paio di volta, che nella casa di via Giulia n. 116 ci abiti una ragazza ucraina amica del Papa, di nome Ludmyla che ho anche, in una occasione, accompagnato in ospedale. ...Nella casa di via Giulia n. 116 non ho nella maniera più assoluta mai visto il Casale. Non so nella maniera più assoluta perché il Casale paghi una casa al Papa; non sono nei rapporti né con il Casale né con il Papa per fare tali domande.....Mi chiedete come mai risultò che io abbia pagato il noleggio di una FERRARI che è risultata nella disponibilità di SPERANDIO Gianna che apprendo solo ora essere una amica del Papa; vi rispondo che, dal momento che sono amico di tale Castellaneta che si occupa di noleggiare auto, il Papa mi chiese la cortesia di noleggiare una macchina prestigiosa per lui; io presi una FERRARI da Castellaneta e la pagai in contanti; successivamente il Papa

mi ha restituito i soldi sempre in contante, in due tranne di mille euro ciascuna. Qualche giorno fa il Castellaneta mi ha chiamato allarmato in considerazione delle richieste formulate dalla Guardia di Finanza sulla FERRARI in oggetto....Ho visto il Papa ieri a piazza del Parlamento; ho chiamato io il Papa per incontrarci per il solito caffè; abbiamo parlato del più e del meno come facciamo di solito....Ho conosciuto Antonio Chiariello a un convegno al quale mi ha invitato il Papa a piazza di Pietra. Ho conosciuto il Chiariello tramite il Papa e lo stesso Chiariello mi ha proposto alcuni affari legati ad Alberghi che tuttavia io non tratto...Mi chiedete se ho mediato altre operazioni immobiliari riferite al Papa o ad altre persone a lui legate o se sono a conoscenza di tali operazioni; vi rispondo che ho messo in contatto la suddetta Ludmyla amica del Papa – di cui anche io sono diventato amico - con una Agenzia diversa dalla mia e mi risulta che tramite la suddetta Agenzia la menzionata Ludmyla ha comprato una casa a via Gaspare Gozzi in zona Eur; non mi ricordo con precisione quanto questa casa sia stata pagata. ...So che una parte di tale casa di via Gozzi è stata pagata con un mutuo; mi riservo di dirvi il nome dell'agenzia da cui ho mandato la Ludmyla, che si chiama Sabina...Ho fatto la cortesia del noleggio della autovettura a favore del Papa, in una sola occasione...Io auspicavo che il Papa mi avrebbe potuto presentare suoi colleghi deputati a cui poter proporre case; si tratta del mio lavoro e io speravo solo di poter ampliare il mio giro....”

Queste dichiarazioni sono utili anche per analizzare i fatti di cui al capo s) della rubrica.

Grossi Sabina, sentita in data 1 aprile 2011, ha dichiarato: “...Con riferimento all'appartamento sito in Roma via Gaspare Gozzi, 161 rappresento che un mio conoscente mi incaricò di venderlo, trattandosi di un'eredità. Allo scopo di procedere alla ricerca di un potenziale acquirente, venni contattata da sig. Paolo Teofili collaboratore dello Studio Immobiliare S.r.l. chiedendo di farlo vedere ad un cliente del sig. Tricarico Gianluca. Gianluca Tricarico mi segnalò un onorevole di Napoli, di statura alta e calvo, di cui non ricordo il nome, il quale era alla ricerca di un appartamento per la sua compagna, una straniera dell'est europeo. L'onorevole visionò l'appartamento, un prima volta, accompagnato dal Tricarico, e successivamente con la sua compagna e in questa seconda occasione decisero di acquistarlo.... Se non ricordo male il prezzo pattuito fu di circa 270.000,00 €.... Non ho partecipato alla stipula del rogito in quanto, essendo un cliente del Tricarico, fu lui a gestire le fasi successive, per cui non sono in grado di riferire sulle modalità di pagamento. Non ho ricevuto alcuna provvigione per la vendita in quanto il

venditore era un amico. Non so se il Tricarico ha ricevuto provvigioni. Tuttavia ricordo che il Tricarico avrebbe dovuto eseguire i lavori di ristrutturazione".

Tricarico Gianluca, sentito nuovamente in data 1 aprile 2011, ha dichiarato: “*Mi viene chiesto di meglio specificare le modalità attraverso cui ho conosciuto Giudice Francesco ed io vi rispondo che francamente nonostante ogni sforzo non riesco a ricordare come il Giudice è arrivato a me. Mi riservo di comunicarvi tempestivamente con una mia dichiarazione scritta e firmata al nr. di fax del vostro ufficio che mi è stato comunicato come ho conosciuto il Giudice consultando dei miei appunti. Mi si rappresenta che appare strano che né io ricordi le modalità della nostra conoscenza né la ricorda lo stesso Giudice. Mi si rappresenta altresì che anche in considerazione di quanto è a conoscenza di qualsiasi persona di normale esperienza è piuttosto singolare che il prezzo effettivo del canone di locazione sia di 1.800,00 euro al mese posto che circa 140 metri quadrati nella zona più elegante di Roma sembrano molto esigui. Le rispondo che effettivamente 1.800,00 euro in quella zona per circa 140 metri sono pochi ma questa è una valutazione di Giudice e non mia. Lui per la verità all'inizio voleva 3.000/3.500 euro, poi il contratto che ha ritenuto di stipulare è di 1.800,00 euro. Chiedete a lui se ha fatto una trattativa che è arrivata a questa cifra oppure se eventualmente per motivi fiscali ha dichiarato meno. Mi si rappresenta una altra circostanza singolare ad avviso dell'ufficio ovvero che tutte le spese relative al condominio, alle spese, per alcune centinaia di euro al mese vengono anticipate dallo Giudice e poi con comodo ogni qualche mese vengono pagate in contanti da Papa, ed io le rispondo che talora i proprietari dei contratti a breve termine preferiscono non fare le volture. Mi si chiede quanto ho ricavato di provviggione da questo contratto ed io le rispondo 1.800,00 euro. Mi si contesta che dall'appunto che mi viene mostrato che porta la data del 24.09.2009 e che risulta che nel cui corpo è riportato che la stessa è contestuale ad una proposta di locazione sottoscritta dal Papa conduttore, il Giudice si impegnava ad elargirmi 3.500,00 euro quale provviggione, le rappresento che poiché sapevo che Giudice voleva ottenere 3.500,00 euro di affitto mensile, come da prassi avevo predisposto una richiesta di provviggione pari ad una mensilità. Tuttavia ricordo di avere avuto la cifra equivalente all'importo dichiarato in contratto. La casa in questione era la casa ufficiale di Papa a Roma per quanto ne so perché lui diceva che ci voleva portare la moglie ed i figli quando capitava a Roma. Non mi sorprende per tale ragione il fatto che mi avete appena rappresentato ma che io non sapevo e che cioè i 1.800,00 di cui al contratto vengono pagati dal suocero. Ignoro ove davvero il papa paghi di più di 1.800,00 euro se paghi lui stesso ovvero terze persone ad effettuare*

questo pagamento. Mi si contesta il fatto che in sede di perquisizione²⁸ presso la sede della mia agenzia siano stati trovati atti idonei a comprovare l'avvenuto pagamento da parte mia sia del prezzo di una crociera fatta dalla Ludmyla sia il prezzo di alcune ristrutturazioni di una casa acquistata dalla stessa Ludmyla; vi rispondo che stamattina, quando mi avete sentito a casa mia, ero molto turbato per ciò che mi stava accadendo; inoltre sono rimasto turbato per la domanda che mi è stata posta in ordine alle mia passate "ragazzate"; per ciò che riguarda i pagamenti effettuati nell'interesse della Ludmyla, preciso che si è trattato solo di anticipazioni, il Papa infatti mi ha sempre restituito tutti i soldi. Mi chiedete come mai nel verbale di stamattina io abbia indicato, come canone di locazione dell'immobile di via Giulia nella disponibilità del Papa e pagato dal Casale, 1.800,00 euro, mentre nella cartellina sequestrata presso lo Studio Immobiliare s.r.l. inerente alla suddetta locazione vi è la cifra di 4.000,00 euro, ed io vi rispondo che non so se tale cifra si riferisse a due appartamenti oppure e, come spesso accade, la cifra indicata sul contratto registrato sia diversa o inferiore a quella realmente corrisposta. Ne segue che se il riferimento ai due appartamenti ci troviamo con il mio ricordo di 1.800,00 euro. Mi si chiede in che modo fossero regolati i rapporti economici - patrimoniali tra me ed il Papa; ed io vi rispondo sempre in contanti. Mi si chiede quando ho visto l'ultima volta l'Onorevole Alfonso Papa; ed io vi rispondo come ho già detto che l'ho visto ieri e mi riporto a quanto ho già riferito.

Le dichiarazioni rese da Tricarico appaiono palesemente contraddittorie e reticenti evidenziano ancora una volta il pericolo di inquinamento probatorio, in tutta la sua attualità. Dagli accertamenti espletati e versati in atti emerge che Tricarico ha pagato vacanze alla Spornyk per oltre diecimila euro, il fitto di una Ferrari utilizzata dalla Sperandio per duemila euro nonché i lavori di ristrutturazione della casa formalmente acquistata all'EUR dalla medesima Sponyk.

Papa ha curato evidentemente l'acquisto della casa della Sponyk i cui lavori di ristrutturazione risultano pagati da Tricarico.

Bianca Maria Conio, Mario Conio, Alba Conio, Iole Conio, sentiti in data 12.4.2011 hanno dichiarato: "...Abbiamo venduto la casa di via Gaspare Gozzi n. 161

²⁸ Nella stessa giornata dell'1.4.2011, dopo la prima escusione del Tricarico (avvenuta nella stessa mattinata dell'1.4.2011) veniva eseguita la perquisizione negli uffici dello STUDIO IMMOBILIARE nella disponibilità dello stesso Tricarico; nel contesto di tali operazioni veniva rinvenuta documentazione idonea a comprovare l'avvenuto pagamento da parte del Tricarico di una crociera fatta dalla Ludmyla, per un ammontare pari a oltre 10.000,00 euro, nonché del pagamento da parte dello stesso Tricarico di una parte dei lavori di ristrutturazione della casa acquistata dalla suddetta Ludmyla. Per tale ragione il Tricarico è stato nuovamente convocato e risentito nel pomeriggio dello stesso 1.4.2011.

interno 14 – compendio ereditario ricevuto da Boscolo Jole – il 21.1.2009 - data del contratto definitivo stipulato innanzi al notaio Leonardo Milone tra noi stessi (più Conio Giuseppe oggi assente) e Ludmyla Spornyk; la casa è stata pagata 280,000 euro; tale contratto definitivo fu preceduto da un contratto preliminare stipulato innanzi allo stesso notaio, tra le stesse persone, in data 20.11.2008; il contratto preliminare è stato preceduto da una “proposta irrevocabile” datata 6.11.2008 firmata, come proponente, da Alfonso Papa che ci è stata fisicamente consegnata da un ragazzo che lavorava per Sabrina Grossi; Sabrina Grossi è la persona alla quale abbiamo dato l’incarico di vendere l’immobile (dato all’Agenzia Ariete). La signora Conio Iole precisa di essersi sentita e di avere avuto contatti con il Tricarico Gianluca per ciò che riguardo le modalità di pagamento; in particolare la stessa sottolinea di aver detto a Tricarico di far fare all’acquirente tre assegni di pari importo in sede di definitivo per gli importi indicati nel contratto che si allega in copia, unitamente a copia del contratto preliminare (con la fotocopia dei tre assegni), della proposta irrevocabile, della delega conferita da Conio Mario a Iole Conio, nonché della delega alla Agenzia Ariete; le banche che hanno emesso tali assegni sono il Banco di Napoli e l’Intesa San Paolo. Abbiamo visto Alfonso Papa in sede di stipula dei contratti preliminari e definitivo; il Papa accompagnava la Spornyk; in entrambe le occasioni c’era anche il Tricarico. La signora Bianca Maria Conio precisa di aver visto dall'esterno dei lavori di ristrutturazione e di aver notato che fino all'altro giorno fa c'era ancora sul citofono di via Gozzi il cognome Boscolo – Conio....”.

Queste dichiarazioni, insieme ad altre rese da persone informate, sono alle base delle contestazioni che sono state ipotizzate dai pubblici ministeri e saranno analizzate nel paragrafo di questo provvedimento dedicato ai reati fine.

Paragrafo quinto

I reati satellite.

1. Le rivelazioni di atti d'indagine segreti relativi a Tucci Stefania (capo C della rubrica).

1. Nel corso di lunghe dichiarazioni, alla presenza del suo difensore, Bisignani Luigi ha raccontato una vicenda che riguardava Tucci Stefania, di professione commercialista, indagata dalla Procura della repubblica di Napoli e attualmente sottoposta ad un procedimento penale. Egli, il 9 marzo 2010, ha affermato:

“....omissis Per ciò che riguarda Alfonso Papa, vi dico che l'ho conosciuto perché lui frequentava il mio amico Filippo Troia; allora il Papa era vice capo di Gabinetto di Castelli; lo conobbi occasionalmente il Papa e strinsi rapporti con il Papa quando ebbi alcuni problemi giudiziari con la Procura di Nola riferiti alla dottoressa Tucci cui io ero legato e riferito a vicende societarie del società del nolano; da quel momento il Papa cominciò a proporsi per darmi notizie; il Papa, insomma, da una parte si proponeva e proponeva di adoperarsi nel mio interesse e dall'altro mi dava indicazioni spesso infondate; ancora il Papa si accreditava e diceva di poter intervenire propalando i suoi agganci e i suoi legami associativi. Successivamente il Papa cominciò a far lo stesso con un procedimento che aveva delegato il dottor Piscitelli di Napoli, riguardante sempre la dottoressa Tucci alla quale io – come ho detto era stato legato; anche a tal riguardo il Papa si proponeva e mi dava continue notizie: addirittura ad un certo punto il Papa mi diede la notizia che la Tucci sarebbe stata arrestata a breve. Alla vostra domanda rispondo che, originariamente, fui io a chiedere notizie ed informazioni al Papa quando seppi della vicenda di Nola. Di contro e in cambio a me il Papa chiese di appoggiare la sua candidatura alle elezioni del 2008 e io vi dico che effettivamente ne parlai con Verdini che compilò le liste. Vi posso dire che il Papa fu sicuramente appoggiato da Pera e da Castelli.omissis”.

Queste dichiarazioni descrivono con chiarezza un preciso modo di agire del parlamentare Papa Alfonso: egli *“si accreditava e diceva di poter intervenire propalando i suoi agganci e i suoi legami associativi”*, verosimilmente all'interno delle associazioni tra magistrati; *“si proponeva e proponeva di adoperarsi”*, evidentemente per la raccolta di informazioni relative a procedimenti penali in corso; sovente riferiva fatti che, poi, si rivelavano infondati (*“mi dava indicazioni spesso infondate”*) o almeno erano reputati tali da Bisignani.

Il parlamentare, secondo Bisignani, si è adoperato in particolare per l'inchieste che erano in corso presso Autorità Giudiziaria di Nola nei confronti di Tucci Stefania e,

poi, “*con un procedimento che aveva delegato il dottor Piscitelli di Napoli, riguardante sempre la dottoressa Tucci*”. E’ con riferimento a tale ultimo procedimento penale che Bisignani ha raccontato un fatto preciso: “*addirittura ad un certo punto il Papa mi diede la notizia che la Tucci sarebbe stata arrestata a breve*”.

In cambio di questi suoi “contributi”, Papa Alfonso ha formulato una richiesta a Bisignani: “... *Di contro e in cambio a me il Papa chiese di appoggiare la sua candidatura alle elezioni del 2008*”. E Bisignani ha ammesso di essere intervenuto a favore di Papa, parlando con uno dei coordinatori nazionali del partito per il quale Papa ambiva ad essere eletto (“*e io vi dico che effettivamente ne parlai con Verdini che compilò le liste*”). Lo stesso Bisignani, tuttavia, ha aggiunto che Papa vantava anche altri sostenitori autorevoli come Castelli, che è stato Ministro della Giustizia, e Pera, che ha presieduto il Senato.

2. Il racconto di Bisignani è stato confermato da Bondanini Alessandro, che lavorava con Tucci Stefania. Egli, sentito una prima volta in data 7 marzo 2011, ha raccontato la genesi dei suoi rapporti con Bisignani ed ha descritto un’operazione finanziaria compiuta dalla Tucci nell’interesse sempre di Bisignani (“... *Conosco bene Luigi Bisignani dal momento che mio suocero (Salvatore Alfano) collaborava con il papà di Bisignani in Pirelli; ho ritrovato, poi, Bisignani nel periodo in cui il Bisignani stesso ha avuto una relazione sentimentale con Stefania Tucci – intermediario finanziario con la quale io lavoravo a mia volta; che io sappia l’unica operazione finanziaria che il Bisignani ha fatto con la Tucci ha riguardato la società Belga CODEPAMO spa nell’anno 2001 e segg., e precisamente: Bisignani aveva dei soldi (mi pare circa 4 milioni di euro) che – da quel mi risulta per avermelo detto sia il Bisignani stesso che la Tucci – erano parte di una somma che il Bisignani aveva fatto rientrare dall’estero (al riguardo non so dire né da quale conto estero, né da quale paese, ne tanto meno so dire la provenienza di tale danaro), tramite il così detto primo “scudo fiscale” di Tremonti; volendo il Bisignani utilizzare tali somme per un investimento immobiliare da fare in Roma, la Tucci gli consigliò di costituire una società ad hoc di diritto Belga con sede in Belgio (e cioè la società CODEPAMO sa); ancora, nello specifico: il Bisignani – consigliato e tramite la Tucci – acquistò le quote della società ANTEY srl della famiglia Salini - che era una società che aveva la proprietà di quattro appartamenti in Roma alla via Trionfale n. 6780, cedendo immediatamente dopo (tra il 2001 e il 2002) – sempre per il tramite della Tucci - le quote della ANTEY srl alla CODEPAMO sa, e cioè ad una società Belga che la Tucci disse di avere costituito ad hoc solo per tale operazione; al riguardo la Tucci disse che era meglio “schermare” tale operazioni attraverso la suddetta CODEPAMO sa, che è una “scatola vuota” che*

ha detenuto, fino al 2004, le quote della ANTEY srl che successivamente (e cioè subito dopo l'acquisto del Bisignani) è diventata SUITE '97 e che nel 2004/2005 è diventa FOUR SPA srl (dove SPA è riferito alla nozione di centro benessere); nel 2004/2005 Bisignani ha (ri)acquistato – tramite la MELIOR TRUST e cioè con un mandato fiduciario conferito a tale fiduciaria – da CODEPAMO sa le quote di quella che era diventata FOUR SPA srl; al riguardo, per essere ancora più preciso e se ben ricordo, - dopo che era emersa la vicenda ENGEENERING spa che aveva coinvolto la CODEPAMO sa, la CODEPAMO sa stessa ha ceduto la partecipazione della FOUR SPA srl ad un'altra società di diritto inglese che si chiama SUITE H Ltd questa volta realmente all'uopo costituita; con tale operazione il Bisignani si è riappropriato, in prima persona, delle quote della società (FOUR SPA srl) che deteneva i suoi appartamenti di Roma, estromettendo la SUITE H. Ltd che era subentrata acquistando le quote di FOUR SPA da CODEPAMO sa; stiamo parlando di tutte "scatole vuote". Il Bisignani, dopo la originaria transazione – e cioè intorno al 2003 e 2004 – ha saputo da a me che la società CODEPAMO sa non era stata costituita ad hoc, e cioè apposta, dalla Tucci esclusivamente per la descritta operazione di acquisto dei suoi (del Bisignani) menzionati appartamenti, ma che, invece, era stata già utilizzata dalla medesima Tucci per un serie di altre operazioni che hanno riguardato le operazioni preliminari alla quotazione in borsa della suddetta ENGEENERING spa degli imprenditori Amodeo e Cinaglia; mi risulta per certo che la CODEPAMO sa sia stata utilizzata dalla Tucci per fare operazioni riferite alla suddetta ENGEENERING spa di cui io non so riferire con precisione e che io appresi dalla Tucci a suo tempo; io poi lo dissi a Bisignani ...").

Dopo queste affermazioni, utili a comprendere la complessità dei rapporti che legavano Bisignani alla Tucci, Bondanini Alessandro, riferendosi a Papa Alfonso, ha aggiunto: *"So chi è Alfonso Papa, l'ho visto diverse volte con Bisignani, per ciò che mi riguarda si tratta di una persona che non mi è mai piaciuta; riferisco una mia sensazione Si, il Papa, tramite il Bisignani, mi ha prospettato la possibilità di assumere notizie e di intercedere presso la suddetta Autorità Giudiziaria di Napoli, rappresentando (sempre per il tramite del Bisignani) che avrebbe avuto la possibilità di accedere "canali privilegiati": al riguardo posso dire che mi veniva prospettata, tramite il Bisignani, la prospettiva di un interessamento rispetto alla vicenda giudiziaria che mi vedeva direttamente coinvolto a Napoli; al riguardo, tuttavia, vi dico che non ho mai voluto avere nulla a che fare con il Papa, che – lo ripeto – è una persona che non mi piace e al quale non ho inteso dare credito.... Non ho mai sentito il nome di Poletti; ho sentito, invece, il nome del Pollari e credo che il Bisignani lo conoscesse; vi dico, tuttavia, che Bisignani è un uomo molto riservato, soprattutto per*

cioè che riguarda alcuni rapporti e talune relazioni.... Conosco Valerio Carducci, che ho conosciuto in relazione alla trattativa inerente ad un immobile sito in piazza del Parlamento n. 18 che il Farina aveva preso in leasing dalla Banca ITALEASE di Massimo Faenza – trattativa non andata a buon fine. Mi risulta che il Carducci ha parlato il Bisignani dei suoi problemi giudiziari come ha fatto con me, ma non mi risulta che il Bisignani ne abbia parlato con l'onorevole Papa.Mi risulta che sicuramente la ILTE ha rapporti con l'ENI e che stampi la rivista dell'ENI; al riguardo il Bisignani, proprio nel contesto dei rapporti tra ILTE e ENI, mi presentò il Lucchini dell'ENI; non so dare una risposta con riferimento ai rapporti con ENEL e FERROVIE. Con riferimento alle POSTE Italiane, qualche anno fa, ci fu Joint Venture tra le POSTE e l'ILTE, e cioè la costituzione di una società, la POSTEL Print costituita e partecipata al 50% dalle POSTE Italiane e dalla ILTE; si tratta di una società che stampa e spedisce tutte le bollette e le fatture che arrivano nelle case degli Italiani (non solo quelle delle Poste)".

Bondanini Alessandro, dunque, ha confermato di aver saputo da Bisignani che Papa aveva la possibilità di assumere notizie e di intercedere presso l'Autorità Giudiziaria di Napoli, accedendo a "canali privilegiati". Il teste è stato preciso: "... mi veniva prospettata, tramite il Bisignani, la prospettiva di un interessamento rispetto alla vicenda giudiziaria che mi vedeva direttamente coinvolto a Napoli ...".

Lo stesso Bondanini Alessandro, poi, è stato sentito nuovamente in data 13 aprile 2011. Egli ha aggiunto: "... *Confermo che il Bisignani – all'epoca in cui ero indagato per riciclaggio ed altro dalla Procura di Napoli unitamente alla dottoressa Tucci (processo che ora è al dibattimento innanzi alla VI sezione penale del Tribunale di Napoli) – mi disse che aveva appreso dal Papa - che, a sua volta aveva acquisito notizie tramite le sue "fonti" napoletane – che erano state formulate dal PM richieste di misure cautelari nei confronti di Tucci Stefania e che tali richieste di applicazione di misure cautelari avrebbero potuto riguardare anche me. Tanto il Bisignani mi disse di aver appreso dal Papa.* Dopo di che non ho saputo più nulla, attualmente si sta celebrando il processo e io non sono mai stato arrestato. Successivamente, ricordo che, sempre nell'ambito del menzionato procedimento, alla vigilia della udienza preliminare il Bisignani mi disse che sempre dalle notizie apprese dal Papa in ambito napoletano il GUP avrebbe anche potuto non rinviarmi a giudizio (anche in tale circostanza il Bisignani mi disse che il Papa aveva acquisito notizie in ambito giudiziario napoletano). Ancora nello stesso periodo – ma ci tengo a precisare che si tratta di due cose ben separate e che la mia decisione è stata presa a prescindere – la Procura di

Napoli prospettò al mio difensore anche un'ipotesi di definizione della mia posizione con patteggiamento, che io, tuttavia, respinsi sicuro della mia estraneità; ripeto la mia decisione fu presa a prescindere.

In questa seconda occasione, Bondanini Alessandro ha ribadito di aver ricevuto notizie da Bisignani, a sua volta edotto da Papa; quest'ultimo aveva acquisito informazioni “tramite le sue fonti” napoletane. Ha poi precisato che l’informazione concerneva la rivelazione di una richiesta di provvedimenti cautelari formulata dal pubblico ministero nei confronti di Tucci Stefania e dello stesso Bondanini.

3. Né la Tucci, né Bondanini sono stati raggiunti da provvedimenti cautelari.

E’ stato tuttavia accertato che esiste un procedimento penale a carico di Tucci Stefania, delegato al pubblico ministero dott. Piscitelli della Procura di Napoli. Il pubblico ministero aveva richiesto una misura cautelare per la Tucci. La richiesta cautelare del pubblico ministero è stata trasmessa il 30 gennaio 2006 all’ufficio del GIP che, solo in data 3 luglio 2007, ha rigettato il provvedimento. Il pubblico ministero, con nota del 28 aprile 2011, ha rappresentato di non aver impugnato la decisione al Tribunale e che, allo stato, il provvedimento di rigetto è atto tuttora coperto da segreto (cfr. nota a firma del dott. Piscitelli del 28.4.2011).

Dalle dichiarazioni di Bondanini, peraltro, si desume che il procedimento, almeno nella parte nota al dichiarante, pende nella fase dibattimentale.

Tucci Stefania, come si ricava dagli atti, è stata sottoposta ad alcuni interrogatori, tra l’altro il 18 maggio 2006. In questa data, sentita dal pubblico ministero alla presenza del difensore, senza mostrarsi in alcun modo intimidita, la donna ha reso un duro e lungo esame, come testimoniano le seguenti espressioni: “*Lei (il pubblico ministero) è troppo un uomo di mondo ... la Svizzera concede rogatorie sui singoli casi. Noi siamo assolutamente disponibili a discuterne se li identificate. Vi spieghiamo il caso, come abbiamo fatto, se abbiamo delle colpe ce le assumiamo perché conosciamo il codice penale; anche se ho conseguito una laurea in economia e commercio un minimo di conoscenza ce l’ho. Pertanto quando lo abbiamo violato ci assumiamo le nostre colpe e ne discuteremo con lei. Mettiamoci d’accordoin questi giorni i suoi colleghi della Procura stanno parlando del sequestro di un arbitro in bagno. Sa quante volte da piccoli abbiamo chiuso i bagni con la mazza da scopa ed abbiamo lasciato l’amico scemo a piangere? Ebbene questo ho fatto anch’io ...*”. Poi ha aggiunto: “... *Lei (sempre il pubblico ministero n.d.r.) mi dica che interesse ha ... Le dico molto brutalmente che, se pensa che dietro di me vi sia il tesoro di De Michelis, non c’è una*

lira. Se pensa che dietro di me vi sia il tesoro di Bisignani, non l'ho gestito io, ammesso che esista ”.

Le indagini compiute in questo procedimento, comunque, avrebbero fatto scoprire che la Tucci si è adoperata per permettere il rientro in Italia di una notevole somma di denaro di Bisignani, usufruendo dell'opportunità concessa dallo strumento normativo noto con la denominazione di “scudo fiscale”.

4. E' stato dimostrato, in primo luogo in base alle stesse parole di Bisignani Luigi, che Papa Alfonso ha rivelato l'esistenza di una richiesta cautelare nei confronti di Tucci Stefania. E' stato accertato che si trattava di un atto coperto dal segreto. Sussiste, dunque, la gravità indiziaria del delitto di cui all'art. 326 c.p.

Papa ha rivelato a Bisignani il contenuto dell'atto segreto. Bisignani, a sua volta, ha informato Bondanini Alessandro.

E' ragionevole ritenere che, così come ha informato Bondanini, Bisignani abbia avvertito della richiesta anche Tucci Stefania in ragione del rapporto personale esistente con la donna.

Non è stato appurato chi sia stato la fonte di Papa.

L'ipotesi formulata dai pubblici ministeri che il canale privilegiato adoperato da Papa possa essere stato proprio La Monica non ha trovato alcun fondamento neppure indiziario.

In ogni caso, la fonte di Papa necessariamente deve essere stata un pubblico ufficiale che, rivelando atti coperto da segreto, ha compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio. Solo chi davvero era in grado di accedere in modo criminale agli atti segreti di un procedimento penale, poteva sapere che pendeva una richiesta cautelare nei confronti di Tucci Stefania.

Bisignani ha dichiarato di aver avuto notizie sovente infondate. Non è il caso delle informazioni relative alla Tucci. Ella non è stata tratta in arresto, ma nei suoi confronti pendeva effettivamente una richiesta di misura cautelare, poi rigettata. LA notizia di Papa, dunque, era fondata.

5. Ritiene il giudicante che sussista la gravità indiziaria del reato di favoreggiamento personale nei confronti di Papa Alfonso e Bisignani Luigi.

Il delitto di favoreggiamento configura un reato di pericolo, a forma libera, che rimane integrato da qualsiasi comportamento idoneo, sia pure solo in astratto, a intralciare il corso della giustizia, sicché nessun rilievo scriminante può allegarsi all'influenza concreta del comportamento del soggetto agente sull'esito delle

indagini²⁹. E' sufficiente che la condotta dell'agente abbia l'attitudine, sia pure astratta, ad intralciare il corso della giustizia³⁰.

Il delitto, sul piano oggettivo, è configurabile anche per mezzo di condotte esse stesse illecite che consistono nella rivelazione di atti coperti da segreto.

I reati di favoreggiamento personale e quello di rivelazione di segreti di ufficio, infatti, oltre a presentare una diversità di bene giuridico sottoposto a tutela, differiscono anche per le condotte, perché quella prevista dall'art. 378 c.p. è a forma libera, comprendendo qualsivoglia comportamento finalizzato a consentire all'autore di un reato di eludere le investigazioni dell'autorità o di sottrarsi alle ricerche di questa, mentre quella prevista dall'art. 326 c.p. si caratterizza per la rivelazione da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio di notizie di ufficio che devono rimanere segrete, e dalla effettività della conoscenza da parte dell'*extraneus* dell'atto protetto. Ne consegue che, pur potendo la condotta del reato di favoreggiamento comprendere anche quella di rivelazione di segreto di ufficio, quest'ultima figura criminosa conserva, agli effetti del concorso formale di reati, la propria autonomia, sicché deve escludersi l'assorbimento per specialità di tale reato in quello di favoreggiamento³¹.

Sotto il profilo soggettivo, il dolo dell'illecito di cui all'art. 378 c.p. consiste nella consapevolezza di prestare aiuto all'autore del reato presupposto che è desumibile dalle modalità della condotta e dai rapporti intercorrenti tra ausiliatore ed ausiliato³². Il dolo generico consiste nella volontà cosciente di aiutare colui o coloro che si sa sottoposti alle investigazioni o ricerche a sottrarsene: in particolare, occorre dimostrare non solo la conoscenza in capo all'agente del presupposto della condotta, identificato nella precedente commissione del reato, ma anche che la condotta, pur oggettivamente apprezzabile in termini di ausilio, sia stata percepita e voluta dall'agente proprio come diretta a frustrare l'attività di investigazione o di ricerca dell'autorità. Nel caso di specie, Papa e Bisignani, rivelando l'esistenza di una richiesta cautelare pendente, avevano di certo la consapevolezza del compimento di un reato e la volontà di prestare un aiuto agli indagati per vanificare l'azione giudiziaria in corso. Ed è appena il caso di sottolineare che una degli indagati, Tucci Stefania, come si evince dagli atti, già era residente all'estero.

²⁹ cfr., per l'opinione della giurisprudenza di merito, Trib. Napoli, Sez. IV, 11/06/2010.

³⁰ Cass. pen., Sez. I, 14/04/2010, n. 21956.

³¹ Cass. pen., sez. IV, 10/06/2010, n. 37797; Cass. pen. Sez. VI, 14/10/2009, n. 737; Cass. pen., sez. VI, 27/02/1998, n. 5947, Arnetta.

³² cfr. *ex pluribus*, Cass., Sez. 1, 9 ottobre 2002, Como ed altri; Cass., Sez. 1, 18 giugno 1999, Agate ed altro; Cass., Sez. 1, 6 maggio 1999, Nicolosi, per l'opinione della giurisprudenza di merito, Trib. Napoli, 27/11/2008.

Il reato, molto verosimilmente, si è consumato prima del 3 luglio 2007, data in cui la richiesta cautelare è stata rigettata dal giudice.

6. Ritiene il giudicante, invece, che non sia stata raggiunta la gravità indiziaria in merito al reato di corruzione i cui termini fattuali appaiono tuttora generici.

E' sufficientemente dimostrato, per le ragioni dapprima espresse, che Papa Alfonso, in concorso con uno o più pubblici ufficiali allo stato ancora ignoti, ha raccolto notizie segrete relative al procedimento a carico di Tucci Stefania che ha rivelato a Bisignani Luigi. Sussiste dunque il concorso tra Papa ed una persona certamente dotata di qualifica soggettiva pubblica per il compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio.

Papa è stato effettivamente candidato alle elezioni del 2008 dal partito di cui Verdini, proprio la persona indicata da Bisignani, era coordinatore.

Non è sufficiente dimostrato che l'atto contrario ai doveri - cioè la rilevazione del segreto - sia stato effettivamente retribuito con la promessa dell'inserimento di Papa nelle liste elettorali.

Sulla genesi della candidatura di Papa, invero, sono state raccolte diverse informazioni.

Valanzano Maria Elena, che è stata collaboratrice parlamentare di Papa, il 14 febbraio 2011, ha affermato: "...*Il Papa mi ha sempre detto che era stato il Bisignani a farlo entrare in Parlamento.* ...". In termini analoghi si è espressa Darsena Maria Roberta ("... *so, per certo, che Bisignani è quello che ha garantito la candidatura al Papa alle elezioni politiche del 2008 ...*").

La Stessa Valanzano, peraltro, ha aggiunto circostanze relative a rapporti diretti tra lo stesso Papa ed il coordinatore nazionale del partito nel quale il parlamentare militava.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, in data 23 febbraio 2011, ha affermato: "*Conosco l'onorevole Papa che ho conosciuto quando era al Ministero della Giustizia e che è rimasto al Ministero sia con Castelli che con Mastella. Ricordo che un giorno il Papa mi disse che aveva aspirazioni politiche. In seguito del Papa e delle sue aspirazioni politiche mi parlò anche il Bisignani. Io rappresentai tale aspirazione del Papa a Berlusconi, che mi disse che aveva ricevuto molte altre sollecitazioni riferite sempre al Papa. Dopo l'elezione a Deputato, il Papa mi chiese di fare il Sottosegretario, ma non è stato mai accontentato*".

Una conferma di queste affermazioni si ritrova nelle dichiarazioni del 9 dicembre 2010 dell'onorevole Caliendo Giacomo ("... *dopo le ultime elezioni, il*

Presidente Berlusconi, in una occasione, mi chiese notizie sul Papa dal momento che aveva ricevuto qualche segnalazione diretta a far ottenere un incarico al Papa ...").

L'inserimento nelle liste elettorali potrebbe integrare l'utilità prevista come corrispettivo dell'atto nel reato di corruzione se si considera che, per effetto della legge elettorale, è agevole individuare quale posizione in lista consenta una certa o molto sicura elezione.

L'utilità contemplata dalla fattispecie della corruzione, poi, non necessariamente deve avere un contenuto direttamente patrimoniale.

Non è sufficiente provato che la rilevazione del segreto sia stato effettivamente retribuito con la promessa dell'inserimento di Papa nelle liste elettorali. L'attribuzione di quest'utilità non rientrava nei poteri di Bisignani Luigi. Egli, pertanto, poteva solo, come ha ammesso di aver fatto, suggerire il nome di Papa alle persone che materialmente stavano predisponendo la lista elettorale del partito. Egli, in sostanza, più che attribuire un'utilità corrispettiva alla rivelazione dei servizi, ha soltanto segnalato — molto autorevolmente come si desume da una serie di fatti accertati nel corso di questa inchiesta - il suo nome a chi, incaricato di comporre le liste elettorali, doveva raccogliere proprio le indicazioni degli uomini reputati vicini al partito.

Lo stesso Bisignani, del resto, ha precisato che l'indicazione di Papa tra le persone che dovevano essere sicuramente elette è stata formulata anche da altre persone, tra cui Castelli e Pera.

Un autorevole riscontro alle affermazioni di Bisignani, che ne dimostra ulteriormente l'attendibilità, è fornito da Letta Gianni. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha ammesso che, sollecitato in tal senso da Bisignani, ha indicato Papa, che peraltro già conosceva per i suoi precedenti incarichi istituzionali, a Berlusconi, apprendendo tuttavia che, a sostegno della candidatura dell'indagato, si erano già espresse altre persone autorevoli ed erano già intervenute altre sollecitazioni verso i vertici del partito.

Nel corso dell'inchiesta, inoltre, è stato escusso anche Vito Alfredo, più volte parlamentare, esponente della medesima parte politica che nel 2008 ha candidato Papa e che, a sua volta, non è stato candidato. Egli, il 20 gennaio 2011, pur esprimendo talune riserve sulla fonte suo ricordo ("... mi è stato detto, ma in questo momento devo ricordare meglio la fonte, comunque da un collega di partito .."), ha affermato che "la candidatura di Papa fu una conseguenza di un intervento diretto di Pollari, essendo il Papa legato all'ambiente dei servizi segreti e ovviamente al noto generale e a Pio Pompa ... nel contesto che ho descritto Papa era persona vicina a Nicola Cosentino e non a Stefano Caldoro". Che esistesse una relazione di amicizia tra Papa, magistrato, già dirigente del Ministero della Giustizia, ed il generale Pollari è risultato da diverse

dichiarazioni raccolte³³, mentre non è risultato alcun elemento da cui desumere che Pollari avesse anche la possibilità di sostenere la candidatura di taluno al Parlamento e nello specifico avesse sostenuto Papa.

Il 27 gennaio 2011, poi, lo stesso Vito Alfredo ha indicato in un capitano della Guardia di Finanza, già addetto alla sicurezza del Ministero della Giustizia, una persona che ha avuto un ruolo importante nel sostegno della candidatura di Papa.

Martusciello Fulvio, poi, ascoltato in data 9 dicembre 2010, ha affermato: “*il Papa è stato candidato alle elezioni politiche del 2008 direttamente da Roma nel senso che sicuramente non viene dalla base del partito ... la voce era quella che lui fu candidato tramite Previti ...*”.

Appare vago, insomma, sostenere che la promessa di Bisignani dell'inserimento, in un posto sicuro, nelle liste elettorali, abbia effettivamente rappresentato il corrispettivo della rivelazione dei segreti d'ufficio perché il parlamentare ha ricercato ed ha avuto anche altri autorevoli sostenitori.

Come Papa sapeva, poi, l'inserimento nelle liste – o meglio la nomina a parlamentare, posto che si ricercava un posto sicuro e non la mera inclusione in un elenco - non era atto che rientrava nella disponibilità di Bisignani.

Sul piano cronologico, del resto, non sembra diretto ed immediato il collegamento fra il momento in cui è stata richiesta la misura cautelare contro la Tucci (che è rimasta pendente fino al 3 luglio 2007) e la data delle elezioni (avvenute in data 13 aprile 2008, ma ovviamente le liste furono preparate un mese e mezzo prima). E' molto verisimile che l'accesso abusivo agli atti dell'indagine sia avvenuto in epoca precedente al 3 luglio 2007, data del rigetto del giudice. Bisignani ha raccontato un fatto

33 Sul tema dei rapporti tra Papa e Pollari, hanno fornito indicazioni diverse persone sentite nel corso delle indagini. Bisignani Luigi, il 9 marzo 2011, ha affermato: “...Papa è sicuramente amico di Pollari ...”; Valanzano Maria Elena, il 24 marzo 2011, ha riferito: “... so che il Papa conosceva il Generale Pollari e il Papa mi disse che lo conosceva bene; non mi ha mai parlato di Pompa ...”; il dott. Arcibaldo Miller, Capo dell'Ispettorato del Ministero della Giustizia, il 2 dicembre 2010, ha dichiarato: “...mi sembra di ricordare che il Papa avesse rapporti di conoscenza anche con il Generale Pollari, non so dirvi a quale contesto si riferissero ...”; il dott. Paolo Mancuso, Procuratore della Repubblica di Nola, in data 11 gennaio 2011, ha affermato: “.. per quanto mi fu riferito da Umberto Marconi o forse da altri colleghi, il Papa era molto vicino a Pollari Nicolò e, per questa ragione, era riuscito ad ottenere, non so a che titolo, una scorta della Guardia di Finanza ed un appartamento in una zona centralissima di Roma ..”; il dott. Umberto Marconi, il 29 novembre 2010, ha riferito: “ ... non so chi abbia sponsorizzato la sua candidatura alle elezioni politiche del 2008, so solo che il Papa aveva rapporti di amicizia con Previti e con Pollari ...”; Gallo Alfonso, il 5 febbraio 2011, ha affermato: “... Il Papa mi ha inoltre detto di essere molto amico e legato al generale Pollari”; poi, in data 11 febbraio 2011, ha dichiarato: “... Mi si rappresenta che nello scorso verbale ho riferito che il Papa avrebbe attinto informazioni anche da ambienti G.d.F. Confermo la circostanza Mi si chiede di indicare - anche se non sono in grado di specificare da chi abbia attinto tali notizie - con quali Ufficiali della G.d.F ho visto il Papa e di quali ufficiali della G.d.F il Papa mi abbia parlato come persone di cui era amico o a cui era comunque legato. Le rispondo che oltre al Pollari già in forza alla G.d.F. ...”; Chiorazzo Angelo, nel dicembre 2010, ha affermato: “Ripeto il Papa mi ha sempre detto di essere molto amico del generale Pollari ...”.

preciso: “... *addirittura ad un certo punto il Papa mi diede la notizia che la Tucci sarebbe stata arrestata a breve*”. Se l’accesso fosse avvenuto in un’epoca successiva, Papa, così come aveva appreso di un’istanza cautelare del pubblico ministero, allo stesso modo avrebbe saputo che la richiesta era stata rigettata. La formazione delle liste elettorali è avvenuta diversi mesi dopo la consumazione della rivelazione dei segreti d’ufficio.

2. Le rivelazioni di atti relativi a Borgogni Lorenzo (capo f) della rubrica).

1. Nel corso della sua lunga deposizione, **Bisignani Luigi**, il 9 marzo 2011, alla presenza dei suoi difensori, ha raccontato: “... *Il Bisignani acconsente a che gli vengano fatte alcune domande a chiarimento delle dichiarazioni spontanee Alla vostra domanda, rispondo che il Papa si è proposto e ha proposto, per il mio tramite e per tramite di Galbusera, di interessarsi e di intercedere assumendo notizie ed informazioni anche sulle vicende giudiziarie riguardanti il dott. Borgogni di Finmeccanica, ultimamente interessato da problemi giudiziari. Al riguardo, ricordo bene che il Papa mi disse di essersi informato, attraverso fonti accreditate, e di aver appreso che nei confronti di Borgogni non vi erano provvedimenti restrittivi ...*”.

Queste dichiarazioni confermano quanto emerso sulle azioni del parlamentare Papa Alfonso: egli “*si è proposto e ha proposto*” di interessarsi e di intercedere, assumendo notizie ed informazioni anche sulle vicende giudiziarie riguardanti Borgogni di Finmeccanica; ha poi comunicato di aver accertato, riferendosi a “*fonti accreditate*”, che nei confronti di Borgogni non vi erano provvedimenti restrittivi.

Galbusera Anselmo, sentito in data 1 marzo 2011, ha dichiarato: “... *Il Bisignani mi ha certamente detto che lui era molto amico di Alfonso Papa. Ricordo che il Bisignani mi parlò del Papa parandomi delle ultime vicende giudiziarie riguardanti specificamente Finmeccanica, quelle, per intenderci, che hanno riguardato anche il mio amico Borgogni. A tal riguardo ricordo nitidamente l’episodio: qualche mese fa, quando era scoppiato il caso giudiziario Finmeccanica, mi sono recato negli uffici del Bisignani di piazza Mignanelli in Roma, e ho chiesto espressamente al Bisignani se lui sapeva se vi era un “mandato di cattura” spiccato nei confronti del mio amico Borgogni che io avrei visto quella sera stessa a cena, e che si trovava in uno stato di prostrazione; in quell’occasione il Bisignani mi disse seccamente che aveva appreso da Alfonso Papa – il quale aveva a sua volta assunto informazioni qualificate - che nei*

confronti di Borgogni non c'era alcun mandato di cattura né alcuna misura cautelare adottata. Mi chiedete come mai io decisi di andare proprio dal Bisignani a chiedere notizie inerenti a procedimenti penale e a vicende giudiziarie pendenti, e ancor più specificamente riferite a procedimenti restrittivi adottato o da adottare; vi rispondo che io sapevo che il Bisignani disponeva di notizie giudiziarie di "prima mano"; ribadisco che in quella circostanza mi disse espressamente che la sua fonte era Alfonso Papa.... Il Bisignani, qualche mese fa – se non sbaglio prima di Natale – mi ha detto che era intercettato dal dott. Woodcock; non mi ha detto da chi lo avesse appreso, aggiunse al riguardo che la Procura di Napoli stava "lavorando" su Papa e che erano arrivati poi a lui....Anche il Di Nardo e il Mazzei mi hanno sempre detto che il Bisignani aveva notizie giudiziarie "di prima mano". Entrambi, e in particolare il Mazzei mi hanno sempre detto che il Bisignani era molto amico del Papa e che i due si vedevano abitualmente ... ".

Le dichiarazioni di Galbusera chiariscono la vicenda: egli si è recato da Bisignani proprio per avere informazioni in merito ad un eventuale provvedimento cautelare a carico di Borgogni; Bisignani, con sicurezza, ha escluso una simile eventualità – eppure era in corso l'inchiesta sulla società Finmeccanica che ha toccato i vertici dell'impresa pubblica – perché aveva ricevuto informazioni precise da Papa. Bisignani ha rivelato la sua fonte, verosimilmente, per dimostrare al suo interlocutore il fondamento delle informazioni che dava. Galbusera, del resto, anche da altri imprenditori, aveva saputo che "Bisignani aveva notizie giudiziarie "di prima mano".

Il quadro probatorio si è chiuso con le dichiarazioni dello stesso Borgogni Lorenzo che, sentito il 12 marzo 2011, ha dichiarato: "... Effettivamente vi dico che negli ultimi tempi - e in particolare dopo maggio del 2010 quando la Procura di Napoli fece la perquisizione nell'ambito del procedimento inerente alla costruzione del CEN (Cittadella della Polizia) di Napoli ad opera della ELSAG datamat (e prima ancora dal febbraio 2010 quando furono pubblicati sull'ESPRESSO alcuni articoli sulla vicenda di Mokbel e Cola) – ho vissuto una condizione di angoscia, di prostrazione, di preoccupazione per la mia sorte processuale. Di tale situazione parlai con il mio amico Anselmo Galbusera con il quale mi capita di cenare a Roma quasi tutte le settimane, qualche volta anche insieme al Rovati. A tal riguardo vi dico che il Galbusera ad un certo punto, non ricordo quando con precisione, mi disse che aveva parlato dei problemi giudiziari miei e del gruppo Finmeccanica con il Bisignani, e che questi - dopo aver acquisito notizie ed informazioni da fonti giudiziarie qualificate - lo aveva rassicurato dicendogli che non c'erano provvedimenti restrittivi adottati o da adottare nei miei confronti. Tanto, ritengo che il Galbusera fece vedandomi preoccupato e abbattuto.....Mi chiedete se so di altre persone che si sono rivolte al Bisignani; vi dico

che si è sicuramente rivolto a Bisignani Zanichelli Marco oggi Presidente di TRENITALIA spa. Posso ancora dirvi che il mio amico imprenditore Alfonso Gallo (titolare della General Construction) si è più volte lamentato con me di delle continue e pressanti richieste avanzategli dal Papa ... ”.

2. In relazione alla vicenda di cui al capo f) della rubrica, è stato dimostrato, in primo luogo in base alle stesse parole di Bisignani Luigi, che Papa Alfonso ha appurato che non era stato emesso alcun provvedimento cautelare nei confronti di Borgogni Lorenzo, né che il pubblico ministero avesse avanzato una simile richiesta al giudice. Borgogni e Galbusera hanno chiarito che la rivelazione è avvenuta in una fase del procedimento penale in cui gli atti erano coperti dal segreto. Anche in questo caso, sussiste una rivelazione che integra il reato di cui all'art. 326 c.p.

Non è stato appurato chi sia stato la fonte di Papa. Un dato sembra potersi desumere: l'autorevolezza dei destinatari dell'informazione rende ragionevole ritenere che Papa si sia rivolto a fonti giudiziarie qualificate, come del resto hanno riferito i protagonisti di questo fatto (“...attraverso fonti accreditate ...”).

In ogni caso, la fonte di Papa, necessariamente, deve essere stata un pubblico ufficiale che, rivelando atti coperto da segreto, ha compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio.

3. Ritiene il giudicante che sussista la gravità indiziaria del reato di favoreggiamento personale nei confronti di Papa Alfonso e Bisignani Luigi.

E' già stato indicato come il delitto di favoreggiamento sia un reato di pericolo, a forma libera, che rimane integrato da qualsiasi comportamento idoneo, sia pure solo in astratto, a intralciare il corso della giustizia, sicché nessun rilievo scriminante può allegarsi all'influenza concreta del comportamento del soggetto agente sull'esito delle indagini (cfr., per l'opinione della giurisprudenza di merito, Trib. Napoli, Sez. IV, 11/06/2010). E' sufficiente che la condotta dell'agente abbia l'attitudine, sia pure astratta, ad intralciare il corso della giustizia (Cass. pen., Sez. I, 14/04/2010, n. 21956). In questo senso, il mero accedere agli atti di un procedimento penale per apprendere notizie come la formulazione o meno di una richiesta di provvedimento cautelare presenta un'astratta attitudine ad incidere sulle investigazioni in corso

Il delitto, sul piano oggettivo, come pure è stato precisato, è configurabile anche per mezzo di condotte esse stesse illecite che consistono nella rivelazione di atti coperti da segreto.

Sotto il profilo soggettivo, il dolo dell'illecito di cui all'art. 378 c.p. consiste nella consapevolezza di prestare aiuto all'autore del reato presupposto che è desumibile

dalle modalità della condotta e dai rapporti intercorrenti tra ausiliatore ed ausiliato³⁴. Il dolo generico consiste nella volontà cosciente di aiutare colui o coloro che si sa sottoposti alle investigazioni o ricerche a sottrarsene: in particolare, occorre dimostrare non solo la conoscenza in capo all'agente del presupposto della condotta, identificato nella precedente commissione del reato, ma anche che la condotta, pur oggettivamente apprezzabile in termini di ausilio, sia stata percepita e voluta dall'agente proprio come diretta a frustrare l'attività di investigazione o di ricerca dell'autorità. Nel caso di specie, Papa e Bisignani, avevano la consapevolezza dell'esistenza di un'inchiesta di un reato e la volontà di prestare un aiuto agli indagati che poteva anche essere idonea a vanificare l'azione giudiziaria in corso.

3. Le rivelazioni di atti d'indagine segreti relativi a Bondanini Alessandro (capo g) della rubrica).

1. Gli elementi indiziari relativi a questa contestazione sono già stati, almeno in parte, illustrati. Sono state riportata in precedenza, infatti, le dichiarazioni di **Bondanini Alessandro**. Egli, sentito il 7 marzo 2011, ha dichiarato: “...So chi è Alfonso Papa, l'ho visto diverse volte con Bisignani, per ciò che mi riguarda si tratta di una persona che non mi è mai piaciuta; riferisco una mia sensazione.... Si, il Papa, tramite il Bisignani, mi ha prospettato la possibilità di assumere notizie e di intercedere presso la suddetta Autorità Giudiziaria di Napoli, rappresentando (sempre per il tramite del Bisignani) che avrebbe avuto la possibilità di accedere “canali privilegiati”: al riguardo posso dire che mi veniva prospettata, tramite il Bisignani, la prospettiva di un interessamento rispetto alla vicenda giudiziaria che mi vedeva direttamente coinvolto a Napoli; al riguardo, tuttavia, vi dico che non ho mai voluto avere nulla a che fare con il Papa, che – lo ripeto – è una persona che non mi piace e al quale non ho inteso dare credito ...”.

Lo stesso Bondanini Alessandro, sentito di nuovo il 13 aprile 2011, ha dichiarato: “..Confermo che il Bisignani – all'epoca in cui ero indagato per riciclaggio ed altro dalla Procura di Napoli unitamente alla dottoressa Tucci (processo che ora è al dibattimento innanzi alla VI sezione penale del Tribunale di Napoli) – mi disse che aveva appreso dal Papa - che, a sua volta aveva acquisito notizie tramite le sue “fonti”

³⁴ cfr. ex pluribus, Cass., Sez. I, 9 ottobre 2002, Como ed altri; Cass., Sez. I, 18 giugno 1999, Agate ed altro; Cass., Sez. I, 6 maggio 1999, Nicolosi, per l'opinione della giurisprudenza di merito, Trib. Napoli, 27/11/2008.

napoletane — che erano state formulate dal PM richieste di misure cautelari nei confronti di Tucci Stefania e che tali richieste di applicazione di misure cautelari avrebbero potuto riguardare anche me. Tanto il Bisignani mi disse di aver appreso dal Papa. Dopo di che non ho saputo più nulla, attualmente si sta celebrando il processo e io non sono mai stato arrestato. Successivamente, ricordo che, sempre nell'ambito del menzionato procedimento, alla vigilia della udienza preliminare il Bisignani mi disse che sempre dalle notizie apprese dal Papa in ambito napoletano il GUP avrebbe anche potuto non rinviarmi a giudizio (anche in tale circostanza il Bisignani mi disse che il Papa aveva acquisito notizie in ambito giudiziario napoletano). Ancora nello stesso periodo — ma ci tengo a precisare che si tratta di due cose ben separate e che la mia decisione è stata presa a prescindere — la Procura di Napoli prospettò al mio difensore anche una ipotesi di definizione della mia posizione con patteggiamento che io tuttavia respinsi sicuro della mia estraneità; ripeto la mia decisione fu presa a prescindere. ... ”.

Bondanini, dunque, è venuta a sapere, tramite Bisignani e Papa “che erano state formulate dal PM richieste di misure cautelari nei confronti di Tucci Stefania e che tali richieste di applicazione di misure cautelari avrebbero potuto riguardare anche me”.

E’ stato ascoltato, poi, Mazzei Roberto che, in data 18 marzo 2011, ha dichiarato: “.....Ribadisco che ho visto in diverse occasioni il Papa in compagnia del Bisignani; tenete presente tuttavia che il “Bisignani” è un “triangolatore”; in proposito, tenete presente che Bisignani difficilmente dice i fatti suoi a qualcuno; lui è uno che separa e dunque ben difficilmente il Bisignani mi avrebbe messo a parte dei suoi rapporti con il Papa. Dunque, il Papa e il Bisignani si chiudevano nella stanza o uscivano e parlavano dei fatti loro ... ”.

Lo stesso Mazzei, quindi, ha aggiunto: “A proposito del Papa mi sono ricordato, dopo il mio primo interrogatorio, che di aver incontrato una volta il Papa a piazza Mignanelli e lui mi disse che c’era una vertenza e cioè una causa tra il Poligrafico (di cui sono Presidente) e la OMNIA NETWORK che è una società di servizi logistici (e di trasporto in particolare) che è in causa con il Poligrafico; il Papa mi disse se si poteva far qualcosa per risolvere tale vertenza anche transigendo, ma io gli risposi che c’era stata anche una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma; credo che il Papa sia intervenuto perché conosceva l’avvocato della OMNIA che gli aveva chiesto di interessarsi ... A proposito della Tucci e dello scudo fiscale che la stessa fece fare al Bisignani nel 2001, tramite la CODEPAMO, vi dico che la mia impressione è che la Tucci abbia fatto fare al Bisignani lo scudo fiscale anche per una parte di soldi che non

erano suoi, e cioè fece rientrare tramite il Bisignani anche danari che non erano del Bisignani.... Vi dico che il mio amico Bondanini mi disse che il Papa si era offerto di interessarsi e di intervenire per risolvere i problemi penali che il Bondanini aveva a Napoli.....”.

Mazzei Roberto, sentito di nuovo il data 13 aprile 2011, ha dichiarato: “....Mi chiedete se io abbia parlato della presente indagine facendo in particolare riferimento al fatto di conoscere – direttamente o indirettamente – qualcuno in grado di fornire notizie; vi rispondo che in questo momento non me ne ricordo; ricordo solo che qualche giorno fa Manuela Bravi – mia collaboratrice al Poligrafico – mi ha parlato genericamente di ufficiali di polizia giudiziaria di Napoli; tuttavia io non ho prestato attenzione a tale discorso e non sono in condizione di riferirne i termini precisi perché non li ricordo. ...Ricordo perfettamente che qualche anno fa sicuramente il Bisignani – ma probabilmente anche Bondanini – dissero di aver appreso che la Procura della Repubblica di Napoli aveva presentato delle richieste di arresto nei confronti della Tucci e di Bondanini; ricordo bene tale circostanza e il fatto che mi diedero tale notizia, anche se io non chiesi da chi l'avessero appreso dal momento che non mi riguardava”.

2. Va ribadito che né la Tucci, né Bondanini sono stati raggiunti da provvedimenti cautelari. E' stato tuttavia accertato che esiste un procedimento penale a carico di Tucci Stefania, delegato al pubblico ministero dott. Piscitelli della Procura di Napoli. Il pubblico ministero aveva richiesto una misura cautelare per Tucci Stefania, Bondanini Alessandro ed altri. La richiesta cautelare del pubblico ministero è stata trasmessa il 30 gennaio 2006 all'ufficio del GIP che, solo in data 3 luglio 2007, ha rigettato il provvedimento. Il pubblico ministero, con nota del 28 aprile 2011, ha rappresentato di non aver impugnato la decisione al Tribunale e che, allo stato, il rigetto è atto tuttora coperto da segreto (cfr. nota a firma del dott. Piscitelli del 28.4.2011).

Dalle dichiarazioni di Bondanini, peraltro, si desume che il procedimento, almeno nella parte che riguarda il dichiarante, pende nella fase dibattimentale.

3. E' stato dimostrato, in primo luogo in base alle stesse parole di Bisignani Luigi, che Papa Alfonso ha rivelato l'esistenza di una richiesta cautelare nei confronti di Bondanini Alessandro. E' stato accertato che si trattava di un atto coperto dal segreto, la cui rivelazione integra il reato di cui all'art. 326 c.p.

Papa ha rivelato a Bisignani il contenuto dell'atto segreto. Bisignani, a sua volta, ha informato Bondanini Alessandro.

Si ribadisce che non è stato appurato nel corso dell'indagine chi sia stato la fonte di Papa. In ogni caso, la notizia è stata rivelata a Papa necessariamente da un pubblico ufficiale che, violando il segreto, ha compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio. Si deve ritenere accertato, pertanto, che solo chi davvero era in grado di accedere in modo criminale agli atti segreti di un procedimento penale, poteva sapere che pendeva una richiesta cautelare nei confronti di Bondanini.

4. Ritiene il giudicante che, anche in questo caso, sussista la gravità indiziaria del reato di favoreggiamento personale nei confronti di Papa Alfonso e Bisignani Luigi. Si rinvia a quanto illustrato sull'analogia fattispecie di cui al capo c). Il reato, molto verosimilmente, si è consumato prima del 3 luglio 2007, data in cui la richiesta cautelare è stata rigettata dal giudice. Anche il pubblico ministero, nella richiesta ha evidenziato che dalla nota del dott. Piscitelli si evince che il dato storico – processuale rappresentato dal deposito di richieste di applicazione di misure cautelari, poi rigettate che è tuttora coperto da segreto dal momento che il filone processuale riguardante Tucci e Bondanini, attualmente in fase dibattimentale, è il risultato di uno stralcio dall'originario procedimento in cui non sono stati inseriti gli atti inerenti alla predette misure cautelari.

4. I fatti di cui al capo h) della rubrica: la violazione dei segreti relativi alla vicenda giudiziaria dell'onorevole Cosentino.

1. Secondo la prospettazione accusatoria, La Monica Enrico, nella sua qualità di sottufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, in concorso con altri pubblici ufficiali da identificare, anche per la sua diretta partecipazione come ausiliario del pubblico ministero ad interrogatori nel corso dei quali venivano indicati i collegamenti fra Cosentino Nicola ed il sodalizio camorrista dei casalesi, e Papa Alfonso, come istigatore e beneficiario delle notizie segrete, che sarebbero state riferite a Bisignani Luigi, rivelava che la Procura della Repubblica di Napoli stava svolgendo indagini nei confronti di Cosentino Nicola. Questa rivelazione sarebbe avvenuta prima che alcun atto inerente all'indagine in questione fosse “depositato”, ma anche prima di un noto articolo pubblicato sul settimanale L’Espresso che, appunto, faceva riferimento ad investigazioni svolte sul conto del menzionato parlamentare (Cosentino Nicola), aiutando in tal modo il suddetto ad eludere le indagini.

Gli elementi di questa contestazione si fondano sulle dichiarazioni di **Della Volpe Patrizio**. Questa persona è stata ascoltata più volte nel corso dell'indagine. Il 30 novembre 2010, ha dichiarato: “... *mi risulta che La Monica sia uomo di fiducia del Papa ... Mi risulta che il Papa abbia utilizzato il La Monica per acquisire notizie e informazioni anche di natura personale; in ogni caso mi risulta che il La Monica acquisisse per conto del Papa notizie ed informazioni utili a preservare e a favorire la tenuta politica del Papa e la sua escalation, tuttavia non posso essere più preciso perché nelle poche occasioni in cui li ho visti insieme a Roma e a Napoli loro si appartavano sempre ... Mi risulta, per esempio, che il La Monica, abbia consigliato al Papa di non farsi vedere troppo in giro con il Cosentino, perché era oggetto di indagini da parte dell'AG, e ciò prima che tale notizia venisse fuori ...*”.

Nel corso dell'inchiesta, **Della Volpe Patrizio** è stato ascoltato di nuovo il 18 marzo 2011. Egli ha dichiarato: “.....*Ribadisco, come già dissi l'altra volte, che il La Monica informò il Papa che l'onorevole Cosentino era destinatario di indagine da parte della Procura di Napoli; non ricordo quanto tempo prima rispetto al deposito degli atti (e alla conseguente pubblicazione sui giornali) il La Monica diede tale informazione al Papa, posso, però, sicuramente dire che ciò avvenne non solo prima del deposito degli atti ma certamente anche prima dei primi articoli di stampa che accennavano ai problemi giudiziari del Cosentino che erano nell' “aria” (mi pare pubblicati sull'Espresso in relazione alle dichiarazioni di Vassallo). Ripeto che il La Monica avvertì il Papa dal momento che il Papa stesso ambiva a fare un salto di qualità in politica ... Mi ricordo che sicuramente il La Monica mi diceva che il Papa era particolarmente interessato ai procedimenti penali riguardanti l'onorevole Verdini, il Bertolaso, la Cricca, il G8 e la P3, tuttavia a quel tempo io non facevo caso e ponevo scarsa attenzione a questo tipo di discorsi che mi faceva il La Monica parlando del Papa..... Vi posso dire che in qualche circostanza, e in particolare in una, il La Monica si è sfogato con me e si è lamentato del fatto che il Papa lo chiamava in continuazione facendogli continue richieste; ricordo bene che tale sfogo del La Monica coincise con le richieste che il Papa faceva al La Monica stesso riferite all'indagine sul G8 che – a dire del La Monica – preoccupava particolarmente il Papa. Parlando del G8 il La Monica mi disse che Papa conosceva il Procuratore aggiunto Toro di Roma ... A proposito del Bisignani, il La Monica mi diceva che lo stesso era molto legato a Papa..... Ribadisco che il La Monica mi disse che il Papa aveva chiesto a lui o al Nuzzo o a qualche altro rappresentante delle forze dell'ordine suo amico anche di fare qualche “servizio strettamente” inherente alla vita privata coniugale del Papa; non so se*

poi il La Monica e il Nuzzo si siano potuti rivolgere a loro volta a investigatori privati e se e chi abbia portato a termine tale “servizio”.

A questi elementi, nella richiesta cautelare sono affiancati quelli desumibili da alcune conversazioni telefoniche, registrate nel settembre 2010 ed intervenute tra il parlamentare Papa e La Monica Enrico. La qualificazione attribuita alle intercettazioni ne comporta l'inutilizzabilità anche nei confronti dei terzi per le ragioni espresse in precedenza e nel rispetto di un'interpretazione che ampia notevolmente le conseguenze della violazione della norma citata.

2. Ritiene il giudicante che, allo stato, non sia stato delineato un quadro indiziario grave in merito ai reati ipotizzati. Le affermazioni di Della Volpe, sebbene provenienti da persone che le indagini hanno dimostrato molto vicina a La Monica³⁵ e ancorché provenienti da persone che sembra conoscere le dinamiche criminali della zona casertana e che, verosimilmente, si interessa dei procedimenti penali più significativi che riguardano questo territorio³⁶, appaiono alquanto generiche e, per giunta, derivanti da un soggetto che ha ammesso di non assistere ai colloqui riservati e diretti tra Papa e La Monica.

Dagli atti, poi, non emerge neppure che, come prospettato dalla pubblica accusa, La Monica abbia partecipato ad attività di indagine relativa al parlamentare Cosentino. Nel materiale allegato dalla pubblica accusa, invero, ci sono verbali di collaboratori di giustizia dell'area casertana che attestano anche la presenza di La Monica, ma non sembra che si tratti di documenti che attengono alla vicenda del parlamentare Cosentino.

La richiesta cautelare per questo capo, pertanto, deve essere disattesa, essendo insufficienti gli elementi raccolti.

5. I fatti di cui al capo i) della rubrica.

1. Secondo la contestazione provvisoria contenuta nel capo i), gli indagati Papa e La Monica, abusando dei loro poteri e qualità, si procuravano notizie ed informazioni inerenti alle indagini ancora in corso nell'ambito di un procedimento riguardante la cd.

³⁵ Cfr. ad esempio la telefonata n. 278 del 5 ottobre 2010, durante la quale La Monica fissa un appuntamento con Della Volpe a Roma nello stesso giorno in cui aveva un appuntamento con il generale Santangelo.

³⁶ Sul punto sono state raccolte le dichiarazioni di Di Caterino Emilio, il 20 gennaio 2011. Si tratta, peraltro, di affermazioni prive di riscontri, provenienti da collaboratore di giustizia.

P3, pendente presso la Procura della Repubblica di Roma nonché alle indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Napoli sul conto dell'On. Cosentino Nicola, e in particolare in merito al contenuto degli interrogatori, non ancora depositati, resi da tale Lombardi Pasquale e da tale Martino Arcangelo, relativi anche a Miller Arcibaldo e di Carducci Valerio, aiutando, in tal modo, i medesimi ad eludere le indagini ancora in corso.

La contestazione, nella parte che riguarda la ricerca di informazioni su Miller e Carducci, trova fondamento su una conversazione che è stata registrata e che è avvenuta tra Papa e La Monica. Il giudizio di inutilizzabilità che è stato espresso nei confronti di queste intercettazioni non consente di tener conto di tali risultanze.

2. Il pubblico ministero ha ascoltato Arcibaldo Miller. Il magistrato, sentito il 2 dicembre 2010, ha confermato di essere una delle persone citate in una telefonata tra Papa e La Monica. Ritiene il giudicante, tuttavia, che l'inutilizzabilità delle conversazioni non può essere recuperata per mezzo delle dichiarazioni di Miller. Peraltro, la parte della deposizione di Miller che non riguarda direttamente il contenuto della telefonata è pienamente utilizzabile. Miller ha spiegato che tale Genchi, che era stato nominato consulente in un procedimento penale, aveva raccontato in un'intervista di suoi contatti con un imprenditore, tale Carducci. Si trattava di "*un mio isolato contatto telefonico che ebbi con Valerio Carducci*". Il magistrato ha spiegato: "... *al riguardo, preciso di aver conosciuto il costruttore Valerio Carducci, che aveva rapporti con il Ministero della Giustizia, in quanto presentatomi dall'allora capo di Gabinetto Settembrino Nebbioso; ho partecipato ad un'unica cena con il Carducci, Nebbioso ed altri (sette, otto anni fa) e vi è un unico contatto telefonico tra me e il Carducci che emerge in un libro pubblicato da Genchi e nei tabulati dal suddetto acquisiti ...*". Per quello che riguarda direttamente questo procedimento, comunque, Miller ha affermato: "*voglio ribadire di non aver mai chiesto al Papa di interessarsi delle vicende processuali nelle quali è comparso il mio nome ...*".

Dalla lettura degli atti, invero, non è emerso alcun elemento da cui desumere che Miller abbia chiesto o, più semplicemente, autorizzato Papa o La Monica ad interessarsi di atti processuali in cui era citato.

Carducci Valerio, sentito il 2 marzo 2011, ha confermato le affermazioni di Miller sulla genericità della conoscenza con il magistrato ("... *il dott. Miller l'ho conosciuto 7 o 8 anni fa. Fu il mio conoscente dott. Paolo Crisafi che organizzò una cena in un ristorante siciliano a Corso Francia. Non l'ho più visto da allora*").

Nel corso delle indagini sono state raccolte diverse dichiarazioni in merito a rapporti tra Papa e Miller, ma l'esistenza di una relazione personale tra i due, entrambi

magistrati, francamente, non legittima l'ipotesi accusatoria di una raccolta di informazioni segrete allo scopo di aiutare taluno ad eludere le indagini. Si tratta di una mera supposizione.

3. E' stato ascoltato, dunque, anche **Carducci Valerio** che, in data **2 marzo 2011**, ha dichiarato: "... mi chiedete se io ho mai chiesto al Bisignani o al Mazzei l'indicazione del nome di un consulente tecnico che il Carducci avrebbe dovuto nominare. Escludo di aver chiesto al Bisignani o al Mazzei l'indicazione di un consulente tecnico; l'unica cosa che ho chiesto al Mazzei – ma il Bisignani non centra affatto – il nome della persona che ha fatto il progetto di trasformazione in Albergo della zecca di cui il Mazzei è Presidente; sono andato dal Mazzei per chiedere allo stesso di sapere di fossero gli imprenditori che avevano comprato la sede del Poligrafico; in ogni caso in questa vicenda Bisignani non centrava affatto e ribadisco di non aver mai chiesto l'indicazione di alcun consulente né al Bisignani né al Mazzei.... Vi dico che avrò incontrato il Papa sei o sette volte in tutto e sempre per caso; le volte che l'ho incontrato, il Papa mi ha sempre chiesto delle mie vicende giudiziarie, e cioè sia del procedimento *Why Not* sia del procedimento del *G8*.... Ho incontrato il Bisignani diverse volte, fino a 20 giorni fa. Il mio rapporto con il Bisignani è stato frequente, nel senso che, mi sono più volte incontrato con lui ogni qualvolta mi dovevo vedere con Bondanini, collaboratore di Farina, che si occupava delle vicende relative al palazzo di Piazza del Parlamento, che il Farina mi diceva che aveva rilevato. In effetti voglio dire che per arrivare a Bondanini e Farina, sono passato proprio per il tramite di Bisignani. Più esattamente il dott. Alberto Bellini della Pirelli Re, mio caro amico, mi disse che se volevo avere la possibilità di avere l'appalto per la ristrutturazione del predetto palazzo di Piazza del Parlamento, lui mi avrebbe potuto far conoscere il Bisignani, che era in rapporti con Farina. Così fu, e mi resi conto, parlando con Bisignani che anche lui aveva un qualche interesse in questo affare del palazzo, ma non so precisare esattamente in cosa questo interesse economico si concretizzasse. In effetti, il Bondanini mi condusse all'interno del palazzo con i miei collaboratori (parliamo della primavera del 2008). Verbalmente Bisignani, Farina e Bondanini mi dissero che mi avrebbero affidato i lavori di ristrutturazione e anzi io ho anche fatto dei progetti che ho a casa. Portai anche del materiale edile ed elettrico che è rimasto nel palazzo. In seguito, tuttavia, questo affare non si è concretizzato, poiché il palazzo è tornato nella proprietà della Banca che aveva venduto il palazzo al gruppo del Farina, poiché costoro non avevano pagato qualche rata di mutuo. In effetti, ora che ricordo meglio, il Papa l'ho anche visto nel 2005 circa a Porto Rotondo. Venne a casa mia a cena con sua moglie. Avevo dimenticato di dirlo. Specifico che lo incontrai

la mattina al porto, e quindi lo invitai a casa, non ricordo se la sera stessa o quella dopo. Il Papa mi disse che aveva preso una casa in affitto a Rudalgia, vicino Porto Rotondo.....”.

Carducci – a differenza di altri imprenditori ascoltati nel corso dell’inchiesta – ha escluso di aver chiesto a Papa di interessarsi delle vicende giudiziarie che lo riguardavano. Egli, peraltro, ha confermato che Papa era solito chiedergli dei processi in corso (“... *le volte che l’ho incontrato, il Papa mi ha sempre chiesto delle mie vicende giudiziarie, e cioè sia del procedimento Why Not sia del procedimento del G8 ...”*”).

Anche in relazione a Carducci, dunque, non sussistono elementi per sostenere che l’imprenditore abbia chiesto al parlamentare di interessarsi dei suoi processi, raccogliendo informazioni segrete.

Né elementi in tal senso si possono desumere da una conversazione intercettata tra Bisignani e tale Mazzei. Su questa conversazione, in particolare, Mazzei ha riferito, in data 22 febbraio 2011: “... *Il “nostro amico Foscolo” è un costruttore romano che si chiama Carducci, che è appunto un nostro amico; al riguardo io chiedo al Bisignani il nome di un consulente tecnico che il Carducci avrebbe dovuto nominare”*

Bondanini, il 7 marzo 2011, ha affermato: “... *Conosco Valerio Carducci, che ho conosciuto in relazione alla trattativa inerente ad un immobile sito in piazza del Parlamento n. 18 che il Farina aveva preso in leasing dalla Banca ITALEASE di Massimo Faenza – trattativa non andata a buon fine. Mi risulta che il Carducci ha parlato il Bisignani dei suoi problemi giudiziari come ha fatto con me, ma non mi risulta che il Bisignani ne abbia parlato con l’onorevole Papa”..*

Anche queste ultime dichiarazioni, che sembrano credibili, se provano che Bisignani sapeva dei problemi giudiziari di Carducci, non dimostrano che Papa era stato incaricato di raccogliere informazioni sui processi dell’imprenditore per aiutarlo ad eludere le indagini in corso.

4. A proposito della captazione di notizie sull’indagine P3, altro tema evocato nel capo i), in data 14 marzo 2011, Bisignani Luigi ha dichiarato: “*omissis.....Sicuramente Papa aveva notizie riservate anche sull’indagine P3 e ciò per via del Verdini. Non c’è dubbio che i canali informativi del Papa erano prevalentemente nella Guardia di Finanza; al riguardo lui aveva rapporti con ufficiali della GdF... ”.*

Anche Della Volpe Patrizio, il 18 marzo 2011, ha affermato: “... *Mi ricordo che sicuramente il La Monica mi diceva che il Papa era particolarmente interessato ai procedimenti penali riguardanti l’onorevole Verdini, il Bertolaso, la Cricca, il G8 e la*

P3, tuttavia a quel tempo io non facevo caso e ponevo scarsa attenzione a questo tipo di discorsi che mi faceva il La Monica parlando del Papa ... ”.

Queste ultime dichiarazioni dimostrano che Papa era interessato allo svolgimento del procedimento relativo alla cd. P3. Quale fosse l'interesse del parlamentare non è dato comprendere sulla base degli atti raccolti. Certamente non sono stati raccolti elementi indiziari del delitto di favoreggimento ipotizzato.

La richiesta cautelare nei confronti di Papa e La Monica in relazione al capo i), pertanto, deve essere rigettata.

6. La vicenda di cui al capo I) della rubrica.

1. Nel corso dell'inchiesta, è stato ascoltato **La Vitola Valter** che, in data **28 dicembre 2010**, ha dichiarato: “... *Tengo a sottolineare che le ho inviato una missiva nella quale chiedevo di essere risentito dal momento che dopo il mio interrogatorio, reso innanzi alla S.V. qualche settimane fa, mi è venuto in mente di aver incontrato il La Monica anche fuori dal mio ufficio in due occasioni: a Roma fuori alla scuola di mio figlio (Istituto Villa Flaminia di Roma) nel mese di giugno (di quest'anno) a fine anno scolastico e un'altra volta nel mese di agosto (di quest'anno) al Porto di Napoli mentre ero in partenza per Procida ... Preciso, ancora, che mi è venuto in mente che quando conobbi il La Monica per la prima volta lui mi chiese se ero interessato ad avere notizie attinenti ad indagini che si stavano svolgendo a Napoli in particolare sui Termovalorizzatori e su tutta la vicenda rifiuti, e in modo specifico su Bassolino; lui mi chiese se io, come giornalista, fossi interessato a fare uno scoop sui suddetti argomenti pubblicando notizie coperte da segreto e dunque inedite. Io gli risposi senz'altro di sì. La seconda volta che ci vedemmo mi disse che si aspettavano evoluzioni giudiziarie che avrebbero riguardato sia Bertolaso che Bassolino. Rimanemmo d'accordo che ci saremmo risentiti nei giorni successivi. In tale contesto il La Monica mi disse che se fosse riuscito ad andare nei servizi avrebbe potuto attrarre ancora più notizie che poteva, poi, mettermi a disposizione.....Ribadisco, che il La Monica mi chiese di aiutarlo ad entrare nei servizi perché sapeva che conoscevo tanta gente. In un secondo tempo (parlo dell'episodio verificatosi sotto la scuola di mio figlio), poi, lui mi disse che aveva trovato un'altra segnalazione per entrare ai servizi militari. Io comunque avrei potuto fare ben poco dal momento che è noto che in Italia chi decide effettivamente su tutto ciò che riguarda i “servizi civili e militari” è Gianni Letta con il quale io non sono in buoni rapporti... ”.*

Dalle dichiarazioni di La Vitola, dunque, risulta che La Monica ha prospettato al giornalista di informarlo su notizie giudiziarie coperte dal segreto. Le notizie potevano riguardare persone pubbliche come Bassolino o Bertolaso. In cambio di queste notizie, “*La Monica mi chiese di aiutarlo ad entrare nei servizi perché sapeva che conoscevo tanta gente*”.

Lo stesso La Monica, in un secondo incontro, ha informato La Vitola di aver trovato una diversa persona che poteva segnalarlo per entrare a far parte dei servizi segreti militari.

Sul tema ha reso dichiarazioni Bisignani Luigi che, presentatosi spontaneamente in data **9 marzo 2011**, alla presenza dei suoi difensori, ha dichiarato: “... *Il Papa mi disse che il Maresciallo La Monica si era rivolto al La Vitola per essere raccomandato per entrare all'AISE; tale circostanza me l'ha riferita il colonnello Sassu che mi disse che il La Vitola aveva raccomandato il predetto maresciallo a Berlusconi che aveva poi parlato con qualcuno dell'AISE. Credo che il La Vitola non mi "ami troppo" perché mi imputa di non aver sponsorizzato la sua candidatura ...*”.

Secondo Bisignani, dunque, La Vitola ha “raccomandato” La Monica per entrare nei servizi segreti. Questa informazione gli sarebbe stata data anche da tale colonnello Sassu.

A conforto dell’attendibilità di quanto riferito da Bisignani, sono state captate alcune conversazioni transitate sul numero , intestato al Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri ed in uso a La Monica Enrico Giuseppe Francesco (R.R. 4751/2010 del 28.09.2010).

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a
Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco
Progressivo: 217 - Data: 04.10.2010 ora 10.28 – verso: Entrante - Interlocutore: Daniela
Numero: - intestato a: INTERNATIONAL PRESS Scrl

LA MONICA: si ... pronto

DANIELA: ehh ... Maresciallo LA MONICA

LA MONICA: si

DANIELA: sono Daniela ... segretaria del dottor LAVITOLA

LA MONICA: buongiorno

DANIELA: senta l'appuntamento potrebbe andar bene per domani pomeriggio allora

LA MONICA: facciamo sempre al solito orario verso le 17 perché così vengo io da Napoli

DANIELA: si ... perfetto

Si salutano.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a
Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco

Progressivo: 386 - Data: 07.10.2010 ora 15.01 - verso: entrante

LA MONICA: pronto

DONNA: si ... è la segreteria del dottor Valter ... buongiorno ... mi scusi ... il disturbo

LA MONICA: pronto

DONNA: mi sente

LA MONICA: pronto

DONNA: pronto

LA MONICA: si ... pronto

DONNA: la sento malissimo ... mi scusi ... pronto

LA MONICA: mi sente

DONNA: ehhh ... male ... mi diceva ... quando può venire a Roma ... quando viene a Roma

LA MONICA: quando vengo a Roma io ... la prossima settimana

DONNA: prossima settimana

LA MONICA: si ... perché io adesso devo andare in Calabria per motivi familiari

DONNA: ho capito ... quindi la settimana prossima ... lunedì ... martedì ... non

LA MONICA: un attimo che non la sento bene ... pronto

DONNA: si ... mi sente

LA MONICA: si la sento

DONNA: allora ... lunedì ... martedì ... non sa quando ... mercoledì

LA MONICA: quando il dottore pensa che dovrò venire ... io

DONNA: o lunedì o mercoledì

LA MONICA: per me va bene anche mercoledì

DONNA: mercoledì a che ora

LA MONICA: ehh

DONNA: in mattinata

LA MONICA: ehh ... in mattinata ... a che ora ... prima mattinata o verso le 10

DONNA: perfetto ... la ringrazio

LA MONICA: ehh ... allora vengo direttamente in via del Corso ... va bene

DONNA: si ... va benissimo

LA MONICA: va bene

Si salutano.

Queste due conversazioni dimostrano che La Monica ha preso appuntamento con La Vitola per il 5 ottobre 2010; un successivo incontro è stato fissato per il mercoledì successivo al 7 ottobre 2010. Significativamente di questi incontri, che dimostrano al relazione esistente tra i due, La Vitola non ha parlato al pubblico ministero.

E' stato ascoltato, poi, tale Buondonno Rosario che, in data 17 gennaio 2011, ha dichiarato: "... il suddetto maresciallo dei CC a nome Enrico mi fu presentato sempre da Zitola,; sempre Zitola, mi chiese di presentare il tale Enrico a Lavitola e ciò perché Enrico voleva andare nei servizi segreti e il Lavitola diceva di essere legato ai servizi segreti ... Anche in tale circostanza chiamai il Lavitola e facemmo appuntamento a Roma a via del Corso. Ho accompagnato Zitola e il CC a nome di Enrico dal Lavitola, li presentai e sentii che (Enrico e Lavitola) cominciarono a

parlare dell'onorevole Papa e dei servizi, tuttavia non appena Lavitola e Enrico cominciarono ad affrontare tali discorsi i menzionati Lavitola e Enrico invitarono me e Zitola ad uscire dalla stanza ...”.

Zitola Roberto, sentito il 30 dicembre 2010, ha dichiarato: “... *Io ho conosciuto il La Monica in un bar di Aversa, il bar fluk, nei pressi dell'ippodromo. Mi trovavo in compagnia di alcuni amici di cui non ricordo il nome. Il La Monica faceva la campagna elettorale per Alfonso Papa e io sostenevo elettoralmente il centro destra.....Dopo le elezioni il La Monica mi chiamò chiedendomi se avessi voluto far parte della segreteria dell'onorevole Papa e se volevo dare una mano. Ricordo di aver conosciuto il Papa presso la sua segreteria a via Santa Lucia a Napoli. Sono stato presso la segreteria un paio di volte e poi mi sono accorto che perdevo tempo e non ci sono più andato.....Il Lavitola Valter me lo ha presentato Rosario Buondonno ..., che mi ha anche accompagnato a Roma dal Lavitola stesso; il Lavitola mi fu presentato dal momento che aveva un'azienda ittica in Brasile; poi non se ne è fatto più nulla. Ho conosciuto Buondonno tramite la figlia Daniela ... Il Buondonno mi disse che era amico di vecchia data del La Vitola in quanto conosceva il padre. Quando i due si videro si abbracciarono e si baciarono ... Ho presentato io il La Monica a Buondonno, in una unica occasione a via Napoli, essendoci incontrati per caso.....Non mi risulta che il Buondonno e il La Monica si siano poi frequentati.....Il La Monica mi ha inoltre presentato tale avvocato Della Volpe e un poliziotto a nome Nuzzo, soggetti con i quali era in confidenza....”.*

La Monica, per il tramite di Buondonno Rosario e Zitola Roberto, ha conosciuto La Vitola Valter e ciò “*perché Enrico voleva andare nei servizi segreti e il Lavitola diceva di essere legato ai servizi segreti*”.

La Monica è stato realmente contattato dai capi dei servizi segreti militari, proprio all'inizio di ottobre 2010, epoca a cui risalgono i contatti con la segretaria di La Vitola, per verificare la sua idoneità a transitare nell'organizzazione.

Uno dei vertici dell'Aise, **Santangelo Giuseppe**, sentito il 2 dicembre 2010, ha dichiarato: “... *ricordo di aver incontrato nei primi giorni dell'ottobre u.s. il Maresciallo La Monica per averlo convocato presso il mio Ufficio perché il suddetto era interessato a transitare negli organismi di informazioni e sicurezza; lo chiamai io sul telefono cellulare che era segnato sul curriculum del La Monica che mi fu dato da qualcuno che in questo momento non ricordo chi fosse; non conoscevo il La Monica che ho visto nell'unica e sola occasione di cui sopra ... Ci limitammo ad un colloquio molto breve e ciò perché io non avevo e non ho alcuna autorità per deliberare la immissione di personale. Ripeto che non ricordo da chi mi fu segnalato il La*

Monica e chi mi diede il suo curriculum; mi riservo di fornirvi informazioni più dettagliate al più presto ...”.

A scioglimento della riserva assunta nel corso dell'escussione, Santangelo ha inviato al pubblico ministero una nota datata 3 dicembre 2010 nella quale ha ribadito la circostanza – francamente inverosimile – di non ricordarsi, a distanza di pochissimo tempo, chi gli avesse raccomandato La Monica, per il quale peraltro era stato anche seguito un iter del tutto particolare rispetto al normale percorso di reclutamento presso l'AISE.

Santini Adriano, altra persona di rilievo dell'organizzazione dell'Aise, sentito in data 15 dicembre 2010, ha dichiarato: “*...Ho sentito parlare per la prima volta del La Monica quando, qualche giorno fa, me ne ha parlato il Generale Santangelo, a seguito dell'interrogatorio reso da lui innanzi a voi; prima non avevo mai sentito parlare del suddetto La Monica. L'Ufficio passi cui si fa riferimento nella telefonata è quello del Ministero della Difesa; l'AISE ha una procedura d'accesso svincolata dal predetto Ufficio passi.....Il direttore dell'AISE dipende direttamente dal Presidente del Consiglio, per il tramite del sottosegretario delegato dott. Gianni Letta. ... Le domande del personale interessato alla assunzione presso l'AISE vengono acquisite tramite il sito web del DIS (Dipartimento per l'informazione e la Sicurezza diretto dal Prefetto De Gennaro): successivamente il DIS trasmette i curricula all'AISE; può avvenire, ancora, che la domanda arrivi direttamente sulla mia scrivania e io provveda a siglarla, datarla e a inviarla all'ufficio competente che si trova a Forte Boccea, e che è l'ufficio risorse umane. A quel punto (sia che le domande siano state trasmesse tramite DIS sia che siano state trasmesse a me personalmente) si innesta e comincia la procedura di reclutamento vero e proprio che prevede una visita medica, un colloquio psicoattitudinale e successivamente un colloquio con una Commissione di esame (presieduta da uno dei vice direttori); tale commissione (costituita da 6/8 persone) ha una struttura permanente e viene, di volta in volta, integrata, con specialisti a seconda delle specialità; contestualmente si attiva una procedura di acquisizione di informazioni sul candidato in oggetto. Può, infine, anche accadere che un candidato venga proposto da un interno all'AISE o anche da altre strutture militari; in ogni caso comunque si innesta poi sempre la descritta procedura di reclutamento.....Non necessariamente il Generale Santangelo avrebbe dovuto avvertirmi dell'invito del La Monica.....Non so dire se la procedura seguita dal Santangelo sia normale o no; ritengo che non sia anormale altrimenti me ne avrebbe parlato....Non conosco né ho mai sentito parlare dell'onorevole Alfonso Papa, il cui nome sento oggi per la prima volta....omissis.....Non conosco e non ho mai sentito nominare Valter Lavitola.....Ribadisco che il Generale Santangelo - anche quando recentemente e dopo*

essere stato sentito da voi - mi ha fatto il nome del suddetto La Monica, non mi ha detto in che modo fosse pervenuto il nome del La Monica alla sua attenzione.

L'Ufficio formula al Generale Santini formale richiesta di svolgere, all'interno del suo Ufficio, ogni accertamento utile al fine di individuare i presupposti del colloquio Santangelo – La Monica riguardante il La Monica E.....”.

Anche la richiesta formulata dal pubblico ministero al Generale Santini non è stata evasa.

2. E' stato appurato che La Monica è stato segnalato per l'ingresso nei servizi segreti militari ed ha svolto un colloquio con i vertici di tale organizzazione. Allo stato, anche per il riserbo dei generali sentiti dal pubblico ministero, non è stato possibile accettare chi abbia segnalato il carabiniere.

Il fatto che il colloquio con Santangelo sia avvenuto nei primi giorni del mese di ottobre 2010 rende verisimile che la segnalazione sia partita da La Vitola. In questi stessi giorni, infatti, La Monica ha fissato due appuntamenti con La Vitola come dimostrano le telefonate registrate. A sostegno di quest'ipotesi, deve rilevarsi che Bisignani ha confermato che La Vitola ha segnalato La Monica, indicando anche le fonti di tale sua informazione. Nel corso della perquisizione compiuta presso l'ufficio di La Vitola è stato sequestrato il curriculum vitae di La Monica con un appunto che conteneva la richiesta di assegnazione all'AISE³⁷.

La Vitola ha negato di aver chiamato qualcuno dei servizi per segnalare La Monica. Dopo aver contatto la segretaria, ha escluso di aver raccomandato La Monica perché sul curriculum del militare che è presente nei suoi uffici mancava l'annotazione della segnalazione (“... mi hanno detto che sul curriculum del La Monica ... non vi è alcun appunto che invece di regola provvedo ad apporre ogni volta in cui provvedo a segnalare o a raccomandare qualcuno ... e' mio costume, lì dove posso, intervenire per aiutare chi me lo chiede e chi ha bisogno”).

La Vitola, tuttavia, non ha raccontato tutto al pubblico ministero. Ad esempio, non ha narrato quanto riferito da Della Volpe Patrizio. Questi, il 18 marzo 2011, Della Volpe ha affermato: “... ribadisco di aver incontrato il La Vitola a Roma, unitamente a La Monica Ci incontrammo a Roma negli uffici della Rai Trade il 9 luglio 2010; al riguardo allego copia del passi di ingresso agli uffici della RAI ... in quella occasione parlammo di vicende inerenti al commercio all'ingrosso di pesce ...”. Agli atti vi è la copia del documento citato. Così come non ha raccontato di questo incontro, allo stesso modo può aver omesso la segnalazione delle ambizioni di La Monica.

³⁷ cfr. verbale di perquisizione e sequestro della Guardia di Finanza del 16 dicembre 2010.

Ciò nonostante, i fatti non appaiono riconducibili alla fattispecie della corruzione e non solo per l'incertezza sul soggetto da cui è giunta la prestazione (la segnalazione).

Se La Monica è certamente titolare della qualifica soggettiva pubblica necessaria per integrare il reato, manca una sufficiente determinatezza dell'atto contrario ai doveri d'ufficio che il carabiniere ha compiuto e che integra l'elemento oggettivo dell'illecito penale.

Seguendo le dichiarazioni di La Vitola, La Monica ha solo offerto (promesso) di rilevare notizie coperte da segreto, relative alle vicende processuali dei rifiuti, di Bassolino e di Bertolaso. Non sono sufficientemente specificate quali siano (o potevano essere) le notizie che sarebbero state divulgate. Non a caso, seppur per la sola contestazione, il pubblico ministero ipotizza un mero tentativo di rivelare le notizie segrete. I riferimenti che La Vitola ha fornito, invero, appaiono riguardanti procedimenti penali per i quali, per l'epoca a cui sembra risalire il contatto tra La Monica e La Vitola, il segreto istruttorio era ormai caduto tanto che le inchieste avevano avuto già ampia eco sui giornali.

La promessa di denaro o di altra utilità (nella specie la raccomandazione per entrare all'AISE) determina la consumazione del reato di corruzione se è il corrispettivo di un atto contrario ai doveri d'ufficio e non di una mera promessa di compiere atti antidoverosi.

La mera promessa di rilevare le notizie coperte da segreto ad un giornalista, sebbene atto molto grave sul piano disciplinare e deontologico, neppure integra quella vanificazione della funzione o quell'abdicazione alle finalità istituzionali che, secondo un indirizzo giurisprudenziale, integra l'elemento oggettivo della corruzione propria.

La nozione di atto d'ufficio accolta dalle norme penali, invero, secondo l'indirizzo unanime di dottrina e giurisprudenza, è più ampia di quella di provvedimento amministrativo inteso come manifestazione di volontà della pubblica amministrazione, avente rilievo esterno ed in grado di apportare una modificazione unilaterale nella sfera giuridica del destinatario. Essa ricomprende ogni concreta esplicazione dei poteri o dei doveri d'ufficio da parte dell'amministrazione, anche se consiste in atti non provvidenziali o di diritto privato. L'atto contrario ai doveri d'ufficio può essere rappresentato da meri comportamenti, azioni volontarie dal soggetto pubblico, magari meramente esecutive di atti. Ciò consente di ravvisare la corruzione propria anche quando la dazione del denaro corrisponde non tanto ad uno specifico atto del pubblico agente, quanto ad un concreto comportamento di costui contrario ai doveri che è tenuto a rispettare.

Nel caso di specie, la semplice promessa di rivelare notizie segrete su procedimenti penali genericamente indicati non è idonea a frustrare la funzione demandata all'agente, a svenderla per fini egoistici ovvero ad asservirla al bisogno del privato così da permettere di configurare l'elemento oggettivo della corruzione.

Di una diffamazione nei confronti di Bassolino, infine, non sembrano emergere indizi proprio perché non vi è prova che su l'Avanti siano poi state pubblicate notizie diffamatorie.

7. I fatti contestati al capo m) della rubrica.

1. Al capo m) è descritta una fattispecie di corruzione che è attribuita a Papa, La Monica ed a tale Chiorazzo Angelo, imprenditore.

Questa vicenda è emersa chiaramente dalle dichiarazioni di **Valanzano Maria Elena** che, come si è già stato precisato, è stata per un lungo periodo l'assistente parlamentare di Papa. Ella, sentita in data **18 febbraio 2011**, ha dichiarato: “ ... *Ho chiesto di essere risentita dalle SS.VV., in quanto, ho sentito il dovere di rappresentarvi due circostanze che mi erano sfuggite nel corso della precedente escussione che potrebbero avere rilievo nel procedimento condotto dalle SS.VV. In particolare:*

- prima dell'estate del 2009 Alfonso Papa mi presentò, in un ristorante di Roma di via Sicilia, Angelo Chiorazzo (titolare CASCINA, della VIVENDA e dell'AUXILIUM che hanno ufficio di rappresentanza alla via Sicilia n. 22), dove pranzammo, unitamente a Borgomeo Francesco (ex capo della segreteria di Mastella) e allo stesso Papa; preciso che il Papa già conosceva il CHIORAZZO attivista di Comunione e Liberazione, il quale, tra l'altro, per quanto mi disse lo stesso Papa, presentò il Papa medesimo ad Andreotti e a Bertone; inoltre lo stesso Chiorazzo mi disse che aveva ottenuto dal Letta la promessa di essere candidato alle elezioni del 2008, promessa non mantenuta. Dopo qualche mese, intorno al settembre 2009, lo stesso Papa mi disse che il Chiorazzo Angelo mi sarebbe venuto a trovare perché aveva da farmi una proposta lavorativa; il CHIORAZZO, dunque, dopo qualche giorno venne negli uffici della Camera dei Deputati dell'onorevole Papa dove io lavoravo e mi propose una consulenza per l'AUXILIUM riguardante, astrattamente, la gestione di rapporti istituzionali dell'AUXILIUM inherente ai servizi parasanitari; fu stabilito, come compenso per me, un corrispettivo di 1000,00 euro lordi al mese per 36 mesi; stipulammo e firmammo il contratto con decorrenza ottobre del 2009, tuttavia, tengo a rappresentarvi che, a fronte di tale contratto di consulenza, non solo non ho mai fatto nulla e non ho mai svolto alcuna prestazione pur emettendo regolare fattura, ma

addirittura, quando io rappresentai al CHIORAZZO (e a Nicola D'ARANNO, segretario dell'AUXILIUM) che avevo problemi di dichiarazioni dei redditi (in quanto per il mese di maggio non ero stata pagata e non sapevo se avrei dovuto "stornare" la relativa fattura) e che, tra l'altro, non avevo fatto nulla, il CHIORAZZO disse ad Alfonso che era inutile che lo chiamavo; per tale motivo mi risolsi a recedere dal contratto. Il Papa non solo era perfettamente a conoscenza di tale situazione – avendomi peraltro messo lui in contatto con il CHIORAZZO - ma, quando io gli rappresentai che percepivo la suddetta somma senza fare nulla, lui mi disse di stare tranquilla dal momento che il CHIORAZZO gli doveva molto in ragione delle "rotture di scatole" dategli dal CHIORAZZO stesso con riferimento ai problemi giudiziari e non che lo stesso CHIORAZZO aveva; ciò avveniva tra l'autunno e l'inverno 2009 – 2010. Preciso che ho dato disdetta del contratto nel giugno 2010 avendo compreso che in tale consulenza c'era qualcosa di poco chiaro. Tenete presente che quando inizialmente manifestavo al Chiorazzo e al suo segretario che mi pareva strano che non mi davano lavoro da fare nonostante le fatture mensili che io emettevo e loro pagavano, loro rispondevano che il lavoro sarebbe arrivato ... omissis ...".

La Valanzano è molto chiara: Papa le ha presentato Chiorazzo; questi, qualche mese dopo è andato negli uffici della Camera ad incontrare la donna; quindi, ha stipulato un contratto per una consulenza il cui oggetto, per come descritto dalla dichiarante sfugge a questo giudicante (*"la gestione di rapporti istituzionali dell'AUXILIUM inerente ai servizi parasanitari"*); ha ricevuto il pagamento pattuito per molto tempo; non ha mai svolto alcun lavoro. La donna, evidentemente frustrata nella sua professionalità, ha chiesto chiarimenti a Papa perché era stato il parlamentare a metterla in contatto con Chiorazzo; Papa le ha spiegato che la somma di denaro che ella percepiva rappresentava la remunerazione dei contributi e degli aiuti che egli stesso aveva fornito a Chiorazzo in ambito giudiziario e non (*"quando io gli rappresentai che percepivo la suddetta somma senza fare nulla, lui mi disse di stare tranquilla dal momento che il CHIORAZZO gli doveva molto in ragione delle "rotture di scatole" dategli dal CHIORAZZO stesso con riferimento ai problemi giudiziari e non che lo stesso CHIORAZZO aveva ..."*). *In claris non fit interpretatio*: Chiorazzo aveva rotto le scatole con problemi giudiziari e non; quindi, doveva pagare una somma mensile senza ricevere alcuna controprestazione.

E' la stessa Valanzano ha chiarire che *"in tale consulenza c'era qualcosa di poco chiaro"*, tanto che si è determinata a risolvere il contratto.

Valanzano Maria Elena, sentita di nuovo in data 24 marzo 2011, ha dichiarato:
“..... Ribadisco la circostanza che, tramite il Papa, il Chiorazzo Angelo (titolare CASCINA, della VIVENDA e dell'AUXILIUM) mi propose e poi effettivamente mi diede mandato riferito ad una consulenza per l'AUXILIUM riguardante, astrattamente, la gestione di rapporti istituzionali dell'AUXILIUM inherente ai servizi parasanitari, senza che, tuttavia – come ho già detto la volta scorsa nel dettaglio – io abbia mai svolto mai alcun tipo di prestazione; ribadisco che ho dato disdetta del suddetto contratto nel giugno 2010, dal momento che non volevo percepire uno stipendio senza fornire alcuna prestazione lavorativa. Credo che tra il Papa e il Chiorazzo ci fosse un rapporto .. interessato... ”.

Le dichiarazioni della Valanzano hanno trovato conferma nella documentazione depositata dalla stessa donna (contratti di consulenza, fatture, etc.).

Elementi utili a confermare l'attendibilità della Valanzano si traggono anche dalle conversazioni intercettate tra la donna ed il padre e tale Cesare, suo amico, captate sull'utenza n. con decreto n. 1278/11.

Tali conversazioni riscontrano l'episodio della consulenza “fittizia” conferita da Chiorazzo con il chiaro intento di assegnare un'utilità all'onorevole Papa.

P.P. 39306/07 - R.R. 1278/11 del 11.03.2011 – Utenza Monitorata: - Progressivo: 528 -
Data: 21.03.2011 ora 14.44.54 – verso: uscente - Utente: Valanzano Maria Elena - Interlocutore:
Valanzano Michele, padre di Maria Elena - Numero: - intestato a: Valanzano Michele,
nato a Brindisi il 15.02.1949 e residente a Caserta, via Campania – Parco Enpam, 5

Valanzano Maria Elena chiama il padre Valanzano Michele.

Michele: pronto?

Maria Elena: papili

...omissis....

Michele: no, no, questo...ci sta questo con la macchina che ha bloccato il traffico

Maria Elena: senti, ti volevo dire l'ultima cosa, se mi mettono di scontro con CHIORAZZO, questa volta lo manda proprio affanculo per direttissima, va bene? e gli dico ..ma che cazzo vuoi, mi hai dato questa cazzo di consulenza, mi mettevi i soldi sulla banca e poi non mi chiedevi manco di lavorare...ma io perchè dovevo stare insieme a te, io sono abituata a guadagnarmeli i soldi, comunque...

Michele: e, infatti

Maria Elena: va bene? ok, ci sentiamo dopo

Michele: se quello dice eh, tu lo sapevie cose.... sii...e mò ti quereolo pure se ti permetti di dire...

Maria Elena: lo sapevo...Ma quando mai!!!

Michele: lo sapevo...lo sapevo di essere, potevo essere raccomandata per una consulenza, ma non che la consulenza era fittizia...io sono abituata a guadagnare, e basta!

Maria Elena: dopo 36 mesi...(sembra dire)... di consulenza.....(incomp.le)....mando affanculo.

Michele: dici io ho lavorato...(incompleto)...sette, ho lavorato pure di notte, per FINMECCANICA lavoravo pure di notte, con te mi davi quei quattro soldi schiattato in corpo pure...ma io dovevo lavorare per te?...ma va affanculo vai, dici

Maria Elena: ma vai a cagare, veramente...sta merda....

Michele: cosa?...per farli risparmiare all'onorevole PAPA i 1.000 euro che mi davi tu?

Maria Elena: e infatti, poi andiamo a discutere, perchè quello

Michele: e no, poi vai a discutere, tutto questo mi ha dato la consulenza perchè doveva risparmiare lui i 1.000 euro, perchè dopo la legge...

Maria Elena: perchè poi mi doveva levare pure quei 1.000 euro che mi erano rimasti nella suaaaa ... perchè dopo la legge dovevo avere una remunerazione...

Michele: ma mandalo affanculo a 'stu merd, chissà cosa sono andati dicendo, poi se la prendono con la ragazzina (Maria Elena ndr)....sti bastardi, ma dici...ma dammi tutti gli elementi, parla con il Procuratore, dici dammi tutti gli elementi che io gli devo fare un culo tanto a sta gente. Metti le cose in modo tale....

...omissis...

Si salutano:

P.P. 39306/07 - R.R. 1278/11 del 11.03.2011 – Utenza Monitorata: - Progressivo: 710 -
Data: 23.03.2011 ora 15.54.39 – verso: entrante - Utente: Valanzano Maria Elena - Interlocutore: Cesare
- Numero: . - intestato a: COSTANTINI Cesare, nato a Cividale del Friuli il 16.07.1977 ed
ivi residente alla via IX agosto 1509 17 -

Cesare chiama Maria Elena e le dice che si era fatto una cultura della cosa (trattasi degli articoli giornalistici sulla vicenda che la coinvolgeva) e che aveva verificato che lei ne usciva benissimo, mentre ne usciva malissimo il suo ex (trattasi di Bisignani).

Poi la conversazione continua in forma integrale:

...omissis...

Cesare: Ti comporta qualcosa a livello di lavoro sta roba. Ti rompono le palle o vai via tranquilla?

Maria E.: No, perchè.., fondamentalmente ne sono uscita bene e quindi, fondamentalmente, insomma, sta continuando tranquillo. Però, ovviamente, per mè sono anche forme di... tensione, di riflessione, di...(incomprensibile)... un po tutto.. eh.... Una riflessione c'è da fare anche sul partito stesso cosa vuoi, Cesare. Eh.., fondamentalmente io ... (incomprensibile) magistrato non è che... il....

Cesare: Certo.

Maria E.: Capo di qualcosa. Eh...eh.... Predisponevo la buona fede, eh.... . Predisponevo le virtù del ruolo, insomma. Queste sono le cose. Và a capì c'è ...

Cesare: Comunque ne sei uscita benissimo. Comunque...

Maria E.: Eh.., tesò, perché uno basta che.... .

Cesare: Però, ti dirò, che mille euro lordi sono una presa per il culo, insomma?

Maria E.: No, no... è una brutta storia proprio, guarda. Meno male che sò leggere e scrivere. Perchè fossi stata un'altra più ingenua, avrebbe approfittato di quella ionda. Perchè, comunque, avevo il mio lavoro, quindi era un di più questo. E poi...

Cesare: Certo.

Maria E.: Perchè succedeva questo. Perchè, comunque, lui voleva togliermi lo stipendio, sostanzialmente...

Cesare: Ma si, questo, questo... . Però lo possiamo sapere.. . Che lo posso sapere io che sto nell'ambiente come funziona. Che uno se può risparmiare che lo fa.

Maria E.: Eh.., capito!

Cesare: Vaglielo a spiegare te fuori, sta cosa.

Maria E.: Eh.., hai capito!

Cesare: Che lui per pagare di meno ti fa avere le consulenze.

Maria E.: Eh.., hai capito! Questo era il fine, così. Ma a mè che me ne frega che c'è una ... (incomprensibile)...

Cesare: Ma a te, vabbè.., fai lobby. A quel punto che te ne frega, voglio dire.

Maria E.: Bravo, hai capito! Allora, a quel punto ho detto lascio stare. Non mi interessa proprio, cioè.. .

...omissis...

Entrambe le conversazioni, peraltro, fanno capire chiaramente perché Papa abbia chiesto a Chiorazzo una consulenza fittizia per la Valanzano: egli avrebbe risparmiato sulla retribuzione che doveva alla donna per i suoi servigi di assistente parlamentare (“... *per farli risparmiare all'onorevole PAPA i 1.000 euro che mi davi tu? ... e infatti, poi andiamo a discutere, ... e no, poi vai a discutere, tutto questo mi ha dato la consulenza perché doveva risparmiare lui i 1.000 euro, perchè dopo la legge ... perchè poi mi doveva levare pure quei 1.000 euro che mi erano rimasti nella suaaaa ... perchè dopo la legge dovevo avere una remunerazione ...*”).

L'amico della Valanzano, tale Cesare, uno che sta nell' “ambiente” e che sa “come funziona”, ha spiegato “che lui per pagare di meno ti fa avere le consulenze”. Secondo Cesare, tuttavia, evidentemente per la professionalità e l'impegno profuso dalla destinataria, la somma pagata da Chiorazzo è troppo bassa (“... *Però, ti dirò, che mille euro lordi sono una presa per il culo, insomma? ...*”).

Quale sia la prestazione che Papa ha fornito a Chiorazzo – la “rottura di scatole” a cui allude la Valanzano – emerge dalle dichiarazioni di Bisignani Luigi. Egli, il 9 marzo 2011, ha affermato: “... *Mi chiedete se io informassi Letta delle notizie e delle informazioni riservate di matrice giudiziaria comunicatemi da Papa; A tal riguardo vi dico che sicuramente parlavo e informavo il dott. Letta delle informazioni comunicatemi e partecipatemi dal Papa, e in particolare di tutte le vicende che potevano riguardarlo direttamente o indirettamente come la vicenda riguardante il Verdini, come la vicenda inerente al procedimento che riguardava lui stesso (e cioè il Letta) e il Chiorazzo ...*”.

Nello stesso incontro con il pubblico ministero, Bisignani ha affermato: “... *Mi consta che il Papa era molto amico dell'allora Procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e del figlio Camillo; al riguardo più volte il Papa mi chiese di poter trovare qualche incarico al suddetto Camillo Toro ...*”.

Poi, il 14 marzo 2011, alla presenza dei suoi difensori, sempre Bisignani ha aggiunto: “... *Vi dico che anche con riferimento alla vicenda che ha riguardato Chiorazzo (della Cascina e dell’Auxilium) e il sottosegretario Letta, vicenda giudiziaria approdata a Roma, il Papa mi disse di essersi informato e di aver acquisito informazioni attraverso l’ex Procuratore aggiunto Achille Toro che era – a suo dire – una delle sue fonti; ...*”.

Sui rapporti tra Toro e Papa, il pubblico ministero ha fatto riferimento anche agli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Perugia, con nota del 10 febbraio 2011, relativi all’attività d’indagine svolta nell’ambito del procedimento riguardante Camillo Toro, già pubblico ministero presso il Tribunale di Roma. La conversazione allegata, allo stato, in difetto della richiesta ex art. 4 e 6 l. n. 140/2003 e dell’eventuale autorizzazione ivi prevista, non è utilizzabile nei confronti di Papa.

Chiorazzo Angelo, peraltro, sentito nel dicembre 2010, ha affermato: “... *il Papa mi disse che era amico di Achille Toro ...*”.

2. Sussistono i gravi indizi del reato di corruzione ipotizzato a carico di Papa e Chiorazzo, mentre il coinvolgimento di La Monica in questo reato non appare sufficientemente dimostrato.

Bisignani ha ammesso di aver saputo da Papa notizie relative ai procedimenti giudiziari che a carico di Chiorazzo pendevano a Potenza ed a Roma. Ha anche indicato la fonte di Papa. Papa, dunque, ha preso informazioni segrete che riguardavano Chiorazzo. La rivelazione di atti di procedimenti penali coperti da segreto integra gli estremi dell’atto contrario ai doveri d’ufficio che rappresenta l’elemento oggettivo del reato di corruzione.

Chiorazzo, in cambio delle informazioni, cioè dell’atto contrario a doveri d’ufficio compiuto dal parlamentare in concorso con persona appartenente all’organizzazione giudiziaria ed allo stato ancora non identificata, ha stipulato il contratto di consulenza con la Valanzano. **Questo contratto dissimulava il pagamento di una somma di denaro, tanto che la Valanzano non ha mai svolto alcuna attività. Ella stessa ha compreso che si trattava di un negozio che presentava profili torbidi.** L’importo versato da Chiorazzo, in sostanza, veniva risparmiato dallo stesso parlamentare che, evidentemente, retribuiva con somme proporzionalmente minori la sua assistente.

La stipula del contratto di consulenza da parte di Chiorazzo dimostra che l’informazione era stata ricevuta: non si comprende altrimenti quale potesse essere la ragione per la quale l’imprenditore versava somme all’assistente parlamentare di Papa senza ricevere alcuna controprestazione.

8. Le vicende di cui al capo n) della rubrica ai danni di Gallo Alfonso.

1. I fatti descritti in questo capo esemplificano il modo di agire dell'indagato Papa. Nel contempo, dimostrano come questa inchiesta, più che sul contenuto di intercettazioni, si fonda sulle dichiarazioni delle persone offese, ormai stanche di essere sottoposte a soprusi.

Una di queste persone è l'imprenditore napoletano **Gallo Alfonso** che è stato sentito il **5 febbraio 2011** sul tema dei suoi rapporti con il parlamentare Papa Alfonso perché era stato accertato che La Monica aveva compiuto alcuni accessi abusivi al sistema informatico delle forze di polizia per acquisire informazioni sul suo conto. Proprio in relazione alla persona di Gallo Alfonso, infatti, è stato registrato uno degli "abusivi" collegamenti effettuati da La Monica al sistema SDI, ovvero alla banca dati nella disponibilità delle forze di polizia³⁸.

Egli ha dichiarato: "... *Ho familiarizzato con Alfonso Papa, nel settembre 2006, ... Dopo Sorrento, ho visto il Papa tantissime altre volte ... So che Vittorio Casale, insieme ad altri imprenditori, avrebbe costituito un fondo per investimenti immobiliari in ordine ai quali il Papa mi disse che un qualche interesse. Il Papa ha proposto anche a me un qualche investimento immobiliare insieme a lui, ma io non ho accettato ... A vostra espressa domanda - e preso atto della circostanza che sono stati effettuati accessi in banche dati di polizia sul mio conto da parte di soggetti che voi mi dite essere legati al Papa - rispondo che effettivamente più volte il Papa mi è "venuto sotto", e cioè mi ha avvicinato, dicendomi che io sarei stato coinvolto in varie inchieste giudiziarie e che, addirittura, vi sarebbero stati provvedimenti cautelari imminentí nei miei confronti; proprio in questa ottica il Papa si proponeva e mi proponeva di offrirmi protezione e di acquisire notizie al riguardo.*

Ultimamente il Papa mi disse che io sarei stato coinvolto in una indagine del dott. Curcio e del dott. Woodcock su Fortore energia nel settore energetico; a tale ultimo proposito il Papa disse che i predetti PP.MM. – e in particolare il dott. Woodcock – "accaniti" sulla storia di Fortore e che dunque c'era da preoccuparsi tutti.

³⁸ Cfr. la nota del Comandante del ROS di Napoli in atti da cui risulta che la Monica Enrico non era stato delegato da alcuna Autorità Giudiziaria a svolgere qualsivoglia tipo di indagini nei confronti di Gallo Alfonso.

A fronte di tali promesse di interessamento (sottolineo che il Papa diceva di poter contare su aderenze e contatti negli ambienti giudiziari della Procura di Napoli e negli ambienti delle forze di polizia) - prospettatemi nel corso del tempo e anche ultimamente - il Papa mi ha chiesto nel corso del tempo:

1) di pagare a lui e a persone a cui lui doveva fare regali oggetti preziosi e costosi (come oggetti di Cartier): in proposito preciso che il Papa andava presso il negozio di Cartier di Napoli in via Calabritto, ritirava oggetti preziosi e poi io passavo a pagare;

2) di pagare a lui e ad altre persone a lui vicine soggiorni in alberghi di lusso (come per esempio il Principe di Savoia a Milano);

3) di stipulare contratti di consulenza in favore di sue amiche (che io avrei dovuto pagare senza che loro lavorassero): a tale ultimo riguardo preciso che uno di tali contratti l'ho anche stipulato (a favore dell'avv. Darsena Maria Roberta dell'ufficio legale delle Poste). In proposito, mi riservo di produrre documentazione al riguardo.

Ancora aggiungo che il Papa in un'altra occasione mi chiese un finanziamento per una associazione che faceva riferimento a lui (mi pare si chiamasse avvocati della libertà). A tal riguardo ho anche sentito che altri imprenditori hanno ricevuto simili richieste da parte del Papa, come per esempio Alessandro Petrillo della PROTECNO, e Matacena.

In proposito, ultimamente il Papa mi ha lui stesso rappresentato di stare monitorando – grazie alle sue aderenze negli ambienti Procura di Napoli – una delicata vicenda giudiziaria (oggetto di indagine da parte della DDA di Napoli) scaturita da una indagine su tale Schiavone, imprenditore titolare della Clinica Pineta Mare; al riguardo il Papa mi disse che nel corso di un "bliz" o comunque di una operazione della procura era stato sequestrato un computer nel quale erano stati rinvenuti dei dati riguardanti Bisignani e soggetti legati al suo entourage; in tale indagine dunque – a dire del Papa – era coinvolto anche Luigi Bisignani, soggetto molto vicino e molto legato al Papa; proprio in tale ottica vi era, tra il Papa e il Bisignani, una circolazione e uno scambio di notizie inerenti a tali vicende giudiziarie, nel senso che il Papa riferiva sistematicamente al Bisignani le notizie e le informazioni riservate che acquisiva in ambito giudiziario. In proposito il Papa mi diceva che il rapporto e la frequentazione tra lui e il Bisignani erano continue e assidue e che lui (e cioè il Papa) riferiva al Bisignani tutte le notizie e tutte le informazioni di cui si procurava in ambito giudiziario. Di recente, il Papa – che ho incontrato per caso – mi ha detto che, a seguito delle vostre indagini, aveva un po' diradato i suoi rapporti con il Bisignani, e che si era legato molto al Cosentino.

Sempre, al riguardo tengo a precisare che il Papa mi ha sempre fatto molta paura, nel senso che lui, parlando con me, ha sempre sottolineato e propinato i suoi rapporti con l'Autorità Giudiziaria, con i servizi di sicurezza e con le Forze di Polizia; dunque, per tale motivo, e cioè nel "terrore" che lui potesse utilizzare tali collegamenti per danneggiare me, la mia azienda e la mia attività, io mi sono sentito letteralmente costretto ad assecondare le sue ripetute e reiterate pretese, e ciò appunto nel timore che se non l'avessi fatto lui avrebbe potuto utilizzare le notizie e le informazioni contro di me.

In buona sostanza il Papa utilizza le sue relazioni con gli ambienti Giudiziari e con forze di polizia per "andare sotto" e fare richieste e chiedere favori ad imprenditori come me ... So che Papa è molto legato all'imprenditore D'Abundo Nicola, che sicuramente rientra tra i soggetti che lui "protegge" e "tutela" e che ha sfruttato. Lo stesso vale per gli imprenditori Buglione delle società di Vigilanza, anche loro con problemi giudiziari e ampiamente sfruttati dal Papa (ricordo di averli visti insieme e che lui mi disse che erano stati più volte insieme in barca al mare) e per l'imprenditore Matacena Luigi, del settore dell'anti-incendio (tel. e

) ... Ho conosciuto Gennaro Famiglietti in un Albergo di Ischia; so che lo stesso, unitamente ad un certo Scalera, era in un primo tempo legatissimo al Papa, poi ho sentito che i due avevano rotto.Mi chiedete se conosco il Bisignani. Vi rispondo che ho conosciuto Luigi Bisignani, tramite il Papa e con lui mi sono recato dal Bisignani in un paio di occasioni negli uffici del Bisignani stesso. So che il Bisignani è un uomo molto potente ed influente, molto legato ad ambienti istituzionali che ha un potere di "manovra" sconfinato su tutte le articolazioni dello Stato e del Parastato; in particolare Bisignani dirige di fatto l'ENI (e non solo). Ritengo che tale enorme potere del Bisignani poggi sulla rete di relazioni che il Bisignani ha sia con gli attuali vertici dello Stato sia con Stati esteri; a tale ultimo proposito mi risulta che il Bisignani sia legatissimo alla regina di Giordania (la figlia del Bisignani lavora per la regina di Giordania) e ad Israele.....Ho visto più volte il Papa incontrarsi con il generale Poletti dell'AISE con il quale so che il Papa si incontrava sistematicamente presso la libreria Feltrinelli di Roma; una volta li ho visti anche io e i due si sono appartati a parlare e non so cosa si siano detti. Il Papa mi ha inoltre detto di essere molto amico e legato al generale Pollari. Anche la DIA – sempre a detta del Papa – forniva notizie e informazioni al Papa che poi le utilizzava con le modalità che ho appena descritto. Ripeto il Papa ha sempre detto di poter disporre di notizie riservate e segrete e perciò teneva sotto giogo molti imprenditori.....So che il Papa dispone in Roma di diverse abitazioni, una a via Giulia, una a via Gaspare Gozzi (che frequenta unitamente a tale LUDMYLA SPORNYK) e una in via Capo Le Case. In sostanza, così come mi

spiegò il Papa, una abitazione era quella ufficiale che utilizzava con la famiglia, una era quella per la sua relazione con la SPORNYK e un'altra per una sua relazione con tale GIANNA SPERANDIO.

Proprio di recente ho dovuto pagare l'albergo alla SPORNYK, come da richiesta del Papa, cui per le ragioni che ho indicato non ho ritenuto di potermi di sottrarre (al riguardo mi riservo di produrre fattura che posso consegnare unitamente al resto della documentazione in mio possesso relativa alle diverse "spese" che sono stato indotto ad a sostenere dal PAPA). Non so chi pagasse tutte queste case nella disponibilità del Papa. Ritengo che il Papa sia una persona molto pericolosa dalla quale bisogna guardarsi ... Papa mi ha più volte manifestato il desiderio di avere rapporti con Finmeccanica, ma il mio amico Lorenzo Borgogni (numero 2 di Finmeccanica) lo ha sempre tenuto lontano e mi ha sempre detto che non gli piaceva

2. Queste dichiarazioni di Gallo sono pienamente ed assolutamente credibili perché sono serene, precise e ricche di dettagli. Le indagini, del resto, hanno fatto emergere notevoli riscontri.

Basti solo pensare al fatto che gli imprenditori citati da Gallo hanno confermato, in modo pressoché unanime, di essere sottoposti alle richieste di denaro e di altre utilità da parte del parlamentare.

La stessa Spornyk Ludmyla, in data 29 marzo 2011, ha ammesso di essere andata al Principe di Savoia di Milano, ospite di Papa ("... *Sono stata ospite del Papa all'Albergo De Russy di Roma e all'Hotel MAREBLU di Ischia Ponte; a Ischia sono stata quest'estate da sola.... Quando sono stata a Milano per andare alla Scala di Milano ho alloggiato al Principe di Savoia di Milano; era il mese di novembre 2010 e, a quanto mi risulta, l'albergo l'ha pagato il Papa.... Anche negli anni scorsi sono stata al MAREBLU di Ischia e, per quanto mi risulti, ha pagato il Papa. Sono stata anche a Firenze con mia madre, due giorni, in un albergo sempre a spese del Papa; doveva essere circa tre anni fa..... Mi viene chiesto se oltre ai posti che ho indicato ho avuto altri regali tipo vacanze e/o alberghi. Rispondo che sono stata in crociera sulla nave Regent, mi sono imbarcata a Civitavecchia e sono arrivata a Venezia. La crociera è durata circa 8-10 giorni. Sono andata da sola e Papa mi ha detto che pagava lui. Mi sembra che la compagnia di navigazione fosse americana. Comunque la crociera la feci ad Agosto del 2010 ed è costata, al Papa, circa 5.000 euro.....*"), ancorché poi il soggiorno sia stato pagato da Gallo.

Darsena Maria Roberta, il 12 aprile 2011, ha affermato: "... Effettivamente confermo che il Papa chiese ad Alfonso Gallo si stipulare con me un contratto di

consulenza per una cifra pari a 5.000; ho anche firmato il contratto e l'ho spedito per posta a Napoli alla General Construction di Gallo; tuttavia non si è concluso più nulla dal momento che io ho bruscamente interrotto ogni rapporto con il Papa ... ”.

E' dunque assolutamente vero che Papa ha chiesto all'imprenditore di stipulare contratti di consulenza a favore di una sua amica. Anzi, sul punto, Gallo, in data 11 febbraio 2011, ha espresso una sua valutazione secondo la quale il rapporto tra i due travalicava la mera amicizia.

Gallo, del resto, ha prodotto copia di documenti contabili come l'estratto conto di €. 1057,40 relativo al soggiorno presso l'hotel Principe di Savoia, la conferma della prenotazione del soggiorno di Ludmyla Spornyk, il contratto di consulenza stipulato la Darsena nonché le mail che l'ufficio legale dell'imprenditore e la Darsena si sono scambiate (compresa quella che contiene le coordinate bancarie della Darsena). Ha anche affermato che tale Barbara Pisano, titolare del negozio Cartier, ha riferito a sua sorella di ricordare l'episodio dell'acquisto di un gioiello da parte dell'imprenditore poi ritirato da Papa. Questo ricordo, molto ragionevolmente, derivava dal fatto che ella aveva dovuto telefonare a Gallo per farsi autorizzare a consegnare il bene – un orologio da tavolo – a persona diversa da quella che poi l'avrebbe pagato³⁹.

Borgogni Lorenzo, poi, sentito il 12 marzo 2011, ha dichiarato: “... Posso ancora dirvi che il mio amico imprenditore Alfonso Gallo (titolare della General Construction) si è più volte lamentato con me di delle continue e pressanti richieste avanzategli dal Papa ... ”.

Gli accessi informatici, poi, provano che La Monica, già nel 2007, cercava informazioni giudiziarie relative a Gallo Alfonso e che Papa ha adoperato per ottenere le pagamenti da parte dell'imprenditore.

Il medesimo Gallo ha depositato la copia di un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Bobbio del 15 febbraio 2006 che dimostra come la sua impresa fosse interessata da questioni di natura giudiziaria in merito alla partecipazione ad attività di produzione di energia.

Lo stesso Bisignani Luigi, il 14 marzo 2011, ha affermato: “..Fra le varie inchieste di cui il Papa si mostrava a conoscenza e di cui mi parlava, vi era quella relativa all'eolico nella provincia di Benevento. Non entrammo nei particolari dell'inchiesta poiché io non ero interessato alla vicenda. Il Papa mi riferiva di essere informato su questa specifica vicenda, dicendo che aveva attinto informazioni da fonti qualificate... ”.

³⁹ Cfr. verbale di s.i.t. del 11 febbraio 2011.

Le intercettazioni in atti, invece, non sono utilizzabili in ossequio all'indirizzo rigoroso adottato da questo giudice e illustrato in precedenza.

3. Sussiste la gravità indiziaria del reato di concussione a carico di Papa Alfonso e La Monica Enrico.

Con abuso della qualità pubblica rivestita e con l'abuso dei poteri del funzionario di polizia giudiziario, Papa Alfonso e La Monica hanno costretto con minacce larvate o, quanto meno, indotto l'imprenditore Gallo a conferire denaro ed altre utilità.

Gallo ha pagato perché Papa gli ha sempre fatto molta paura. Al riguardo, ha parlato di "terrore". Egli ha concluso la sua deposizione con la seguente espressione: "*Ritengo che il Papa sia una persona molto pericolosa dalla quale bisogna guardarsi*".

Senza dubbio, le modalità di strumentalizzazione dell'ufficio pubblico sono tali da giustificare il terrore dell'imprenditore: "... *parlando con me, ha sempre sottolineato e propinato i suoi rapporti con l'Autorità Giudiziaria, con i servizi di sicurezza e con le Forze di Polizia; dunque, per tale motivo, e cioè nel "terrore" che lui potesse utilizzare tali collegamenti per danneggiare me, la mia azienda e la mia attività, io mi sono sentito letteralmente costretto ad assecondare le sue ripetute e reiterate pretese, e ciò appunto nel timore che se non l'avessi fatto lui avrebbe potuto utilizzare le notizie e le informazioni contro di me*".

Papa, dunque, prospettando all'imprenditore le sue relazioni con gli ambienti Giudiziari e con forze di polizia, gli è "andato sotto": ha potuto, pertanto, formulare le richieste e chiedere i favori certo che, come puntualmente è avvenuto, l'imprenditore non avrebbe potuto negare i pagamenti.

L'entità dei conferimenti - e dunque del danno subito dall'imprenditore - è notevole. Gallo ha pagato regali, oggetti preziosi e costosi (come quelli venduti dalla gioielleria Cartier; ha pagato soggiorni in alberghi di lusso (come per esempio il Principe di Savoia a Milano); ha stipulato contratti di consulenza in favore di amiche del parlamentare.

L'imprenditore ha chiarito che non vi è stato alcuno scambio illecito tra le parti. Egli, del resto, non ha preso nessuna iniziativa. Papa lo ha avvicinato - gli è "andato sotto" per adoperare un gergo che rende, anche plasticamente, l'idea della condotta illecita del parlamentare - e gli prospettato il suo interessamento per le vicende giudiziarie. La condotta di Papa non sarebbe stata possibile senza il contributo assolutamente decisivo di La Monica che, in spregio assoluto dei suoi doveri istituzionali, si è prestato a raccogliere informazioni segrete sull'imprenditore come dimostrano le interrogazioni che ha effettuato nel sistema informativo delle Forze

dell'Ordine. Si può comprendere, allora, perché il carabiniere si sia allontanato repentinamente dall'Italia.

9. I fatti di cui al capo o) della rubrica.

1. La vicenda a cui si riferisce il capo o) è emersa dall'esame delle prime conversazioni di La Monica e Papa intercettate. Questi dialoghi sono relativi all'utenza di un indagato (La Monica) e risalgono alla fase iniziale del procedimento, quando non era possibile individuare quale direzione potesse assumere l'inchiesta. Il giudicante, tuttavia, ha adottato un'interpretazione rigida e garantistica delle norme in tema di intercettazioni a carico di parlamentari che, come è già stato illustrato, conduce a ritenere inutilizzabili anche nei confronti di La Monica queste intercettazioni per effetto di una situazione efficacemente descritta da un indirizzo dottrinale come "immunità da contagio".

Nonostante l'inutilizzabilità delle conversazioni anche nei confronti dell'indagato, nel corso dell'inchiesta sono stati raccolti ulteriori elementi che permettono comunque di ricostruire l'illecito in esame.

Orbene, il pubblico ministero, al fine di acquisire dati di conoscenza generica su questi fatti, ha ascoltato tale **Corona Gabriele**, un giornalista di Benevento. Questi, il **13 gennaio 2011**, ha dichiarato: “.....*La Luminosa di cui io parlo nei miei articoli è una società che nasce, nel 2002 (se non erro) come una società tutta napoletana riconducibile al Fasolino Marcello, oggi sponsorizzato dalla PDL, e all'inizio sia da Forza Italia con Cola sia dai DS con la Lega delle Cooperative di Franco Russo ... Preciso, a proposito della Luminosa, che la stessa aveva già ottenuto l'assegnazione del lotto di terreno su cui impiantare la Turbogas da parte del Consorzio ASI, e ciò nell'anno 2003 (assegnazione provvisoria) e nel 2006 (assegnazione definitiva); la Luminosa, inoltre, ha avuto – sempre nel 2006 – ha avuto la valutazione positiva di impatto ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente (così detta VIA) che è l'atto prodromico per ottenere il così detto decreto ambientale, ottenuto nel 2008. Nello stesso 2008 la Luminosa ha venduto il 94% delle sue quote alla BKW; La BKW – società Svizzera – ha anche una sede in Italia, a Milano, amministrata da tale Ortù; la Luminosa, nel 2008, ha trasferito la sua sede da Napoli a Milano. In altri termini la Luminosa dei Fasolino – nata come una sorta di “scatola vuota” – acquista valore dopo aver ottenuto l'assegnazione del lotto e il decreto ambientale; dopo aver ottenuto tale decreto viene non a caso ceduta quasi integralmente alla suddetta BKW Svizzera*

... Sulla Luminosa e sulla centrale turbogas nel Sannio - che la Luminosa avrebbe dovuto costituire nel Sannio - la mia associazione Altrabenevento abbiamo presentato un esposto alla Procura di Benevento delegato al dott. Clemente ... La Luminosa e la Fortore wind sono due strutture formalmente diverse, l'unica cosa che hanno in comune è che la BKW – società svizzera – possiede il 33% della Fortore Wind e il 94 % della Luminosa; anche l'oggetto e gli interessi di Fortore wind e Luminosa sono diverse: la Fortore wind si occupa di eolico e la Luminosa si occupa di centrali di turbogas .. La Fortore Wind fa capo all'imprenditore sia Amadori di Cesena – imprenditore dei polli Amadori – sia ad un imprenditore di Lucera (tale Salandra) sia a un imprenditore di San Giorgio del Sannio (tale Raffa). Fortore Wind è controllata e posseduto dalla Fortore Energia spa e dalla BKW.....So che altre associazioni hanno fatto anche un esposto inerente all'eolico....omissis”.

Secondo Corona, dunque, l'impresa Luminosa riconducibile a Fasolino Marcello, dopo aver ottenuto le autorizzazioni per costruire una centrale per la produzione di energia, ha acquistato valore ed è stata ceduta a un'impresa svizzera. La stessa impresa svizzera ha una partecipazione rilevante nell'impresa Fortore wind che si occupa sempre della produzione di energia e che è riconducibile all'imprenditore Gallo, altra persona vessata da Papa come è stato illustrato in precedenza.

Su questi fatti, l'associazione ambientalista di cui fa parte il giornalista ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Benevento

2. E' stato ascoltato, quindi, **Fasolino Marcello**. Egli, il **24 marzo 2011**, ha dichiarato: “*...Ho conosciuto il Papa, intorno agli 2000, presso il Comitato elettorale di Antonio Martusciello quando quest'ultimo era candidato a Sindaco; credo che me lo presentò Antonio Martusciello. Il Papa cominciò a frequentare Martusciello e gli ambienti di Forza Italia. So che si legò molto a Previti; incontrai il Previti con il Papa e con il dottor Settembrino Nebbioso ospiti del D'Abundo a Ischia....Cominciai a frequentare il Papa, che sono andato a trovare anche quando era vice capo di Gabinetto; in tali circostanze il Papa mi disse di essere molto amico di Augusta Iannini, moglie di Bruno Vespa .. Il Papa è una persona che mi fa letteralmente paura e che mi ha sempre dato angoscia, tant'è che da diverso tempo ho deciso di non frequentarlo più ... Mi chiedete in che senso e per quale motivo affermo che il Papa è una persona che mi faceva e mi fa paura; vi rispondo che il Papa si è sempre avvicinato a me (come a molti altri) dicendo, per esempio, che sapeva che avevo il telefono sotto controllo e che ero attenzionato dall'Autorità Giudiziaria; allo stesso tempo e contestualmente lo stesso Papa si proponeva di risolvere tutti i miei problemi giudiziari, dicendo che si sarebbe informato e che mi avrebbe risolto ogni problema.*

In tale contesto, vi dico anche che, correlativamente, il Papa si è fatto dare da me somme di danaro; diceva di avere bisogno di soldi perché aveva una donna da mantenere.

In buona sostanza il Papa mi veniva sotto mettendomi angoscia e ansia, facendomi avvertire il pericolo incombente di essere oggetto di attenzione da parte della Procura della Repubblica e mi chiedeva contestualmente danaro; lui diceva che me li avrebbe restituiti, ma era chiaro e io sapevo che non lo avrebbe fatto, e effettivamente non mi ha mai restituito un euro; di regola gli davo 1000/1500 euro a volta; al riguardo credo di avergli corrisposto in tutto un diecimila euro. Ripeto, ora non lo frequento più da qualche anno, più o meno dall'epoca in cui Mastella era Ministro della Giustizia; lo ricordo perché andai a trovare Mastella quando Papa era al Ministero della Giustizia, chiedendo, tramite il Papa un appuntamento al Mastella stesso per parlargli della centrale LUMINOSA; dunque il Papa sapeva bene della mia iniziativa industriale (LUMINOSA) ... Ultimamente, circa otto mesi fa, mi è capitato di rincontrarlo per strada; ricordo che lui si è avvicinato e che mi ha fatto qualche domanda sulla predetta iniziativa imprenditoriale inerente alla centrale TURBOGAS a Benevento definita LUMINOSA; ricordo che mi si avvicinò con il suo solito atteggiamento inquietante e torvo, dicendomi "Marcelli sull'energia amm' fa na sinergia, io, te e Gallo"; io feci finta di niente e me ne andai dal momento che, ripeto, il Papa mi fa una gran paura ... Mi chiedete perché io abbia dato danari al Papa; vi rispondo che io faccio l'imprenditore e che, sebbene ritengo di fare le cose per bene e onestamente, è ovvio che, in quest'epoca, c'è sempre il timore di essere oggetto di attenzioni giudiziarie e d'altra parte il Papa si poneva sempre come persona in grado di prendere notizie e di influire su e in ambiti giudiziari, con collegamenti sia giudiziari sia nelle forze di polizia. In proposito, io ero letteralmente terrorizzato (avendo avuto anche problemi giudiziari nel 1983 e 1984 per un appalto che riguardava il San Carlo), soprattutto perché mi diceva di conoscere appartenenti ai servizi segreti e Guardia di Finanza, lasciando sempre intendere di poter creare dei problemi giudiziari ... Il Papa era molto legato a Gennaro Famiglietti; non so con precisione che rapporti avessero i due, ma io ho sempre avuto la sensazione che si scambiassero favori; credo che il Papa abbia "sfruttato" – come ha fatto con me – anche altri imprenditori come il Gallo Alfonso, come tale Ninni De Santis (a vostra richiesta vi fornisco il numero di utenza telefona corrispondente al n.). Ricordo che in una circostanza Arcangelo Martino mi disse che si era molto legato ad Alfonso Papa e che mi disse che dovevamo fare squadra politicamente lui, io e il Papa. Tengo a sottolineare che io non ne ho mai voluto sapere e che della così detta Cricca, io conosco solo Arcangelo Martino.

... la mia utenza telefonica cellulare è la seguente: . Si tratta di utenza che ho in uso da circa 3 anni. Mi si chiede se io abbia dato questo numero di utenza al Papa ed io rispondo di sì. Vidi il Papa a Montecitorio e lui mi chiese un recapito ed io lo accontentai. Di seguito lui mi diede il suo nuovo recapito telefonico che è memorizzato su di un telefono che ho in riparazione. Tuttavia ho trascritto l'agenda su di un appunto nella mia disponibilità che ho in macchina. Se mi consente telefono al mio autista e gli chiedo di verificare l'utenza del Papa. L'ufficio autorizza. All'esito della conversazione il Fasolino dichiara : il numero di telefono di Papa nella mia disponibilità è . Mi si chiede di consegnarvi copia dell'appunto da cui è stato tratto il numero di telefono. Vengo autorizzato a chiamare per telefono il mio autista per farmi recapitare l'appunto posto che come vi ho detto il predetto staziona nei pressi del Tribunale. A questo punto si sospende il verbale alle ore 12,40.

Alle ore 12,50 si riapre il verbale ed il Fasolino esibisce numero 11 fogli formato A4 legati da un punto metallico. Si da atto che al foglio n. 8 compare il numero

Tale foglio viene fotocopiato ed allegato al presente verbale. Si da atto che il numero è posto al fianco non del nome Papa e/o Alfonso ma della dicitura oloiram. Si richiede di precisare cosa significa ed io vi rispondo che è un nomignolo in codice che ho usato per indicare Papa, io spesso memorizzo i numeri con dei nomi di fantasia. Il numero di mio figlio ad esempio è memorizzato sotto la voce "futuro". In questo caso si tratta di un anagramma di una parola napoletana che voi stessi potete intendere. ... Conosco la moglie di Papa, Il Papa in più occasioni mi sollecitava incarichi legali per la predetta che è avvocato. Io alla fine, per le ragioni che ho già spiegato, le diedi un incarico circa una causa, di cui non ricordo la natura. Comunque non fu un grosso incarico. Non ricordo che parcella le liquidai ... ”.

3. Le dichiarazioni di Fasolino Marcello sono pienamente credibili. Egli ha raccontato fatti precisi e dettagliati, con riferimenti a persone e vicende particolari.

Ad esempio, nel descrivere un incontro recente con il parlamentare, ha fatto riferimento a Gallo, altro imprenditore sottoposto alle attenzioni di Papa e attivo nel settore dell'energia (“Ultimamente, circa otto mesi fa, mi è capitato di rincontrarlo per strada; ricordo che lui si è avvicinato e che mi ha fatto qualche domanda sulla predetta iniziativa imprenditoriale inherente alla centrale TURBOGAS a Benevento definita LUMINOSA; ricordo che mi si avvicinò con il suo solito atteggiamento inquietante e torvo, dicendomi “Marcelli sull'energia amm' fa na sinergia, io, te e Gallo”).

La stessa causale delle richieste di denaro (“il Papa ... diceva di avere bisogno di soldi perché aveva una donna da mantenere”) è ampiamente riscontrata nel corso delle indagini che hanno svelato come altri imprenditori siano stati costretti o indotti a

consegnare denaro o altre utilità a Papa – come l'affitto di una vettura di lusso – per le esigenze di donne.

Le affermazioni di Fasolino – si ribadisce senza utilizzare il contenuto delle intercettazioni telefoniche – dimostrano che Papa ha chiesto più volte denaro all'imprenditore, ricevendo una somma pari a circa €. 10000. Questo importo serviva per mantenere una donna (*“il Papa si è fatto dare da me somme di danaro; diceva di avere bisogno di soldi perché aveva una donna da mantenere”*). E' dunque da escludersi nella maniera più categorica che si trattasse di somme destinate a finanziare il partito a cui aderisce l'imprenditore o che servissero per pagare i cd. costi della politica.

Quale fosse, del resto, il giudizio che Fasolino aveva del Papa si può desumere facilmente dalla parola “oloiram” a cui l'imprenditore aveva associato il numero telefonico del parlamentare magistrato: se il figlio era il “futuro”, Papa era “oloiram”, che si legge al contrario “mariolo”, persona la cui furbantesca abilità costituisce un pericolo continuo per il prossimo.

In questo modo, sia pure implicitamente, Fasolino ha fatto capire per quale ragione si fosse determinato ad effettuare i versamenti di denaro a Papa.

Lo stesso Fasolino ha descritto chiaramente il metodo adoperato da Papa per ottenere i versamenti: *“... il Papa mi veniva sotto mettendomi angoscia e ansia, facendomi avvertire il pericolo incombente di essere oggetto di attenzione da parte della Procura della Repubblica e mi chiedeva contestualmente danaro; lui diceva che me li avrebbe restituiti, ma era chiaro e io sapevo che non lo avrebbe fatto, e effettivamente non mi ha mai restituito un euro; di regola gli davo 1000/1500 euro a volta; al riguardo credo di avergli corrisposto in tutto un diecimila euro...”*. Il parlamentare si avvicinava all'imprenditore; gli incuteva angoscia e paura alludendo ad indagini giudiziarie in corso; nello stesso contesto chiedeva denaro; l'imprenditore non ha mai pensato che il denaro sarebbe stato restituito. Ed infatti non è stato mai restituito.

L'imprenditore ha spiegato: *“... il Papa è una persona che mi fa letteralmente paura e che mi ha sempre dato angoscia, tant'è che da diverso tempo ho deciso di non frequentarlo più ... Mi chiedete in che senso e per quale motivo affermo che il Papa è una persona che mi faceva e mi fa paura; vi rispondo che il Papa si è sempre avvicinato a me (come a molti altri) dicendo, per esempio, che sapeva che avevo il telefono sotto controllo e che ero attenzionato dall'Autorità Giudiziaria; allo stesso tempo e contestualmente lo stesso Papa si proponeva di risolvere tutti i miei problemi giudiziari, dicendo che si sarebbe informato e che mi avrebbe risolto ogni problema”*.

E' assolutamente credibile che un imprenditore che, negli anni ottanta aveva subito un procedimento penale, potesse provare paura ed angoscia quando veniva avvicinato, con atteggiamento definito *“inquietante e torvo”*, da un parlamentare, per

giunta magistrato e dirigente di rilievo per anni del Ministero della Giustizia, che alludeva a procedimenti penali in corso.

Il riferimento, poi, ai contatti con uomini appartenenti ai Servizi Segreti o alla Guardia di Finanza, che ritorna anche in altre dichiarazioni raccolte nel corso dell'inchiesta, completava l'opera di intimidazione della vittima.

4. Ritenendo che il profilo dell'abuso della qualità pubblica, cioè della strumentalizzazione soggettiva dell'incarico pubblico rivestito, costituisca un elemento centrale della condotta induittiva posta in essere dal parlamentare, sufficiente ed idoneo ad ingenerare il *metus pubblicae potestatis* che caratterizza il reato di concussione ritiene il giudicante che i fatti illustrati vadano qualificata ai sensi dell'art. 81 e 317 c.p.

In alternativa, la condotta minacciosa posta in essere nei confronti dell'imprenditore – si pensi all'indicazione dei contatti con i servizi segreti e la Guardia di Finanza – permetterebbe comunque di ravvisare la fattispecie del reato di estorsione.

Il vantaggio patrimoniale ricevuto da Papa è consistito nel pagamento di somme di danaro in contanti, in diverse occasioni, per un ammontare di circa €. 10.000,00, ma anche nel conferimento di un incarico professionale alla moglie avvocato. Fasolino ha spiegato di aver conferito l'incarico all'avvocato in conseguenza dei comportamenti minacciosi di Papa. La stessa prospettiva di entrare lui stesso in società per attività nel campo delle energie potrebbe integrare l'utilità contemplata dalla fattispecie del reato.

5. L'inutilizzabilità delle conversazioni telefoniche anche nei confronti di La Monica, in ossequio all'indirizzo restrittivo e garantista adottato dal giudicante (conversazioni n. 56, 62, 68, intercettate sull'utenza intestate formalmente a tale Mondok e in uso al La Monica), invece, non consente di ritenere dimostrato il concorso del carabiniere nella vicenda relativa all'imprenditore Fasolino.

10. Il reato di corruzione ipotizzato al capo p) della rubrica

1. Secondo la prospettazione accusatoria, La Monica Enrico, sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, ha acquisito le notizie e le informazioni riservate e sottoposte a segreto, personalmente ovvero tramite altri appartenenti alle forze dell'ordine, in cambio della promessa di Papa Alfonso e di Bisignani Luigi di essere “raccomandato” per essere inserito nei ruoli dell'AISE, ovvero nei cd. servizi segreti militari.

Analizzando gli elementi raccolti in relazione al capo I) della rubrica, orbene, è stato illustrato come La Monica avesse l'aspirazione di entrare a far parte dei servizi segreti.

Il carabiniere, per il tramite di Buondonno Rosario e Zitola Roberto, ha conosciuto La Vitola Valter e ciò “*perché Enrico voleva andare nei servizi segreti e il Lavitola diceva di essere legato ai servizi segreti*”.

La Vitola Valter, in data 28 dicembre 2010, ha dichiarato: “... quando conobbi il La Monica per la prima volta lui mi chiese se ero interessato ad avere notizie attinenti ad indagini che si stavano svolgendo a Napoli in particolare sui Termovalorizzatori e su tutta la vicenda rifiuti, e in modo specifico su Bassolino; lui mi chiese se io, come giornalista, fossi interessato a fare uno scoop sui suddetti argomenti pubblicando notizie coperte da segreto e dunque inedite. Io gli risposi senz'altro di sì. La seconda volta che ci vedemmo mi disse che si aspettavano evoluzioni giudiziarie che avrebbero riguardato sia Bertolaso che Bassolino. In tale contesto il La Monica mi disse che se fosse riuscito ad andare nei servizi avrebbe potuto attrarre ancora più notizie che poteva, poi, mettermi a disposizione.....Ribadisco, che il La Monica mi chiese di aiutarlo ad entrare nei servizi perché sapeva che conoscevo tanta gente. In un secondo tempo (parlo dell'episodio verificatosi sotto la scuola di mio figlio), poi, lui mi disse che aveva trovato un'altra segnalazione per entrare ai servizi militari. Io comunque avrei potuto fare ben poco dal momento che è noto che in Italia chi decide effettivamente su tutto ciò che riguarda i “servizi civili e militari” è Gianni Letta con il quale io non sono in buoni rapporti... ”.

Dalle dichiarazioni di La Vitola, dunque, risulta che La Monica ha prospettato al giornalista di informarlo su notizie giudiziarie coperte dal segreto. Le notizie potevano riguardare persone pubbliche come Bassolino o Bertolaso. In cambio di queste notizie, “*La Monica mi chiese di aiutarlo ad entrare nei servizi perché sapeva che conoscevo tanta gente*”.

Lo stesso La Monica, in un secondo incontro, ha informato La Vitola di aver trovato una diversa persona che poteva segnalarlo per entrare a far parte dei servizi segreti militari.

2. La Monica è stato realmente contattato dai capi dei servizi segreti militari, proprio all'inizio di ottobre 2010, epoca a cui risalgono i contatti con la segretaria di La Vitola, per verificare la sua idoneità a transitare nell'organizzazione.

E' stato appurato che La Monica è stato segnalato per l'ingresso nei servizi segreti militari ed ha svolto un colloquio con i vertici di tale organizzazione. Allo stato,

anche per le reticenze dei generali sentiti dal pubblico ministero, non è stato possibile accettare chi abbia segnalato il carabiniere.

Il fatto che il colloquio con Santangelo sia avvenuto nei primi giorni del mese di ottobre 2010 rende verisimile che la segnalazione sia partita da La Vitola. In questi stessi giorni, infatti, La Monica ha fissato due appuntamenti con La Vitola come dimostrano le telefonate registrate. A sostegno di quest'ipotesi deve rilevarsi che Bisignani ha confermato che La Vitola ha segnalato La Monica, indicando anche le fonti di tale sua informazione.

3. Sul tema ha reso dichiarazioni **Bisignani Luigi** che, presentatosi spontaneamente in data **9 marzo 2011**, alla presenza dei suoi difensori, ha dichiarato: “... *Il Papa mi disse che il Maresciallo La Monica si era rivolto al La Vitola per essere raccomandato per entrare all'AISE; tale circostanza me l'ha riferita il colonnello Sassu che mi disse che il La Vitola aveva raccomandato il predetto maresciallo a Berlusconi che aveva poi parlato con qualcuno dell'AISE. Credo che il La Vitola non mi "ami troppo" perché mi imputa di non aver sponsorizzato la sua candidatura ...*”.

Secondo Bisignani, dunque, La Vitola ha “raccomandato” La Monica per entrare nei servizi segreti. Questa informazione gli sarebbe stata data anche da tale colonnello Sassu della Presidenza del Consiglio.

Quest'ultimo, invero, è stato ascoltato il **18 marzo 2011**. Egli ha affermato: “... *intorno all'estate mi arrivò dalla segreteria del Presidente del Consiglio il curriculum del suddetto maresciallo (La Monica) che aspirava ad entrare nei servizi di sicurezza che io girato insieme ad altri all'AISE ... non ricordo che mi fu fatto il nome del La Vitola ...*”. Sebbene Sassu non abbia ricordato chi avesse segnalato La Monica, ha affermato che andava a trovare periodicamente Bisignani che apprezzava “*per la sua capacità relazionale e di analisi*”.

A conforto dell'attendibilità di quanto riferito da Bisignani, comunque, sono state captate alcune conversazioni transitate sul numero , intestato al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a La Monica Enrico Giuseppe Francesco (R.R. 4751/2010 del 28.09.2010), tra il militare e la segretaria di La Vitola.

Queste due conversazioni dimostrano che La Monica ha preso appuntamento con La Vitola per il 5 ottobre 2010; un successivo incontro è stato fissato per il mercoledì successivo al 7 ottobre 2010. Significativamente di questi incontri, che dimostrano la relazione esistente tra i due, La Vitola non ha parlato al pubblico ministero.

4. Che anche Papa abbia promesso a La Monica il suo intervento per assecondare l'aspirazione del carabiniere di entrare nei servizi, tuttavia, è assolutamente certo. Pure prescindendo per le ragioni già espresse dalle conversazioni telefoniche intercettate, inutilizzabili nel rispetto dell'indirizzo rigoroso adottato anche nei confronti di La Monica, sono emersi altri elementi gravemente indiziari.

La promessa di un aiuto per entrare a far parte dei servizi segreti è emersa dalle dichiarazioni di **Patrizio Della Volpe**, avvocato avversano. Questi, sentito il **30 novembre 2010**, ha dichiarato: “*...Ricordo di aver accompagnato il La Monica, sicuramente in una circostanza (o forse due), a trovare l'onorevole Papa presso il suo Ufficio vicino Montecitorio; ... Mi risulta che il Papa abbia utilizzato il La Monica per acquisire notizie e informazioni anche di natura personale; in ogni caso mi risulta che il La Monica acquisisse per conto del Papa notizie ed informazioni utili a preservare e a favorire la tenuta politica del Papa e la sua escalation, tuttavia non posso essere più preciso perché nelle poche occasioni in cui li ho visti insieme a Roma e a Napoli loro si appartavano sempre. ... So che anche il Papa aveva promesso al La Monica che lo avrebbe aiutato ad entrare nei Servizi Segreti tramite un soggetto che mi pare si chiami La Motta o Motta o qualcosa del genere ...*”.

Della Volpe è amico di La Monica e ne ha certamente raccolto le confidenze. Egli, in sostanza, ha spiegato la ragione di tanta attività di La Monica per Papa, in gran parte certamente illecita oltre che gravemente lesiva degli impegni disciplinari di un carabiniere, proprio con riferimento alla promessa di un aiuto per entrare nei servizi.

Sul piano logico, poi, posto che non è risultato che La Monica abbia percepito denaro o altra utilità da Papa, è proprio la promessa di favorire la realizzazione dell'ambizione personale a spiegare ragionevolmente perché il carabiniere abbia deciso di tenere comportamenti illeciti consistenti nella rivelazione di atti coperti da segreto.

Sussiste, pertanto, la gravità indiziaria del reato di corruzione nei confronti di Papa e di La Monica.

La gravità indiziaria discende dal fatto che la promessa della raccomandazione è stata effettuata in cambio degli atti contrari ai doveri d'ufficio tra cui, ad esempio, l'accesso abusivo ai sistemi informatici che è stato compiuto in relazione all'imprenditore Gallo Alfonso e l'intervento nella vicenda di De Martino di cui al capo b) della rubrica. Lo stesso Bisignani ha indicato in La Monica una delle fonti di Papa per la raccolta di informazioni sottoposte al segreto istruttorio.

5. Quando a Bisignani, lo stesso indagato il 9 marzo 2011 ha riferito al pubblico ministero: “*... Mi chiedete del maresciallo dei Carabinieri La Monica; a riguardo vi dico che il Papa mi parlava di questo suo amico maresciallo dei Carabinieri – al*

riguardo vi dico che ho ricollegato il nome di La Monica a quel Maresciallo leggendo i giornali; in proposito il Papa mi ha sempre detto che il suo amico Maresciallo (La Monica) era persona introdotta negli ambienti giudiziari in grado di assumere notizie riservate riguardanti procedimenti penali; il Papa mi ha detto più volte che il suddetto Maresciallo era una delle sue "fonti". Il Papa mi disse che il Maresciallo La Monica si era rivolto al La Vitola per essere raccomandato per entrare all'AISE; tale circostanza me l'ha riferita il colonnello Sassu che mi disse che il La Vitola aveva raccomandato il predetto maresciallo a Berlusconi che aveva poi parlato con qualcuno dell'AISE. Credo che il La Vitola non mi "ami troppo" perché mi imputa di non aver sponsorizzato la sua candidatura".

Bisignani, dunque, conosceva l'ambizione del carabiniere amico di Papa e sapeva che era una delle sue fonti privilegiate nell'ambiente giudiziario. Tuttavia, che l'indagato abbia promesso il suo interessamento per far entrare La Monica nei servizi segreti, direttamente al carabiniere o per il tramite di Papa, allo stato, è una mera ipotesi che non è supportata da elementi concreti.

La richiesta per Bisignani in ordine a questo reato, quindi, va rigettata.

11. Il reato di cui al capo q) della rubrica ai danni di Matacena Luigi.

1. L'indicazione di Matacena Luigi come una delle persone soggette a vessazioni da parte di Papa Alfonso è venuta da **Gallo Alfonso**, imprenditore napoletano, che, sentito in data **5 febbraio 2011**, ha dichiarato: "... Ho familiarizzato con Alfonso Papa, nel settembre 2006,....Dopo Sorrento, ho visto il Papa tantissime altre volte ... preso atto della circostanza che sono stati effettuati accessi in banche dati di polizia sul mio conto da parte di soggetti che voi mi dite essere legati al Papa - rispondo che effettivamente più volte il Papa mi è "venuto sotto", e cioè mi ha avvicinato, dicendomi che io sarei stato coinvolto in varie inchieste giudiziarie e che, addirittura, vi sarebbero stati provvedimenti cautelari imminentí nei miei confronti; proprio in questa ottica il Papa si proponeva e mi proponeva di offrirmi protezione e di acquisire notizie al riguardo. Ultimamente il Papa mi disse che io sarei stato coinvolto in una indagine del dott. Curcio e del dott. Woodcock ... A fronte di tali promesse di interessamento (sottolineo che il Papa diceva di poter contare su aderenze e contatti negli ambienti giudiziari della Procura di Napoli e negli ambienti delle forze di polizia) - prospettatemi nel corso del tempo e anche ultimamente - il Papa mi ha chiesto nel corso del tempo ... A tal riguardo ho anche sentito che altri imprenditori hanno ricevuto simili richieste da parte del Papa, come per esempio Alessandro Petrillo della

PROTECNO, e Matacena. In proposito, ultimamente il Papa mi ha lui stesso rappresentato di stare monitorando – grazie alle sue aderenze negli ambienti Procura di Napoli – una delicata vicenda giudiziaria (oggetto di indagine da parte della DDA di Napoli) scaturita da una indagine su tale Schiavone, imprenditore titolare della Clinica Pineta Mare; ... ”.

Gallo Alfonso, dunque, ha descritto un preciso modo di agire di Papa. Questi avvicina imprenditori che sa oggetto di indagini e propone il suo interessamento per le vicende giudiziarie, chiedendo in cambio denaro o altre utilità (in tal modo deve interpretarsi l'espressione, ricorrente negli atti: “*effettivamente più volte il Papa mi è venuto sotto*”).

2. A questo punto è stato necessario ascoltare Matacena Luigi. Il 16 marzo 2011, questi ha dichiarato: “.....Ho conosciuto Alfonso Papa circa un anno e mezzo fa e me lo ha presentato un imprenditore mio amico, tale Alfonso Gallo a Roma. Successivamente, il Papa cominciò a chiamarmi e mi diceva continuamente che era a “disposizione” per il mio lavoro e per aiutarmi; a tal riguardo preciso che io mi occupo di fornitura di attrezzatura e mezzi specialistici per vigili del fuoco e protezione civile e la sede della mia ditta è a Napoli a via Polveriera 47 b; ho poi un'altra sede a Brescia.....Mi chiedete in che senso il Papa si proponeva e proponeva il suo interessamento per il mio lavoro; vi rispondo che il Papa, avendo saputo quale era il mio settore, di interesse si propose e mi propose di interessarsi per farmi ottenere delle commesse in particolare con altre pubbliche amministrazione; al riguardo in particolare il Papa mi chiese in modo pressante se io lavoravo con la protezione civile nazionale e io gli risposi che la protezione civile nazionale non mi aveva mai invitato ad una gara; fu così che lui mi propose e si propose di farmi conoscere e di procurami un contatto con Bertolaso; tuttavia poi non lo fece; successivamente mi disse che mi avrebbe potuto fare avere un contatto con l'ENI, e in particolare con tale Sarno dell'ENI. A tal riguardo il Papa diceva di essere accreditato e di poter contare su entrature sia con Bertolaso sia con l'ENI. Devo dire che io ho sempre tenuto a distanza il Papa che mi ha sempre fatto un po' paura..... Mi chiedete se io, in cambio di tali interessamenti (reali o presunti), abbia mai conferito danari, favori ovvero altre utilità al Papa; a tale domanda rispondo che è capitato in due occasioni che il Papa mi chiamasse, circa un anno fa, chiedendomi di pagare il conto all'Hotel De Russy di Roma per una sua amica che aveva il nome sovietico; ricordo di aver pagato duemila euro per volta. Poi mi aveva anche detto successivamente che me li avrebbe dati, cosa che non ha fatto. Ancora, in talune altre circostanza – nell'ultimo anno - ho messo a disposizione del Papa e della sua amica una macchina che io ho sempre a Roma,

noleggiata con conducente.....Mi chiedete per quale motivo io abbia pagato quattromila euro di conto al Papa; al riguardo vi rispondo che io ho pagato perché avevo paura del Papa, nel senso che il Papa mi dava l'idea di essere un uomo pericoloso molto legato a uomini dei servizi e alle forze di polizia, almeno lui così veniva presentato; il Papa, ancora si presentava come Parlamentare ed ex Magistrato e io non ho voluto mettermelo controHo incontrato al Ristorante il Papa in una circostanza, unitamente al Gallo e all'onorevole Laboccetta; ricordo bene che lo stesso Laboccetta quando vide il Papa fece una "brutta faccia".

Durante questo primo esame, dunque, Matacena si è limitato a riferire di aver conferito denaro ed altre utilità a Papa, persona che gli faceva paura. In cambio, Papa ha promesso di far ottenere all'impresa di Matacena commesse pubbliche.

3. Il 19 marzo 2011 è stato ascoltato di nuovo **Gallo Alfonso**. Egli ha affermato: “... mi chiedete se Matacena Luigi mi abbia mai confidato di aver problemi di natura tributaria e fiscale e di essere preoccupato per interventi ed attività della GdF. Io vi rispondo che effettivamente il Matacena mi ha in più occasioni espresso tali preoccupazioni; peraltro Matacena è consapevole di essere inserito nella cd lista Falciani.omissis.... Mi si chiede se il Matacena mi abbia mai specificato che tipo di favori abbia fatto al Papa ed io vi rispondo che mi disse che aveva pagato delle notti in albergo al Papa presso l'albergo DERUSSY per diverse migliaia di euro.... Non conosco personalmente il Generale Bardi ma ne ho sentito parlare. Mi risulta che è amico di Matacena e anche di Papa Alfonso per quanto i predetti mi hanno detto.... Il Papa mi ha parlato più volte dei suoi rapporti amichevoli con Bardi..... L'onorevole Papa, per mettermi paura, mi ha recentemente detto che io ero stato fotografato dalla vostra polizia giudiziaria, fuori al Parlamento, insieme a lui; mi disse anche che tale foto era stata fatta vedere ad una Ministra che voi avete interrogato e che poi glielo aveva riferito. Obbiettivamente vi dico che tale racconto mi inquietò non poco ... ”.

Gallo, dunque, ha confermato che Matacena aveva pagato diverse migliaia di euro per conto di Papa, aggiungendo che il suo amico imprenditore ha problemi fiscali e teme accertamenti da parte della polizia tributaria.

4. Matacena Luigi, allora, è stato sentito nuovamente in data **21 marzo 2011**. Egli ha dichiarato: “... Al riguardo vi dico che effettivamente il mio nominativo compare nella lista Falciani; vi dico ancora che ho “scudato” (e cioè ho usufruito dello “scudo fiscale) - nel dicembre del 2009 - circa 2 milioni e mezzo di euro che avevo su due conti alla HSBC di Lugano e poi su un conto acceso presso la Banca Zanardelli presso la quale ho fatto lo scudo, facendo rientrare i soldi.....Il conto di Papa al

DERUSSY l'ho pagato in contante alla agenzia di viaggio Alta Marea di Napoli (riviera di chiaia); l'agenzia ha pagato, per mio conto (mi riservo di farvi avere le fatture con l'indicazione dei giorni, uno dei quali è sicuramente il 24 dicembre non ricordo se 2009 o 2010); la ragazza con il Papa andò al DERUSSY si chiama Ludmilla ed è del est europeo; la ragazza dell'agenzia mi disse che era un'attrice....Per il procedimento inerente alla lista Falciani, e cioè allo scudo fiscale, ho avuto anche accertamenti da parte della Guardia di Finanza; preciso al riguardo che la Guardia di Finanza mi ha fatto presso la mia abitazione di via Arenaccia una notifica a comparire, e poi sono andato io nella caserma della Guardia di Finanza dove mi hanno dato una lista di documenti che entro 15 giorni io ho prodotto sempre alla Guardia di Finanza. Ad oggi la procedura è chiusa.....omissis A proposito della Guardia di Finanza, vi dico che il Papa mi ha detto in più di una occasione che lui aveva amicizie ed entrature soprattutto nella Guardia di Finanza e anche nei Carabinieri; a proposito della Guardia di Finanza il Papa mi disse che lui era a disposizione per tutto ciò e per tutti i problemi che io e la mia società avremmo potuto avere che avrebbe potuto risolvere grazie alle sue conoscenze.

In proposito, il Papa mi ha più volte detto che a Napoli, soprattutto, in ambito giudiziario "la comandava lui".

Il Papa si è sempre presentato come una persona in grado di "far del male" ad un piccolo imprenditore come me che ha tutto da perdere. Inoltre, l'altra volta non ho spontaneamente esteso le mie dichiarazioni a questo particolare perché dal momento che ho avuto problemi legati alla lista Falciani, ho preferito non soffermarmi e non dire aver invitato e di avere rapporti con i menzionati ufficiali della Guardia di Finanza e ciò perché mi sembrava una cosa inopportuna e sconveniente.

A proposito dell'onorevole Papa, voglio dirvi che giovedì 17 marzo 2011 (e cioè il giorno dopo essere stato sentito da voi) ho incontrato l'onorevole Papa al cinema MARTOS (già METROPOLIS e WARNER VILLAGE) di Napoli, in via Chiaia; io ero con la mia famiglia e lui con la sua e lo spettacolo era quello delle 18.20; in tale circostanza il Papa mi ha letteralmente seguito e bracciato, si è avvicinato a me e mi ha detto che sapeva che ero stato sentito dalla Procura della Repubblica di Napoli; il Papa voleva sapere che domande mi avessero fatto e se mi avessero fatto domande anche su di lui; io gli ho detto bruscamente che non volevo parlare con lui e che a causa sua avevo già avuto abbastanza problemi; a quel punto il Papa mi ha risposta che sarebbe andato tutto a posto e che Bisignani con le sue dichiarazioni stava "prendendo per il culo" i PP.MM e che comunque si stava "chiudendo tutto", lasciando intendere che tutto si stava "apparando"; il Papa aggiunse che lui "gli amici non li lascia mai soli" e che non mi sarei dovuto preoccupare; io, da parte mia, ho

ribadito che con lui non volevo avere nulla a che fare e mi sono allontanato anche perché nello stesso cinema avevo visto anche il generale Grassi con la moglie e avevo paura che ci vedesse insieme.

Confesso e ribadisco di avere molta paura del Papa; vi ho già detto infatti che il Papa mi si è sempre presentato come un soggetto legato alle forze di polizia e agli ambienti giudiziari in generale e dunque capace di crearmi dei problemi; lo stesso, inoltre, ha sempre avuto un atteggiamento molto inquietante e tale da incutere timore; ha sempre l'aria di essere legato ai servizi segreti...omissis....Desidero ancora aggiungere rispetto a quello che ho dichiarato la volta scorsa che l'on Papa quando mi disse che mi avrebbe portato da Bertolaso e che mi avrebbe aiutato a farmi avere lavoro e commesse dalla protezione civile centrale di Bertolaso; mi disse, in proposito, che a lui Bertolaso non poteva dire di no perché lui stesso (e cioè il Papa) si stava e adoperando interessando dei problemi giudiziari del Bertolaso, e che a lui, dunque, il Bertolaso non poteva dire di no; peraltro il Papa mi fece tale discorso prima che scoppiasse lo scandalo così detto della Cricca.

Omissis....Qualche tempo fa mi è capitato di parlare con un imprenditore, tale Guglielmo Boschetti; al riguardo ricordo che mi trovavo con lui per strada, parlando del più e del meno, e che in quel momento è passato l'onorevole Papa il quale, rivolgendosi al Boschetti disse testualmente: "Guglielmo, per quella cosa tua tutto a posto, ho fatto tutto"; non so a cosa il Papa facesse riferimento.....Vi ribadisco di aver conosciuto il Famiglietti a Ischia e che mi risulta che ha un motoscafo ITAMA di colore blu. Mi risulta che Papa e Famiglietti erano molto legati e che poi hanno litigato, non so perché".

5. Quale fosse il giudizio che Matacena aveva di Papa Alfonso, parlamentare della Repubblica, è stato riferito da **Boschetti Guglielmo**. Questi, sentito in data 21 aprile 2011, ha dichiarato: *"Io sono un imprenditore e mi occupo di relazioni istituzionali e di pubbliche relazioni; ho una società che si occupa di pubbliche relazioni che si chiama SISTEMA s.r.l.; come titolo di studio sono geometra. ... Conosco l'imprenditore Luigi Matacena il quale, senza entrare nei particolari, mi disse che mi parlò malissimo del Papa dicendo che era un delinquente e un disonesto ...".*

6. E' stato dimostrato, pertanto, che Papa ha ottenuto il pagamento di due conti di un albergo e del noleggio di una macchina da parte dell'imprenditore Matacena.

Lo stesso Matacena ha riferito che, in un primo momento, Papa gli ha detto che gli avrebbe restituito il denaro. Poi, però questa restituzione non è mai avvenuta, sebbene, anche il 17 marzo 2011, Matacena abbia incontrato Papa.

Matacena è stato chiaro sulle ragioni che lo hanno indotto a pagare per conto di Papa. Prima ha affermato: “*Mi chiedete in che senso il Papa si proponeva e proponeva il suo interessamento per il mio lavoro; vi rispondo che il Papa, avendo saputo quale era il mio settore, di interesse si propose e mi propose di interessarsi per farmi ottenere delle commesse in particolare con altre pubbliche amministrazione; al riguardo in particolare il Papa mi chiese in modo pressante se io lavoravo con la protezione civile nazionale e io gli risposi che la protezione civile nazionale non mi aveva mai invitato ad una gara; fu così che lui mi propose e si propose di farmi conoscere e di procurami un contatto con Bertolaso; tuttavia poi non lo fece; successivamente mi disse che mi avrebbe potuto fare avere un contatto con l'ENI, e in particolare con tale Sarno dell'ENI. A tal riguardo il Papa diceva di essere accreditato e di poter contare su entratute sia con Bertolaso sia con l'ENI*”. Immediatamente, però, ha aggiunto: “*Devo dire che io ho sempre tenuto a distanza il Papa che mi ha sempre fatto un po' paura*”.

Poi, Matacena ha precisato: “*... A proposito della Guardia di Finanza, vi dico che il Papa mi ha detto in più di una occasione che lui aveva amicizie ed entratute soprattutto nella Guardia di Finanza e anche nei Carabinieri; a proposito della Guardia di Finanza il Papa mi disse che lui era a disposizione per tutto ciò e per tutti i problemi che io e la mia società avremmo potuto avere che avrebbe potuto risolvere grazie alle sue conoscenze. In proposito, il Papa mi ha più volte detto che a Napoli, soprattutto, in ambito giudiziario “la comandava lui”*”.

Queste parole incidevano notevolmente su Matacena che era sottoposto ad un accertamento fiscale e che, più genericamente, come imprenditore, temeva l'intervento della Guardia di Finanza.

Matacena, inoltre, aveva paura di Papa. Egli ha affermato: “*Mi chiedete per quale motivo io abbia pagato quattromila euro di conto al Papa; al riguardo vi rispondo che io ho pagato perché avevo paura del Papa, nel senso che il Papa mi dava l'idea di essere un uomo pericoloso molto legato a uomini dei servizi e alle forze di polizia, almeno lui così veniva presentato; ”..*

Lo stesso Matacena, dunque, ha chiarito che la dazione di denaro non era collegata all'eventuale azione, pure prospettata da Papa, consistente nel mettere in contatto l'impresa di Matacena con la Protezione civile, ma piuttosto al fatto che “*... il Papa, ancora si presentava come Parlamentare ed ex Magistrato e io non ho voluto mettermelo contro ... ”..*

Le dichiarazioni di Matacena, anche in relazione al timore di Papa, sono pienamente sovrapponibili rispetto a quelle di Gallo Alfonso. Quest'ultimo, oltre a confermare che Papa ha ricevuto il denaro indicato, ha riferito che Papa si presenta come una persona che incute timore.

7. Questi, dunque, i fatti dai quali si evince che Papa Alfonso ha indotto Matacena Luigi a pagare i suoi conti. Ciò è avvenuto perché l'indagato “... *si presentava come Parlamentare ed ex Magistrato ...*”. Di conseguenza, l'imprenditore non voleva diventare nemico. La condotta induttiva, pertanto, è consistita in un abuso della qualità, che è stato tale da permettere di configurare il reato di concussione. Detto abuso della qualità pubblica ha posto in una condizione di soggezione la vittima. Sussiste dunque il *metus pubblicae potestatis* che integra il reato.

Il concetto di induzione, invero, deve essere apprezzato in relazione all'efficacia causale propria della condotta abusiva sulla formazione della volontà della vittima che, di conseguenza, non è più libera.

La giurisprudenza, pertanto, ritiene che “*ciò che è necessario per la configurabilità del reato di concussione è che il comportamento abusivo abbia idoneità intimidatoria tale da determinare lo stato di soggezione*”. La condizione di soggezione che integra il delitto di concussione può discendere anche dalla sola importanza politica dell'agente. Non assume alcun rilievo la mancanza di competenze specifiche del soggetto che abusa della qualità. Il delitto è configurabile anche quando il pubblico ufficiale si attribuisca poteri estranei alla sfera delle sue attribuzioni. In questi casi, è la qualità soggettiva ad avvalorare o a rendere credibile la sussistenza di specifici poteri, così determinando un'illecita pressione sulla volontà della vittima⁴⁰.

L'accenno alla Guardia di Finanza ed ai carabinieri, il riferimento alla possibilità di intervenire sulla polizia giudiziaria e negli ambienti giudiziari napoletani, l'allusione alla possibilità di risolvere i problemi perché “*la comandava lui*” (“*A proposito della Guardia di Finanza, vi dico che il Papa mi ha detto in più di una occasione che lui aveva amicizie ed entrature soprattutto nella Guardia di Finanza e anche nei Carabinieri; a proposito della Guardia di Finanza il Papa mi disse che lui era a disposizione per tutto ciò e per tutti i problemi che io e la mia società avremmo potuto avere che avrebbe potuto risolvere grazie alle sue conoscenze. In proposito, il Papa mi ha più volte detto che a Napoli, soprattutto, in ambito giudiziari “la comandava lui”*”), il timore ingenerato nei destinatari delle richieste che si determinano a pagare forti somme di denaro sono tutti elementi che conducono a qualificare la condotta del

⁴⁰ Cass. pen., sez. 6, sentenza n. 38617 del 17-06-2009 cc. (dep. 5-10-2009).

parlamentare non già come un mero traffico della sua influenza di uomo pubblico, quanto piuttosto come un fatto illecito, riconducibile al paradigma della concussione.

12. I fatti di cui al capo r) della rubrica ai danni di Petrillo Alessandro

1. L'indicazione di Petrillo come una delle persone soggette a vessazioni da parte di Papa Alfonso è venuta dall'imprenditore napoletano **Gallo Alfonso** che, sentito in data **5 febbraio 2011**, ha dichiarato: “*...Ho familiarizzato con Alfonso Papa, nel settembre 2006, ... Dopo Sorrento, ho visto il Papa tantissime altre volte ... preso atto della circostanza che sono stati effettuati accessi in banche dati di polizia sul mio conto da parte di soggetti che voi mi dite essere legati al Papa - rispondo che effettivamente più volte il Papa mi è “venuto sotto”, e cioè mi ha avvicinato, dicendomi che io sarei stato coinvolto in varie inchieste giudiziarie e che, addirittura, vi sarebbero stati provvedimenti cautelari imminenti nei miei confronti; proprio in questa ottica il Papa si proponeva e mi proponeva di offrirmi protezione e di acquisire notizie al riguardo. Ultimamente il Papa mi disse che io sarei stato coinvolto in un'indagine del dott. Curcio e del dott. Woodcock ... A fronte di tali promesse di interessamento (sottolineo che il Papa diceva di poter contare su aderenze e contatti negli ambienti giudiziari della Procura di Napoli e negli ambienti delle forze di polizia) - prospettatemi nel corso del tempo e anche ultimamente - il Papa mi ha chiesto nel corso del tempo ... A tal riguardo ho anche sentito che altri imprenditori hanno ricevuto simili richieste da parte del Papa, come per esempio Alessandro Petrillo della PROTECNO, e Matacena. In proposito, ultimamente il Papa mi ha lui stesso rappresentato di stare monitorando – grazie alle sue aderenze negli ambienti Procura di Napoli – una delicata vicenda giudiziaria (oggetto di indagine da parte della DDA di Napoli) scaturita da una indagine su tale Schiavone, imprenditore titolare della Clinica Pineta Mare; ... ”.*

Gallo Alfonso, si ribadisce, ha descritto quello che appare un preciso modo di agire di Papa. Questi avvicina imprenditori che sa essere oggetto d'indagini e propone il suo interessamento per le vicende giudiziarie, chiedendo in cambio denaro o altre utilità.

2. Petrillo Alessandro è stato sentito in data **2 marzo 2011**. Egli ha dichiarato: “*... Conosco l'onorevole Papa. L'ho conosciuto il 14.09.2009, presso i suoi uffici a Santa Lucia a Napoli; Me l'ha presentato una prima volta tale Willy (che ho appreso chiamarsi Esposito di cognome) – già autista dell'onorevole Pomicino e mio conoscente, per averlo visto sporadicamente negli ultimi 20 anni; l'ho poi rivisto una seconda volta, sempre presso i suoi uffici di Santa Lucia, quando gli ho portato la*

brochure della mia azienda dal momento che l'onorevole Papa mi aveva detto che grazie alle sue conoscenze, mi avrebbe procurato dei lavori o meglio dei contatti che mi potevano essere utili. Preciso che ho versato al suddetto Willy in due occasioni, 3 mila euro per volta (versati tra l'ottobre e il novembre 2009), somma che doveva servire a pagare lo stipendio che l'onorevole Papa avrebbe dovuto versare al medesimo Willy che era alle sue dipendenze (1500,00 euro) nonché a coprire spese inerenti e riguardanti la segreteria dell'onorevole Papa di via Santa Lucia (1500,00 euro); preciso che vi è stato poi un terzo episodio: caduto l'11.12.2009: nel dicembre del 2009, Willy mi rappresentò di non far più parte delle segreterie dell'onorevole Papa; io ritenni chiusa la situazione, sennonché mi arrivò la telefonata di tale Valentina, segretaria del Papa, che appunto l'11.12.2009 mi convocò e mi fece capire che si aspettava di ricevere lei per conto dell'onorevole Papa, la somma che prima materialmente versavo a Willy; Io allora lasciai in una busta una somma pari a 1500,00 euro (ritenni cioè di dover decurtare dai 3 mila euro i 1500,00 euro imputabili allo stipendio di Willy) e me ne andai; Qualche minuto dopo, mi arrivò la telefonata della predetta Valentina, che mi invitò a salire nuovamente nella sede della segreteria; Una volta salito sopra la suddetta Valentina mi fece presente che la somma da me "dovuta" era di 3 mila euro e non di 1500,00 euro; A quel punto io mi ripresi i soldi e me ne andai e da quel momento non ho più versato alcunché all'onorevole Papa....".

3. Questa vicenda differisce dalle altre approfondite in precedenza perché Petrillo non ha riferito di avere “problemi” di natura giudiziaria. Egli, infatti, ha spiegato di aver pagato somme di denaro al parlamentare perché “.. l'onorevole Papa mi aveva detto che grazie alle sue conoscenze, mi avrebbe procurato dei lavori o meglio dei contatti che mi potevano essere utili ...”.

E’ stato appurato che questa persona chiamata Willy, già autista di Pomicino lavorava con Papa. Anche Martusciello Fulvio ha confermato questa circostanza (“Ricordo che la gente che il Papa aveva attorno non era di grande profilo; ricordo che c’era ... tale Willi, già assistente di Pomicino ... ”).

I fatti illustrati, tuttavia, non sono riconducibili al paradigma della concussione, né a quello della truffa.

Essi sembrano tendere alla realizzazione del cd. “traffico di influenza” (*trading in influence*), figura non ancora recepita nel nostro ordinamento che punisce il comportamento di chi prende elargizioni (tangenti) per far ottenere a chi versa i soldi favori da un pubblico ufficiale, fungendo, in sostanza, da intermediario. Questo tipo di comportamento, invece, è incriminato in diverse nazioni (Gran Bretagna, Belgio, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia, Norvegia e persino in Portogallo ed in Grecia), in cui si è preso

atto che i soldi seguono strade più nascoste e passano nelle mani di intermediari, per cui chi concede l'appalto quasi mai riceve dazioni dirette, con l'ovvia difficoltà di ricondurre quella somma al tale appalto. Insomma, chi firma l'atto contrario ai doveri d'ufficio non prende i soldi, chi prende i soldi non firma nulla. Oltre tutto accade sempre più spesso che la retribuzione non sia rappresentata da denaro, ma da utilità, come una casa, un posto di lavoro, un favore sessuale.

Anche la normativa internazionale punisce il traffico d'influenze illecite. La Convenzione penale sulla corruzione conclusa a Strasburgo il 27 gennaio 1999, all'art. 12 punisce *"chiunque, vantando credito presso un pubblico ufficiale... ovvero adducendo di doverne comprare il favore o soddisfare le richieste, fa dare o promettere a sé o ad altri denaro o altra utilità quale prezzo per la propria mediazione o quale remunerazione per il pubblico ufficiale"*.

13. I fatti di cui al capo s) della rubrica ai danni di Casale Vittorio

1. Il pubblico ministero ha ascoltato anche **Casale Vittorio**. Egli, di professione imprenditore, in data **18 febbraio 2011**, ha dichiarato: *".... L'unica volta in cui ho chiesto qualcosa al Papa è per intermediare un affare immobiliare tra me e la dottoressa Giuseppina Caltagirone; si trattava di una vicenda che vedeva contrapposti me e la Caltagirone con l'ex marito della Caltagirone stessa; in quella occasione il Papa fu molto efficace... Alfonso Papa ha disponibilità, da almeno un paio di anni, di una piccola casa a Roma in via Giulia il cui affitto è pagato da me (o meglio da una mia a società), tramite una delle mie società immobiliari. L'affitto è pari a 700/800 euro a casa..... Il Papa, inoltre, mi ha proposto, con insistenza, di costituire una società di manutenzione di immobili nella quale lui avrebbe avuto degli interessi e un ruolo, dicendomi che, grazie alle sue conoscenze, ci avrebbe messo in condizione di vincere gare occupando, appunto grazie a lui, la fetta di mercato lasciata libera da Romeo dopo le note vicende giudiziarie. Al riguardo non se ne è fatto nulla perché io desidero stare lontano da tale settore e dal concetto stesso di gara ... "*.

Casale Vittorio, poi, è tornato dal pubblico ministero il **4 aprile 2011** ed ha dichiarato: *"... Voglio precisare, ad integrazione di quello che ho già dichiarato la volta scorsa e per essere pienamente esaustivo, che il Papa veniva in continuazione, fino a settembre 2010, nel mio ufficio, proponendosi per dare consigli e per fare interventi di vario genere; al riguardo, ho già detto la volta scorsa che il Papa mi ha insistentemente proposto di costituire io con miei danari una società che potesse*

occuparsi della manutenzione di immobili pubblici soprattutto nel settore sanitario, dicendomi che lui poteva vantare agganci nel settore potendomi far subentrare negli appalti che prima gestiva Romeo; al riguardo devo dire che tale proposta mi fu fatta in un primo tempo dal Papa unitamente a tale Simone Chiarella, imprenditore ex marito di Giuseppina Caltagirone, recentemente arrestato e legatissimo al Papa. Al riguardo il Papa, nel 2007/inizio 2008 (quando era ancora magistrato in servizio al Ministero) mi portò lui il Chiarella che il Papa mi presentò affinché io costituissi una società con Tom Barrak e ciò dal momento che il Chiarella lavorava per Barrak (come amministratore unico di Colony venture Italia); dunque il Papa mi portò il Chiarella a tal fine, e poi io stesso ho incontrato il Barrak anche in Sardegna e con Barrak ho costituito una società immobiliare paritetica il cui presidente è stato Andrea Monorchio; ora abbiamo sciolto la società ... Mi chiedete come mai io ho pagato e continuo a pagare la casa di via Giulia n. 116 al Papa; vi rispondo che fu il Papa a pretendere tale casa ed anzi preciso che la pretese al centro di Roma; dico questo perché ricordo che trovammo e facemmo vedere altre case al Papa, una delle quali alla Garbatella; tuttavia lui disse che la voleva in centro di Roma; al riguardo devo dire che il Papa cominciò a "farsi sotto" e ad avvicinarmi dopo che furono pubblicate le intercettazioni tra me e Consorte inerenti alla vicenda UNIPOL/BNL di Milano, e in particolare dopo che fu pubblicato un articolo sul Corriere della Sera a firma di Ferrarella che scriveva che io ero indagato – circostanza questa non vera. Ricordo che il Papa mi si avvicinò, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, a casa di Paolo Crisafi – comune amico – e mi disse che io ero "fortemente attenzionato dalla Procura di Milano per la vicenda BNL", dicendomi addirittura che era imminente un mandato di cattura spiccato dalla suddetta AG nei miei confronti; in tale frangente il Papa mi disse che poteva "darmi una mano" e propose di intercedere e di intervenire nel mio interesse dal momento che lui – a suo dire - poteva vantare forti agganci ed entratute in magistratura, in quanto magistrato del Ministero titolare di una funzione e di un ruolo di prestigio; malgrado lui avesse un atteggiamento diretto evidentemente ad incutere terrore, io non lo presi dal momento che io già sapevo di non essere coinvolto nella suddetta vicenda processuale milanese; tra l'altro il Papa fece riferimento ai miei presunti rapporti con D'Alema - riferiti alla scalata UNIPOL/BNL - che io non vedeva da almeno 20 anni. Successivamente – come ho già detto l'altra volta – il Papa, ritengo quando era già parlamentare, ha mediato un rapporto complicato tra me e la Giuseppina Caltagirone; al riguardo voglio essere preciso: la Caltagirone aveva già cacciato di casa il marito Chiarella Simone dal momento che la Caltagirone sosteneva che il marito le aveva rubato otto milioni di euro dalle società che avevano insieme; il Papa – molto amico della Caltagirone e del Chiarella – ha evidentemente insinuato nella Caltagirone l'idea

che io fossi d'accordo con il suo ex marito Chiarella e dunque ad un certo punto la Caltagirone mi contestava di essere socio occulto del Chiarella; fu allora che il Papa — credo che fosse già il 2009 — mi si presentò e facendomi molto pesare la cosa mi disse che lui avrebbe potuto mediare, intercedere in ordine a tale rapporto e che sarebbe potuto intervenire sulla Caltagirone per farci mettere d'accordo; il Papa mi fece molto pesare tale suo intervento e tale sua attività di intercessione che durò oltre sei mesi, e per tale attività il suddetto Papa pretendeva — a conclusione dell'affare — 500.000,00 euro di provvigione, cifra che io assolutamente non gli diedi; dico questo perché ad un certo punto, per levarmi da torno il Papa che avanzava continue e pressanti richieste, ho deciso di pagargli il canone di affitto della suddetta casa. Nello specifico, la Caltagirone aveva una società con il marito, la IMMO C srl, fallita; tale società aveva acquistato da me un albergo a Cortina non saldandomi interamente il prezzo, risultando dunque mia debitrice per 5 milioni di euro; nel frattempo il Chiarella aveva "svuotato" la società (spostando gli attivi in un'altra società) che era fallita; il Chiarella, in buona sostanza, aveva svuotato la società degli attivi all'insaputa della moglie che era allo stesso tempo da una parte socia di maggioranza della medesima società (ignara dei brogli fatti dall'ex marito) e dall'altra era lei stessa, come persona fisica, creditrice della stessa società che aveva lei provveduto a finanziare personalmente; tanto premesso la Giuseppina Caltagirone riteneva che io fossi d'accordo con il suo ex marito mentre io, al contrario, avevo bisogno di fare fronte comune con lei perché a mia volta truffato e volevo fare un concordato fallimentare senza, tuttavia, voler danneggiare lei che era socia della suddetta società. Non mi meraviglierai, conoscendo il Papa, se lo stesso Papa avesse preteso soldi anche dalla Caltagirone.Mi chiedete se il Papa oltre a pretendere — a conclusione dell'affare — i 500.000 euro (che non gli ho dato) e la casa di via Giulia, ha preteso da me altre cose; vi rispondo che il Papa, inoltre, ha anche preteso che io assumessi, in una delle mie società, una ragazza del nord est amica sua; tuttavia dopo due o tre mesi l'abbiamo dovuta mandar via perché non era capace.

Mi chiedete quando il Papa ha cominciato ad avanzare le prime pretese; vi rispondo che il Papa, poco dopo — e cioè quando lo rividi poco dopo a casa di Simona Signoracci sempre nel 2007 quando era ancora magistrato al Ministero — mi cominciò a chiedere un appartamento a Roma, dicendomi che aveva bisogno di un "punto di appoggio" ulteriore e diverso dalla casa in cui stava a Roma e che era una casa "familiare"; ribadisco che io gli ho proposto al Papa diversi appartamenti, tra l'altro facenti capo al mio gruppo di società, ma lui ha preteso un appartamento al centro e dunque, alla fine e dopo le sue pressanti insistenze, gli ho preso l'appartamento a via Giulia n. 116; aggiungo al riguardo che come ho detto — ho proposto al Papa, e gli ho

fatto vedere, anche altri appartamenti che erano di mia (di mie società) proprietà e nella mia disponibilità, alla Garbatella, sulla Cassia, a via Veneto, tuttavia il Papa pretendeva un appartamento nel "cuore" della Roma antica, e perciò io sono stato costretto a prendere in fitto un appartamento non mio rivolgendomi e facendo riferimento alla intermediazione del Tricarico.

Tra l'altro il Papa, ultimamente, quando ha saputo che io non avevo rinnovato il contratto della casa di via Giulia, ha cominciato a pressarmi in maniera ossessiva; dico questo perché "mi avrà chiamato trenta volte".

Mi chiedete, ancora, una volta perché io abbia ceduto alle richieste del Papa; vi rispondo che io sono un grosso imprenditore immobiliare e che il Papa si presenta sempre con un atteggiamento torvo ed inquietante comunque ed evidentemente diretto ad incutere terrore nei suoi interlocutori, ed è per questo che io, ad un certo punto, ho deciso di accontentarlo. Ripeto la pretesa della casa la avanzò, da subito, appena lo conobbi.

Sulle richieste e sui discorsi fattimi originariamente dal Papa potrà riferire Paolo Crifafi con il quale io, fin da subito, mi confidai; al riguardo, anzi, anche il Crifafi era terrorizzato dalle richieste del Papa dal momento che il Crifafi stesso lavora per me e temeva che mi accadesse qualcosa, nel senso che evidentemente il Papa aveva detto anche a lui che io ero coinvolto in vicende giudiziarie che avrebbero potuto danneggiarmi.

Ritengo che il Papa abbia potuto avanzare "strane richieste" anche al notaio Enzo Di Caprio; al riguardo Di Caprio mi disse che il Papa pretendeva che il Di Caprio gli pagasse un ufficio elettorale a Caserta, città nella quale il notaio Di Caprio opera e ha il sigillo laddove fosse cambiata la spesa elettorale, pretendendo, poi, ugualmente tale ufficio pur non essendo cambiata la legge elettorale. Il mio amico Di Caprio mi disse espressamente che il Papa continuava ad avanzare pressanti richieste e che io avrei dovuto "levarglielo di torno ...".

2. E' dimostrato che Alfonso Papa dispone, da qualche anno, di una piccola casa a Roma, in via Giulia⁴¹, il cui affitto è pagato da una società di Casale. Il canone mensile è pari a 700 - 800 euro. Lo stesso Papa ha preteso che una società di Casale stipulasse un contratto di lavoro a favore di una sua conoscente. Il rapporto, peraltro, è

⁴¹ Valanzano Maria Elena ha dichiarato: "Mi risulta che il Papa aveva una casa in via Giulia, vicino alla DNA, di proprietà di un certo Grasso, abitazione trovata tramite l'agenzia di un certo Tricarico; non so come e chi pagasse tale casa". Spornyk Ludmyla, escussa in data 29 marzo 2011: "...Che io sappia sia la casa di Talenti che quella di via Giulia sono del dott. Alfonso Papa, non so se siano in affitto o di proprietà, è certo però che il dott. Papa dispone di tale appartamenti come se fossero in nostra disponibilità ed in nostro uso esclusivo".

stato risolto. Sempre Papa, poi, con insistenza pretendeva di costituire una società di servizi con Casale, che, evidentemente, avrebbe dovuto conferire il capitale.

Papa, secondo Casale, si sarebbe avvicinato a lui quando furono pubblicate le intercettazioni tra lo stesso imprenditore e tale Consorte inerenti alla vicenda giudiziaria UNIPOL - BNL di Milano. Al riguardo, Casale è stato preciso: *"Ricordo che il Papa mi si avvicinò, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, a casa di Paolo Crifasi – comune amico – e mi disse che io ero "fortemente attenzionato dalla Procura di Milano per la vicenda BNL", dicendomi addirittura che era imminente un mandato di cattura spiccato dalla suddetta AG nei miei confronti; in tale frangente il Papa mi disse che poteva "darmi una mano" e propose di intercedere e di intervenire nel mio interesse dal momento che lui – a suo dire - poteva vantare forti agganci ed entratute in magistratura, in quanto magistrato del Ministero titolare di una funzione e di un ruolo di prestigio".*

Questa parte della condotta è analoga a quelle già analizzate in precedenza: Papa contatta un imprenditore che sa o crede essere sottoposto ad inchieste (è lo stesso Casale a riferire che vi era stato un articolo giornalistico che lo riguardava); lo intimidisce fortemente prospettandogli l'arresto; quindi, si offre di prestare aiuto, vantando *"forti agganci ed entratute in magistratura, in quanto magistrato del Ministero titolare di una funzione e di un ruolo di prestigio"*.

Si può comprendere come Casale, sottoposto a questo trattamento, abbia provato paura (*"... malgrado lui avesse un atteggiamento diretto evidentemente ad incutere terrore ... "*).

L'imprenditore, tuttavia, sapeva di non essere coinvolto nella suddetta vicenda processuale milanese. Tra l'altro, egli ha avuto il modo di apprezzare l'inattendibilità delle notizie di Papa perché l'indagato *"fece riferimento ai miei presunti rapporti con D'Alema - riferiti alla scalata UNIPOL/BNL - che io non vedeva da almeno 20 anni"*.

Successivamente, quando era già parlamentare, Papa ha svolto il ruolo di mediatore in una complessa vicenda civilistica. L'indagato pretendeva una forte somma di denaro per il suo contributo, ma l'imprenditore si è sottratto a questa richiesta.

La concessione dell'appartamento non rappresenta il prezzo della mediazione. Casale, infatti, ha precisato che, sempre nel 2007, quando era ancora magistrato al Ministero, Papa ha iniziato a pretendere un appartamento a Roma. Egli, poi, ha spiegato: *"Mi chiedete, ancora, una volta perché io abbia ceduto alle richieste del Papa; vi rispondo che io sono un grosso imprenditore immobiliare e che il Papa si presenta sempre con un atteggiamento torvo ed inquietante comunque ed evidentemente diretto ad incutere terrore nei suoi interlocutori, ed è per questo che io,*

ad un certo punto, ho deciso di accontentarlo. Ripeto la pretesa della casa la avanzò, da subito, appena lo conobbi”.

Casale si è determinato a pagare il canone di affitto dell'appartamento non per i servigi che Papa gli aveva prospettato o per la mediazione nella vicenda civilistica, ma per l'atteggiamento “*torvo ed inquietante*”, volto ad incutere terrore nell'interlocutore del parlamentare. Sulla percezione di quest'atteggiamento certamente incideva il fatto queste condotte provenivano da un magistrato, già dirigente del Ministero della Giustizia, poi parlamentare nonché le stesse affermazioni dell'indagato circa i suoi forti agganci in magistratura e le sue entrature. Ed un imprenditore del settore immobiliare non poteva esimersi dal soddisfare la pretesa dell'indagato.

L'attendibilità di Casale appare confermata dal fatto che egli ha indicato persone a conoscenza dei suoi rapporti con Papa (tale Paolo Crisafi) o che avevano ricevuto analoghe richieste di denaro da parte del parlamentare (il notaio Enzo Di Caprio che confidandosi con Casale gli ha detto “*Il mio amico Di Caprio mi disse espressamente che il Papa continuava ad avanzare pressanti richieste e che io avrei dovuto “levarglielo di torno”*”⁴²).

Crisafi Paolo, ascoltato in data 8 aprile 2011, ha confermato pienamente il racconto di Casale, spiegando che Papa gli chiese di incontrare l'imprenditore romano per conoscerlo perché gli doveva dire qualcosa e doveva dargli delle notizie. Poi ha aggiunto: “*Papa mi disse che si trattava di cose personali che riguardavano vicende milanesi che riguardavano lo stesso Casale*”.

Dunque, Papa non conosceva Casale. Tramite Crisafi Paolo ha creato l'occasione per incontrare l'imprenditore e conoscerlo. Si è trattato di una sorta di “imboscata”. Cosa gli abbia detto l'indagato all'imprenditore e come lo abbia fatto, a questo punto della trattazione, anche se non fosse stato riferito da Casale, si sarebbe anche potuto intuire. Crisafi, poi, ha precisato: “... ricordo bene tale episodio dal momento che, durante quel pranzo, vidi il Casale che dopo aver parlato con il Papa, appunto nel corso del suddetto pranzo a casa mia, si strani e si turbò visibilmente ...”. E' evidente allora che Casale, nelle dichiarazioni rese al pubblico ministero, abbia cercato di raccontare in modo più attenuato l'influenza delle parole di Papa sulla sua persona che, evidentemente, le aveva subite notevolmente.

⁴² Anche Di Caprio Vincenzo, in data 11 marzo 2011, è stato ascoltato. Pur non escludendo che Papa fosse divenuto un poco pressante nei suoi confronti, ha sostenuto che avrebbe dato volentieri un appartamento al parlamentare, per ampliare il suo giro di relazioni, avendo tre figli maschi, se gli fosse stato chiesto. Si tratta di dichiarazioni che contrastano con la premessa secondo cui Papa era diventato pressante. Di Caprio ha poi concluso: “*Ho incontrato ieri mattina l'on. Papa a Napoli. ... Avrò visto il Papa due o tre volte: una volta a Roma e un paio di volte a Napoli, una delle quali sicuramente al bar Cimmino*”. Di Caprio, dunque, ha incontrato due o tre volte Papa nella sua vita e lo ha incontrato il giorno prima dell'assunzione di informazioni da parte del pubblico ministero.

Lo stesso Crisafi, poi, ha concluso: “... *dal momento che eravano tre a tavola e che io ero il proprietario di casa, quando vidi che parlavano di cose personali e di vicende milanesi mi allontanai e mi alzai da tavola dal momento che prendevo le vivande da mangiare, tuttavia successivamente il Casale mi disse che il Papa gli aveva fatto strani discorsi alludendo ai suoi (del Casale) presunti rapporti ed incontri con D'Alema*”.

In conclusione, dal racconto di Crisafi emerge che Casale Vittorio è stato invitato ad una cena da un amico. Ha trovato solo Papa (“*eravamo tre a tavola*”), di professione magistrato. Questi gli ha detto che era “*fortemente attenzionato dalla Procura di Milano per la vicenda BNL*”, aggiungendo che sarebbe stato arrestato a breve. In questo momento, Papa si è offerto di “*dargli una mano*”. Si comprende, allora, facilmente perché l'imprenditore, sebbene riflettendo, dopo il fatto, probabilmente a freddo, sulle parole dell'interlocutore le abbia reputate poco attendibili, abbia comunque deciso di sottostare alle pretese indebite del parlamentare in particolare in relazione all'appartamento di via Giulia.

Ritiene il giudicante, pertanto, che anche in questo caso possa ravvisarsi con sufficiente tranquillità la gravità indiziaria di una condotta di abuso delle qualità volta ad indurre l'imprenditore a dare il denaro rappresentato dal canone di locazione, dunque di una fattispecie di concussione.

14. La vicenda di cui è stato vittima Boschetti Guglielmo (capo t) della rubrica)

1. Sia l'imprenditore Gallo Alfonso, sentito in data 5 febbraio 2011, che Matacena Luigi in data 21 marzo 2011, hanno indicato in Guglielmo Boschetti un'altra persona che è entrata in contatto con Alfonso Papa.

Matacena, in particolare, ha riferito: “... *Qualche tempo fa mi è capitato di parlare con un imprenditore, tale Guglielmo Boschetti; al riguardo ricordo che mi trovavo con lui per strada, parlando del più e del meno, e che in quel momento è passato l'onorevole Papa il quale, rivolgendosi al Boschetti disse testualmente: "Guglielmo, per quella cosa tua tutto a posto, ho fatto tutto"; non so a cosa il Papa facesse riferimento...*”.

Boschetti Guglielmo, sentito in data 21 aprile 2011, ha dichiarato: “*Io sono un imprenditore e mi occupo di relazioni istituzionali e di pubbliche relazioni; ho una società che si occupa di pubbliche relazioni che si chiama SIS.TEMA s.r.l.; come titolo di studio sono geometra. Nella mia attività seguo dunque alcune aziende e in ragione*

del mio lavoro ho e ho avuto contatti con parlamentari, con imprenditori. Per esempio una società che si occupa di infrastrutture e di lavori pubblici può rivolgersi a me per darmi incarico di monitorare gli appalti dell'ANAS o AUTOSTRADE, e cose simili. Attualmente mi occupo di pubbliche relazioni per una società tedesca che si occupa di fotovoltaico, la BELECTRIC e poi lavoro con società del gruppo Maccaferri e con la RVE che si occupa di energie rinnovabili ... Mi chiedete se conosco l'onorevole Alfonso Papa e come l'ho conosciuto; non mi ricordo come l'ho conosciuto; mi ricordo che l'ho conosciuto prima dell'estate 2010. Dopo aver conosciuto l'onorevole Papa ci siamo cominciati a frequentare e a vedere qualche volta. In tale contesto, dopo le prime volte l'onorevole Papa cominciò a mandarmi dei "messaggi" facendomi capire che poteva in qualche modo essere utile; io, in un primo tempo, sapendo che era stato un magistrato e un alto dirigente del Ministero, ho in un primo tempo ritenuto di coltivare tale amicizia ... Io sono stato coinvolto in un procedimento giudiziario negli anni '90 con imprenditori milanesi (e sono stato assolto per non aver commesso il fatto); successivamente sono stato coinvolto, con il Catone, in una presunta estorsione nei confronti della Merkel (in relazione alla quale vi è stata una richiesta di rinvio a giudizio) ... Dopo un po' di tempo il Papa cominciò a dirmi che lui aveva amicizie e aderenze sia con ambienti giudiziari sia con ambienti dei Servizi di Sicurezza e delle Forze di Polizia proponendomi "protezione"; cominciò poi, piano piano, a dirmi che lui era molto amico di Luigi, che solo dopo ho realizzato essere Luigi Bisignani; il Papa cominciò a dirmi che il menzionato Luigi era molto legato all'ENI e che poteva farmi avere lavoro. Il Papa mi ripeteva che questo Luigi era un uomo potentissimo, con agganci in alto loco, che mi avrebbe potuto aiutare nel mio lavoro. Tengo a precisare che il Papa continuamente rimarcava il suo legame con i Servizi di Sicurezza e con gli apparati dello Stato, incutendo un certo timore; dico questo dal momento che il Papa si faceva appunto scudo di tali suoi legami rimarcandoli in continuazione Mi chiedete se io abbia mai dato e promesso qualcosa al Papa; vi rispondo che il Papa, offrendomi tale sua protezione e prospettandomi la possibilità di farmi lavorare grazie al suo (e di Luigi) potere di influenza, mi disse, senza mezzi termini, che ad affare eventualmente concluso io gli avrei dovuto riconoscere una "provvidione" Tengo a precisare che molto presto ho deciso di recidere i miei rapporti con il Papa, perché non mi piacevano i suoi discorsi. Da qualche tempo il Papa non mi saluta quasi più. ... Conosco l'imprenditore Luigi Matacena il quale, senza entrare nei particolari, mi disse che mi parlò malissimo del Papa dicendo che era un delinquente e un disonesto.....omissis".

2. Ancora una volta è stato confermato il modo di agire del parlamentare indagato. Egli entra in contatto con imprenditori e prospetta loro la possibilità di offrire

“protezione giudiziaria”, alludendo alla sua qualità di magistrato ed ai suoi trascorsi al Ministero della Giustizia.

In particolare, il parlamentare, dopo i primi contatti, comincia ad illustrare le sue amicizie e le sue aderenze negli ambienti giudiziari ed in quelli dei servizi di sicurezza e delle Forze di Polizia. Questa narrazione serve per accreditare l’offerta di “protezione” da iniziative giudiziari, in special modo ad imprenditori che sa già essere stati oggetto di procedimenti penali. Non a caso, Boschetti ha spiegato di aver subito un processo.

Papa, quindi, nello spiegare all’imprenditore la sua rete di relazioni, pone notevole risalto alla figura di Bisignani che descrive come *“molto legato all’ENI”* e capace di procurare commesse pubbliche.

E’ il continuo riferimento ai servizi segreti ed agli apparati di sicurezza dello Stato ad incutere timore nell’interlocutore. Strumenti fondamentali della democrazia, in tal modo, sono evocati per estorcere denaro.

A questo punto si forma il patto illecito: *“... il Papa, offrendomi tale sua protezione e prospettandomi la possibilità di farmi lavorare grazie al suo (e di Luigi) potere di influenza, mi disse, senza mezzi termini, che ad affare eventualmente concluso io gli avrei dovuto riconoscere una “provvigione” ...”*.

Nella vicenda di Boschetti, tuttavia, il rapporto, sorto prima dell'estate 2010, sembrerebbe essersi fermato alla promessa di una provvigione sugli affari eventualmente conclusi perché l’imprenditore ha deciso di recidere i suoi rapporti con il parlamentare di cui non apprezzava il modo di parlare. Tanto si desume dal racconto dello stesso Boschetti.

Matacena, in verità, il 21 marzo 2011, ha riferito che Papa ha detto a Boschetti: *“... Guglielmo, per quella cosa tua tutto a posto, ho fatto tutto”*. Queste parole lasciano trasparire che Papa abbia fatto qualcosa di concreto nell’interesse di Boschetti; che, dunque, il contatto illecito sia proseguito.

Che il rapporto tra Papa e Boschetti si sia fermato alla promessa di una provvigione o che si sia sviluppato verso qualcosa di più concreto, tuttavia, non assume alcun particolare rilievo. Il reato di concussione, infatti, è integrato anche dalla mera promessa di una prestazione indebita. Papa, con il metodo ampiamente descritto e che agevolmente integra l’abuso della qualità, ha indotto l’imprenditore a promettere provvigioni che, riguardando commesse di enti pubblici, non erano dovute ad un parlamentare. Il timore ingenerato nella vittima, soprattutto con il continuo riferimento alle relazioni personali con membri dei servizi segreti e degli apparati di sicurezza dello Stato, ha certamente determinato il *metus pubblicae potestatis* che caratterizza il delitto.

15. La fittizia intestazione delle schede telefoniche di cui ai capi u) e v) della rubrica).

1. Nel corso delle indagini svolte dopo la denuncia di De Martino, è stato accertato che gli indagati Papa e Bisignani utilizzavano schede telefoniche cellulari intestate fittiziamente a terze persone inconsapevoli. Queste schede erano acquistate e attivate presso i punti vendita TIM “TOP TEL S.a.s. di Balsamo & C” e VE.RO. s.r.l. Questi negozi facevano capo a Balsamo Raffaele.

Sentito come persona indagata, a seguito di perquisizione, Balsamo ha dichiarato: *“Preliminärmente l’Ufficio sottopone al Balsamo R. il prospetto contenente il numero di utenza TIM, il nominativo del formale intestatario e il nominativo del reale utilizzatore riguardanti schede TIM acquistate e attivate presso i punti vendita TIM “TOP TEL S.a.s. di Balsamo & C” e VE.RO. S.R.L. – risultante rappresentate, da ultimo, nella nota di PG dell’11.11.2010:*

1. dealer VE.RO. S.R.L.⁴³:

Utenza nr.	Utilizzatore	Data attivazione variazione	Intestatario	Periodo monitoraggio
	BISIGNANI Luigi	10.06.2009	PUCA Tommaso , nato a Gricignano di Aversa il 10.11.1940	dal 30.08.2010 al 12.11.2010
		06.02.2009	FORTUNATO Teresa , nata a Napoli l’8.01.1964	dal 28.09.2010 al 11.11.2010
	PAPA Alfonso	25.06.2010	ARIANO Paola , nata a Napoli il 04.09.1967	dal 30.08.2010 al 10.09.2010
		11.09.2010	CAPASSO Alessandro , nato a Napoli il 24.10.1989	NO

Utenza n.	Utilizzatore	Data attivazione/variazione	Intestatario	Periodo monitoraggio
	BISIGNANI Luigi	03.12.2008	CARAMANNA Franco a Napoli il 02.03.1948	dal 19.02.2010 al 20.03.2010
Utenza n.	Utilizzatore	Data attivazione/variazione	Intestatario	Periodo monitoraggio
	BISIGNANI Luigi	06.02.2009	POMPONIO Domenico , nato ad Aversa il 24.03.1957	dal 05.05.2010 al 17.08.2010
		06.02.2009	FORTUNATO Teresa , nata a Napoli l’8.01.1964	NO ⁴⁴
	PAPA Alfonso	27.02.2010	ANGELINO Liberata , nata a Torre Annunziata (NA) il 18.07.1970	NO

43 Con sede in Napoli, via Nisco n. 9.

44 Utenza rilevata nella fase conclusiva delle indagini tecniche.

		09.06.2009	BARATTI Roberta, nata a Milano il 03.04.1970	
		01.06.2009	NACCA Andrea, nato ad Aversa (CE) il 20.03.1973	

2. dealer **TOP TEL S.a.s. di Balsamo & C"**

Utenza nr.	Utilizzatore	Data attivazione/vari azione	Intestatario	Periodo monitoraggio
	BISIGNANI Luigi	27.08.2008	TESCIONE Elia, nato a Napoli il 20.10.1959	dal 28.09.2010
		27.08.2008	RUMOLO Maurizio, nato a Napoli il 26.11.1968	dal 01.04.2010 al 15.04.2010
		27.08.2008	CASORIO Vincenzo, nato a Napoli il 16.09.1952	dal 02.07.2010 al 16.07.2010
	PAPA Alfonso	12.05.2009	BALSAMO Raffaele nato a Napoli il 27.09.1967	

L'ufficio contesta al Balsamo che il PAPA Alfonso ha eseguito, di persona, le seguenti operazioni presso il dealer "TOP TEL S.a.s. di Balsamo & C".

Data	Utenza nr.	Tipo Operazione
08.12.2005		Variazione anagrafica
21.04.2007		Attivazione numero nativo
11.06.2007	n.d.	Variazione SIM principale
14.03.2008		Attivazione numero nativo
29.10.2008	n.d.	Cessazione numero principale

ADR

Conosco Alfonso Papa dal momento che è venuto ad abitare nel mio Palazzo, alla piazza Rodinò, n. 24; in tale contesto abbiamo fatto amicizia, e oggi siamo "amici di famiglia".

ADR

Non posso ricordare a memoria tutti i numeri di utenza che mi avete sottoposto e il nome dei relativi formali intestatari della relativa schede SIM (operatore TIM); in proposito posso dire che è capitato, negli ultimi anni in cui ero gestore dei predetti punti vendita – e cioè fino al maggio 2009 - di aver fornito nei dieci anni di rapporti di amicizia all'Alfonso Papa, oltre a diverse schede normalmente intestate a lui o suoi familiari, circa tre schede intestate ad altre persone (evidentemente preintestate e non a lui riconducibili), e cioè schede che non erano state attivate dal Papa seguendo la

regolare procedura prevista dalla normativa e prescritta dagli operatori telefonici (con "scannerizzazione" di copia della carta di identità e del codice fiscale che viene inviata dal dealer, via terminale, alla centrale dell'operatore telefonico). Non escludo che una o più delle schede "fittizialmente intestate" - che mi avete sottoposto in visione - siano state date al Papa da qualche mio collaboratore.

ADR

Alla domanda del perché abbia violato la procedura imposta consegnando al Papa tali schede, rispondo di averlo fatto, per superficialità e stupidaggine, dovuta al fatto che lo stesso Papa mi rappresentò che aveva la necessità di comunicare, di nascosto, con un'altra persona di sesso femminile.

ADR

Mi domandate come mai non mi sono chiesto cosa facesse il Papa con tante schede intestate ad altri soggetti; in proposito vi ripeto che sono stato superficiale e stupido e che ad un certo punto ho pensato che tali schede servissero al Papa per la sua attività di magistrato.

ADR

Non conosco assolutamente Bisignani Luigi.

ADR

Alla domanda che mi fate circa le modalità di tali "fittizie" attivazioni, rispondo che – di regola – ciò può accadere in relazione alle così dette TIM Card preattivate; mi spiego: vi sono state – periodicamente – campagne promozionali di gestori telefonici, e in particolare della TIM legate o alla possibilità di acquistare un telefono o ancora al traffico telefonico, attraverso le quali, nel mio caso, la TIM promuoveva un determinato prodotto o servizio a patto che l'utente attivasse una ulteriore TIM CARD; in tali casi poteva accadere che il cliente si presentasse presso i miei punti vendita e decidesse di fruire del solo prodotto e/o servizio offerto dalla TIM lasciandomi materialmente la TIM CARD da lui attivata; mi spiego meglio: se, per esempio, la TIM offriva un sensibile sconto su un terminato apparecchio telefonico mobile abbinato evidentemente – come ho detto sopra – alla attivazione di una nuova ulteriore scheda TIM, poteva accadere che il cliente, dopo aver attivato (obbligatoriamente per fruire dell'offerta) la nuova scheda TIM, si prendesse solo l'apparecchio in offerto lasciando in negozio la scheda attivata a suo nome; così facendo rimanevano in negozio una serie di schede

TIM intestate a persone che evidentemente erano venute ad acquistare prodotti e/o servizi presso uno dei due miei negozi.

ADR

Alla domanda che mi fate, rispondo che ciascuno dei soggetti solo fittiziamente utilizzatori delle schede corrispondenti ai numeri che mi avete sottoposto in visione (schede evidentemente cedute al Papa), dovrebbe essere un soggetto che ha acquistato un prodotto e/o un servizio o presso i miei due dealer (TOP TEL e VERO) o presso qualcun altro dei punti vendita a me riconducibili: parlo dei numerosi punti vendita che non avendo rapporti diretti con TIM si appoggiavano commercialmente ai miei due menzionati dealer (tali punti vendita si trovavano in Giugliano, in Sant'Agata sui due Golfi, in Campobasso, in Riccia, in Napoli di via San Pasquale), e ciò perché, come ho spiegato, in tal modo e con tali presupposti io avrei avuto la disponibilità di una scheda attivata e "anagrafata" (ma non ritirata) da piazzare liberamente.

ADR

Il Papa aveva buoni rapporti con tutti i miei collaboratori e cioè con tutte le persone che lavoravano per me.

ADR

Non posso escludere che qualcuno abbia potuto sottrarre schede preattivate dai miei negozi.

ADR

Mi chiedete se, a fronte della sopra illustrata cessione da parte di un dealer (quale ero io) a soggetti terzi (come il Papa) di schede preintestate a soggetti ignari (evenienza che si è verificata in relazione al Papa), la TIM avrebbe potuto revocare la concessione, rispondo affermativamente, sotto il profilo squisitamente formale – e ciò dal momento che si tratta sicuramente di una grave irregolarità - nella sostanza vi dico che in TIM accade assai di peggio e gli stessi vertici TIM facevano finta di non accorgersene.

ADR

Esiste, inoltre, un altro bacino di "irregolare" di approvvigionamento (che tuttavia non mi ha mai riguardato), da parte dei dealer telefonici, di schede così dette preattivate, e cioè di schede immesse sul mercato e già "anagrafatate": mi risulta direttamente che tali schede escono, a decine di migliaia, direttamente proprio dalla

***TIM del centro Direzionale di Napoli** - e ciò senza che a tale "preativazione" sia allegato alcun documento di sorta; mi spiego ancora meglio: dal momento che la TIM centrale impone ai responsabili di area e ai venditori (dipendenti della stessa TIM) di rispettare determinati budget (ovvero collega al raggiungimento di determinati budget da parte del Responsabile o del venditore di area la concessione di un premio di produzione), è accaduto che funzionari e responsabili di area della TIM di Napoli (e in particolare dell'area SUD 1) abbiano provveduto surrettiziamente ad intestare e ad attivare migliaia e migliaia di schede utilizzando, appunto surrettiziamente, i dati anagrafici presi dalla banca dati del 119; tali schede formalmente attivate e "anagrafate" (nel senso che le stesse risultano attivate a nome di soggetti ignari) venivano poi immesse sul mercato e consegnate a rivenditori e gestori di dealer ai quali i suddetti funzionari chiedevano la " cortesia " di mettere in commercio tali schede che dunque venivano reintestate da parte del dealer medesimo. Invero, in tal modo un determinato dealer poteva trovarsi sempre una scorta di schede formalmente intestate a soggetti ignari - schede che, come ho detto, uscivano direttamente dagli uffici TIM del Centro Direzionale e che rappresentavano un lauto guadagno per il commerciante che le rivendeva, e ciò perché il punto vendita le riceveva GRATIS direttamente dal funzionario TIM e poi le rivendeva al cliente. La regola, invece, è ovviamente quella che la scheda e cioè la SIM CARD venga acquistata dal rivenditore dalla TIM a un determinato prezzo; come ho detto, invece, le sopra menzionate schede che uscivano di " contrabbando " dalla TIM erano date ai rivenditori GRATIS e dunque il rivenditore faceva un guadagno pieno sulla vendita delle schede in oggetto.*

Su tali vicende mi risulta e ho letto sulla stampa che c'è stata una grossa indagine nel nord est (mi pare a Trieste e a Trento) in conseguenza della quale sono stati esonerati " capoccioni " della TIM che, nel frattempo, erano passati all'area SUD 1 di Napoli.

ADR

Io personalmente non ho mai ceduto a proposte di tal fatta e ho rifiutato tale proposte fattemi dai venditori TIM. Se avessi accettato tale prassi sarei diventato ricco.

ADR

A me personalmente proposte di tale genere mi sono state fatte, per esempio, da tale CINIGLIO Fioravante, funzionario TIM dell'area Napoli SUD 1. Mi risulta personalmente che i punti vendita che hanno accettato e ricevuto le suddette schede irregolarmente messe sul mercato sono sicuramente, in Napoli, ISIRADIO sita dalle

parti del Corso Garibaldi e FULL LINE al Corso Meridionale (non so se tali esercizi siano ancora aperti).

ADR

Ribadisco che, per ciò che riguarda la fornitura al Papa delle menzionate schede "fittiziamente" intestate, io ho solo inteso fare un piacere ad un amico, e cioè al Papa, non intendeva fare nulla di male, se l'ho fatto me ne rammarico.

ADR

Ho conosciuto La Monica Enrico nel settembre 2009 presso la segreteria politica di Alfonso Papa a via S. Lucia. L'ho visto due o tre volte.

ADR

Nel settembre 2009 io ero senza lavoro e mi è capitato di chiedere ad Alfonso Papa "una mano" per poter lavorare; in tale ottica sovente passavo alla segreteria del Papa.

ADR

Attualmente sono funzionario della SACES (della famiglia Puttini) rivenditore MAPEI della Campania - lavoro che ho ottenuto senza l'aiuto di nessuno...omissis"

Balsamo, dunque, dopo aver riferito di vivere nel medesimo stabile in cui abita Papa Alfonso, ha ammesso di aver fornito nei dieci anni di rapporti di amicizia con il parlamentare e fino al mese di maggio 2009, oltre a diverse schede normalmente intestate a lui o suoi familiari, almeno tre schede intestate ad altre persone, pre-intestate e non riconducibili all'onorevole. Per queste schede non era stata seguita la regolare procedura prevista dalla normativa (con "scannerizzazione" di copia della carta di identità e del codice fiscale che viene inviata dal dealer, via terminale, alla centrale dell'operatore telefonico). Ha poi affermato di ritenere plausibile che altre schede "fittiziamente intestate" siano state date al Papa da qualche suo collaboratore.

Egli si sarebbe prestato a compiere questa attività per coprire il parlamentare (*"lo stesso Papa mi rappresentò che aveva la necessità di comunicare, di nascosto, con un'altra persona di sesso femminile"*) oppure perché credeva di dare un contributo alla giustizia (*"ad un certo punto ho pensato che tali schede servissero al Papa per la sua attività di magistrato"*).

Il pubblico ministero ha disposto l'escussione di tutte le persone che apparivano intestatarie delle utenze mobili. Costoro, a partire da Ariano Paola, hanno escluso di

aver mai provveduto a richiedere l'attivazione delle schede telefoniche a loro rispettivamente intestate. Tutte hanno sporto formale denuncia – querela.

E' dunque dimostrato che Papa Alfonso ha ricevuto da Balsamo Raffaele almeno tre schede e, a voler dare credito allo stesso Balsamo, da dipendenti dello stesso allo stato non identificati, altre schede mobile intestate a persone ignare. Di queste persone venivano utilizzati indebitamente i dati personali (in particolare la copia della carta di identità), per lo più forniti ai negozi in occasione di precedenti operazioni.

Papa ha consegnato le schede a Bisignani Luigi. Quest'ultimo, in particolare nel corso delle dichiarazioni rese il 14 marzo 2011, ha ammesso di aver adoperato le schede telefoniche procurate da Papa. Che il parlamentare distribuisse schede telefoniche ai suoi interlocutori, ammonendoli di usarle solo per comunicazioni dirette a lui è emerso da alcune deposizioni testimoniali⁴⁵.

2. Per meglio comprendere i termini della vicenda, il pubblico ministero ha ascoltato DI NONO Stefano, responsabile della SALES Support sud e CENNAMO Enrico, funzionario dell'ufficio legale della TELECOM Italia sede di Napoli. Essi, in data 21 febbraio 2011, hanno dichiarato: “....*I dealer, o meglio gli addetti ai punti vendita autorizzati dalla TIM, hanno l'obbligo di identificare il cliente all'interno del punto vendita TIM conservando copia del documento di riconoscimento del contraente da inoltrare informaticamente alla TIM; il codice fiscale può essere comunicato verbalmente; al riguardo si evidenzia che il dealer non può stipulare un contratto, per delega, ma è indispensabile la presenza fisica del contraente nel punto vendita, naturalmente questo vale per le persone fisiche; tale obbligo è previsto dal codice delle comunicazioni e recepito dal decreto Pisanu; aggiungiamo che il dealer ha l'obbligo di estrarre in copia il documento di riconoscimento (che deve conservare per 12 mesi), e ha l'obbligo di scannerizzare la copia del documento stesso che deve trasmettere alla Telecom informaticamente abbinato alla scheda accesa; al riguardo, da due anni a questa parte, abbiamo previsto un vincolo informatico in virtù del quale se non perviene informaticamente tale documentazione la scheda non viene attivata ... A nostro parere, nei casi di intestazione di una scheda TIM a soggetti ignari attraverso l'indebito utilizzo della copia del documento di riconoscimento, viene in rilievo sia una ipotesi di "furto di identità" sia, sicuramente, una ipotesi di "violazione*

⁴⁵ Gallo Alfonso, in particolare, in data 5 febbraio 2011, ha affermato: “... il Papa mi disse di aver distribuito tali schede (telefoniche) a persone con le quali aveva necessità di intrattenere rapporti riservati. Diede anche a me una di tali schede, ma io pensavo che era un suo sistema per controllarmi anche telefonicamente”. Valanzano Maria Elena, il 14 febbraio 2011, ha affermato: “Il Papa mi diede (nel settembre 2009) un cellulare con una scheda il cui numero è ... intimandomi di chiamarlo solo da questo numero e solo su un suo determinato numero ...”.

penalmente rilevante” della privacy, e ciò perché il cliente, quando stipula un contratto inerente ad ogni scheda prepagata, è chiamato a manifestare tre livelli di consenso: il primo obbligatorio inerente e connaturato allo stesso contratto (generalità); il secondo per autorizzare, eventualmente, TELECOM in relazione ad iniziative promozionali; il terzo per consentire a terzi soggetti, per il tramite di TELECOM Italia, ad utilizzare tali dati; invero l’indebito trattamento di tali dati comporta sicuramente una violazione della legge sulla privacy ... ”.

3.0. I pubblici ministeri hanno ricondotto l’utilizzo dei documenti di identità e dei dati personali di persone ignare per l’intestazione fittizia di schede telefoniche cellulari all’illecito penale di cui all’art. 167 del D.Lgs. n. 196/2003 che incrimina il “trattamento illecito di dati”. Questa disposizione si pone in termini di continuità normativa con l’art. 35 della legge n. 675/1996⁴⁶, assumendo come elemento essenziale il documento che, in precedenza, era solo elemento circostanziale dell’illecito⁴⁷.

Ai sensi dell’art. 4 della medesima legge, invero, il trattamento dei dati consiste in “*qualunque operazione o complesso di operazioni*”, “*concernenti*” anche “*la comunicazione*” e “*l’utilizzo*”, “*di dati, anche se non registrati in una banca di dati*”.

Sempre l’art. 4 definisce “*dato personale*” qualunque informazione relativa a persona fisica, persona giuridica.

La norma penale, salvo che il fatto costituisca più grave reato, **incrimina alcune condotte di “trattamento di dati personali” tassativamente indicate**.

L’utilizzo dei dati personali vietato è quello che viola gli art. 18, 19, 23, 123, 126 e 130 dello stesso d.Lgs. ovvero è tenuto in applicazione dell’art. 129 (che si riferisce ai dati contenuti negli elenchi di abbonati).

Tra queste condotte, dunque, anche l’utilizzo del dato personale senza il consenso dell’interessato (art. 4 e 23 d.lgs. n. 196/2003), ipotesi certamente più frequente e capitata nel caso di specie.

E’ necessario, tuttavia, che ricorra una condizione obiettiva di punibilità rappresentata dal **documento** derivante dal fatto⁴⁸. Secondo la giurisprudenza, infatti, l’espressione “*se dal fatto deriva documento*” introduce una condizione obiettiva di punibilità (ancorché, in talune pronunce, il documento è indicato come evento⁴⁹).

⁴⁶ Cass., sez. 3, sentenza n. 22059 del 9-06-2006 ud. (dep. 23-06-2006) rv. 234636; Cass. pen., Sez. III, 23/10/2008, n. 46203.

⁴⁷ Cass., sez. 3, 9 luglio 2008, n. 38406; Cass. pen., Sez. III, 05/03/2008, n. 16145.

⁴⁸ Cass., sez. 3, sentenza n. 22059 del 9-06-2006 ud. (dep. 23-06-2006) rv. 234636; Cass. pen., Sez. III, 28/05/2004, n. 30134.

⁴⁹ Cfr. Cass., sez. 3, 28 maggio 2004 n. 30134. Secondo Cass. pen., Sez. III, 26/03/2004, n. 28680, il documento è una condizione intrinseca di punibilità che, come le circostanze aggravanti, sono coperte dal principio di colpevolezza, “giacchè come circostanza aggravante è imputato a carico

Ricorrendo il documento derivato dal fatto, se questo fatto è consistito nella comunicazione o nella diffusione, la pena è maggiore.

E' altresì punito in maniera più grave l'utilizzo di dati personali in violazione degli art. 17, 20, 21, 22, co. 8 e 11, 25, 26, 27 e 45, se dal fatto deriva documento.

Sotto il profilo soggettivo, poi, il trattamento dei dati personali – per quello che qui rileva, l'utilizzo dei dati – è punito se ricorre il dolo specifico del fine di trarre per sé o per altri un profitto o di recare ad altri un danno. Ne consegue che non costituisce reato quella violazione della normativa sulla tutela dei dati personali che produce un *vulnus* minimo all'identità personale del soggetto passivo ed alla sua privacy, non in grado di determinare un danno patrimoniale apprezzabile⁵⁰.

3.1. Il **documento**, richiamando l'elaborazione dottrinale relativa alla circostanza aggravante e, dunque, risalente alla pregressa normativa, può essere attribuito sia **alla persona del soggetto i cui dati si riferiscono sia al suo patrimonio in termini di perdita patrimoniale o di mancato guadagno**, derivante dalla circolazione non autorizzata di dati personali.

L'inclusione di detto concetto nella fattispecie penale, in uno con la previsione del dolo specifico, peraltro, sembra maggiormente tipizzare un evento di danno direttamente ed immediatamente collegabile e documentabile nei confronti di soggetti cui i dati raccolti sono riferiti, sicché devono riscontrarsi ipotesi concrete di "vulnus" e di discriminazioni a causa dell'intervenuta violazione della normativa richiamata nel preceppo penale.

Devono essere senza dubbio escluse dall'area del penalmente rilevante le semplici violazioni formali ed irregolarità procedurali, ma anche quelle inosservanze che non incidono sul patrimonio e che producano un *vulnus* minimo all'identità personale del soggetto ed alla sua *riservatezza*⁵¹ o una lesione di tali beni solo potenziale.

3.2. Ritiene il giudicante che l'utilizzazione dei dati anagrafici e fiscali di un soggetto ai fini dell'intestazione di una scheda telefonica poi consegnata in uso ad una terza persona abbia comportato:

dell'agente solo se conosciuto o ignorato per colpa (ex art. 59, comma 2, c.p.), mentre come condizione intrinseca di punibilità deve essere coperto quanto meno dalla colpa (secondo l'interpretazione costituzionalmente adeguata dell'art. 44 c.p.)".

⁵⁰ Cass. pen., Sez. III, 28/05/2004, n. 30134.

⁵¹ Cass. pen., Sez. III, 28/05/2004, n. 30134.

- la violazione dell'art. 11 d.lgs. n. 196/2003 perché Balsamo non ha trattato i dati personali *"in modo lecito e secondo correttezza"* (rilevante ex art. 167, co. 2, d.lgs. n. 196/2003);

- la violazione dell'art. 23 d.lgs. n. 196/2003 perché il trattamento di dati personali da parte di privati è avvenuto senza il consenso espresso dell'interessato (rilevante ex art. 167 d.lgs. n. 196/2003).

Il trattamento dei dati è consistito nell'utilizzo degli stessi e nella comunicazione al gestore del servizio di telefonia allo scopo di ottenere l'intestazione e la conseguente attivazione della scheda mobile⁵².

Il trattamento dei dati compiuto in violazione delle norme citate del codice della privacy, tuttavia, non ha determinato un documento⁵³. Tale non sembra potersi qualificare la mera possibilità di essere implicati in un procedimento penale per effetto di questo illecito trattamento dei dati.

La mancanza della condizione obiettiva di punibilità non permette di configurare il reato di cui all'art. 167 d.lgs. n. 196/2003, sebbene ricorra il dolo specifico del trarre un profitto ricavabile dalla vendita delle schede.

4.0. L'altra fattispecie ipotizzata dalla pubblica accusa è il reato di sostituzione di persona che si impernia su una condotta tipica il cui nucleo centrale è rappresentato dall'induzione in errore di terze persone. La falsa rappresentazione, perché assuma rilevanza penale, deve essere provocata mediante quattro modalità tassative indicate dal legislatore.

La prima modalità di induzione in errore consiste nella sostituzione illegittima della propria all'altrui persona. In questo caso, l'agente inganna altri sulla sua identità.

Una seconda forma di induzione in errore consiste nell'attribuzione a sé o ad altri di un falso nome.

52 Secondo Cass. pen., sez. 3, 23/10/2008, n. 46203, peraltro, il reato di trattamento illecito di dati personali non è integrato se il trattamento dei dati avvenga per fini esclusivamente personali, senza una loro diffusione o destinazione ad una comunicazione sistematica.

53 Cass., sez. 3, sentenza n. 22059 del 9-06-2006 ud. (dep. 23-06-2006) rv. 234636, secondo cui *"non sussiste alcuna violazione del diritto alla riservatezza, con riferimento all'utilizzazione dei dati anagrafici e fiscali di un soggetto ai fini dell'intestazione di una scheda telefonica, poi consegnata in uso ad una terza persona"*. Per la conforme opinione della giurisprudenza di merito si veda Trib. Ruvo di Puglia, 19/01/2009 in una vicenda relativa alla querela, sporta presso la Procura della Repubblica di Rovigo, da una persona che aveva scoperto che 253 utenze cellulari TIM erano state abusivamente attivate a suo nome. Sulla base delle investigazioni avviate, era stato appurato che numerosi gestori di negozi di telefonia, sparsi in tutta Italia, al fine di raggiungere gli obiettivi imposti dalla società telefonica, avevano attivato numerose schede telefoniche utilizzando le generalità e, in qualche caso, le fotocopie dei documenti rilasciate da clienti che, in precedenza, avevano chiesto ed ottenuto l'attivazione a loro nome di singole utenze telefoniche. Anche in questo caso, non è stato ravvisato il documento per la persona offesa.

La sostituzione di persona, inoltre, è realizzabile mediante l'attribuzione di un falso stato

Il reato, infine, può essere commesso attribuendo a sé o ad altri una qualità cui la legge attribuisce effetti giuridici.

Il dolo consiste nella coscienza e volontà di ingannare altri sull'identità della propria persona, mediante una delle modalità tassativamente indicate. Occorre poi il dolo specifico di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare un danno.

4.1. Nel caso di specie, intestando a persone ignare la sim card, l'utilizzatore ha indotto in errore un terzo, individuabile nel gestore del servizio. L'induzione in errore è avvenuta attribuendo agli utilizzatori delle schede telefoniche (altri) un falso nome (quello delle persone di cui erano adoperati i documenti).

Gli utilizzatori avevano piena consapevolezza di adoperare schede fittizialmente intestate ad altri. Anzi, Papa e, per il suo tramite Bisignani, si sono rivolti a Balsamo Raffaele proprio perché in grado di fornire questo servizio. Sussiste dunque il dolo di ingannare altri sull'identità della propria persona, mediante una delle modalità dapprima illustrate. Ricorre altresì il fine ulteriore di procurare a sé o ad altri un vantaggio, consistente nell'ostacolo all'identificazione di colui che adoperava la scheda. **Il reato di cui all'art. 494 c.p., in conclusione, è configurabile sia in relazione alla condotta di Balsamo, che con riferimento all'utilizzo da parte di Papa e Bisignani delle schede telefoniche.**

4.2. Il concorso di Papa e Bisignani nel reato di cui all'art. 494 c.p. non permette, in virtù della clausola di sussidiarietà, di configurare il delitto di ricettazione delle schede provenienti da reato.

La richiesta cautelare relativa a questo reato, pertanto, deve essere rigettata.

Paragrafo sesto

Qualche ulteriore indicazione sul presupposto dell'induzione nel reato di concussione

1. Ritiene il giudicante utile soffermarsi ulteriormente sulla fattispecie di cui all'art. 317 c.p. a cui sono riconducibili alcune delle condotte descritte nella rubrica e certamente quelle più gravi. La disposizione individua due condotte alternative, entrambe

compiute abusando della qualità o dei poteri, ovvero la costrizione o l'induzione a dare o promettere denaro o altra utilità⁵⁴. La dazione (o la promessa), evento del reato, deve essere in rapporto causale con il comportamento di abuso. La vittima, in conseguenza della strumentalizzazione dei poteri o delle qualità, è costretta o indotta a trasferire qualcosa nella disponibilità di altro soggetto o ad assumersi un impegno ad eseguire una prestazione indebita.

Non è particolarmente utile, per individuare la tipicità del fatto, cercare di cogliere la distinzione tra l'abuso dei poteri e quello delle qualità, soffermandosi, ad esempio, sulla necessità che ricorra o meno la competenza del pubblico agente⁵⁵. I due comportamenti, infatti, non manifestano diversi gradi di aggressione al bene tutelato o di pericolosità della condotta. Essi rappresentano solo una sorta di casistica essenziale delle ipotesi in cui il soggetto strumentalizza il suo ruolo nell'amministrazione pubblica, determinando la vittima a compiere la dazione o la promessa⁵⁶.

Il significato da attribuire alla costrizione non ha comportato particolari dubbi interpretativi. Nell'accezione accolta dal reato, indica qualsiasi etero determinazione della volontà altrui diretta a forzare taluno a compiere o ad omettere una determinata azione⁵⁷. La coazione psichica è relativa: la vittima conserva l'alternativa tra aderire alla richiesta indebita ovvero subire le conseguenze negative di un suo rifiuto⁵⁸.

Delineare i tratti dell'induzione, invece, rappresenta tuttora uno dei temi ermeneutici più delicati. Una lettura ampia di questo profilo, infatti, presenta il rischio di estendere l'area operativa della più grave fattispecie di reato dei pubblici ufficiali

⁵⁴ La costrizione e l'induzione, da un lato, costituiscono forme di comportamento dell'agente, dall'altro, manifestano la situazione psicologica in cui viene a trovarsi il soggetto passivo per effetto di quel comportamento.

⁵⁵ Cfr. Sez. 6, sentenza n. 24272 del 24-04-2009 cc. (dep. 11-06-2009) rv. 244365, Convertino; Sez. 6, sentenza n. 1393 del 4-12-2007 ud. (dep. 11-01-2008) rv. 239444 secondo cui l'abuso dei poteri è configurabile nei casi in cui il pubblico ufficiale fa uso dei poteri propri delle funzioni esercitate ancorché per uno scopo diverso ed illecito; quello delle qualità postula che gli atti o le attività esulino dalla competenza funzionale dell'agente che si limita a strumentalizzare la sua posizione di preminenza rispetto al soggetto passivo. La qualità soggettiva rende credibile o anche solo agevola l'atto intimidatorio.

⁵⁶ In dottrina si precisa che i dubbi interpretativi che tuttora sono sollevati intorno ai concetti di abuso della qualità o dei poteri dimostrano che la fattispecie penale della concussione tende a svincolarsi da eccessivi condizionamenti derivanti dalla disciplina extrapenale. Il delitto, invece, trova la sua ragione nel riconoscimento di una relazione tra l'attività abusiva del pubblico agente - consistente in una qualsiasi strumentalizzazione del ruolo pubblico occupato per un tornaconto personale - e la prospettiva che la vittima intende scongiurare.

⁵⁷ La minaccia, ovviamente, deve essere seria nel senso di credibile per il soggetto da cui promana ed in quello che il male minacciato deve essere idoneo a condizionare la vittima (a tale ultimo proposito occorre compiere una valutazione sulla base di un giudizio prognostico basato sull'*id quod plerunque accidit*). La giurisprudenza riconosce uno spazio alle particolari condizioni del soggetto passivo, nel senso che deve essere attribuito rilievo alla capacità di resistenza del soggetto passivo espressa da dati obiettivi o soggettivi come il grado culturale, l'età, l'ambiente sociale.

⁵⁸ Se fosse dimostrata una coazione fisica o psichica assoluta senza alcuna libertà di scelta della vittima, potrebbe essere configurata la rapina o l'estorsione.

contro la pubblica amministrazione a vicende umane riconducibili anche ad altri illeciti, *in primis* la corruzione. L'analisi dei fenomeni, al contrario, dimostra come, per provocare la dazione o la promessa, sono tenute condotte sempre più sottili ed infide, per esempio agendo in via indiretta, sottacendo informazioni di rilievo, avvalorando i convincimenti del privato o provocando suggestioni sicché, come è avvertito anche per altri delitti contro l'amministrazione, è molto sentita l'esigenza di adeguare la norma alle mutate caratteristiche dei rapporti sociali⁵⁹.

2. L'orientamento giurisprudenziale prevalente ravvisa l'induzione in un vasto orizzonte di comportamenti che vanno dall'inganno⁶⁰ fino a qualsivoglia forma di condizionamento delle determinazioni della vittima che risulti più blanda del costringimento. Assecondando la vocazione estensiva del concetto, s'identifica l'induzione nel caso di condotte di persuasione, di convinzione o di suggestione. Tali termini, talvolta, sono impiegati in modo cumulativo o alternativo, con la specificazione che queste attività possono manifestarsi anche in modo larvato o mediato oppure in sistematici atteggiamenti. L'induzione può essere realizzata in qualsiasi forma, con allusioni, prospettazioni maliziose, atteggiamenti surrettizi⁶¹, finanche con il silenzio⁶². Tutte questi comportamenti sono accomunati dal fatto che provocano nella vittima la convinzione di dover sottostare alla richiesta del pubblico agente per evitare conseguenze pregiudizievoli.

La condotta, allora, sembra delimitata dalla giurisprudenza in negativo, nel senso che rientra in tale definizione qualsiasi comportamento non caratterizzato dalla violenza psichica della costrizione, ma idoneo a provocare scelte della vittima non libere. Talune pronunce, pertanto, tralasciando qualsiasi indugio, affermano che *"le modalità del comportamento concussorio sfuggono alla possibilità di una rigorosa delimitazione in chiave descrittiva attraverso predeterminate regole semantiche"*⁶³, *"potendo enuclearsi*

⁵⁹ La dottrina segnala come le cronache processuali e la lettura delle sentenze evidenziano la manifesta inadeguatezza di certe incriminazioni, non ultima la concussione, a cogliere una realtà estremamente più complessa e sfuggente.

⁶⁰ Sez. 6, sentenza n. 2787 del 16-3-1995 (ud. 30-1-1995) rv. 201357 secondo cui *"l'inganno non è necessario per delineare una condotta di induzione, ma neppure è in contrasto con la natura e la struttura della concussione"*. Mentre un autorevole insegnamento dottrinario riteneva che, ai fini del reato di concussione, rilevasse solo l'induzione in errore, altrimenti definibile come inganno, la dottrina più recente tende ad escludere la possibilità di ricondurre le condotte ingannatorie nell'ambito dell'induzione (cfr. Fornasari, op. cit., 178).

⁶¹ Secondo Sez. 6, sentenza n. 3149 del 10-10-1992 (ud. 8-9-1992) rv. 191901, ad esempio, sono comportamenti surrettizi quelli in cui si prospetta al postulante la fattibilità del buon esito di una pratica, ventilando in un secondo momento gravi difficoltà superabili solo con l'indebita dazione.

⁶² Sez. 6, sentenza n. 49538 del 31-12-2003 (ud. 1-10-2003) rv. 228368 secondo cui nella concussione per induzione la condotta può assumere svariate forme quali l'inganno, la persuasione, la suggestione, l'allusione, il silenzio, l'ostruzionismo, anche variamente collegate tra di loro.

⁶³ Sez. 6, sentenza n. 2725 del 17/01/1994 ud. (dep. 4/03/1994) rv. 197094, Lentini.

*tanto a mezzo di simboli quanto a mezzo di segnali, entrambi idonei a creare quel timore nel soggetto passivo in grado di indurlo all'atto di disposizione*⁶⁴.

La dottrina esprime notevoli perplessità per la dilatazione della nozione di induzione. Analizzando l'elaborazione giurisprudenziale, avverte l'esistenza di una frizione con il principio di legalità sotto il profilo della sufficiente determinazione della fattispecie, giungendo fino a prospettare una questione di costituzionalità per assoluta indeterminatezza del precetto⁶⁵.

3. La giurisprudenza ricostruisce la tipicità del fatto, piuttosto che su peculiari caratteristiche della condotta di costrizione e di induzione, intorno all'idoneità del comportamento a provocare lo stato di soggezione psicologica della vittima che deve essere condizionata nella sua volontà. Riconosciuta una situazione in grado di causare una tale intimidazione, in altri termini, la condotta dell'agente, quale che sia stata in concreto la sua forma, assume la qualifica d'induzione penalmente rilevante⁶⁶.

E' questa la ragione per la quale le sentenze continuano a soffermarsi sul *metus pubblicae potestatis*⁶⁷, che è reso proprio con il riferimento allo stato di soggezione della vittima⁶⁸, ancorché non si traduca in un effettivo timore⁶⁹.

L'elemento in questione, come segnala autorevole dottrina, non è contemplato dalla fattispecie e si risolve nella descrizione dell'effetto della minaccia o dell'attività induttiva. Esso è semplicemente la conseguenza dell'abuso della qualità o dei poteri sulla vittima. Ricorre, tuttavia, tanto nella concussione compiuta con costrizione, quanto

⁶⁴ Sez. 6, sentenza n. 3022 del 26-3-1996 (ud. 5-2-1996) rv. 204791.

⁶⁵ La critica dottrinaria sottende il timore che la giurisprudenza impieghi una nozione ampia d'induzione quando è carente la prova di condotte puntuali, specifiche e determinate del soggetto agente idonee a forzare la volontà della vittima.

⁶⁶ Anche in dottrina si precisa che, a delimitare in modo efficace il nucleo costitutivo della concussione, è pure la verifica della sussistenza dello stato di soggezione psicologica del privato derivante dalla condotta abusiva del pubblico agente, che da solo è idoneo a fondare l'esigenza di tutela della sua libertà di autodeterminazione.

⁶⁷ Cfr., tra le altre, Sez. 6, sentenza n. 46514 del 23-10-2009 cc. (dep. 3-12-2009) rv. 245335; Sez. 6, sentenza n. 21508 del 14/04/2008 cc. (dep. 28/05/2008) rv. 240071; Sez. 6, sentenza n. 33419 del 26/04/2004 ud. (dep. 04/08/2004) rv. 229753. Il *metus* viene definito come un elemento implicito della fattispecie di concussione, che caratterizzerebbe tanto la costrizione, quando l'induzione, e sarebbe la logica conseguenza di una corretta interpretazione dello stesso concetto di abuso. Laddove infatti la dazione o la promessa del privato fossero frutto di una libera scelta di calcolo e non riconducibili alla soggezione, sarebbe reciso il legame tra la condotta abusiva e la prestazione, con conseguente configurabilità, al più, della corruzione.

⁶⁸ Sez. 6, sentenza n. 23776 del 24-05-2006 cc. (dep. 7-07-2006) rv. 234150, secondo cui "ai fini della configurazione della concussione è determinante l'esistenza o meno di una situazione idonea a causare uno stato di soggezione del privato nei confronti del pubblico ufficiale".

⁶⁹ Sez. 2, sentenza n. 45993 del 16/10/2007 ud. (dep. 10/12/2007) rv. 239324 secondo cui "per integrare il suddetto stato di soggezione è sufficiente che il privato si sia determinato alla dazione ovvero all'accordo per evitare un maggior danno, anche in difetto di uno stato di timore psicologico verso il pubblico ufficiale".

in quella eseguita mediante induzione. Il *metus pubblicae potestatis*, pertanto, viene tuttora utilizzato per discernere le condotte illecite, delineando in particolare quelle qualificabili come induzione, necessariamente più sfumate rispetto alla costrizione psichica⁷⁰.

E' così possibile individuare, ad esempio, il confine tra la concussione per induzione e la truffa aggravata. Nel primo caso, il privato mantiene la consapevolezza di dare o promettere qualcosa di non dovuto al pubblico agente, ma si determina perché versa in condizione di soggezione. Quando la vittima viene indotta in errore dal soggetto qualificato circa la doverosità delle somme o delle utilità date o promesse, invece, la condotta è qualificabile come truffa⁷¹. In quest'ultimo delitto, di conseguenza, l'abuso della qualità o dei poteri concorre, ma solo in via accessoria, alla determinazione della volontà della vittima che viene convinta con artifici e raggiri, mentre nella concussione rappresenta lo strumento per prevaricare ed ottenere la prestazione non dovuta⁷².

Il *metus*, peraltro, non consiste nella generica posizione di supremazia del pubblico ufficiale. La preminenza dell'agente, piuttosto, va vista in chiave dinamica: deve possedere una ragionevole valenza intimidatoria o, quanto meno, deve essere idonea determinare una pressione sulla formazione della volontà della vittima⁷³. In tale prospettiva, l'indagine deve essere rivolta ad illuminare i concreti rapporti di forza tra le parti⁷⁴.

⁷⁰ Sez. 6, sentenza n. 38650 del 05/10/2010 ud. (dep. 03/11/2010) rv. 248522, secondo cui "ai fini della individuazione degli elementi differenziali tra i reati di corruzione e di concussione, occorre avere riguardo al rapporto tra le volontà dei soggetti, che nella corruzione è paritario ed implica la libera convergenza delle medesime verso la realizzazione di un comune obiettivo illecito, mentre nella concussione è caratterizzato dalla presenza di una volontà costrittiva o induittiva del pubblico ufficiale, condizionante la libera formazione di quella del privato, il quale si determina alla dazione, ovvero alla promessa, soggiacendo all'ingiusta pretesa del primo solo per evitare un pregiudizio maggiore".

⁷¹ Sez. 6, sentenza n. 20118 del 26-02-2010 ud. (dep. 26-05-2010) rv. 247330; Sez. 6, sentenza n. 20195 del 22/04/2009 ud. (dep. 13/05/2009) rv. 243842.

⁷² Sez. 6, sentenza n. 40518 del 24-09-2009 ud. (dep. 19-10-2009) rv. 245285; Sez. 6, sentenza n. 34827 del 1-07-2009 ud. (dep. 8-09-2009) rv. 244768.

⁷³ Sez. 6, sentenza n. 28110 del 16-04-2010 cc. (dep. 19-07-2010), S.A. in una fattispecie in cui il genitore di un paziente, senza alcuna richiesta, aveva versato una somma di denaro al primario ospedaliero in occasione della dimissione del figlio, gravemente malato, "allo scopo di instaurare un rapporto privilegiato con il medico" e, in un secondo momento, gli aveva consegnato degli assegni che il dottore aveva ricevuto "senza battere ciglio"; Sez. 6, sentenza n. 21508 del 14-4-2008 cc. (dep. 28-05-2008) rv. 240071, secondo cui non integra il reato di concussione, neppure in forma tentata, l'impiego della generica espressione "te ne accorgerai" da parte di un assessore comunale dinanzi al rifiuto di un commerciante di automobili di vendergli una vettura sotto costo.

⁷⁴ La condotta di concussione non può essere distinta da quella di corruzione in base al criterio dell'iniziativa o verificando se l'atto è conforme o contrario ai doveri d'ufficio. L'elemento discriminante è costituito dalla presenza o meno di una volontà prevaricatrice, condizionante il privato, che versa in una condizione di soggezione e non di parità (Sez. 6, sentenza n. 38650 del 5-10-2010 ud. (dep. 3-11-2010) rv. 248522). La concussione non è esclusa dalla circostanza che la vittima versi in una situazione illecita

4. Il concetto di induzione, in altri termini, deve essere apprezzato in relazione all'efficacia causale propria della condotta abusiva sulla formazione della volontà della vittima che, di conseguenza, non è più libera⁷⁵.

La giurisprudenza, pertanto, ritiene che “*ciò che è necessario per la configurabilità del reato di concussione è che il comportamento abusivo abbia idoneità intimidatoria tale da determinare lo stato di soggezione*”: Questo principio, ad esempio, è stato espresso nella vicenda riguardante il presidente del consiglio comunale di un paese che, in occasione dell'apertura di un ipermercato, aveva segnalato nominativamente 250 persone per l'assunzione, prospettando implicitamente, in caso contrario, la frapposizione di ostacoli all'avvio operativo della struttura commerciale⁷⁶. La Corte di Appello aveva assolto l'imputato, rilevando che egli si era avvalso della sua autorevolezza politica e non della carica pubblica rivestita, alla quale era estraneo qualsiasi potere idoneo ad essere strumentalizzato per creare difficoltà all'impresa. La Suprema Corte ha annullato la decisione evidenziando che la condizione di soggezione che integra il delitto di concussione può discendere anche dalla sola importanza politica dell'agente. Non assume alcun rilievo la mancanza di competenze specifiche del soggetto che abusa della qualità. Il delitto è configurabile anche quando il pubblico ufficiale si attribuisca poteri estranei alla sfera delle sue attribuzioni. In questi casi, è la qualità soggettiva ad avvalorare o a rendere credibile la sussistenza di specifici poteri, così determinando un'illecita pressione sulla volontà della vittima.

Paragrafo settimo

Il reato di associazione per delinquere di cui al capo a) della rubrica

1. Dopo aver illustrato il materiale probatorio raccolto e gli elementi indiziari dei reati fine, è possibile affrontare il tema della configurabilità del reato associativo prospettato dai pubblici ministeri⁷⁷.

o possa trarre un qualche vantaggio economico dall'accettazione della pretesa del soggetto pubblico (Sez. 6, sentenza n. 21781 del 23-11-20010 dep. (c.c. 21-10-2010) rv. 248750).

⁷⁵ In dottrina si individua un evento intermedio, di tipo psicologico, fra la condotta abusiva e la dazione o promessa del privato rappresentato dallo stato di soggezione, causalmente riconducibile all'abuso, che, invece, non è dato riconoscere nella corruzione.

⁷⁶ Sez. 6, sentenza n. 38617 del 17-06-2009 cc. (dep. 5-10-2009).

⁷⁷ Pur sussistendo assoluta autonomia tra il delitto di associazione per delinquere e reati-fine commessi dagli associati, deve rilevarsi che, sul piano probatorio, gli elementi relativi alla partecipazione di determinate persone ai reati-fine effettivamente realizzati, possano e debbano essere influenti nel giudizio relativo all'esistenza del vincolo associativo ed all'inserimento dei soggetti nell'organizzazione,

Secondo l'ipotesi accusatoria, **La Monica Enrico Giuseppe Francesco**, sottoufficiale dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, **Nuzzo Giuseppe**, assistente della Polizia di Stato in servizio al Commissariato di Vasto Arenaccia, **Papa Alfonso**, Parlamentare della Repubblica e **Bisignani Luigi**, dirigente d'azienda, hanno preso parte (unitamente ad altri soggetti appartenenti alle Forze di Polizia in corso di identificazione) ad una associazione per delinquere, finalizzata a commettere un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione e contro l'amministrazione della giustizia.

In particolare, costoro, prima, acquisiscono illegalmente notizie riservate e segrete su procedimenti penali in corso, sia da ambienti giudiziari ed investigativi (prevalentemente, napoletani ma, anche, di altre sedi) nonché informazioni inerenti a "dati sensibili" riguardanti persone di vertice delle istituzioni e ad alte cariche dello Stato.

Tali notizie riservate o segrete, poi, vengono utilizzate per commettere una serie indeterminata di delitti di favoreggiamento per tutelare persone inquisite che erano avvise dei procedimenti in corso e potevano eludere le indagini.

Le informazioni segrete sono altresì usate per ottenere denari, favori ed utilità da imprenditori coinvolti nelle indagini medesime.

2. L'art. 416 c.p. presenta una formulazione ampia, tesa a contenere le più svariate forme di manifestazione della criminalità organizzata comune. La condotta incriminata postula la ricorrenza della partecipazione ad un sodalizio criminoso costituito da **almeno tre persone**.

I requisiti che differenziano l'associazione dal mero concorso di persone nel reato sono costituiti dalla sussistenza di un **vincolo associativo, tendenzialmente stabile o duraturo**, cioè destinato a durare anche dopo l'eventuale realizzazione di ciascun delitto programmato o scopo, e dalla costituzione di un **programma criminoso comune, non circoscritto ad un singolo o a specifici reati** (cfr. tra le altre, Cass. 25-11-1995 n. 11413).

E' controverso se ed in quale misura sia necessaria un'organizzazione di persone e mezzi. Il rispetto del principio di offensività comporta che sia necessaria una struttura adeguata alle finalità delittuose perseguiti. L'indirizzo giurisprudenziale prevalente, peraltro, avverte che è sufficiente un *minimun* di organizzazione per la configurazione di un sodalizio criminale, essendo sufficiente anche una semplice e rudimentale

in specie quando ricorrono elementi che dimostrino il tipo di criminalità, la struttura e le caratteristiche dei singoli reati e le modalità di esecuzione (cfr. Cass. pen., Sez. V, 04/05/2010, n. 21919; per l'opinione della giurisprudenza di merito, Trib. Napoli, Sez. IV, 12/11/2010).

predisposizione di mezzi⁷⁸, purché idonea ed adeguata a realizzare gli obiettivi criminosi presi di mira⁷⁹.

E' dunque sufficiente la presenza di almeno tre persone e non è necessario né un numero notevole di persone, né una distinzione precisa di ruoli tra le stesse; nelle associazioni con un modesto organigramma, però, è indispensabile ravvisare il vincolo continuativo, scaturente dalla consapevolezza di ciascun associato di far parte del sodalizio criminale e di partecipare con il proprio contributo causale alla **realizzazione di un programma criminale preciso e duraturo**⁸⁰.

L'associazione per delinquere, pertanto, si distingue dall'accordo criminoso per commettere uno o più reati non tanto per la completezza della struttura che può essere rudimentale, per l'ampiezza del programma che può essere ridotto o circoscritto, per il numero degli associati che può essere esiguo; è soprattutto necessario riconoscere la **permanenza del vincolo**, la non coincidenza del momento della sua formazione con quello dell'ideazione delle singole operazioni delittuose, la sufficiente determinazione del programma e la **consapevolezza da parte degli associati dell'insensibilità del vincolo associativo rispetto ai singoli reati**⁸¹.

L'elemento distintivo tra il delitto di associazione per delinquere e il concorso di persone nel reato continuato è individuabile nel carattere dell'accordo criminoso: nel concorso si concretizza in via meramente occasionale ed accidentale, essendo diretto alla commissione di uno o più reati, anche nell'ambito di un medesimo disegno criminoso, con la realizzazione dei quali si esaurisce l'accordo e cessa ogni motivo di allarme sociale; nel reato associativo risulta diretto all'attuazione di un più vasto programma criminoso, per la commissione di una serie indeterminata di delitti, con la **permanenza di un vincolo associativo tra i partecipanti**, anche indipendentemente e al di fuori dell'effettiva commissione dei singoli reati programmati⁸².

Il discriminio tra la fattispecie plurisoggettiva e quella concorsuale non è qualificabile come rapporto di specialità, bensì deve essere individuato nella necessaria qualificazione dell'accordo associativo come una struttura permanente, nella quale i singoli associati divengono - ciascuno nell'ambito dei propri compiti assunti od affidati - parti di un tutto, con il fine di commettere una serie indeterminata di delitti⁸³.

⁷⁸ cfr. tra le altre, Cass. 23-3-1995, n. 3116.

⁷⁹ cfr. Cass. 25-9-1998, n. 10107.

⁸⁰ Sez. 1, sentenza n. 34043 del 22/09/2006 cc. (dep. 11/10/2006) rv. 234800.

⁸¹ cfr. tra le altre, Cass. 7 luglio 1999 n. 11759, Caruso.

⁸² Sez. 5, sentenza n. 42635 del 4/10/2004 ud. (dep. 03/11/2004) rv. 229906.

⁸³ Sez. 6, sentenza n. 7957 del 05/12/2003 ud. (dep. 24/02/2004) rv. 228482.

Il dolo del delitto di associazione a delinquere è dato dalla **coscienza e volontà di partecipare attivamente alla realizzazione dell'accordo** e quindi del programma delinquenziale in modo stabile e permanente.

La condotta si può esaurire anche nella partecipazione ad un solo episodio criminoso: in tal caso, la prova della volontà di partecipare alla associazione deve essere particolarmente puntuale e rigorosa⁸⁴.

3. Il materiale probatorio raccolto, ad avviso del giudicante, sul piano oggettivo non consente di ritenere configurabile, con sufficiente tranquillità, la gravità indiziaria dell'illecito associativo, non essendo emerso un programma criminale comune tra tre o più persone.

Sotto il profilo soggettivo, inoltre, non è sufficientemente dimostrata la consapevolezza da parte degli associati di entrare a far parte di un gruppo associato dedito al compimento di un numero indeterminato di illeciti.

4. Sussiste, invero, una relazione stretta e consolidata tra Papa e La Monica Enrico. Questo rapporto consiste o, quanto meno, ha un suo momento qualificante, nel compimento di reati contro l'amministrazione della giustizia e contro la pubblica amministrazione (di tutti i reati di questo tipo di cui aveva bisogno Papa).

Tra le altre persone che hanno illustrato il rapporto esistente tra il parlamentare ed il carabiniere, in questi termini, si può indicare Bisignani Luigi. Egli ha segnalato le fonti di Papa, facendo riferimento ad un magistrato, ma anche al carabiniere La Monica (“... *Mi chiedete del maresciallo dei Carabinieri La Monica; a riguardo vi dico che il Papa mi parlava di questo suo amico maresciallo dei Carabinieri – al riguardo vi dico che ho ricollegato il nome di La Monica a quel Maresciallo leggendo i giornali; in proposito il Papa mi ha sempre detto che il suo amico Maresciallo (La Monica) era persona introdotta negli ambienti giudiziari in grado di assumere notizie riservate riguardanti procedimenti penali; il Papa mi ha detto più volte che il suddetto Maresciallo era una delle sue “fonti”*”).

Non sussiste alcun dubbio sul fatto che Papa abbia fatto riferimento proprio a La Monica con Bisignani perché quest'ultimo ha indicato alcuni particolari precisi sul militare (“Il Papa mi disse che il Maresciallo La Monica si era rivolto al La Vitola per essere raccomandato per entrare all'AISE: tale circostanza me l'ha riferita il colonnello Sassu che mi disse che il La Vitola aveva raccomandato il predetto maresciallo a Berlusconi che aveva poi parlato con qualcuno dell'AISE”).

⁸⁴ cfr. Cass. pen., Sez. VI, 23/01/1997, n. 5970, Ramirez

La vicenda di cui al capo b), approfondita nel parafago secondo, conferma che Papa si serviva di La Monica per raccogliere informazioni.

Analogamente, i fatti sub n) e sub p), analizzati nel paragrafo quinto, dimostrano quali fossero i rapporti tra Papa e La Monica. Ad esempio, La Monica ha effettuato accessi abusivi al sistema informatico delle Forze dell'Ordine ricercando notizie sull'imprenditore Gallo Alfonso rispetto al quale egli non aveva alcun interesse personale, né di ufficio⁸⁵.

Sono state raccolte, del resto, una serie di informazioni testimoniali che dimostrano come Papa si servisse proprio di La Monica per ricercare in modo sistematico notizie giudiziarie che erano coperte da segrete.

Patrizio Della Volpe, avvocato di Aversa, sentito il 30 novembre 2010, ha dichiarato: “... Ricordo di aver accompagnato il La Monica, sicuramente in una circostanza (o forse due), a trovare l'onorevole Papa presso il suo Ufficio vicino Montecitorio; mi risulta che il La Monica sia un uomo di fiducia del Papa e da tempo; lo stesso La Monica, infatti, si è dato molto da fare anche in fase di campagna elettorale del Papa.....Mi risulta che il Papa abbia utilizzato il La Monica per acquisire notizie e informazioni anche di natura personale; in ogni caso mi risulta che il La Monica acquisisse per conto del Papa notizie ed informazioni utili a preservare e a favorire la tenuta politica del Papa e la sua escalation, tuttavia non posso essere più preciso perché nelle poche occasioni in cui li ho visti insieme a Roma e a Napoli loro si appartavano sempre. Il La Monica mi diceva sempre che il Papa ambisse a diventare sottosegretario o addirittura Ministro. So che anche il Papa aveva promesso al La Monica che lo avrebbe aiutato ad entrare nei Servizi Segreti tramite un soggetto che mi pare si chiami La Motta o Motta o qualcosa del genere”.

Valanzano Maria Elena, il 14 febbraio 2011, ha affermato: Ho conosciuto Enrico La Monica, avendomelo presentato il Papa nel 2008; il Papa mi disse che il La Monica aveva una sorella in Calabria che voleva impegnarsi in FORZA ITALIA.....Posso dire che il Papa, quando parlava con il La Monica, mi diceva di uscire dalla stanza; ricordo che in più occasioni, avendo io chiesto al Papa perché mi cacciava dalla stanza quando c'era il La Monica, il Papa mi rispondeva “fatti i cazzo tuoi”; non so, di cosa parlassero il Papa e il La Monica, l'unica che posso dire che, da alcune battute percepite di cui adesso con precisione non ricordo, ho dedotto che parlassero anche di fatti e di vicende inerenti a procedimenti penali e a fatti giudiziari. So che il La Monica prestava servizio presso il ROS ... ”.

⁸⁵ Cfr. nota del 8-2-2011 dei ROS di Napoli in atti.

La telefonata n. 2199 del 19 novembre 2010 denota quale sia il rapporto tra La Monica ed il parlamentare. Un agente di Polizia dice al militare: “... *tengo una cosa positiva, tu stai sempre agganciato con quelli amici di Roma quei politici*”. Dalle indagini è risultato che il solo politico in contatto con La Monica è proprio Papa.

Il fatto stesso che La Monica si sia allontanato dall’Italia rapidamente denota il grado di coinvolgimento negli affari di Papa e la natura illecita di tali attività. Del resto, lo stesso La Monica, nella telefonata n. 2797 del 17 dicembre 2010, riferendosi alle indagini in corso e rivolgendosi ai familiari ha affermato: “*Chiedere se ... sono... pronti ad ascoltarmi perché io voglio raccontare tutto quello che da dieci anni a questa parte la mia vita a Napoli ...*”. In questo modo ha compiuto una chiara allusione ad attività illecite che si sono protratte per un notevole arco temporale. Non si comprende altrimenti di quali attività La Monica vorrebbe parlare con gli investigatori.

L’indagato, poi, nella telefonata n. 1642 del 4 novembre 2010, ha qualificato gli affari degli altri come imbrogli (“*i travagli dell’altri? ... I travagli dell’altri so mbrogli gruossi....*”).

4. Quanto alla posizione di Nuzzo Giuseppe, la vicenda sub b), nella quale questi ha avuto un ruolo decisivo “interrogando” De Martino, dimostra che La Monica si fidava dell’agente, tanto da assegnargli un compito delicato. Le numerose telefonate tra Nuzzo e La Monica, infatti, provano che l’agente di Polizia era stato incaricato di raccogliere notizie utili da De Martino. Per le valutazioni espresse nel paragrafo secondo di quest’ordinanza, tuttavia, si ritiene che l’azione di Nuzzo non abbia integrato i reati ipotizzati dalla pubblica accusa.

Le intercettazioni telefoniche attestano rapporti tra Nuzzo e La Monica nei mesi successivi al luglio 2010 e provano anche che essi prendevano ampie precauzioni nel parlare al telefono, fissando incontri di persona.

In particolare, nella conversazione n. 625 del 16-10-2010 Nuzzo dice a La Monica che ha parecchie novità per lui e gli chiede un appuntamento. Alla richiesta di chiarimenti del suo interlocutore, Nuzzo qualifica le novità come “*una ragazza proprio bella*”. E’ Nuzzo dunque che deve fornire qualcosa a La Monica, ma non è dato comprendere cosa perché gli interlocutori utilizzano un linguaggio criptico.

Dalle telefonate n. 768, 769, 770 e 771 del 18-10-2010, invece, emerge che è La Monica che deve consegnare “qualcosa” a Nuzzo. Questa cosa, definita anche “*dati*”, interessa ad un amico comune (“*quell’amico nostro*”). La Monica non vuole inviare un SMS, vuole solo fissare un incontro personale. Poi, accetta di spedire qualcosa per posta elettronica.

La telefonata che segue (n. 800) risale alla mattina del giorno seguente 19-10-2010.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco Progressivo: 800 - Data: 19.10.2010 ora 11.22 - verso : uscente - Interlocutore: NUZZO Giuseppe, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta n. 15 – appartenente alla Polizia di Stato - Numero: - intestato a: NUZZO Giuseppe.

NUZZO: ahh ahh (ridendo) ... uah sei un lampo
LA MONICA: 327
NUZZO: chi è 327
LA MONICA: mi chiami subito no
NUZZO: (incomprensibile)
LA MONICA: 327
NUZZO: ehh
LA MONICA:
NUZZO: va bene
LA MONICA: prendi un giocattolo che permette di stare tranquillo
NUZZO: ciao
LA MONICA: ciao

E' significativo rilevare che Nuzzo, disponibile nel mese di giugno ad incontrare De Martino per carpirgli informazioni, il 19 ottobre 2010, quindi alcuni mesi dopo, fissa un appuntamento con La Monica con "**un giocattolo che permette di stare tranquillo**". Verosimilmente si tratta di fissare un dialogo per telefono, adoperando una scheda non intercettata. Quindi, lo stesso giorno ed alla stessa ora della telefonata appena illustrata, La Monica invia il seguente sms a Nuzzo: "*Ho notizie su p.a.p.i.*".

Il 27-10-2010, nel corso della telefonata n. 1218, La Monica chiede notizie in merito ad arresti effettuati presso la Regione Campania. La conversazione è quanto mai chiara. La Monica ha letto di tredici persone fermate alla Regione perché avevano occupato la Regione. Quindi, chiede a Nuzzo: "... *vedi chi sono per favore*".

Si tratta di persone che avevano partecipato al progetto "Bros" per l'inserimento lavorativo dei disoccupati che avevano occupato la sala consiliare del Consiglio regionale della Campania in data 26 ottobre 2010. Queste persone sono state arrestate in flagranza di reato per il reato di resistenza aggravata. Alcuni di essi sono stati giudicati con rito abbreviato in data 15 aprile 2011 da questo stesso giudice.

In data 26-11-2010 sono state captate le telefonate n. 2453, 2454, 2458, 2467 e 2468. Il 27-11-10 è stata registrata la conversazione n. 2473. Tutte queste conversazioni attengono all'invito a comparire ricevuto da Nuzzo, speditogli dalla Procura della Repubblica.

Durante la telefonata n. 2458, Nuzzo dice al suo interlocutore: "*alla fine secondo me ... è qualche telefonata ... giusto?*". La Monica replica: "*e non lo so ... ma*

relativa a cosa ... scusami". Nuzzo, dunque, teme che, nonostante le precauzioni assunte, possa essere stata registrata qualche telefonata indiziante. La Monica sembra non comprendere quale possa essere l'oggetto delle contestazioni.

Poi, Nuzzo chiede a La Monica: "*che dice mi informo con quell'amico nostro là ... che tiene amicizia con quel corpo là?*". "*Quel corpo là*" è certamente una forza di polizia diversa dai carabinieri di cui fa parte La Monica e dalla Polizia di Stato a cui appartiene Nuzzo; forse è la Guardia di Finanza che svolgeva le indagini. Il riferimento all' "*amico nostro*" denota che esistono relazioni comuni.

Nel corso della conversazione n. 2467, Nuzzo legge al suo interlocutore il contenuto dell'invito a comparire.

Va ancora aggiunto che lo stesso Nuzzo, sentito dal pubblico ministero alla presenza del difensore il 30 novembre 2010, ha ammesso di sapere che La Monica era interessato alla raccolta di informazioni e che vantava amicizie tra politici a Roma.

Egli ha dichiarato: "*Ricordo che La Monica mi ha sempre detto di avere collegamenti, entratute e amicizie con politici a Roma; può darsi che mi abbia fatto i nomi dei politici, ma non ricordo i nomi che mi ha fatto ... Il La Monica mi chiedeva, qualora venissi a conoscenza di informazioni o fatti, di comunicarglieli; non ricordo se il La Monica mi abbia mai detto se tali notizie occorrevano a lui o se a tali notizie erano interessati altri; Il La Monica mi disse che era interessato a qualsiasi notizia, in particolare riguardante personaggi noti; in proposito non escludo che il La Monica mi abbia chiesto di comunicargli qualsiasi notizia e informazioni specificamente riferita anche alle abitudini personali di persone note ... il Commissariato di Vasto Arenaccia ha competenza sul territorio dove risultano ubicati tutti gli Uffici (politici e amministrativi) del Consiglio e della Giunta Regionale, la Camera di Commercio e il Palazzo di Giustizia ...*". La telefonata del 27 ottobre 2010 dapprima illustrata conferma che La Monica chiedeva a Nuzzo informazioni su arresti avvenuti nella zona di competenza del Commissariato Arenaccia, in uffici pubblici.

In data 14 dicembre 2011, nel corso di una perquisizione avvenuta presso l'abitazione di Nuzzo Giuseppe, è stato trovato un foglietto su cui c'è scritto il nome e la data di nascita di Luigi Bisignani nonché, in forma manoscritta, la cognome "Mazzocchi". Va segnalato che questo appunto è stato rinvenuto in un epoca successiva a quella dell'invito a comparire notificato dalla Procura della Repubblica.

Questo materiale probatorio, ad avviso del giudicante, dimostra che Nuzzo è stato impiegato da La Monica per compiere specifiche attività le quali, tuttavia, non sono definite, né presentano contorni abbastanza chiari.

La vicenda più netta è quella sub b) rispetto alla quale, peraltro, questo giudice ha escluso la sussistenza di gravi indizi di reato. A questo fatto si aggiungono solo taluni elementi indiziari che provano un contesto di relazioni tra Nuzzo e La Monica, ma che non dimostrano con sufficiente chiarezza la condivisione di un programma criminoso.

Il reato associativo presuppone l'esistenza di un programma comune in vista della commissione di una serie indeterminata di delitti. Nel caso di specie, emerge un rapporto tra Nuzzo e La Monica, fatto di scambio di "qualcosa" di non meglio determinato; risultano una serie di conversazioni criptiche; le precauzioni in merito all'uso del telefono; la richiesta di informazioni su determinati arresti in flagranza e più in generale sui fatti che avvenivano nella zona del Commissariato Vasto Arenaccia, per giunta ammessa dallo stesso Nuzzo e poco altro.

L'appunto con l'indicazione del nome di Luigi Bisignani e della data di nascita di questi è stato trovato dopo l'invito a comparire notificato a Nuzzo e potrebbe dimostrare l'intenzione dello stesso agente di Polizia di cercare informazioni sulla persona con cui era indagato.

Ritiene il giudicante, in conclusione, che il materiale raccolto, allo stato, sia ancora fluido e, per tale ragione, inidoneo a sorreggere la gravità indiziaria in ordine alla partecipazione di Nuzzo ad un'organizzazione criminale del tipo di quella descritta in rubrica.

5. Quanto alla posizione di Bisignani Luigi, occorre soffermarsi sulle dichiarazioni spontanee da lui rese. In particolare, presentatosi spontaneamente in data 9 marzo 2011, alla presenza dei suoi difensori, ha dichiarato: "...Per ciò che riguarda Alfonso Papa, vi dico che l'ho conosciuto perché lui frequentava il mio amico Filippo Troia; allora il Papa era vice capo di Gabinetto di Castelli; lo conobbi occasionalmente il Papa e strinsi rapporti con il Papa quando ebbi alcuni problemi giudiziari con la Procura di Nola riferiti alla dottoressa Tucci cui io ero legato e riferito a vicende societarie del società del nolano; da quel momento il Papa cominciò a proporsi per darmi notizie; il Papa, insomma, da una parte si proponeva e proponeva di adoperarsi nel mio interesse e dall'altro mi dava indicazioni spesso infondate; ancora il Papa si accreditava e diceva di poter intervenire propalando i suoi agganci e i suoi legami associativi. Successivamente il Papa cominciò a far lo stesso con un procedimento che aveva delegato il dottor Piscitelli di Napoli, riguardante sempre la dottoressa Tucci alla quale io – come ho detto era stato legato; anche a tal riguardo il Papa si proponeva e mi dava continue notizie: addirittura ad un certo punto il Papa mi diede la notizia che la Tucci sarebbe stata arrestata a breve.

Alla vostra domanda rispondo che, originariamente, fui io a chiedere notizie ed informazioni al Papa quando seppi della vicenda di Nola. Di contro e in cambio a me il Papa chiese di appoggiare la sua candidatura alle elezioni del 2008 e io vi dico che effettivamente ne parlai con Verdini che compilò le liste. Vi posso dire che il Papa fu sicuramente appoggiato da Pera e da Castelli.

....In buona sostanza il Papa assunse lo stesso atteggiamento quando io fui indagato da De Magistris....Il Bisignani acconsente a che gli vengano fatte alcune domande a chiarimento delle dichiarazioni spontanee Alla vostra domanda, rispondo che il Papa si è proposto e ha proposto, per il mio tramite e per tramite di Galbusera, di interessarsi e di intercedere assumendo notizie ed informazioni anche sulle vicende giudiziarie riguardanti il dott. Borgogni di Finmeccanica, ultimamente interessato da problemi giudiziari. Al riguardo ricordo bene che il Papa mi disse di essersi informato, attraverso fonti accreditate, e di aver appreso che nei confronti di Borgogni non vi erano provvedimenti restrittivi.....Ancora alla vostra domanda rispondo che il Papa si propose di assumere informazioni e di adoperarsi anche quando il Verdini fu coinvolto nella nota vicenda giudiziaria agli onori della cronaca.

Mi consta che il Papa era molto amico dell'allora Procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e del figlio Camillo; al riguardo più volte il Papa mi chiese di poter trovare qualche incarico al suddetto Camillo Toro. A proposito del Verdini, tengo a precisare che il Verdini medesimo cominciò a stringere i suoi rapporti con il Papa, che fino a quel momento aveva calcolato poco, da quando il Papa stesso cominciò a proporre il suo interessamento e la sua possibilità di intervento sulle vicende giudiziarie che riguardavano lo stesso Verdini.... Ancora il Papa, sempre tramite me, si è proposto di interessarsi di prendere notizie e di intercedere anche a proposito delle vicende giudiziarie riferite a Masi per ciò che riguarda la Procura di Trani. Il Papa venne da me e mi disse di aver acquisito informazioni rassicuranti e io le "girai" al Masi. Al riguardo il Papa mi disse di essersi informato a Trani e di aver appreso che "non c'era da preoccuparsi". Io non chiesi al Papa quale fosse la sua fonte...".

E' dunque lo stesso Bisignani a riferire al pubblico ministero che Papa ha iniziato un rapporto nel quale una parte qualificante era rappresentata dalla fornitura di notizie di natura giudiziaria.

Quale fosse la natura di queste notizie, che si trattasse cioè d'informazioni coperte da segreto, è emerso in modo chiaro. Si rinvia ai fatti descritti nel paragrafo quinto di quest'ordinanza relativi ai reati di cui ai capi c), relativo alla vicenda

giudiziaria di Tucci Stefania, capo f) concernente Borgogni Lorenzo, ed il capo g) relativo a Bondanini Alessandro.

Dalle espressioni adoperate da Bisignani, si può dedurre facilmente che Papa gli abbia manifestato la disponibilità a informarlo di tutte le vicende alle quali il suo interlocutore poteva essere interessato, in prima persona o per altri soggetti a lui legati.

Bisignani, infatti, ha affermato: “il Papa, insomma, da una parte si proponeva e proponeva di adoperarsi nel mio interesse e dall'altro mi dava indicazioni spesso infondate; ancora il Papa si accreditava e diceva di poter intervenire proponendo i suoi agganci ...”

In questo senso, allora, l'accordo tra Papa e Bisignani in merito alla ricerca di notizie giudiziarie segrete era di natura ampia e faceva parte di un più generale impegno di Papa verso l'amico.

Bisignani, invero, ha affermato che Papa spesso ha fornito informazioni infondate (“... *mi dava indicazioni spesso infondate ...*”). Quest'affermazione potrebbe indurre a pensare che quelle di Papa fossero vanterie o millanterie.

Non è escluso che, talvolta, Papa possa aver millantato relazioni; possa aver ostentato amicizie di persone che, seppur conosceva in virtù degli incarichi autorevoli svolti, non sarebbero state affatto disponibili a riferirgli dati segreti; soprattutto, possa aver diffuso notizie vaghe e generiche spacciandole come provenienti da “*fonti privilegiate*”.

Va invece escluso che quanto divulgato da Papa potesse essere complessivamente infondato.

Sul punto bisogna intendersi: Papa, ad esempio, ha riferito a Bisignani che Tucci Stefania sarebbe stata arrestata. La donna non ha subito provvedimenti restrittivi. Questo è accaduto, però, perché il Gip ha rigettato la richiesta cautelare. Bisignani, dunque, passato qualche tempo, può aver reputato infondata una notizia di Papa che, invece, era vera.

La disponibilità di Papa a fornire informazioni coperte da segreto a Bisignani, in particolare, si è concretizzata in relazione alla vicenda Tucci ed a quella Bondanini nella quale il reato, molto verosimilmente, si è consumato prima del 3 luglio 2007, data in cui la richiesta cautelare è stata rigettata dal giudice nonché per i fatti relativi a Borgogni Lorenzo (il quale ha fissato l'episodio che lo riguarda al periodo immediatamente successivo al maggio 2010).

Sussiste, dunque, una certa stabilità del rapporto tra Papa e Bisignani, confermata da diverse deposizioni testimoniali ed anche dalle indagini sulle schede telefoniche mobili vendute dall'impresa di Balsamo. Gli accertamenti hanno dimostrato

che Bisignani ha adoperato schede procurate da Papa attivate il 27 agosto 2008, il 3 dicembre 2008, il 9 febbraio 2009, il 10 giugno 2009⁸⁶.

Mancano, invece, indizi sufficientemente gravi della costituzione di un vincolo associativo tra Papa e Bisignani, un legame tendenzialmente stabile o duraturo, destinato a durare anche dopo l'eventuale realizzazione di ciascun delitto programmato o scopo, relativo ad un programma criminoso comune, non circoscritto ad un singolo o a specifici reati e sufficientemente preciso.

L'esame del materiale probatorio, invero, appare sorreggere anche un'ipotesi ricostruttiva alternativa secondo cui Papa, per accreditarsi nei confronti di Bisignani, persona dotata di autorevolezza e di rispetto da parte di diversi uomini delle Istituzioni, si è prestato a cedergli notizie coperte da segreto istruttorio.

Papa, in altri termini, ha trovato nelle informazioni coperte da segreto investigativo una sorta di merce di scambio. In questo contesto sono maturati gli specifici episodi criminosi di cui ai capi c), f) e g).

Il compimento di questi reati, se prova l'esistenza di un rapporto tra Papa e Bisignani, non legittima la ricostruzione di tale relazione in termini di vincolo associativo in vista della realizzazione di un programma comune sufficientemente delineato.

Bisignani ha fruito delle notizie raccolte illecitamente da Papa per un proprio interesse, che appare condiviso con la persona protagonista delle notizie divulgate. Bisignani, infatti, ha ricevuto informazioni sulla posizione di Tucci Stefania, a cui era stato legato da una relazione personale, su Bondanini Alessandro, a sua volta socio della Tucci, su Borgogni, dirigente di Finmeccanica, impresa di cui è amministratore un cognato dello stesso Bisignani.

Certo, nei casi in cui è stata dimostrata con sufficiente concretezza la violazione del segreto istruttorio, sono stati compiuti reati anche da parte di Bisignani come è stato illustrato nel paragrafo quinto di questa ordinanza. Ciò non implica necessariamente che egli, ricevendo le informazioni segrete in ragione di un proprio interesse, comune con quello dei destinatari delle notizie, si sia associato con Papa e con quanti hanno raccolto queste comunicazioni su incarico di Papa, mossi da altri interessi, diversi da quelli di Bisignani.

Tra Papa e Bisignani, dunque, sono avvenuti certamente precisi e determinati scambi di dati coperti da segreti. Ciascuna delle parti di questo rapporto illecito era mossa da un proprio interesse. Essi non stanno dalla stessa parte, piuttosto sono legati

⁸⁶ Cfr. i dati riportati nel paragrafo quinto, nella parte dedicata alla ricettazione delle schede.

da una relazione sinallagmatica, più vicina al paradigma dei cd. reati contratto che a quello degli illeciti associativi.

Questa ricostruzione è suffragata dalla deposizione di Mazzei Roberto, Presidente del Poligrafico dello Stato, che, in data 18 marzo 2011, ha dichiarato: “...*Ribadisco che ho visto in diverse occasioni il Papa in compagnia del Bisignani; tenete presente tuttavia che il “Bisignani” è un “triangolatore”; in proposito, tenete presente che Bisignani difficilmente dice i fatti suoi a qualcuno; lui è uno che separa e dunque ben difficilmente il Bisignani mi avrebbe messo a parte dei suoi rapporti con il Papa. Dunque il Papa e il Bisignani si chiudevano nella stanza o uscivano e parlavano dei fatti loro ...*”.

Bisignani, dunque, è un “*triangolatore*”, è “*uno che separa*”.

Da Papa, Bisignani ha ricevuto alcune notizie segrete e le ha comunicate a chi era interessato ad esse; egli ha tenuto separati i due momenti, la raccolta dei dati e la loro divulgazione, ed ha perseguito un proprio scopo, consistente nel favorire persone a lui molto vicine; Bisignani non era interessato a notizie generiche, ma a quelle che riguardavano il suo stretto contesto.

Anche Papa, fornendo le informazioni, era mosso da un proprio interesse, quello di accreditarsi con Bisignani, rafforzando un rapporto personale utile da spendere per la sua crescita politica.

E questa ricostruzione dei rapporti, con l’impiego delle notizie giudiziarie segrete come merce per comprovare il proprio peso, è confermata dallo stesso Bisignani quando ha riferito una circostanza che, invero, non ha ricevuto alcun riscontro, relativa alla maggiore considerazione in seno al partito del Papa dopo che avrebbe manifestato la disponibilità a interessarsi delle vicende di uno dei coordinatori nazionali⁸⁷.

Papa, però, ha raccolto informazioni giudiziarie anche su imprenditori come Gallo, Matacena o Fasolino allo scopo di perseguire un diverso disegno. Queste notizie, infatti, gli sono servite per conseguire denaro o altre utilità, come dimostrano gli elementi indiziari illustrati nel paragrafo quinto dell’ordinanza. A queste attività ed a queste relazioni Bisignani è del tutto estraneo.

Le notizie segrete che servivano a Bisignani sono state ricercate da Papa per conseguire un vantaggio di posizione, per fondare un rapporto personale, per costruire

⁸⁷ Qualche conferma in tal senso, seppur molto generica, è venuta da Valanzano Maria Elena che, il 24 marzo 2011, ha affermato: “...*Mi risulta che, ultimamente, il Papa ha molto intensificato i suoi rapporti e la sua frequentazione con il Verdini. Vi posso dire che io ho percepito che lui si occupasse delle vicende e dei problemi giudiziari del Verdini; dico “percepito” perché Alfonso come ho detto non mi metteva a conoscenza delle sue cose, tuttavia io l’ho percepito perché Alfonso mi diceva che Verdini era preoccupato dei suoi problemi con la giustizia e poi da un certo momento in poi (più o meno da ottobre) hanno intensificato i loro rapporti.....*”.

appoggi o agganci che potevano essere utili, anche in prospettiva, per un'ascesa politica. Papa si aspetta da Bisignani sostegno, mentre dagli imprenditori appena citati ha preteso denaro o altre utilità. Ed è ancora lo stesso Bisignani ad ammettere di aver segnalato Papa per l'inserimento nelle liste elettorali in un posto utile all'ingresso alla Camera dei Deputati, apprendendo, peraltro, che il parlamentare aveva già avuto altre segnalazioni.

In conclusione dal quadro probatorio allegato non sembra possa desumersi la costituzione di un vincolo associativo per la realizzazione di un programma comune tra Bisignani, Papa, La Monica.

Questo giudizio trova conferma nel materiale istruttorio contenuto in un paragrafo della richiesta cautelare intitolato: *“Le risultanze investigative relative al potere relazionale e di influenza del sodalizio sub a). L'associazione segreta di cui alla legge cd “Anselmi. I rapporti con Gianni Letta e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, quelli con l’Eni, con altri esponenti del Governo, con i vertici dei servizi di sicurezza, con la Rai, con Dagospia”.*

Il giudicante ritiene che detto materiale non debba essere particolarmente approfondito ed illustrato, avendo gli stessi pubblici ministeri precisato che l'ipotesi accusatoria *“non è ancora supportata da gravi indizi di colpevolezza”*. In verità, si tratta di una serie di dichiarazioni e talune intercettazioni che investono persone non indagate e che attestano solo la rete di relazioni umane e professionali di Bisignani Luigi. Una professione, in verità, particolare e difficilmente definibile, tanto che i pubblici ministeri hanno chiesto informazioni al riguardo a quasi tutte le persone ascoltate⁸⁸.

A queste relazioni ed al contesto nel quale avvengono, almeno sulla base di quanto è emerso, Papa appare estraneo.

⁸⁸ Tra le persone che hanno cercato di spiegare il lavoro di Bisignani, ad esempio, Arpisella Rinaldo, portavoce del Presidente di Confindustria che, in data 8 febbraio 2011, ha affermato *“Non so se Bisignani abbia una formale collocazione istituzionale. Non c'è dubbio che, sulla base di quello che ho avuto modo di apprendere da molti e della mia diretta esperienza, il ruolo di Bisignani è di grande influenza in taluni apparati istituzionali del nostro Stato”*. Barbareschi Luca, il 24 febbraio 2011, ha dichiarato: *“Effettivamente fra gli altri mi sono rivolto anche a Bisignani per chiedere un suo interessamento in merito a una mia nomina a direttore artistico del teatro Stabile di Roma Di fatto non è riuscito ad ottenere nulla Bisignani è persona che ... è al centro di molte relazioni e quindi ha la fama di essere un soggetto che può arrivare un po' dovunque”*. Basile Maurizio, già capo di gabinetto del sindaco di Roma, in data 22 febbraio 2011, dopo aver riferito di essere stato presentato al sindaco da Bisignani ed aver illustrato l'esistenza di un notevole rapporto tra queste persone che si concretizza soprattutto nel momento dell'individuazione di persone da nominare ad incarichi pubblici, ha aggiunto: *“... Bisignani non mi ha mai chiesto nulla e ciò perché evidentemente sapeva bene che non avrei mai fatto nulla contro le regole ...”*. Guargaglini Pier Francesco, in data 8 febbraio 2011, ha dichiarato: *“Bisignani è un lobbista”*. Letta Gianni, il 23 febbraio 2011, ha dichiarato: *“Bisignani è persona estroversa, brillante e ben informata ed è possibile che qualche volta dica più di quello che sa ... Bisignani è un amico di tutti; Bisignani è l'uomo più conosciuto che io conosca; Bisignani è un uomo di relazione”*.

Di certo, come è stato rilevato dai pubblici ministeri nella richiesta cautelare, genera perplessità che una persona condannata per violazione delle norme sul finanziamento dei partiti e appropriazione indebita per fatti fino al 1991 nonché corruzione per fatto accaduto nel luglio 1993, come risulta dal certificato penale, possa godere di un enorme credito da parte di appartenenti alle Istituzioni e di una così fitta ragnatela di contatti. Si tratta, tuttavia, di una rete di rapporti nella quale opera in modo disinvolto Bisignani e che non sembra estendersi anche al parlamentare Papa. Questa circostanza non fa che supportare la ricostruzione che esclude la possibilità di ritenere esistente un programma comune tra Bisignani, il parlamentare Papa Alfonso, il sottufficiale dei Carabinieri La Monica Enrico e l'agente di Polizia Nuzzo Giuseppe.

Paragrafo ottavo

Le esigenze cautelari. La sospensione dell'esecuzione.

1. Con riferimento alla posizione di Papa Alfonso, ritiene il giudicante che sussistano le esigenze cautelari di cui all'art. 274, lett. a), c.p.p. Ricorrono situazioni di concrete ed attuali di pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova, fondate su circostanze di fatto precise, alcune già espressamente indicate anche nel corso della trattazione. E' infatti emerso che Papa ha cercato di incontrare persone convocate dai pubblici ministeri perché informate sui fatti verosimilmente per incidere sulle deposizioni o più semplicemente per acquisire notizie. Valanzano Maria Elena, ad esempio, il 14 febbraio 2011, ha affermato: "*Ho sentito il Papa fino a pochi giorni fa e anzi, avendogli io detto che ero stata convocata da voi, lui mi ha anche chiesto di incontrarlo, ma io ho ritenuto inopportuno incontrarlo dato che ero stata convocata da voi.....*". Poi, il 24 marzo 2011, ha aggiunto: "... *il Papa, inoltre, mi ha chiesto più volte di incontrarmi e mi è venuto addirittura a cercare in Regione il 28 febbraio scorso ...*".

Bisignani Luigi, il 9 marzo 2011, poi, ha affermato: "*Ricordo bene che quando io dissi al Papa della notizia che avevo appreso il Papa mi disse che avrebbe chiesto informazioni a Napoli e mi disse che avrebbe parlato con un certo Generale Bardi della Guardia di Finanza; dopo qualche giorno tornò da me e mi disse che effettivamente dalle notizie che aveva appreso a Napoli aveva appurato a Napoli che la notizia dell'indagine era vera e che effettivamente c'era questa inchiesta; in un primo tempo il Papa tentò di minimizzare la portata dell'inchiesta ma io mi accorsi che lo stesso era sempre più preoccupato. Il Papa mi disse anche che ne avrebbe parlato con il suo*

amico dott. Miller. Io capì che il Papa era preoccupato dell'indagine dal suo atteggiamento. Mi riservo di essere più preciso sul punto”.

Sperandio Gianna, sentita in data 7 febbraio 2011, quindi, ha dichiarato: “...Ho sentito l'onorevole Papa per telefono circa 3 ore fa. Effettivamente ho parlato con il Papa della mia audizione presso la S.V..”.

Chiorazzo Angelo, nel dicembre 2010, ha affermato: “*Ho sicuramente detto al Papa di essere stato convocato dalle SV*”.

Fasolino Marcello, il 7 aprile 2001, ha dichiarato: “*tengo a precisare che dopo essere stato sentito da voi la seconda volta, ho rincontrato il Papa a San Silvestro e lui mi ha quasi inseguito; io però ho deliberatamente evitato di fermarmi*”.

La capacità di inquinamento delle prove e la possibilità di un'incidenza sulla genuinità delle stesse risulta che dalle dichiarazioni di Della Volpe Patrizio. Egli, in particolare, ha affermato: “.. *Qualche giorno fa (circa due settimane fa) il La Monica mi ha fatto una “strana” telefonata dicendomi di aver appreso da Alfonso Papa – che era stato a sua volta informato in tal senso da Bisignani Luigi – che la Procura di Napoli, e segnatamente il “dott. Woodcock” stava svolgendo una indagine sullo stesso Alfonso Papa; a tal riguardo il La Monica aggiunse che sempre il Papa gli aveva riferito di aver chiesto a Miller di fare degli accertamenti in Procura a Napoli e che lo stesso Miller lo aveva rassicurato dicendogli che non c'era nessun procedimento a suo (e cioè del Papa) carico. Mi parve strano che il La Monica affrontasse tali argomenti per telefono e ebbi l'impressione che si volesse far ascoltare ... ”.*

Sussiste anche un concreto pericolo che l'indagato si dia alla fuga. Il grado di conoscenze e di relazioni che vanta l'indagato, la personalità come emerge dai reati illustrati, la tendenza a delinquere desumibile dalla ripetizione dei fatti illeciti, le abitudini di vita nella parte in cui rilevano per l'accertamento di taluni reati contestati, l'entità della pena che potrebbe concretamente essere inflitta sono tutti elementi idonei a definire la probabilità che l'indagato faccia perdere le sue tracce. Si tratta degli indici specificamente adoperati dalla giurisprudenza nell'interpretazione dell'**art. 274, lett. b), c.p.p.**

Esiste, inoltre, un notevole pericolo di reiterazione di reati della stessa specie di quello per il quale si procede. Le specifiche modalità dei fatti illustrati ampiamente in precedenza ed i comportamenti dell'indagato, parametri contemplati dall'**art. 274, lett. c), c.p.p.**, dimostrano la sussistenza di un concreto ed attuale pericolo di reiterazione di delitti della stessa indole di quelli per i quali si procede.

E' emersa un'azione reiterata e preordinata⁸⁹ di pressione sugli imprenditori per la ricerca di denaro e di altre utilità che sono illustrate nel paragrafo quinto.

E' altresì risultata una sistematica ricerca di notizie coperte dal segreto istruttorio.

E' stata accertata anche la costituzione di una rete di comunicazioni dedicata e riservata⁹⁰, evidentemente impiantata per ripetere i reati, colloquiando con persone indagate. Non si comprende altrimenti perché un parlamentare, che gode delle prerogative assicurate al Parlamento dall'art. 68 cost., abbia bisogno di impiegare telefoni intestati fittiziamente a persone ignare (correndo in tal modo il rischio, proprio quello che evidentemente si voleva evitare, di essere intercettato).

Numerosi, in particolare, sono stati gli imprenditori ascoltati e tutti hanno fornito una descrizione assolutamente negativa dei comportamenti del parlamentare che hanno descritto come persona pericolosa che impiega informazioni coperte da segrete per ottenere denaro o altre utilità.

Si tratta di condotte gravi, anche in considerazione dell'elevato grado di esigibilità di un comportamento corretto.

Per la gravità dei fatti e l'intensità delle esigenze cautelari è proporzionata ed adeguata solo la misura della custodia in carcere. La stessa personalità dell'indagato, quale emerge dai fatti illustrati e dai racconti delle vittime e delle persone informate sui fatti ascoltate⁹¹ indica come egli sia come propenso all'inosservanza degli obblighi e dei doveri tra i quali anche quelli che potrebbero essere connessi ad una diversa misura. La

⁸⁹ Si rinvia ai fatti sub s) della rubrica, nell'illustrare i quali è stato evidenziato che Crisafi Paolo, ascoltato in data 8 aprile 2011, ha raccontato Papa gli chiese di incontrare l'imprenditore romano Casale per conoscerlo perché gli doveva dire qualcosa e doveva dargli delle notizie. Poi ha aggiunto: "Papa mi disse che si trattava di cose personali che riguardavano vicende milanesi che riguardavano lo stesso Casale ... ricordo bene tale episodio dal momento che, durante quel pranzo, vidi il Casale che dopo aver parlato con il Papa, appunto nel corso del suddetto pranzo a casa mia, si strani e si turbò visibilmente ... dal momento che eravano tre a tavola e che io ero il proprietario di casa, quando vidi che parlavano di cose personali e di vicende milanesi mi allontanai e mi alzai da tavola dal momento che prendevo le vivande da mangiare, tuttavia successivamente il Casale mi disse che il Papa gli aveva fatto strani discorsi alludendo ai suoi (del Casale) presunti rapporti ed incontri con D'Alema".

⁹⁰ Accanto a dati obiettivi, emersi per mezzo degli accertamenti compiuti dalla polizia giudiziaria presso le imprese di Balsamo Raffaele, sul punto sono state rese dichiarazioni testimoniali. Gallo Alfonso, in particolare, in data 5 febbraio 2011, ha affermato: "... il Papa mi disse di aver distribuito tali schede (telefoniche) a persone con le quali aveva necessità di intrattenere rapporti riservati. Diede anche a me una di tali schede, ma io pensavo che era un suo sistema per controllarmi anche telefonicamente". Valanzano Maria Elena, il 14 febbraio 2011, ha affermato: "Il Papa mi diede (nel settembre 2009) un cellulare con una scheda il cui numero è ... intimandomi di chiamarlo solo da questo numero e solo su un suo determinato numero ...".

⁹¹ Ad esempio, Martusciello Fulvio, il 9 dicembre 2010, ha affermato: "non ho notizie certe su un'eventuale attività di raccolta di notizie espletate dal Papa, tuttavia una cosa è certa: il Papa non svolge attività politica intesa in senso stretto, muovendosi, invece, in ambienti sommersi tipo quelli del Martino e del Lombardi".

disponibilità di schede cellulari mobili intestate a terzi, che egli ha procurato anche a Bisignani Luigi, denota che una misura domiciliare, non potrebbe inibire i contatti con l'esterno.

2. Con riferimento alla posizione di La Monica Enrico, ritiene il giudicante che sussistano le esigenze cautelari di cui all'art. 274, lett. a), c.p.p. Anche in questo caso ricorrono situazioni di concrete ed attuali di pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova, fondate su circostanze di fatto precise, alcune già espressamente indicate anche nella parte precedente dell'ordinanza. E' infatti emerso che La Monica ha chiesto informazioni a persone convocate dai pubblici ministeri ed in particolare a Nuzzo Giuseppe. Si rinvia alle conversazioni intercettate tra La Monica e Nuzzo, illustrate nel paragrafo terzo o alle dichiarazioni di Della Volpe sulle confidenze ricevute dall'indagato dapprima illustrate.

Sussiste altresì il pericolo di fuga. In verità, l'indagato si è già dato alla fuga, tanto che attualmente si dovrebbe trovare all'estero e specificamente in Senegal. La Monica Enrico, appena avuta notizia della presente indagine a suo carico, è immediatamente partito per l'Africa senza più far rientro in Italia; peraltro, La Monica risulta coniugato con una cittadina del Senegal e in questo Stato ha la possibilità di vivere stabilmente, sostenendosi con lo stipendio che si fa accreditare dall'Italia. Egli è stato convocato per ben due volte a rendere interrogatorio innanzi ai pubblici ministeri e non si è mai venuto.

Ricorre infine il pericolo di reiterazione dei reati. Egli, sebbene carabiniere, ha violato le regole d'ufficio ed ha prestato la piena disponibilità ad assistere Papa nel compimento delle attività illecite. Quanto sia ampia la disponibilità di La Monica ad operare per conto di Papa è stato chiarito da Della Volpe Patrizio che, in data 18 marzo 2011, ha affermato: "*Vi posso dire che in qualche circostanza ed in particolare in una il La Monica si è sfogato con me e si è lamentato del fatto che il Papa lo chiamava in continuazione facendogli continue richieste; ricordo bene che tale sfogo del La Monica coincise con le richieste che il Papa faceva al La Monica stesso riferite all'indagine sul G8 che, a dire del La Monica, preoccupava particolarmente Papa*". Le richieste di Papa, dunque, sono continue; La Monica se ne duole con l'amico Della Volpe, ma non con il parlamentare. Del resto, un'altra persona informata sui fatti, tale Murolo Massimiliano, il 9 dicembre 2010, ha affermato: "*il La Monica mi fu presentato come assistente parlamentare del Papa .. il La Monica nulla obiettò*".

Oltre alle circostanze già evidenziate nelle parti precedenti, vale la pena sottolineare: gli strani traffici e gli altrettanto strani affari inerenti alla compravendita di immobili di cui ha parlato Chiariello, ma soprattutto la circostanza che, di fatto, più che Carabiniere, sia diventato una sorta di “poliziotto privato” a disposizione di Papa. Egli stesso, parlando con i familiari, ha manifestato di essere stato coinvolto in situazioni torbide nel corso nella sua attività a Napoli. Nel corso dei dialoghi emerge l’inequivocabile riferimento agli “imbrogli” fatti dallo stesso La Monica e dalle persone a lui legate dalle quali i familiari invitano il carabiniere a prendere le distanze.

Per la gravità dei fatti e l’intensità delle esigenze cautelari è proporzionata ed adeguata solo la misura della custodia in carcere. Le modalità di commissione dei reati, la personalità dell’indagato (si pensi alla fuga all’estero ed alla mancata risposta alle convocazioni del pubblico ministero occasioni in cui avrebbe anche potuto fornire chiarimenti sulla sua posizione), la notevole dedizione ai bisogni di Papa (per il quale l’indagato ha mostrato la massima disponibilità anche al compimento di azioni illecite come riferire notizie coperte da segreto o svolgere interrogazioni al sistema informatico) l’intenzione di adoperare il “metodo di lavoro” anche in prima persona come dimostra la vicenda La Vitola illustrata nel paragrafo quinto (La Vitola ha narrato che La Monica gli ha “offerto” notizie coperte da segreto in cambio della raccomandazione per entrare all’AISE), la disponibilità ad incontrare persone come La Vitola in contesti che lasciano perplessi (ad esempio, nell’ufficio di Rai Trade il 9 luglio 2010) per parlare, secondo Della Volpe, di vicende inverosimili (il commercio all’ingrosso del pesce⁹²) rappresentano elementi specifici che fanno ragionevolmente ritenere la custodia in carcere come la misura più adeguata ad impedire la prosecuzione dell’attività criminosa.

3. Il poderoso materiale investigativo analizzato ha condotto questo giudicante a configurare il coinvolgimento di Bisignani nelle vicende di favoreggiamento personale di Tucci Stefania (capo c), di Borgogni Lorenzo (capo f) e di Bondanini Alessandro (capo g). Nel paragrafo quinto sono stati illustrati gli elementi indiziari di questi fatti. Bisignani, tramite Papa, si è informato sulla sorte giudiziaria di persone a lui legate o da vincoli personali (come la Tucci) o perché soci della Tucci (Bondanini) o perché avvinte da rapporti di amicizia e frequentazione. In verità di tratta di illeciti il cui

⁹² Il 18 marzo 2011, Della Volpe ha affermato: “... ribadisco di aver incontrato il La Vitola a Roma, unitamente a La Monica Ci incontrammo a Roma negli uffici della Rai Trade il 9 luglio 2010; al riguardo allego copia del passi di ingresso agli uffici della RAI ... in quella occasione parlammo di vicende inerenti al commercio all’ingrosso di pesce ... ”. Agli atti vi è la copia del documento citato. Zitola Roberto, il 30 dicembre 2010, ha sostenuto che La Vitola ha un’azienda ittica in Brasile, ma affari relativi al commercio del pesce non pare vengano trattati negli uffici RAI.

fondamento probatorio può essere ravvisato in primo luogo nelle stesse affermazioni di Bisignani.

Sempre l'indagato ha ammesso di aver ricevuto anche altre informazioni coperte da segreto e di averle riferite a terzi (*"Ancora il Papa, sempre tramite me, si è proposto di interessarsi di prendere notizie e di intercedere anche a proposito delle vicende giudiziarie riferite a Masi per ciò che riguarda la Procura di Trani. Il Papa venne da me e mi disse di aver acquisito informazioni rassicuranti e io le "girai" al Masi"*)⁹³.

La ripetizione dei reati in un arco temporale significativo (alcuni, come è stato precisato, sono avvenuti prima del luglio 2007, un altro nel maggio 2010) dimostra che ricorre il **pericolo di reiterazione di illeciti** della stessa specie di quelli per i quali si procede.

L'indagato, già gravato da precedenti per il reato di corruzione e di finanziamento illecito dei partiti seppur risalenti all'inizio degli anni novanta, in sostanza, ha ammesso di essere disponibile ed incline a compiere reati contro l'amministrazione della giustizia e di essere interessato a informazioni riservate, provenienti, per usare una terminologia desumibile da diverse dichiarazioni testimoniali, da fonti "privilegiate" o "accreditata", in tal modo denotando un elevato pericolo di **ripetizione del reato**⁹⁴. Egli, poi, ha girato le informazioni alle persone direttamente interessate ad esse⁹⁵.

A riprova dell'apertura verso la reiterazione del crimine, va sottolineato che Bisignani colloquiava con Papa per mezzo di schede mobili procurate da Papa stesso, evidentemente reputate "sicure", intestate a persone fintizie e specificamente dedicate ad un determinato flusso di conversazioni. Il tenore di queste conversazioni, nella parte utilizzabile contro l'indagato, conferma il pericolo di recidiva⁹⁶.

Queste esigenze cautelari, sotto il profilo dell'intensità e nella prospettiva dell'adeguatezza e della proporzione rispetto ai fatti vanno rapportate con altri elementi emersi. In particolare, Bisignani Luigi si è presentato spontaneamente ai pubblici

⁹³ Al riguardo, in data 22 marzo 2011, Masi Mauro ha dichiarato: *"Non escludo di aver potuto parlare con il Bisignani della vicenda giudiziaria di Trani e non escludo neppure che il Bisignani mi abbia tranquillizzato dicendo di stare sereno, ma se ciò è avvenuto è stato nell'ambito di chiacchiere tra amici ..."*

⁹⁴ Cfr. le spontanee dichiarazioni di Bisignani Luigi del 9 marzo 2011.

⁹⁵ Nell'atto appena citato, ad esempio, ha affermato: *"Ancora il Papa, sempre tramite me, si è proposto di interessarsi di prendere notizie e di intercedere anche a proposito delle vicende giudiziarie riferite a Masi per ciò che riguarda la Procura di Trani. Il Papa venne da me e mi disse di aver acquisito informazioni rassicuranti e io le "girai" al Masi"*.

⁹⁶ cfr. la conversazione n.87 del 9.09.2010, nel corso della quale Bisignani Luigi dice al suo interlocutore: *"si, tu lavora a quella cosa"*.

ministeri ed ha accettato di sottoporsi a domande, tanto che numerosi elementi indiziari sono stati desunti proprio dalle risposte dell'indagato. Ha anche depositato una memoria e numerosi documenti bancari.

Questo comportamento, unitamente alla minore gravità degli illeciti nei quali è dimostrato il concorso di Bisignani rispetto a quelli di concussione e corruzione ipotizzati per gli altri indagati, rende la misura domiciliare, con divieto di incontro con persone da quelle che con coabitano con l'indagato, adeguata all'intensità delle esigenze cautelari e proporzionata ai fatti.

4. Essendo accertato in atti lo *status* di parlamentare rivestito dall'indagato Papa Alfonso, l'esecuzione della presente ordinanza è subordinata alla condizione che sia rilasciata dalla Camera dei Deputati l'autorizzazione prevista dall'art. 4 della legge 20 giugno 2003 n. 140.

L'autorizzazione sarà richiesta da questo Giudice ai sensi e nelle forme previste dagli artt. 4, co. 2 e 5, della legge citata.

P.Q.M.

Letti gli artt. 291 e ss. c.p.p.,

applica la misura della custodia cautelare in carcere a

1) **Papa Alfonso**, nato a Napoli il 2.01.1970
per i reati di cui all'art. 378 c.p. riportati ai capi c), f), g) e per i reati di cui ai capi m), n), o), p), q), s) e t) della rubrica;

2) **La Monica Enrico Giuseppe Francesco**, nato a Vibo Valentia (VV), il 06.10.1967
per i reati di cui ai capi n) e p) della rubrica;

applica a la misura cautelare degli arresti domiciliari, con divieto di incontro con le persone che non coabitano con l'indagato, nel domicilio che indicherà all'atto dell'esecuzione a

3) **Bisignani Luigi**, nato a Milano il 18.10.1953.
per i reati di cui all'art. 378 c.p. riportati ai capi c), f) e g) della rubrica.

Letti gli artt. 4 e 5 della legge 20 giugno 2003 n. 140,

sospende l'esecuzione del presente provvedimento limitatamente alla posizione di Papa Alfonso e contestualmente dispone la trasmissione di copia dell'atto al Signor Presidente della Camera dei deputati con richiesta di apposita autorizzazione.

Si riserva di trasmettere a detta Autorità gli ulteriori atti depositati ai sensi dell'art. 291 c.p.p., ove ciò risulti necessario ai fini della richiesta autorizzazione.

Rigetta la richiesta cautelare nei confronti di Nuzzo Giuseppe.

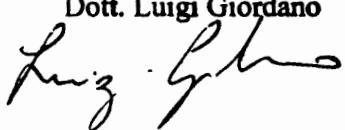
Rigetta altresì la richiesta dei pubblici ministeri nei confronti di Papa Alfonso, La Monica Enrico Giuseppe e Bisignani Luigi limitatamente alle ulteriori contestazioni di cui alla rubrica.

Trasmette copia della presente ordinanza ai Pubblici Ministeri richiedenti per l'esecuzione.

Napoli, il 13 giugno 2011

IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

Dott. Luigi Giordano



IL CANCELLIERE

Anna Polito



13/06/2011

